* Anno 112 - Numero 278 *

* Giovedì 30 Novembre 1978 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 ...

A PAGINA 2

Black-out

L'Enel spiega il perché dell'Italia al buio: maltempo, incidenti, superconsumo. Critici i sindacati

di *Bruno Ghibaudi*

A PAGINA 3

Il doppio lavoro

A Napoli i dipendenti comunali vendono auto usate. A Bari molti medici del Policlinico lavorano anche fuori

di *Remo Lugli*

La maggioranza attende un chiarimento decisivo

Patti agrari, dissenso non crisi

Il confronto sugli articoli della legge avverrà in commissione - Se la dc si trovasse a fianco delle destre, il governo cadrebbe - Andreotti convocherà il vertice prima del 12 dicembre: si vedrà se i partiti sono ancora concordi sul monocolore

C'è stato un momento, ieri, in cui pareva che con i patti agrari si arrivasse alla rottura della maggioranza, invece si è rimasti in una situazione di disaccordo con una pesante minaccia. E' difficile che il governo cada su questo tema, perché ogni partito, prima di provocare la crisi, si preoccupa se il movente addotto gli permette di gestirla a suo favore, magari anche (conseguenza possibile) in una campagna per elezioni anticipate.

Nessuno intende precipitare i tempi e impedire ad Andreotti di andare a Bruxelles per negoziare l'ingresso dell'Italia nello Sme: tappa che ci impegna per un lungo futuro. Di eventuale crisi, e se guidata o no, si parlerà nel vertice con i segretari dei partiti che il presidente del Consiglio convocherà prima del 12 dicembre, giorno in cui la Camera sarà chiamata a votare sul rimpasto (Prodi al posto di Donat-Cattin all'Industria). Un dibattito per la sostituzione del titolare di un importante ministero offre il pretesto per un più ampio dibattito sulla politica governativa. Ed è quella la sede per un sì o un no al monocolore dc. Anche perché Pertini insiste che la crisi sia decisa dal Parlamento.

Il vertice dei partiti ci dirà se la maggioranza ancora ha forza di coesione sufficiente o se l'esperimento della emergenza, così come è stato sinora condotto, ha finito il suo corso.

I soli patti agrari non sono tali da far saltare l'alleanza programmatica tra dc e pci. Anche perché sembra che su altri temi importanti si stia raggiungendo un'intesa. Il Senato ha approvato in aula la mozione sulla giungla retributiva e in Commissione la riforma sanitaria. Ancora al Senato si è iniziata la discussione sul nuovo testo del decreto legge per il personale della università. Tutto fa pensare che passi con limitati emendamenti. Mentre c'è molto pessimismo per la Camera, dove i gruppi contrari (dai msi ai radicali, ai demoproletari) hanno buon gioco per condurre un ostruzionismo che impedisca il voto entro il 23 dicembre, termine di decadenza. Ma se il decreto cadesse alla Camera, la colpa non sarebbe della maggioranza.

Non sono le leggi, per quanto difficili, che minacciano Andreotti, quanto una sempre più evidente insofferenza nei partiti. Più dei patti agrari ci pare che il governo tema la dichiarazione di Craxi che non vede perché si debba lasciare alla sola dc il compito di monopolizzare l'esecutivo per l'intera legislatura. g.tr.

Lo scontro più duro è per la mezzadria

ROMA — Sui patti agrari i gruppi della maggioranza sono ormai ai ferri corti. Dopo altre due riunioni infruttuose, gli esperti dei cinque partiti, constatata l'impossibilità di un accordo, hanno preso atto dell'inutilità d'incontrarsi ancora e hanno sancito così una rottura che era nell'aria da qualche settimana. In questa situazione, l'unica via percorribile per evitare lo scontro frontale nella Commissione Agricoltura della Camera pare essere quella di un'iniziativa delle segreterie politiche dei partiti e del governo.

All'interno della Commissione, che ha ripreso ieri sera l'esame degli articoli della legge di riforma, il confronto sugli emendamenti si svolgerà esclusivamente sulla base dei rapporti di forza tra i gruppi che intendono approvare il testo varato dal Senato, sia pure con modifiche che non ne alterino l'impianto complessivo, e quelli che vorrebbero mutare almeno qualche punto essenziale. Il pericolo è evidente: nel sostenere fino alle estreme conseguenze i suoi emendamenti, la dc potrebbe trovarsi accanto, a parte i repubblicani, che si trovano su posizioni assai vicine, i liberali, i demonazionali e i missini. E ciò significherebbe, come le sinistre hanno detto molto chiaramente, la caduta del governo.

I «nodi» che trovano irremovibili i gruppi della maggioranza sono soprattutto due: la trasformazione automatica del contratto di mezzadria in affitto e il diritto dell'affittuario di cambiare, anche radicalmente, il tipo di coltivazioni esistenti nel fondo. I democristiani vogliono modificare profondamente

Gianfranco Franci

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Università al Senato Protestano i docenti

ROMA — Da ieri sera il decreto stralcio Pedini sull'università e i precari è in discussione in aula al Senato, mentre in tutti gli atenei d'Italia si moltiplicano le iniziative di protesta. Entro il 23 dicembre il provvedimento, varato dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, e profondamente modificato in alcune sue parti dalla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, dovrà essere convertito in legge, pena la decadenza.

I tempi di lavoro sono sempre più stretti: pare difficile che Palazzo Madama possa approvare il documento prima della fine settimana, nell'ipotesi più rosea, o prima della metà della settimana prossima, come pare credibile. Gli interventi previsti sono 14, e stasera c'è la replica del ministro. Oltre alla cinquantina di emendamenti che verranno proposti da liberali (40) missini (7) e demonazionali (3) bisognerà trovare un accordo di maggioranza su altri emendamenti, provenienti dai partiti che sostengono il governo, e tesi a definire alcuni punti lasciati «vaghi».

Di sicuro, però, la battaglia a Montecitorio sarà assai più dura che al Senato, tanto da far temere che il decreto possa decadere, con implicazioni gravi per la riforma universitaria. («*Forse la si vuole mandare in soffitta?*» si domanda Tuttoscuola) e per il governo stesso.

Nel frattempo, le università sono in crisi. Roma è stata praticamente paralizzata ieri, e lo sarà anche oggi, per una giornata di lotta proclamata dai sindacati provinciali universitari. L'attività didattica è bloccata, così da consentire un'assemblea generale nel lo-

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

La relazione del segretario ieri alla direzione democristiana

Un appello di Zaccagnini ai partiti per superare insieme l'emergenza

La ripresa è difficile per ostacoli interni - Critiche all'eccesso di scioperi e alle «carenze ed egoismi» di imprenditori pubblici e privati - «La protesta non si può liquidare come qualunquismo»

ROMA — «*Una più ampia associazione dei comunisti alle responsabilità di governo non potrebbe essere contingente, non potrebbe essere limitata all'attuale fase di emergenza, se non con il rischio di provocare fratture e traumi più gravi di quelli che le necessità storiche determinarono negli Anni 47 e 48*». Così il segretario democristiano, Zaccagnini, nella sua relazione di ieri alla direzione del partito, ha compiuto un ulteriore passo — forse il più decisivo, finora — nella definizione dei motivi che vieterebbero il passaggio del pci da un ruolo di sostegno dell'esecutivo a un ruolo nell'esecutivo stesso.

L'accedere dei comunisti alla gestione del Paese, ha detto Zaccagnini, «*aprirebbe inevitabilmente la strada a un cambiamento profondo e permanente nel nostro stesso modo occidentale di concepire la democrazia*». Gli stessi socialisti, che pure hanno sostenuto la maggiore associazione del pci nell'esecutivo, vedono quale sbocco politico all'emergenza non una grande coalizione, ma un'alternativa di sinistra. Anche questa, però, secondo Zaccagnini, «*non potrebbe non produrre traumi tali da suscitare il pericolo di danni irreversibili per la democrazia italiana*».

In conclusione: «*Nei tempi brevi e medi*», l'unica cosa possibile è attuare «*una politica che valorizzi in tutte le sue potenzialità l'attuale grado di associazione nelle responsabilità politiche dei maggiori partiti*», per uscire dall'emergenza, operando al tempo stesso affinché all'uscita dalla crisi vi sia nel Paese una situazione che consenta il ritorno alla normale dialettica maggioranza-opposizione, senza «*rischi di opposizioni violente e di rotture non sopportabili dal nostro tessuto democratico*». Va da sé che la democrazia cristiana dovrebbe nel frattempo dimostrare di essere ancora la forza politica più degna di detenere la maggioranza.

La relazione di Zaccagnini è stata una vera e propria *summa* precongressuale. Parlando della situazione economica ha detto che la piena ripresa incontra ostacoli che vengono dal quadro internazionale ma soprattutto da quello interno. Per superare i primi, è essenziale una sempre più stretta collaborazione monetaria europea. Quanto ai secondi, l'analisi è stata amara. Zaccagnini ha parlato di una «*ormai diffusa impressione di uno stato di generale ingovernabilità delle cose*». Ha criticato il modo in cui lo sciopero («*un diritto fondamentale*») viene esercitato; ha avvertito che frenare la produttività delle aziende, chiedendo al tempo stesso remunerazioni più elevate, è un piano destinato a fallire, schiacciato dall'inflazione. Ma ha pure ricordato «*le carenze e gli egoismi*» degli imprenditori pubblici e privati e le responsabilità delle forze politiche.

Come uscirne? Occorre — ha detto il segretario della dc — uno schema di programmazione che dia a sindacati e partiti, a tutte le forze sociali, il modo di combattere le tendenze centrifughe: e in questo spirito è nato il piano Pandolfi.

Critiche anche alla dc: «*A sette mesi dall'assassinio di Moro, mi sorprendo a domandarmi se, dopo le durissime prove che ci hanno tutti segnati, non abbiamo ripreso un po' tutti le vecchie abitudini*». Ammissione che sia montando una protesta — come provano certi risultati elettorali — che sarebbe troppo facile liquidare come qualunquismo di destra o di sinistra. Conferma della linea dell'emergenza, pur ammettendone l'insufficiente progettualità.

Per creare una nuova società, ha poi detto Zaccagnini, occorre riparare alle ingiustizie — a quelle del fisco, per esempio — e restituire il giusto valore ai criteri di professionalità e responsabilità. Al tempo stesso, occorre ricordare il valore discriminatorio di una distribuzione fortemente differenziata del sapere. «*Il sistema retributivo e il sistema scolastico* — ha detto — *vanno ripensati insieme*».

Dopo la riaffermazione dell'idea europea, Zaccagnini è giunto al capitolo del confronto e dell'emergenza di cui si è detto, ha affermato che la difficoltà di gestire l'attuale fase politica deriva dalla contraddizione tra la necessità di solidarietà e il fatto che pci e psi tendono a distinguersi sempre più dalla dc e tra loro. Per questi due partiti ha avuto lodi e critiche, e poi di nuovo critiche ai democristiani costretti a inventare distinzioni politiche interne per nobilitare la logica della frammentazione (insomma: i giochi di corrente). Conclusione: l'appello all'unità.

Franco Mimmi

Fissate d'autorità dal ministro

Vacanze di Natale sino al tre gennaio

ROMA — Le vacanze natalizie quest'anno avranno inizio il 24 dicembre, domenica, e dureranno fino al 3 gennaio compreso; l'anno scolastico terminerà il 16 giugno. Così ha deciso il ministro della Pubblica Istruzione Pedini, confermando quanto già anticipato giorni fa al nostro giornale, dopo che il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, riunito in assemblea, aveva suggerito che il problema specifico delle vacanze natalizie, e più in generale quello del calendario relativo all'anno in corso, fosse demandato ai consigli scolastici provinciali.

Il comunicato del «parlamentino», che riproduciamo più sotto, è di tono tutt'altro che conciliante nei confronti del ministro, il quale ha risposto facendo ricorso ai poteri che gli vengono dalla legge 517: cioè fissando con suo decreto le date delle festività scolastiche natalizie. La polemica però non può considerarsi chiusa, tutt'altro; resta aperto infatti il problema più generale del calendario dei prossimi anni, e della divisione dell'anno scolastico in quadrimestri, anziché in trimestri, come è attualmente.

Il Consiglio nazionale, formato da rappresentanti dei «confederali» Cgil, Cisl e Uil, da sindacalisti autonomi (assenti per protesta dalla riunione di questi giorni) da rappresentanti dell'Uciim (insegnanti cattolici), da membri del Cnel, membri di nomina ministeriale e esponenti di al-

m. tos.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La ribellione di Bucarest nel Patto di Varsavia

Ceausescu parlando ai militari ripete i "no" romeni all'Urss

"Osserveremo gli obblighi dell'Alleanza, ma non cederemo ad altri il diritto d'impiegare i nostri soldati" - "L'esercito romeno non si assoggetterà ad un altro comando" - "Non parteciperemo ad aumenti di spese militari oltre limiti compatibili con il nostro benessere economico"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — D'ora in poi il Patto di Varsavia, invece che sette membri, ne avrà sei più uno, il che non è la stessa cosa. La Romania, infatti, intende mantenere nei confronti dell'Alleanza una posizione tutta particolare: rigidamente limitata, tendente ad un graduale disimpegno piuttosto che ad ulteriori impegni. Questa specie di gollismo orientale traspare in termini più articolati dal nuovo discorso di Nicolae Ceausescu, pronunciato ad un raduno dei militari.

Il capo romeno ha voluto mettere in rilievo che la Romania non intende venir meno agli obblighi assunti di fronte al Patto: «*Fino allo scioglimento dei blocchi militari il nostro Paese, come membro del Patto di Varsavia, svilupperà la collaborazione con gli alleati, osservando strettamente i propri obblighi*». Allo stesso tempo, però, la Romania non è disposta ad impegnarsi nell'Alleanza oltre i limiti già convenuti: «*Non intende cedere agli altri il diritto di impiegare le forze romene in situazione militare*»; «*Non intende sottoporre l'Armata romena ad un altro comando*»; «*Non intende partecipare ad un aumento degli armamenti oltre i limiti considerati giusti e razionali in rapporto con le esigenze dello sviluppo socialista ed il benessere del popolo romeno*».

Gli ufficiali superiori dell'Armata hanno accolto con ovazioni le spiegazioni sulle posizioni assunte al vertice di Mosca, che Ceausescu ha loro offerto. La stampa di ieri ha dato grande risalto al discorso, continuando a dedicare più della metà del proprio spazio ai telegrammi di approvazione e di appoggio inviati al capo da tutto il Paese. Un appoggio che soltanto a prima vista, dato che assorbe tutta l'attività politica ed informativa di questi giorni, può sembrare sproporzionato. Risulta infatti commisurato all'importanza della sfida lanciata da Ceausescu al Cremlino. Conosciuti gli altri aspetti del vertice moscovita, si scopre che il capo romeno, con il suo rifiuto, ha messo in crisi uno dei più grossi e lungimiranti progetti di Breznev.

La settimana scorsa, nella capitale sovietica, doveva, praticamente, nascere la Comunità socialista; una entità soprannazionale, di cui i dirigenti sovietici parlano da qualche anno senza riuscire a fissarne i contorni definitivi. Questa volta il programma prevedeva una integrazione vera e propria, la quale, partendo dalle strutture transnazionali degli eserciti e dei comandi, passava per l'unificazione delle spese militari e degli armamenti, per sfociare poi in una più stretta integrazione economica, articolata sulle nuove compagnie transnazionali. Un intreccio economico-militare che come ultima conseguenza doveva approdare ad una integrazione politica vera e propria, di cui il Consiglio del Patto di Varsavia sarebbe appunto l'organo supremo, una specie di super-Politburo.

Breznev ha cercato di dargli già questa funzione durante l'ultimo vertice. Gli alleati si sono trovati coinvolti in tutta la strategia globale sovietica: non soltanto, si sono trovati anche di fronte alla richiesta di partecipare militarmente e materialmente alla sua realizzazione. Per esempio, dovrebbero aumentare i loro effettivi militari in Europa per facilitare all'Urss il trasferimento delle truppe sui confini cinesi. Dovrebbero anche contribuire al potenziamento militare del Vietnam, un nuovo membro praticamente associato all'Alleanza. E' previsto anche un aiuto congiunto in armi e assistenza ai Paesi arabi ed africani.

Uno per uno, Ceausescu ha respinto questi nuovi impegni, giudicando che siano da un lato lesivi dell'autonomia nazionale, dall'altro non corrispondenti alle esigenze di un risanamento del precario assetto internazionale. Tutti gli altri partecipanti al vertice hanno, invece, accolto le proposte di Breznev, con alcune riserve tecniche marginali.

Ora si pone il problema di come il Patto di Varsavia potrà passare alla fase superiore, cioè alla globalizzazione delle sue strutture e della sua politica, con un membro dell'alleanza che insiste sul minimo degli impegni reciproci. Per il momento, gli altri governi dell'Est rispondono sullo stesso stile di Ceausescu, applicato in senso contrario: tutti i partecipanti al vertice hanno anch'essi convocato, al ritorno in patria, i rispettivi comitati centrali per far votare mozioni in appoggio al loro operato a Mosca. Il confronto è destinato a proseguire.

E' stato comunque chiarito che il giallo intrecciato sull'assenza da Bucarest degli ambasciatori dei Paesi del Patto di Varsavia non aveva nulla che fare con l'attuale incrinatura dell'Alleanza: di sei ambasciatori, quattro risultano effettivamente assenti in questi giorni, però con motivi giustificati.

Per venerdì è previsto un nuovo discorso di Ceausescu, il terzo in pochi giorni. Si vedrà se getterà acqua o olio sul contenzioso esistente nel blocco sovietico.

Frane Barbieri

Silenzio a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — I sovietici ignorano ancora la «ribellione» di Ceausescu. Giornali, radio e televisione, impegnati ad illustrare le cifre dell'economia presentate al Soviet Supremo, non parlano di Bucarest.

Mi si offre però un'occasione. Il funzionario sovietico che accetta di parlarmi delle ultime prese di posizione romene non si stanca di ripetere che lo fa esclusivamente a titolo personale. S'interrompe di tanto in tanto per salutare rappresentanti di altri Paesi intervenuti al ricevimento offerto dall'ambasciata del governo di Belgrado in occasione della festa nazionale jugoslava, e quando riprende a parlare rinnova l'avvertimento. Né appare meno insistente nel minimizzare le novità e gli effetti delle dichiarazioni di Ceausescu: «*Non è la prima volta che i compagni romeni esaltano il loro spirito nazionale al di sopra della solidarietà tra i Paesi fratelli. Accade ogni volta che vogliono precostituirsi una posizione negoziale*».

Il mio interlocutore osserva che Ceausescu ritiene di aver bisogno di più crediti di quanti possa riceverne dagli alleati sovietici, e mira quindi ad altri mercati, quelli mediorientali innanzitutto. Per questo avrebbe bisogno di mantenersi uno spazio di manovra quanto più ampio possibile, resistendo agli inviti per una maggior integrazione sia del Comecon che del Patto di Varsavia.

Un precedente evocato per ridurre la portata dell'affermazione di Ceausescu sull'assoluta sovranità delle forze armate romene è di un anno e mezzo fa: «*Fin dall'agosto 1977* — continua il funzionario — *lo Stato Maggiore romeno ha reintegrato nelle proprie forze aeree nazionali le squadriglie precedentemente integrate nell'aviazione del Patto di Varsavia, e non è accaduto nulla. Personalmente, non escludo che Ceausescu possa spingersi ancora più oltre, nelle sue manifestazioni di autonomia. Ne ha bisogno per candidarsi nuovamente ed entrare a far parte dei non allineati. Già una volta però è stato respinto*». l. z.

Vola vola con papa Wojtyla

Città del Vaticano. Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri diecimila bambini con i quali si è intrattenuto per un'ora. Nella foto papa Wojtyla prende in braccio un bambino (Telefoto Ansa)

IL BLOCCO DEI BENI DELLA FAMIGLIA DI MARCELLA BOROLI

Se uno Stato impotente diventa severo

Mai come in questi ultimi tempi il conflitto tra «pubblico» e «privato» — che con l'aut aut sulla vita di Aldo Moro ha toccato il punto più alto e tragico — si è manifestato con così aspre polemiche. A mano a mano che il declino della fiducia nelle pubbliche istituzioni porta a privilegiare il personale e il particolare, tutti i doveri che trascendono quest'ultimo sembrano appannarsi e sono riguardati con sempre maggiore insofferenza. L'ultimo esempio riguarda il blocco che la magistratura ha posto sulla somma raccolta per il riscatto di Marcella Boroli.

Le motivazioni giuridiche che lo sostengono — il dovere della magistratura di opporsi alle «ulteriori conseguenze» del reato, quale appunto sarebbe il conseguimento dell'ingiusto profitto — vengono giudicate pretestuose. Si obietta che è in realtà proprio l'intervento del giudice a spingere il reato alle più gravi «conseguenze ulteriori»: la tortura, la mutilazione o la soppressione dell'ostaggio.

Si potrebbe ribattere che la cosiddetta «linea dura» della magistratura non ha mai ucciso nessuno: adottata in cinque casi, non ha provocato nulla più che un prolungamento della prigionia. Ma è anche vero che non ha mai impedito il pagamento del riscatto, né determinato un'apprezzabile flessione nell'attività dell'Anonima sequestri. Sul terreno pratico sembra, dunque, quanto meno inefficace.

L'unica giustificazione che regge non è di natura giuridica, né pratica, ma appartiene alla sfera della politica giudiziaria: lo Stato non può restare neutrale davanti alla guerra spietata che oppone da qualche anno la criminalità organizzata, spesso di oscura colorazione politica, ai ceti più ricchi. Occorre che lo Stato riaffermi la sua sovranità, il suo prestigio: appunto un «interesse pubblico» che deve prevalere sull'interesse privato all'incolumità dell'ostaggio.

Ma anche questa giustificazione è esposta a un'obiezione di fondo. Lo Stato, si dice, assente, indifferente o impotente nelle vicende della vita quotidiana, trova un sussulto di energia soltanto nei casi estremi, quando il dramma volge alla fine e sono in gioco i valori più alti della sfera privata: la vita umana, i legami familiari più profondi. Allora ne chiede il sacrificio in nome di un interesse pubblico che prima non si è curato di affermare, né di tutelare. E a questo punto, il suo intervento non può non essere sentito come un'intrusione illecita, una pretesa assurda.

E' prima che le vicende umane si riducano al più crudo nocciolo esistenziale, che lo Stato deve, costantemente, riaffermare il «pubblico», assicurando una pacifica e civile coesistenza, evitando che dilaghi la «*guerra di tutti contro tutti*». Altrimenti, quando la guerra è scoppiata, in nome di che cosa potrà chiedere il sacrificio del «privato»?

Dovrebbe far riflettere una semplice constatazione statistica: tra i paesi industriali avanzati, il nostro vanta due primati negativi, forse non casualmente paralleli. Da un lato le più profonde sperequazioni sociali ed economiche che il classico strumento riequilibratore della ricchezza, il fisco, è impotente ad attenuare; dall'altro il tasso più alto di sequestri di persona e di terrorismo politico. Di fronte al primo, c'è la fuga nel «particolare» attraverso l'esasperato corporativismo di molte categorie economiche; di fronte ai secondi il diffuso rifiuto d'ogni sacrificio per la salvezza delle istituzioni. Due facce di una crescente invadenza del «privato» che non è forse l'ultima tra le cause delle nostre difficoltà.

Giorgio Martinat

A PAGINA 14

Il Senato dice sì (con riserve) alla riforma sanitaria

Gian Carlo Fossi

Enti, nomine, ritardi

Le stelle stanno a guardare

«C'è l'esigenza obbiettiva di stringere i tempi, visto che gli enti sono in una condizione vicina alla paralisi psicologica», *ha detto l'altro giorno l'onorevole Antonio Bisaglia, ministro doroteo delle Partecipazioni Statali, per affermare l'urgenza delle nomine dei dirigenti di enti pubblici con vertice vacante, come l'Iri, l'Eni, l'Enel, l'Efim, grossi istituti di credito, Casse di Risparmio e così via. Per dare maggior forza alle parole Bisaglia ha pure detto che se non gli accolgono la richiesta di stringimento dei tempi lui si dimette da ministro.*

Persona seria, è un ministro che non vuole essere considerato corresponsabile di quella deplorevole paralisi psicologica alla quale, secondo la sua elegante immagine, troppi enti pubblici si starebbero avvicinando. Ma il governo, a cui competono le formali decisioni delle nomine, in questo momento sembra che abbia altro da fare, e lo stesso Bisaglia ne dà atto al presidente del Consiglio: «Andreotti non è mica andato a spasso. E' in giro per affrontare problemi decisivi per l'Italia».

Insomma, se Bisaglia non vuole essere considerato corresponsabile di questi ritardi nelle nomine, neanche al governo nel suo insieme si può fare alcuna colpa: tutto dipende dai partiti che ancora non si sono messi d'accordo sulla spartizione degli incarichi. E così il tempo continua a passare come i fiumi, inesorabili nel loro corso verso il mare, che è per noi il mare della confusione delle competenze e delle prerogative costituzionali e politiche. Braccio di ferro tra i partiti, mentre il governo e il Parlamento, come le stelle, stanno a guardare.

Le scuse sono tutte buone, sempre le stesse: bisogna riprodurre anche negli enti pubblici, negli istituti di credito, nelle Casse di Risparmio e nella Rai-Tv il tanto delicato «quadro politico» così faticosamente elaborato, rispettando le dimensioni e anche le sfumature delle rappresentanze fra i partiti, e all'interno dei partiti fra le correnti. Nessuno è disposto a cedere di un pollice nell'area delle possibili conquiste di potere, e se anche i comunisti si sono dichiarati estranei alla rissa e non partecipano alle trattative, resta il sospetto avanzato da Craxi che essi in realtà continuino ad agire per l'interposta persona di Zaccagnini al fine di realizzare accordi strangolatori dc-pci passando sulla testa degli altri partiti.

Il tempo non è sempre galantuomo, nonostante il proverbio che lo afferma, e questo è tempo che si perde, e purtroppo è danaro che si perde, in termini di inefficienza di così grande parte del nostro apparato produttivo e finanziario. E intanto arriva, proprio oggi, una singolare proposta avanzata da alcuni senatori democristiani, secondo la quale membri dei consigli di sorveglianza sulle banche e sugli istituti di credito di diritto pubblico possono essere nominate solo persone — ovviamente di sicura competenza — che «abbiano superato il sessantesimo anno di età».

E' bello rendere onore alla saggezza degli anziani, ma questo improvviso ritorno di fiamma gerontocratico a nient'altro varrà che a complicare ulteriormente le cose, con l'aggiunta di altri requisiti — anagrafici del nostro caso — oltre a quelli già richiesti in fatto di partiti e di correnti. Gli equilibri diventeranno sempre più delicati e più difficili da trovare, e altro tempo ancora passerà. Dovremmo quindi rendere merito al ministro Bisaglia, che si duole che i tempi non vengano stretti? Egli infatti denuncia «la paralisi psicologica» che si avvicina, e pertanto minaccia di dimettersi.

Bisaglia invece ha torto, personalmente, come hanno torto, colpe e responsabilità tutti quei sedicenti uomini politici che in Italia hanno ridotto la politica a una gestione clientelare amministrata dai partiti e dalle correnti dei partiti secondo irrevocabili criteri di lottizzazione continua compensata. Bisaglia non può negare di essere del numero.

Vittorio Gorresio

Esplosa la polemica sul troppo assenteismo

I parlamentari dovranno timbrare il «cartellino»?

La proposta è di Pannella - Il capo dei deputati del psi, Balsamo, suggerisce invece di eliminare il doppione dei dibattiti alla Camera ed al Senato - Il senatore Branca: «Molto lavoro oggi è espletato nelle commissioni»

ROMA — «*Timbriamo anche noi il cartellino*»: è la proposta dell'on. Pannella per combattere l'assenteismo dei parlamentari: «*eliminiamo il duplicato dei dibattiti alla Camera e al Senato*», suggerisce il capo dei deputati socialisti Balzamo; «*chiudiamo l'aula e riapriamola una decina di volte l'anno, solo per i grandi dibattiti*» è la cosa migliore da fare secondo il comunista Libertini. Il clamore sollevato dalle denunce dei giornali e dalle iniziative dei presidenti della Camera e del Senato, Ingrao e Fanfani, per porre rimedio alle sempre più vistose assenze di buona parte dei parlamentari dai lavori in aula, è stato accolto favorevolmente dagli stessi «addetti».

Deputati e senatori si lamentavano da tempo, tra di loro, dell'inefficienza dei lavori parlamentari. Ora c'è l'occasione per discuterne davanti al Paese, e in molti l'hanno colta al volo.

«Il palazzo», come Pasolini definì il complesso dei luoghi dove risiede il potere, vuole cambiare. Nessuno nega che in aula ci sia sempre meno gente. Ma tutti precisano che comunque il Parlamento lavora, «*anche se in modo farraginoso*».

«*In realtà, le decisioni si prendono qui, tra queste mura* — dice il presidente della commissione Trasporti, Lucio Libertini, nel suo studio al secondo piano di Montecitorio — *ma lo si fa in modo irrazionale, perché questo Parlamento ottocentesco è inadatto strutturalmente a governare una società industrializzata. Da questo punto di vista, il Parlamento sta morendo*».

«*Un tempo, quando la vita era più semplice e lo Stato meno invadente, e le leggi meno numerose* — aggiunge il sen. Branca — *gran parte del lavoro si faceva in aula e le assemblee erano affollate. Ora l'attività legislativa è diventata più specialistica e quasi tutto vien fatto da un gruppo di pochi parlamentari, con un lavoro oscuro e chiuso di cui i giornali non riescono a dare conto*».

Il lavoro [illegible] di cui parla Branca è quello che si svolge nelle 14 commissioni della Camera e nelle 12 del Senato, più le decine e decine di sottocommissioni e comitati permanenti e non. Il vero Parlamento, oggi, è questo. Qui si prendono effettivamente le decisioni, qui si fanno buona parte delle leggi. «*Siamo l'unico Parlamento nei Paesi occidentali* — sottolinea l'on. Mammì, repubblicano, presidente della commissione Turismo e spettacolo — *che ha la possibilità di approvare le leggi in commissione. Ma la gente non lo sa*».

Ai lavori di commissione, assicurano in Parlamento, l'assenteismo è molto ridotto rispetto all'aula. Il lavoro è enorme e svolto in condizioni molto difficili. Ecco quali sono i compiti delle commissioni: 1) approvare le leggi; 2) preparare i testi definitivi delle leggi da fare poi approvare in aula; 3) svolgere funzione di indirizzo, controllo e informazione nei confronti del governo e di tutti i suoi ministeri.

A questo lavoro da specialisti sono tenuti a partecipare tutti i parlamentari: ognuno è incasellato almeno in una commissione. Ma questo impegno gli impedisce di essere contemporaneamente in aula, dove, d'altra parte come dice Branca: «*Meno si parla e meglio è, perché se non altro si evitano ritardi inutili. Infatti, ogni legge è già stata portata a giusta cottura nei fornelli della commissione*».

I comunisti sono sempre i più assidui. Perché? Risponde Mammì: «*Perché il pci fa rieleggere i suoi parlamentari in base alla presenza ai lavori. Ognuno ha una "pagella". Nella dc e negli altri partiti si viene eletti in base ad un criterio opposto: prevale chi raccoglie il maggior numero di preferenze. Perciò, tanti deputati non comunisti preferiscono dedicarsi alla coltivazione del loro collegio elettorale piuttosto che al Parlamento. Forse dovremmo adeguarci tutti al sistema del pci*».

Ma si potrebbe anche, aggiungiamo noi, sospendere la diaria (19.000 lire al giorno) al parlamentare per i giorni in cui è rimasto a casa. Attualmente invece la diaria viene corrisposta, regolarmente, per 15 giorni di presenza presunta al mese sia che abbiano partecipato o no ai lavori.

Alberto Rapisarda

Rafforzare la censura sui film?

Il ministro richiama i censori assenteisti

ROMA — Il ministero del Turismo e Spettacolo ha lanciato un appello ai membri delle commissioni di censura affinché svolgano con maggiore costanza il loro lavoro.

In particolare, con una nota indirizzata all'Agis, all'Anica e ad altre associazioni, la direzione generale dello Spettacolo lamenta che «*alcuni componenti le singole sezioni di lavoro sono stati assenti in varie riunioni*».

«*L'iniziativa* — precisa la nota ministeriale — *è stata presa perché più volte si è notato che le commissioni in effetti funzionano sempre con gli stessi componenti e che in conseguenza non risulta assicurato quell'equilibrio di giudizi che solo può aversi per effetto della presenza di tutti i componenti*».

L'istituto della censura preventiva — con esclusione per la tutela dei minori — è stato da tempo condannato da quasi tutte le forze politiche.

L'ex ministro del Turismo e Spettacolo Antoniozzi preparò lo scorso anno un disegno di legge che ne prevedeva l'abolizione, ma che non fu mai approvato.

Nessuno crede più alla censura preventiva sui film, l'istituto s'è svuotato, i critici e gli autori non accettano di far parte delle commissioni, i commissari che ci sono provano un giusto imbarazzo, il gioco si trascina da troppo tempo, stancamente, impudentemente, con soprassalti di rigore e indulgenze rassegnate. Si aspetta solo che il Parlamento decreti la fine di un retaggio inglorioso, che offre ormai solo garanzie negative anche ai pochi che ci credono.

Ma ecco che il ministro Pastorino, già noto alle cronache del teatro lirico, chiede ai censori più solerzia e più applicazione. I suoi predecessori, come Sarti, come Antoniozzi, avevano pronti disegni di legge per abolire la censura, lui chiede che venga rinvigorita. L'appello ministeriale potrebbe essere inteso come un sussulto di pudore: finché la censura c'è, cerchiamo di avere pareri autorevoli e, come dice, pluralistici. Ma potrebbe avere anche un altro senso: signori, la censura rimane, scordatevi l'abolizione, datevi da fare, i tempi non sono buoni per le riforme liberali.

Magari, l'appello del ministro contiene tutti e due i significati: mentre i riformisti aspettano, i censori passano al contrattacco. Non crediamo che i partiti, tutti contro la censura, compresa la dc, lasceranno senza commento l'invito di Pastorino. Occorre un'altra presa di posizione contro un istituto non solo odioso astrattamente, ma inutile.

La censura non ha mai salvato un film dall'intervento della magistratura, ha solo ostacolato le opere più nuove, ha solo creato danni agli autori di cinema. E' una selezione aggiuntiva, uno spreco amministrativo. Fatta salva la tutela dei minori (per questa scelta soltanto possono esistere le commissioni) i film aspettano il trattamento dei libri e dei giornali. Cioè, semplicemente, di essere liberi.

s. r.

Mezza Italia al buio (ed al freddo) per una ventina di minuti

L'Enel spiega perché il black-out maltempo, incidenti e superconsumo

Ma i sindacati sono critici: «Bisogna rilanciare subito il piano energetico globale, altrimenti accadrà di peggio» - Sono lievi i danni per l'interruzione di corrente elettrica

ROMA — Per i dirigenti dell'Enel la causa del black-out che nel tardo pomeriggio dell'altro ieri ha lasciato al buio mezza Italia centro-meridionale per più di venti minuti deve essere attribuita innanzitutto alla singolare concomitanza di molte circostanze eccezionali.

«*Verso le 15 di martedì 28 il prelievo di energia elettrica ha incominciato a salire* — ci ha spiegato l'ing. Camillo Brasioli, direttore centrale della produzione e trasmissione dell'Enel — *e in breve tempo è arrivato a circa 25 milioni e 300 mila kilowatt, toccando la punta più alta registrata dal 1963 ad oggi. Secondo le previsioni, in questo periodo il prelievo massimo non avrebbe dovuto superare i 24 milioni di kw*».

Il funzionario prosegue: «*Proprio in quello stesso momento, per cause banali due gruppi della centrale di La Spezia andavano fuori servizio. Un gruppo da 300 mila kw si bloccava per un corto circuito al trasformatore dal quale si preleva l'alimentazione per le apparecchiature di protezione e di misura dello stesso gruppo. Dopo circa mezz'ora anche un gruppo da 640 mila kw si bloccava per l'intasamento del mulino macina carbone. In poco tempo sono venuti così a mancare 940 mila kw: cioè una disponibilità pari alla riserva necessaria per tranquillità di servizio. Dalle 16 in poi tutta la rete nazionale è quindi rimasta senza riserva*».

Alle 17,30 altra beffa, in questo caso del maltempo. Per una causa ancora imprecisata (fulmine, colpo di vento o altro) le linee a 380 mila volt che collegano le centrali termoelettriche di Brindisi e di Rossano (Calabria) sono rimaste staccate dalla rete nazionale in un punto tra Santa Sofia (a nord di Napoli) e Montecorvino. Lo stacco ha messo fuori servizio due gruppi a Brindisi e uno a Rossano, impoverendo la disponibilità di un altro milione di kw.

«*Da quel momento tutta la rete è entrata in collasso* — continua l'ing. Brasioli — *Al centro controllo di Roma si sono immediatamente accorti che la tensione, dopo essere precipitata da 380 mila volt a 330 mila, continuava a scendere. Per evitare guai maggiori e più estesi è stato quindi necessario interrompere l'erogazione a Roma, Firenze e Napoli, per un totale di oltre due milioni di kw, in modo da consentire di riprendersi alle centrali ancora rimaste in servizio. Poi, gradualmente, abbiamo incominciato a reinserire il carico in rapporto alla potenza di cui venivamo a disporre*.

«*Tutto si è comunque svolto secondo piani di emergenza già prestabiliti e le cui variabili scattano di volta in volta, secondo le circostanze* — ha proseguito l'ingegnere Brasioli —. *Il distacco avviene a rotazione, con un intervallo di circa 15 minuti. Questo tempo, che varia da zona a zona secondo le necessità, è richiesto dalle operazioni per riavviare i gruppi generatori. Al Sud, dove c'erano le cause del disservizio, la sospensione è stata più lunga, fino ad un massimo di 40 minuti*». Nella stessa serata anche la centrale di La Spezia aveva ripreso a funzionare regolarmente.

Danni di rilievo non ce ne sono stati. Tuttavia la gente è rimasta perplessa. Qualcuno ha avanzato addirittura l'ipotesi di una prova generale di stampo terroristico, fatta per verificare con quanta facilità si potrebbe paralizzare l'Italia, quanto sarebbe vasta la zona interessata e per quanto tempo si rimarrebbe senza energia elettrica. Fantasie, naturalmente, anche se bisogna onestamente riconoscere che queste indicazioni sono emerse lo stesso. I più tranquilli hanno invece pensato che il black out dell'altro ieri potrebbe non rimanere isolato e dare l'avvio ad un periodo, e forse non breve, turbato da altri disservizi dello stesso tipo. Ieri pomeriggio in molti negozi di Roma le candele di cera erano introvabili. In mattinata ne era stata fatta una vera e propria incetta.

L'ing. Brasioli lascia capire che in questo settore stiamo raccogliendo quello che abbiamo seminato con indecisioni, ritardi, programmi poco chiari. Si prevedeva che la domanda d'energia salisse del 6 per cento circa; invece siamo già arrivati al 10 per cento. Molto critici i sindacalisti della Cgil. Secondo Giorgio Bucci, segretario generale del sindacato energia della Cgil, questo black out è un avvertimento di quanto potrebbe succedere a breve o lungo termine se non si rilancia subito il piano energetico globale, attualmente fermo perché l'attuale consiglio di amministrazione dell'Enel «*vivacchia senza prendere alcuna iniziativa*» essendo composto da membri scaduti e da altri che non possono o non vogliono assumersi responsabilità. Sullo stesso tono si è espresso anche Bottazzi, segretario nazionale della Cgil elettrici. Secondo lui la gestione Enel è stata caratterizzata dal massimo di imprevidenza, e non ha mai preso in considerazione proposte concrete, come la razionalizzazione degli usi dell'energia elettrica, integrazione di sistemi e riciclaggi, potenziamento degli impianti.

Bruno Ghibaudi

Scontro più duro

(Segue dalla 1ª pagina)

entrambi i punti. Escludendo la trasformazione automatica del contratto quando il proprietario abbia compiuto investimenti e si occupi attivamente dell'azienda, propongono in alternativa la costituzione di una società obbligatoria fra proprietario e affittuario per la conduzione del fondo. Per quanto riguarda le colture, si vorrebbe che eventuali modifiche fossero decise di comune accordo fra le parti.

L'irrigidimento della dc ha provocato forti malumori negli altri partiti della maggioranza. «*Gli emendamenti democristiani* — dice un comunicato del gruppo comunista — *non consentono più a livello di esperti un margine utile di confronto. Resta alla dc la responsabilità di evitare ulteriori atti di rottura dagli accordi di maggioranza e al governo di intervenire perché ciò avvenga*».

I socialisti definiscono «*grave e inaccettabile*» la presa di posizione della dc e parlano di «*assurdo distacco*» del governo. «*Vedremo ora in Commissione se si stabiliranno convergenze tra il gruppo democristiano e la destra per far passare emendamenti su punti qualificanti: in tal caso* — hanno dichiarato gli esperti Salvatore e Vineis — *non si potrà che registrare il venir meno della maggioranza anche su questo importante impegno programmatico e si dovranno trarre tutte le conseguenze politiche del caso*».

I socialdemocratici, usando toni più distensivi, ritengono che esista ancora la possibilità di un soddisfacente accordo e puntano tutto su un «vertice» dei partiti della maggioranza. «*In questa situazione* — dicono — *un confronto fra governo e partiti, persino a livello di vicesegretari, non è più rinviabile*». I repubblicani sono su posizioni vicine a quelle della dc. Al Senato si astennero nel voto sulla legge e identico sarà il loro atteggiamento alla Camera qualora il testo non sia cambiato. «*I nodi del provvedimento* — ha osservato ieri il repubblicano Compagna — *sarebbero meno aggrovigliati se in luglio i senatori dc non avessero votato contro i nostri emendamenti*».

Gianfranco Franci

Vacanze di Natale

(Segue dalla 1ª pagina)

cune categorie universitarie, ha contestato a Pedini «*il metodo di presentare ad anno scolastico iniziato lo schema di decreto, metodo che lo costringe a pronunciarsi in stato di necessità*». La legge impone al ministro di varare, di tre anni in tre anni, il calendario scolastico, sentiti il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, le Regioni e i Consigli provinciali interessati. Al ministero si risponde che il Consiglio nazionale ha ricevuto il testo del decreto il 4 ottobre; e che il ritardo è dovuto anche al fatto che, di tutte le Regioni interpellate, hanno risposto solamente sette, mentre su 95 Province, il parere è venuto solamente da 45.

Il comunicato del Cnpi prosegue deliberando che «*il parere sul calendario scolastico triennale venga formulato solo dopo un approfondito esame da parte dell'apposito comitato verticale, istituito nel suo seno*», e chiede che il ministro sottoponga al «parlamentino» un nuovo calendario triennale, in tempi «*tali da consentirne l'emanazione entro l'aprile '79*». Per l'anno in corso affida «*l'ulteriore definizione del calendario scolastico, nel rispetto della legge, ai Consigli scolastici provinciali*»; così che siano i consigli a fissare le date delle vacanze natalizie.

Ma al ministero fanno rilevare che vi è una contraddizione in termini: infatti il diritto-dovere di fissare il calendario spetta al ministro, mentre ai Consigli scolastici provinciali si chiede solo un parere consultivo, in base alla legge 517, art. 11, per differenziare, eventualmente, il calendario, per regione o provincia: fermo restando che il periodo di lezioni non può durare meno di 215 giorni, iniziandosi fra il 10 e il 20 settembre, e terminando fra il 10 e il 30 giugno.

Ed eccoci al punto che di sicuro aprirà una discussione ampia in tutto il mondo della scuola. Il Consiglio nazionale infatti propone «*che sia concesso ai collegi dei docenti di optare, secondo la programmazione già formulata, fra trimestre e quadrimestre, in considerazione dello stato di necessità in cui i predetti collegi si trovano ad operare e nello spirito di flessibilità rispetto alle situazioni concrete che pervade tutta la legge 517*».

Al ministero si risponde che «*lo stato di necessità*» non esiste; le elementari funzionano sin dai primi giorni, dal momento che la grande maggioranza dei maestri sono di ruolo, e nelle medie si sono avuti problemi in alcune province, ma stanno scomparendo; non si vede perciò la ragione di ridurre da tre a due i momenti di verifica nel corso dell'anno. La risposta di viale Trastevere è stata «no» per le elementari e le medie inferiori, mentre per gli istituti d'istruzione secondaria superiore e artistica il ministro ha concesso ai docenti la facoltà di optare tra due scelte: o seguire trimestri normali, cioè dall'inizio delle lezioni al 15 dicembre, dal 16 dicembre al 10 marzo, e dall'11 marzo al 16 giugno, oppure seguire una divisione quadrimestrale: dall'inizio delle lezioni al 31 gennaio, e dal 1° febbraio al 16 giugno.

Per le vacanze di Pasqua le scuole resteranno chiuse sei giorni, dal 12 al 17 aprile. Il ministro, dopo aver ringraziato il Consiglio nazionale «*per la valida collaborazione e i preziosi consigli*», ha dichiarato che «*le norme della legge 517 non lasciano dubbi e impegnano, sentito il parere delle Regioni, dei Consigli scolastici provinciali e del Consiglio nazionale, ad emanare un calendario valevole per il prossimo triennio*».

m. tos.

Università al Senato

(Segue dalla 1ª pagina)

cali del rettorato. La facoltà di lettere è stata occupata ieri, su iniziativa della Cgil. Anche a Palermo è stata occupata Lettere, mentre gli esami sono sospesi. L'attività didattica è ferma nell'ateneo di Catania.

Pisa: prosegue l'agitazione che paralizza ormai da un mese la vita del centro universitario. A Bologna è stata decisa l'astensione a tempo indeterminato dell'attività didattica, l'occupazione dell'aula del rettorato come punto di riferimento e l'occupazione di un numero ancora imprecisato di facoltà, mentre nelle altre verranno convocate assemblee. L'iniziativa è venuta dal coordinamento dei precari e dai sindacati confederali.

In Calabria è in sciopero il personale docente e non docente, mentre a Venezia sono in corso assemblee di precari ad architettura e in altre facoltà. L'istituto di inglese e anglo-americano di Ca Foscari vede compromessa la sua attività quasi totalmente. A Genova, cessato ieri lo sciopero degli «interni» delle cliniche universitarie, deciso dieci giorni fa, c'è da segnalare un inizio di occupazione a Lettere, e fermento nelle altre facoltà.

Marco Tosatti

Bandiera a mezz'asta ieri al Quirinale per colpa del vento

ROMA — Per qualche ora ieri, l'attenzione dei passanti dinanzi al Quirinale e nella zona adiacente è stata attratta dalla bandiera posta sul «torrino» del palazzo, che sventolava a mezz'asta.

Decine di telefonate sono piovute al centralino, poi l'equivoco è stato chiarito: un colpo di vento, probabilmente. La bandiera è stata sollecitamente riportata nella giusta posizione.

Figure e fatti

di *Giovanni Arpino*

Quando va via la luce

La scienza, sostenevano due intelletti diversi quali Einstein e Mao, non ammette ipocrisia o presunzione. Proprio perché scienza, in quanto scienza, dev'essere modesta, far quel che può, quel che deve, affrontando ma non inventando i problemi.

Il nostro secolo è scientifico, ma di quali scienziati? Molti bei nomi si sono tenuti lontani da ogni utopia, molti altri hanno lesinato i consigli necessari alla vita quotidiana, troppi hanno ceduto ai falansteri governati dalla politica, dalle diverse politiche. L'uomo comune, che non sa né tende consapevolmente a conoscere, ma assimila notizie e le rimastica senza sfruttare le doti in letargo del suo cervello, si trova così suddito di un Sapere che domina, costruisce, distrugge, cambia i connotati del globo, ma è lontano, talora appare involucro di assurdità.

Un profano può piazzarsi davanti alla scienza sperando che questo specchio non deformi troppo il reale vissuto, non crei ulteriori inganni o miraggi estremi. Certe volte annotiamo gli ardimentosi sforzi che alcuni articolisti compiono pro o contro le centrali nucleari. E' un esempio, è un tema che scotta, ma dopo quegli sforzi — che rimangono purtroppo parole, con ovvii «sì» e altrettanti ovvii «no» — la direzione ed il mistero scientifici continuano, in un Altrove che ci riguarderà solo dopodomani, che per adesso ci taglia via.

Parlare in termini modesti — volutamente modesti — delle tentazioni scientifiche d'oggi è impossibile. Bisogna far sfoggio di intelligenza, di vocabolari eruditi, persino di un contorto buonsenso. La nostra civiltà non ama concetti facilmente comprensibili. In ogni campo tende a mascherarsi attraverso il linguaggio e le sue paludi, diventate anch'esse una forma di scienza.

Felici di schiacciare bottoni (e risentiti quando non funzionano) tutti noi crediamo la scienza amica. Oppure la temiamo, inorriditi per i disastri che potrebbe combinare. Non è detto che le evocazioni sataniche in voga in varie parti del mondo non siano anch'esse un proliferare di bubboni contro la scienza, e però scientificamente (economicamente) controllati.

Poi, in un casamento qualsiasi, in una qualsiasi strada di città, va via la luce. I giornali, se per caso ospiteranno la notizia — dopotutto non è l'oscuramento che anneri New York e produsse saccheggi, suicidi, omicidi, nascite inaspettate e tragicommedie — useranno certo il termine «black out». Nessuno osa più dire: è andata via la luce.

In ogni caso la luce manca. I frigoriferi debbono essere svuotati, le donne che sanno di economia domestica fanno cuocere tutto, uova e cavolfiori, latte e cosce di pollo strappate a orribili involucri di plastica. La televisione è cieca e muta, si mangia con la candela, leggere diventa impossibile dopo il tramonto, si va a dormire col primo buio. Intorno ai muri, operai solerti bucano i marciapiedi, scavatrici ringhiano alla ricerca del guasto, ma gli inquilini appaiono ugualmente sperduti: si scrutano con le pile, riscoprono lumi a petrolio, muovono per scale e corridoi con passi incerti, tastando le pareti con la mano. Persino cani e gatti s'aggirano sinistramente, bucando il vuoto e il nero con pupille spettrali.

E c'è odio più che stupore. Ciascuno sa che il ritorno della luce è imminente, un paio di giorni «guastati» non dovrebbero apparire come un'Apocalisse, però la gente attraverso le ore come una galleria infinita e minacciosa. Impreca alla malasorte, alla tecnica deficitaria, agli enti locali, alla Scienza traditora. E magari si tratta di persone che d'estate scelgono il camping e la vita brada, o hanno avuto nonni da veglia e da stalla.

E' solo un minuscolo esempio, non aggiunge nulla alle grandi tribolazioni che dalla scienza derivano o alla scienza sono appioppate. Però sottolinea il distacco e la debolezza tra chi sa e chi è suddito, tra chi cerca di capire (e magari ride per l'imprevisto, gustandolo) e chi esige. Se si arrivasse a votare pro o contro una centrale nucleare quale percentuale di votanti coscienti occorrerebbe alle urne? Anche questo è interrogativo civile. La salvezza del Pianeta non è in mano alla scienza e a chi la strumentalizza, è invece tema quotidiano per tutti: per chi rovescia i posaceneri dal finestrino dell'auto o dal balcone e per chi progetta stazioni spaziali. Se poi, di fronte alla scienza, siamo come i cani domestici che siedono e aspettano immobili faccia a faccia col frigorifero chiuso, allora il problema non si dà più, è già lettera morta: un testamento firmato con analfabetica crocetta.

OGGI SU
Stampa Sera

- Una legge per bloccare i beni e **impedire il ricatto** nei casi di sequestro? **Le risposte dei partiti**
- **I libri più venduti** nella settimana nelle librerie di Torino e del Piemonte
- Arte, ricerche: **la fotografia**
- **Tutti gli spettacoli** del Piemonte e della Liguria e **i programmi delle tv** nazionali, estere e locali

UN LIBRO SUI MOTI "BORGHESI,,

L'errore di Manin il rivoluzionario

C'è una lunga, insigne tradizione di studi inglesi sul nostro Risorgimento, che riconosce il suo capostipite in G. M. Trevelyan, e ad essa degnamente si riannoda l'ultimo suo esponente, il giovane Paul Ginsborg, con un libro edito da Feltrinelli: *Daniele Manin e la rivoluzione veneziana del 1848-49*. Non già che l'autore non sappia, quando è il caso, distaccarsi da quel filone tradizionale, addirittura capovolgendo, in qualche punto, i giudizi di Trevelyan su Manin a Venezia. «Anch'io sono figlio del mio tempo», dice Ginsborg. Fin dalle prime pagine, è palese l'ispirazione gramsciana. Anche se poi sono saggiamente attenuati e sfumati i giudizi troppo rigidi di quella storiografia che, richiamandosi a Gramsci, ha insistito sulla «rivoluzione agraria mancata». Quello che piace, in questo libro, è il rigore della ricerca, il respiro europeo, la fluidità del racconto.

Sullo sfondo della Venezia della Restaurazione, culturalmente ed economicamente sof-

Daniele Manin esule a Parigi

focata dal dominio austriaco, ma già dopo il 1830 percorsa da fremiti di libertà e di progresso, particolarmente sentiti in gruppi esigui della borghesia più intraprendente e illuminata, campeggia la figura di Daniele Manin. Ottime le pagine sulla formazione dell'uomo, sulla sua magnifica decisione e accortezza di autentico rivoluzionario nelle decisive giornate del 17 e 22 marzo 1848, sul suo graduale spostarsi su posizioni più moderate, sulle ragioni della sua immensa popolarità, sul significato del grido che allora con lui si levò, «Viva San Marco», seguito dall'altro, «Viva la Repubblica».

Certo, Manin fu un rivoluzionario borghese, come borghese fu la rivoluzione da lui capeggiata. Ma poteva essere altrimenti, nella Venezia e nell'Italia di quegli anni? Ed è indubbio un certo conservatorismo sociale, non senza di una timorosa diffidenza di Manin per gli impulsi trasmodanti di quello che egli giunse a chiamare il «popolaccio» (significativa traduzione della «populace»), un atteggiamento che si sarebbe anzi venuto accentuando col passare dei mesi. Ma quelli erano i tempi, nell'Europa già inclinante alla reazione, dopo la tempesta rivoluzionaria, e le giornate parigine del giugno '48 — che larga eco suscitarono a Venezia, come il Ginsborg ci rivela — avevano pur lasciato un segno. Sulla Laguna, non si voleva sapere del «sanguinoso entusiasmo» del '93, delle «ombre» di Robespierre e di Marat, così ci dicono i documenti dei contemporanei.

Un limite innegabile di Manin fu quello di avere concepito la rivoluzione solo come urbana. Si poteva e si doveva pensare di più alle province, alle campagne, anche alla montagna. Le imprese di Pier Fortunato Calvi in Cadore ci dimostrano quali possibilità fossero lasciate cadere. Perfino talune iniziative di guerra partigiana non erano fuori della realtà; e, aggiungiamo noi, qualche episodio poco noto del 1866 lo avrebbe più tardi dimostrato. In una lettera del 25 maggio '48 leggiamo: «In qualunque evento facciamola alla spagnola». Ed effettivamente, nei primi giorni della rivoluzione, un grande fermento corse le campagne del Veneto, e penetrò perfino nel basso clero, che da tempo era elettrizzato dalla politica di Pio IX.

C'era, in tutto questo, qualche potenzialità rivoluzionaria, che Manin non seppe o non volle sfruttare anche se ci pare che Ginsborg forse un po' esageri in questa considerazione dell'entusiasmo dei contadini e dei parroci per la rivoluzione. Si trattò di una fiammata momentanea e superficiale — dovuta al risentimento contro l'Austria e al sollievo per alcune misure economiche adottate dal governo repubblicano — che non intaccò il sostanziale conformismo di fondo, durato ancora per decenni. Non credo che un appello anche vigoroso alle masse contadine avrebbe potuto cambiare radicalmente il corso delle cose.

E che dire del rimprovero mosso ai governanti veneziani, e specialmente a Manin, di non avere tempestivamente ed energicamente invocato un intervento della Francia repubblicana? E' vero che Manin (e con lui tanti italiani) fu allora dalla guerra di Carlo Alberto, e rifuggì per questo dal tentare vie più audaci. Ma non dobbiamo nasconderci che in ogni caso — anche nella primavera del '48 — un invito siffatto ben difficilmente sarebbe stato accolto. Il chiasso che facevano a Parigi, in pro dell'intervento, i clubs popolari e le correnti democratiche non ci deve illudere. Premevano, in senso contrario, troppe altre forze politiche e diplomatiche all'interno della Francia, e fuori.

Tutto questo nulla toglie alla responsabilità di Manin per il suo eccessivo astenersi da iniziative che potessero compromettere la «fusione» voluta dal re sabaudo. Troppo a lungo egli propugnò la necessità di non abbandonare la «politica d'aspettazione, la sola che possa salvare Venezia, e con Venezia l'Italia». Più la situazione si faceva critica, disperata, più egli cercò di evitare drammatiche scelte di rottura. Ironicamente Gustavo Modena (una delle figure che, come quella di Tommaseo, più spiccano in questo libro per la bellezza e la risolutezza della sua condotta) osservava che Manin, nel piangere sulla sorte della patria, avrebbe consolato la propria coscienza col dirsi: «Tutto è perduto, fuorché la legalità». Ed è anche vero che il capo veneziano commise non lievi errori per quel che concerneva gli apprestamenti militari e la condotta della guerra, la difesa del Friuli e poi delle città del Veneto, il mancato tentativo di impedire il congiungersi delle truppe di Nugent con quelle di Radetzky, l'esitante difesa della repubblica.

Nel tragico estinguersi dei moti rivoluzionari in tutta l'Europa, Roma e Venezia rimasero due fulgide isole di resistenza. Roma più ancora di Venezia. Ginsborg mette bene in luce i rapporti fra Mazzini e Manin, le coincidenze e poi il progressivo distacco fra i due rivoluzionari. Nell'ottobre del '48 Manin, in una lettera a Montanelli, aveva avuto accenti quasi mazziniani: «Della guerra di principi abbiamo fatto saggio troppo doloroso, or è tempo che sorga veramente la guerra tremenda del popolo». Un sogno che non potè avverarsi, e al quale egli stesso, in ciò diverso da Mazzini, sembrò rinunciare.

Restava, comunque, e passava alla storia, l'epica, disperata difesa di Venezia, fino all'agosto del 1849. E qui Paul Ginsborg ha scritto pagine che arricchiscono e rinnovano il vecchio studio di Trevelyan. Il mondo dei gondolieri, degli arsenalotti, dei clubs popolari, degli artigiani, lo slancio quasi allegro dei veneziani («il popolo è lieto e cordialmente bestemmia i tedeschi», leggiamo nella relazione di un padovano), l'accorrere di uomini come Mordini, Bixio, Sirtori, Ulloa, il costituirsi del Circolo italiano e della Commissione militare, la sortita di Mestre, le strettezze economiche e il serpeggiare delle inquietudini sociali, sempre raffrenate dalla magnetica personalità di Manin, il bombardamento della città (e i cupi echi si sentivano anche alla Fenice, dove si rappresentava il *Guglielmo Tell* di Rossini), il colera, tutto questo esce dalla leggenda e dal mito, si fa storia precisa, documentata, appassionante.

A. Galante Garrone

Il velo della dattilografa

La macchina è moderna, ma il costume antico: una giovane dello Yemen del Nord a scuola di dattilografia (Grazia Neri)

IL MONDO NASCOSTO DELLA SECONDA OCCUPAZIONE

Quei dipendenti comunali che rivendono auto usate

Accade a Napoli - Un caso limite: il vigile urbano che va a fare il ferroviere a Roma - A Bari il 70 per cento dei medici del Policlinico lavora anche fuori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — «E' una città che sembra sempre sul punto di scoppiare con la sua massa di emarginati, disoccupati e sottoccupati e ci si chiede il perché. Uno dei perché sta nel doppio lavoro» dice *Ricciotti Antinolfi. Come assessore al personale del municipio, è a capo di una delle maggiori aziende del Sud: infatti i dipendenti comunali sono 19.370, quattromila più di quelli dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco.*

Sta per mettersi in moto, anche in questo settore, una ricerca sul doppio lavoro, da parte dell'Istituto di sociologia dell'università di Napoli, per conto del Cnr. «Il risultato è scontato — *dice Antinolfi* —: il secondo lavoro fra i dipendenti comunali lo fanno quasi tutti gli uomini. Si dedicano alle vendite, vendono di tutto, dai cordoni per scarpe alle automobili usate, fanno consulenze, contabilità, progetti, curano le partite Iva per i commercianti. Spesso forse si sfiora la corruzione, ma come si potrebbe far valere la disposizione che vieta ai dipendenti comunali la seconda occupazione? Allora sì che Napoli scoppierebbe davvero».

L'assessore ricorda i casi limite, del vigile che aveva anche un laboratorio di analisi, di quell'altro che era guardia municipale a Napoli e dipendente delle ferrovie a Roma e faceva ora qui ora là sei mesi di malattia per alternarsi nei due servizi. «Avevamo fino a qualche tempo fa un assenteismo del 30 per cento».

L'altro polo importante del lavoro di Napoli è l'Alfasud. Sul doppio lavoro dei suoi 15.400 dipendenti non ci sono dati precisi, si conosce invece l'assenteismo: 18,6 per cento da gennaio a settembre, mentre nel '77 fu addirittura 20,3, quando la media nazionale nell'industria è inferiore al 13 per cento.

La fabbrica è nata per costruire, con il suo complesso di maestranze, 800 vetture al giorno e invece raramente raggiunge le 500 unità. Assenteismo dovuto al secondo lavoro e microscioperi sono la causa di questo insuccesso (cento miliardi di passivo nel '77; i microscioperi, decisi all'improvviso in questo o quel reparto per i più svariati motivi e al di fuori delle organizzazioni sindacali, sono stati da gennaio a settembre 597, mentre quelli sindacali solo 43).

L'Istituto di sociologia dell'Università ha già iniziato la sua indagine, per ora nell'area Caserta-Marcianise, otto comuni, dove ci sono parecchie aziende pubbliche, fabbriche piccole e medie, fino a tre mila dipendenti, e ancora molta agricoltura. Gerardo Ragone, che dirige la ricerca, spiega i primi risultati. Nelle fabbriche si toccano punte di assenteismo del 45 per cento durante il periodo dei raccolti, perché molti hanno la seconda occupazione in agricoltura; o meglio, sono contadini che lavorano in fabbrica senza abbandonare la loro terra e si servono del guadagno del primo lavoro per rivitalizzare la proprietà. Stanno rendendo le colture più remunerative, con ortaggi e vite. Molti affermano di essere doppiolavoristi unicamente perché vogliono costruirsi la casa, intesa non come condominio che è aborrito, ma come casetta individuale con un pezzetto di terra.

Le altre inchieste sulla doppia occupazione, finanziate dal Consiglio nazionale delle ricerche si svolgono a Catania e a Bari. A Catania l'indagine è affidata a Emilio Reyneri, direttore dell'Istituto di sociologia. «Città dai mille mestieri, dice, dove le molte occupazioni che si fanno oltre quelle primarie sono tutte insicure: ci si dedica a una certa attività per qualche mese e poi si cambia perché quella si è esaurita».

La scarsità di fabbriche fa sì che i doppiolavoristi si debbano dedicare a una occupazione di tipo indipendente, di qui la frammentarietà dei generi di lavoro. Sono molto diffuse le vendite a domicilio: si va di porta in porta a vendere di tutto; un gran numero di persone si dedica ai trasporti, con camion, furgoncini, motocarri, il più delle volte veicoli di recupero, vecchissimi, che viaggiano a stento. Unità lavorative che naturalmente non figurano iscritte da alcuna parte, nè camera di commercio nè artigianato.

Assenteismo? «Non è necessariamente molto elevato, *dice Reyneri;* ma si può fare assenteismo anche senza effettuare la vera e propria assenza dal posto di lavoro. E' quello che capita nei molti posti pubblici di lavoro della nostra area: la presenza c'è ma spesso si è lì per riposarsi dalle fatiche del secondo lavoro o per fare qualcosa che lo concerne».

L'irrilevanza del tessuto di grandi e piccole aziende è una caratteristica anche della zona di Bari dove la massa dei bioccupati viene soprattutto dal settore terziario, specie dalle aziende che praticano l'orario unico. Spiega Filippo Battaglia, direttore dell'Istituto di sociologia dell'università, che cura l'inchiesta: «La spinta principale verso il secondo lavoro è data dal desiderio della casa propria. Si sa che tra i lavoratori europei, quelli italiani più degli altri hanno la casa propria; e i pugliesi fra gli italiani sono certamente quelli più smaniosi di acquistare l'abitazione per la famiglia. La quasi totalità di coloro che hanno un secondo lavoro stanno pagando un mutuo o hanno da poco finito di pagarlo. Anche qui, come in quasi tutto il Mezzogiorno, ci si dedica molto alle vendite, oppure si ritorna al primitivo lavoro che si fece quando si era in attesa di trovare l'occupazione stabile, quella che offriva ogni garanzia sociale».

L'inchiesta a Bari sta continuando, ma attraverso la preinchiesta, con le interviste ai «testimoni privilegiati», capuffici, capireparti, si sono accertate delle cifre. Si dedicano al secondo lavoro il 40 per cento degli operai della Nuova Pignone (1200 dipendenti), il 50 per cento dei pompieri, il 70 per cento dei medici del Policlinico, il 60 per cento dei dipendenti dell'acquedotto.

«Il terziario pubblico, la vera grande industria del Sud, è il luogo nel quale si acquisisce la clientela per il secondo lavoro, *dice Battaglia, e aggiunge:* Fino a non molto tempo fa l'assenteismo era molto alto, con la crisi è diminuito; la gente rischia meno, si rende conto dell'importanza del primo posto e non vuole correre il pericolo di perderlo».

Remo Lugli

UNA FESTA PER LE FOTOGRAFIE DI MARIAPIA FANFANI

La signora delle ambasciate

ROMA — Come sono belle le ambasciate italiane nel mondo, di solito migliori d'ogni possibile albergo. Ma il ministero degli Esteri se le tiene nascoste, chi non è in carriera diplomatica è tagliato fuori. Per fortuna c'è una signora che gira il mondo solo per fotografare le ambasciate e i dintorni: studi, facciate, giardini, ma anche deserti e città. Ha studiato fotografia a New York sotto la guida di Evelyn Hofer; nel 1966 ha pubblicato un servizio sul disastro di Longarone; nel 1969 il primo volume della serie sulle ambasciate d'Italia, nel 1975 il secondo, ma, in mezzo, anche un libro fotografico sulle ambasciate straniere a Roma.

Adesso è al terzo volume di 320 pagine, pubblicato dalla Casa editrice Silvana per i tipi di Pizzi con custodia cartonata e incisioni in oro. Il libro costa cinquantamila lire, se ne sono tirate duemila copie, è consigliabile prenotare direttamente presso l'editrice: si avranno ottime immagini delle ambasciate italiane in Algeria, Canada, Cina, Egitto, Israele, Libia, Marocco, Messico, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Sudan, Ungheria, insieme con fotografie degli Stati in questione e brevi schede compilate dalla fotografa.

Oggi il volume sarà presentato a Palazzo Braschi, gli inviti sono firmati dal sindaco di Roma, Argan. Molte domande hanno affollato la vigilia: non riguardano il prezzo o l'utilità dell'opera, ma l'autrice. Se la fotografa delle ambasciate si chiamasse ancora Mariapia Vecchi, come quando cominciò con Evelyn Hofer la carriera, la presentazione sarebbe affondata come tante altre nel decoro ammuffito dei piccoli rituali; ma da quando la signora, dopo le nozze col presidente del Senato, è diventata Mariapia Fanfani, anche le sue qualità artistiche sono vagliate con più severità, sono giunte a una svolta. Non è più quella di prima, che può andare impunemente per le ambasciate a fotografare.

Ci si chiede: è giusto che il sindaco comunista di Roma ospiti in un pubblico palazzo una festa per la moglie di Fanfani? Ha ceduto ad autorevoli pressioni? E poi: è accertato che la signora Mariapia sia una fotografa almeno brava come Cartier Bresson? C'è stata una sottile polemica (prima su *l'Unità*, poi sul *Corriere*) tra il corsivista Fortebraccio e il sindaco Argan con lettera risentita della signora Fanfani. Fortebraccio: queste cose non si fanno, sono pacchiane. Argan: è solo una cortesia formale che non si nega a nessun ospite.

Certo, la questione è delicata. Chi mostra di apprezzare le fotografie di Mariapia Fanfani dovrà poi estendere il suo interesse ai quadri del marito: chi accetta il fascino delle ambasciate sembrerà incline a prendere partito non solo per la signora fotografa, ma per la dc.

Avendo meditato su fotografie e quadri della famiglia Fanfani la nostra opinione è questa. 1) Argan non poteva rifiutare Palazzo Braschi per la presentazione. E' meglio aprire un palazzo di Roma per Mariapia che per il presidente Fanfani, è meno simbolico. 2) Mariapia Fanfani non è Cartier Bresson, ma fa con «pazienza quasi artigianale» il suo mestiere. Finché scatta fotografie non fa politica: non è un merito di tutti.

s. r.

CULTURA LAICA E CULTURA CRISTIANA: JEMOLO RISPONDE A FIRPO

Ciò che la ragione non può conoscere

Luigi Firpo è a mio avviso uno dei maestri che più onorano l'Università italiana, e giornalista a me così accetto che subito aprendo il foglio cerco se vi sia la sua rubrica. Sono quindi molto sensibile a ogni suo rimprovero; ma quando scrive «*l'irrazionalismo è sempre una sconfitta dell'uomo, una rinuncia ad autogovernarsi, un rifiuto della realtà; a scadenze di solito brevi, esso è causa di tragiche avventure*», mi domando se non sia la povertà del nostro lessico a creare equivoci.

Mi è sempre stato un cruccio comprendere che non ero tra gli uomini apprezzati da Croce, per me la grande guida, proprio perché nella storia facevo parte all'irrazionale; e forse se parlassimo più di arazionale che d'irrazionale, le nostre idee sarebbero più chiare; irrazionale non è la negazione o l'opposizione alla ragione, ma quel che resta dove la ragione non può arrivare.

Abbiamo antipatie istintive; di certe persone è già il tono di voce, il gestire, che ci allontana da loro; se però la ragione ci dice che si tratta di uomini intelligenti, onesti, comprensivi, dobbiamo superare quel che ci respinge da essi. Ma la ragione non potrà mai spingerci a desiderare come compagna della vita la ragazza che ci è istintivamente sgradevole, anche se la riconosciamo ricca di doti umane, superiore a quella verso cui siamo spinti.

E non è la ragione che possa farmi preferire alla montagna che amo la più amena spiaggia marina, a farmi amare di più la chiesa barocca della neoclassica, a far sì che mi dia più gioia un quadro del Perugino che uno del suo grande allievo Raffaello. Come il matematico conosce dei limiti, e vi sa dire ad esempio quali costruzioni geometriche non possano essere effettuate e quali problemi risolti col solo aiuto della squadra e del compasso, così la ragione deve conoscere che non è essa a riempire l'universo dell'uomo (direi anzi che consideriamo un uomo povero ed arido quegli che conosce soltanto ciò che è frutto della ragione, ed è insensibile in tutti i campi in cui la ragione non trova spazio).

Ora — e qui penso stia il mio dissenso con Firpo (con cui consento nel trovare infelice il titolo del mio articolo; ma non ho il senso dei titoli e mi rimetto non solo alle direzioni dei giornali, ma anche agli editori) — io credo che «*il problema dell'uomo*» possa essere discusso, posto nei giusti termini, dalla ragione, ma non risolto; e che assolutamente fuori delle forze della ragione sia quanto tocca il sacro ed il divino.

Problema dell'uomo mi sembra termine vago; e porterei il trito esempio dell'ipotetico essere a due dimensioni che non sarebbe in grado d'intuire e men che mai conoscere la terza dimensione, per dire che l'uomo, che è dentro il sistema dell'universo, non può comprendere quello che sia in esso il suo posto e la sua funzione; la ragione lo guida soltanto nei rapporti umani.

Ho sentito più volte dire l'amico Calogero, che è filosofo mentre io non lo sono: «*E' impossibile dimostrare con argomenti razionali così l'esistenza come la non esistenza di Dio. Ed allora o l'uomo se ne disinteressa, o non riesce a disinteressarsene*» (e credo proprio questo segua per tutti gli esseri più vivi). Non vi riesce sopratutto se la ragione lo porta a credere che per la convivenza umana non sia affatto indifferente ritenere che tutto si esaurisca nella nostra vita; che i precetti siano tutti, senza eccezione, regole nascenti da condizioni storiche, economiche, dalle cognizioni scientifiche acquisite, e non vi sia qualche precetto primo, come l'amore per gli uomini, direi anzi per tutte le creature viventi, piante incluse, che non nasca da condizioni che la ragione può analizzare.

Firpo mi rimprovera di avere nel mio articolo del 17 novembre troppo semplificato le cose parlando di cultura marxista contrapposta a cultura cattolica; ha ragione, ma come giornalista conosce la tirannia dello spazio; avrei però voluto ponesse attenzione in ciò, che parlavo piuttosto di cultura cristiana, e con una tale latitudine da includervi scrittori e pensatori che non erano mai stati praticanti (v'includerei anche Piero Martinetti, uomo della ragione per eccellenza, che scriveva essergli arduo concepire una continuità oltre la morte del corpo, ma che pure avrebbe desiderato sopravvivessero tanti nobili spiriti).

E avrebbe potuto meglio ascoltarmi quando dicevo che un risveglio cattolico deve appoggiarsi a una filosofia non confessionale, che non parta da un assioma che solo per i credenti è tale; ed era come puro dato storico il ricordo di quanto seguì dopo la Restaurazione, mentre certo non è mai passato per la mente di ridare popolarità al fecondissimo ma oggi arcisepolto Cantù: e dovrebbe ignorare tutta la mia opera per supporre abbia nostalgia del Sillabo.

E allora direi che occorre pure cominciare con le grandi divisioni, come quella tra esseri viventi e corpi non viventi (animali e piante, da un lato, e mondo minerale dall'altro, ad es.), salvo poi una serie di ulteriori distinzioni. E porrei da un lato tutti quelli che hanno la certezza che non esiste niente fuori del mondo sensibile, dei corpi e delle energie che la scienza potrà ancora scoprire ed analizzare, che la morte segna per ogni essere la distruzione, potendo sopravvivere solo la sua opera ed il ricordo che egli lascia, e dall'altro tutti coloro che avvertono almeno il mistero, che credono almeno alla possibilità che siaci qualcosa oltre il mondo accessibile alla scienza, e così alla ragione.

Che poi in questo secondo gruppo possa esserci molto d'impuro, di satanico, nessuno lo contesta (basta pensare al recente episodio del suicidio collettivo di una setta nordamericana); e che al satanismo sia preferibile l'ateismo, possiamo concordare. Ma l'ateismo del vero marxista è una fede inespugnabile dalla ragione. E che una rinascita cristiana possa scegliere soltanto dove c'è questa intuizione di qualcosa che è non opposta alla ragione, ma oltre i limiti della ragione umana, dove non c'è la certezza ateistica, mi sembra non confutabile.

La distinzione tra laicità e laicismo mi è sempre apparsa piuttosto convenzionale; ma se laicismo è «*uno dei tentativi della ragione di risolvere il problema dell'uomo con risorse soltanto umane*», e nella storia cristianesimo e marxismo appariranno sullo stesso piano (fallimentare, se bene interpreto) tra qualche generazione, allora diciamo chiaramente che laicismo è sinonimo di ateismo, di rifiuto che ci sia qualcosa oltre la esperienza umana, ed è altresì la fede nella onnipotenza della ragione.

D'accordo che il vero trionfo del cristianesimo sta nel lento diffondersi dei valori cristiani di fratellanza e di carità nel cuore di tutti gli uomini: ma si è mai chiesto, caro Firpo, quale replica si potrà dare ai molti uomini che risponderanno: — perché debbo sentirmi fratello dei miei simili, sacrificarmi per loro? — se essi non accettano una visione umana più ampia di quella che la scienza ci può fornire?

La cultura respinge qualunque dogma, perché essa vive solo di ragione e di libertà, conclude Firpo; sì, ma è una limitazione della cultura che ne esclude tutti quegli ambiti, anzitutto l'opera d'arte, la musica per prima, in cui si fa appello all'emozione e non al ragionamento dell'uomo; e, infine, la ragione è tale, perché sa anche indicare i propri limiti; e ci sono uomini per i quali la resistenza ai dolori, alle oppressioni, l'aspirazione alla giustizia è proprio legata a quel qualcosa che la ragione non può conoscere.

A. C. Jemolo

LA MORTE DI CARLO SCARPA: DALLA BIENNALE AI GENIALI RESTAURI

Un architetto tra cultura e fantasia

TOKYO — *E' morto l'altro ieri notte nella capitale giapponese, dov'era andato per tenervi un ciclo di conferenze, l'architetto veneziano Carlo Scarpa, 72 anni, libero docente di composizione architettonica nell'Istituto universitario di architettura di Venezia, del quale, tra il 1972 e il '74 era stato anche direttore. Era alla vigilia del suo rientro in Italia: il 2 dicembre, a Venezia, l'attendeva il conferimento della laurea honoris causa in architettura.*

Il nome di Carlo Scarpa divenne subito familiare, nel dopoguerra, ad ogni critico d'arte in visita alle Biennali di Venezia, dove si fece rapidamente apprezzare come autore di memorabili allestimenti (cominciando nel '48 con la sala di Klee) e di alcuni padiglioni, come quello del Venezuela. Fu, questa, in fondo la sua palestra: dalla quale uscì l'architetto geniale, libero nelle sue organiche formulazioni di chiara ascendenza wrightiana (Casa Veritti, presso Udine), ma anche l'ammirato ideatore di numerosi ricuperi di edifici storici con interventi di stupendo rigore filologico e al tempo stesso autenticamente creativi. L'intera sua opera appare legata alla tradizione culturale e all'ambiente veneto, ma aperta sul piano d'una visione internazionale della quale è stato partecipe, recandovi i doni di una originale capacità di invenzione, alimentata da una umanità che conciliava ferrate conoscenze estetiche, sentimento e fantasia.

Tra le sue prime prove di maggior impegno si ricordano, a Venezia, i due interventi per il nuovo assetto di Ca' Foscari, la sistemazione del Museo Correr e, più tardi, del palazzo della fondazione Querini Stampalia, ma non meno il «suo» *Negozio Olivetti* che, con l'armoniosa, funzionale bellezza in cui venne concepito, trasformò lo sbocco d'un sino allora oscuro sottoportico, tra la corte del Cavalletto e San Marco, in un ambiente permeabile alla vista, che si poneva bene nella continuità visuale della piazza.

Venezia è stata però anche il suo trampolino. Chiamato a Messina per ordinarvi la sala di Antonello alla mostra del Quattrocento siciliano, passò a Palermo dove curò la sistemazione di palazzo Abbatellis, mentre dopo la sala di Wright alla XII Triennale di Milano progettò per l'Esposizione «Italia 61» di Torino l'allestimento del Padiglione Veneto, dominato dalle gigantesche strutture luminose realizzate con i suoi piccoli poliedri in vetro soffiato prodotti da Venini.

Il suo nome rimarrà però legato in modo particolare al restauro di Castelvecchio di Verona, col riordino delle civiche raccolte medioevali e moderne, e all'ampliamento e sistemazione della gipsoteca canoviana di Possagno che restano come suoi veri capolavori.

Angelo Dragone

In giro per la città: è proprio così sporca?

Un tappeto di foglie morte

Anche sopra i chiusini: con la pioggia saranno guai - Gravi colpe dei cittadini per i marciapiedi ridotti in stato pietoso: cani diseducati, portinai e negozianti negligenti - Miglioreranno le cose unificando la Nettezza urbana con l'Amrr?

Così si presentava ieri corso Vittorio Emanuele. Via Breglio (Borgata Vittoria): i containers non bastano per i rifiuti

«Mai vista così sporca», dicevamo a proposito di Torino. E subito sono fioccate altre, numerose voci di cittadini: quasi tutte per segnalare la situazione-sporcizia in determinati quartieri, in determinate vie; quasi tutte per dipingere quadri sconfortanti. Siamo andati a vedere, abbiamo visitato alcune zone della città.

Prima constatazione: ci è sembrato che le zone periferiche, Regio Parco, Vallette, casermoni di corso Taranto, borgata Vittoria, borgata Parella, fossero in discrete condizioni. Lo spettacolo di sacchi stracolmi di pattume accatastati attorno ai «containers» debordanti d'immondizie, uno spettacolo abituale, ieri era invece meno frequente. Lo stesso però non si può dire per certe vie, e soprattutto cortili, del centro storico.

Uguale raffronto periferia-centro per le grandi arterie. Abbastanza pulite quelle esterne, — corso Belgio in certi punti era uno specchio —, ingombre di fogliame lungo i cordoli e sui controviali quelle centrali. Tipici, al negativo, i casi dei corsi Vittorio e Regina Margherita.

Come mai queste direttrici sono state così maltrattate dalle scope dei netturbini ed altre, ugualmente alberate, no? Non si può affermare che su corso Vittorio gli spazzini non siano passati, ma il tappeto di foglie, viscido e insidioso, è rimasto. E, spesso, proprio dove non sarebbe dovuto rimanere vicino cioè, o addirittura sopra, i chiusini.

«*Inutile* — hanno rimproverato molti torinesi —, *fare il lavoro in questo modo: basterà un po' di pioggia decisa e quel manto ostruirà i tombini, con le solite gravose conseguenze. Perché rimediare a questi danni, come regolarmente si è costretti a fare ogni anno, costa parecchio*».

La protesta popolare è particolarmente aspra riguardo alla situazione-marciapiedi. «*D'accordo, Torino è una grande città, e tenere in ordine una metropoli è sforzo arduo. Il municipio dice che gli organici sono ridotti all'osso, che mancano almeno 300 netturbini. Ma, quelli in servizio chi li vede mai? Dove sono? Che fanno? Abbiamo il sospetto che invece di essere per le strade adesso siano intruppati in uffici. Una volta, comunque, i marciapiedi erano meno sozzi*».

Impossibile verificare la giustezza di casi additati dalla voce popolare, bisogna però ammettere che tanti marciapiedi sono spesso impercorribili. Le cause dell'incremento della sporcizia sono però dovute a parecchi fattori. Innanzitutto, lo scarso senso civico di troppi che s'ostinano a trattare vie, cortili, giardini come «pattumiera personale». E' sufficiente camminare un po' in qualsiasi zona di Torino per assistere a spettacoli penosi.

Quanti fanno uso regolare degli appositi cestini per i rifiuti che il comune ha disseminato dappertutto? Dove i teppisti non li hanno distrutti, sono vuoti. Quanti padroni impediscono al proprio cane di sporcare nel bel mezzo del marciapiede, davanti ad un portone, davanti ad un negozio? Quanti sono i portinai che puliscono regolarmente il loro tratto di marciapiede? Quanti i commercianti che si degnano di spazzare di fronte alle proprie vetrine? E quanti i vigili urbani che controllano tali manchevolezze? Quante multe hanno comminato per la spazzatura in strada? Quasi nessuna, pare.

Inoltre, c'è da tenere presente che gli organici della nettezza urbana sono diminuiti, ma lo sporco è aumentato per un fiorire dappertutto di mercati e mercatini. «*Non scordiamoci* — dicono infine alcuni — *del carico di sporco portato dall'industria. In ogni caso, il comune ha le sue colpe; non doveva ridurci alla scarsezza di personale che l'assessore all'ecologia Moreno lamenta e non doveva neppure tralasciare il severo richiamo di ciascuno alle proprie responsabilità: spazzini da un lato, cittadini dall'altro*».

I responsabili dell'azienda municipale raccolta rifiuti affermano che se Torino non è molto pulita è anche colpa della mancata unificazione dell'azienda e della nettezza urbana. Replica la voce popolare: «*Se tale unificazione tarda ad andare in porto, dovranno i cittadini patirne le conseguenze sotto forma di un aumento del pattume?*».

Tanto per cambiare pure ieri la questione dei «containers» ha dominato i commenti dei lettori. *Commenti piuttosto negativi, che meravigliano il presidente della raccolta rifiuti, Banfo: «Ma se stiamo subissati di domande di fornirci che scarichino il container. Ce ne sono stati richiesti oltre duemila».*

Claudio Giacchino

Sfumano le speranze di ritrovare vivo l'industriale sequestrato da nove mesi

Forse proviene da una tomba l'orologio offerto come prova dai rapitori di Stola

I familiari l'avevano chiesta quando si concluse l'accordo sul riscatto - Alla richiesta di un autografo, il «contatto» si interruppe - Il microscopio rileva, sull'oggetto, tracce di terra e muffa: fanno temere sia stato sepolto

L'industriale rapito, Francesco Stola. I suoi due fratelli Giuseppe, il maggiore, e Roberto

In una sera nebbiosa dell'inverno scorso un uomo scompare nel nulla. L'hanno rapito per domandarne riscatto, si ripete una volta di più il lugubre rito della contrattazione, alla fine viene dato un prezzo e su quello si discute. Non si trova un accordo, le trattative sono lunghe prima che si raggiunga un punto d'incontro. Ma non c'è la garanzia che l'ostaggio sia ancora in vita, e quando viene chiesta, il contatto, sempre fragile, si spezza. Di quell'uomo non si sa più niente, da circa tre mesi.

In mano agli inquirenti sono rimaste poche cose, indizi che, forse, nascondono tutta la verità su un sequestro divenuto mistero. E su quei pochi oggetti si fanno esami, si tenta di ottenere risposte grazie alle più sofisticate attrezzature scientifiche. Il rapimento di Francesco Stola, 40 anni, industriale, avvenuto alle 19,40 del 7 febbraio scorso, fu il ventunesimo della catena il cui anello iniziale era stato forgiato cinque anni avanti, e il primo del 1978. Si domandarono allora, gli inquirenti, se i rapitori facessero parte di qualche grossa organizzazione criminale oppure se fossero una banda di balordi, e per questo più imprevedibili e pericolosi. Forse Stola è proprio finito nelle mani di qualche bandito di mezza tacca e deciso a tentare il «salto», sostituire alle rapine il sequestro di persona a scopo di estorsione.

Ci fu una richiesta iniziale, per ridare la libertà al prigioniero, inaccettabile, dissero i familiari: 3 miliardi. «*Non siamo ricchi. Perché se la son presa con noi?*», si chiesero i fratelli, Giuseppe e Roberto, contitolari dell'industria con 60 operai che produce modelli per fonderia.

Telefonate, contatti, trattative: poco alla volta i rapitori ridussero le pretese, la speranza di ottenere miliardi fu abbandonata, il prezzo venne ridotto a [illegible] milioni. Ma era trascorso molto tempo dal giorno del sequestro, la famiglia chiese garanzie. E un mattino presto da un operaio fu consegnato a uno dei fratelli l'orologio dell'industriale. Una prova non sufficiente, tuttavia, per avere la certezza che l'ostaggio fosse ancora vivo. Ma il tempo, la famiglia lo aveva capito, stringeva, occorreva far presto, ridurre il rischio di prolungare all'infinito una «detenzione» che avrebbe potuto rivelarsi fatale.

Così, a metà agosto, quando la voce anonima di un bandito chiese: «*Allora, vogliamo concludere?*», i familiari risposero: «*D'accordo. Ma vogliamo un'ultra prova, l'orologio non basta*». Chiesero uno scritto autografo del prigioniero, poche frasi, il biglietto consegnato di notte in un posto qualsiasi. E dopo questa prova, pochi minuti dopo, sarebbe avvenuto lo scambio, l'uomo contro il denaro. Ma da quella sera i banditi non si son più fatti vivi.

Così in mano agli inquirenti è rimasto quell'orologio di metallo con cinturino di pelle. Una perizia è stata ordinata ai professori Max Frei e Aurelio Cinc. Che cosa «racconterà» quell'oggetto? Microtracce, per esempio, particelle, invisibili a occhio nudo, di terra, di vernici, di segatura, di fibra di vetro, di spore di tipo particolare. La vernice e polvere d'oro è rintracciabile nello stabilimento del rapito in via La Thuile, così la fibra di vetro e la segatura. La terra, al contrario, è parsa di tre differenti tipi: due corrispondenti a quello dei campi attorno alla villa di Stola a Villarbasse, dove, sovente, l'industriale andava a lavorare, il terzo, invece, senza riscontro.

Le spore. Sono l'elemento più interessante, forse la chiave per capire il mistero. Potrebbero essere state provocate dall'umidità dell'ambiente nel quale è stato tenuto l'orologio. Una stanza sotterranea, forse, ma i periti hanno il tragico sospetto che l'orologio possa essere stato sotterrato. Perché? La risposta potrebbe essere che l'uomo sia stato sepolto con le sue cose: spore di quel tipo, infatti, verrebbero provocate anche da un corpo in decomposizione. A Zurigo si fanno analisi. Su quelle microtracce si tenta una coltura in «serra». Si arriverà a scoprire «con ragionevole certezza» che cosa le abbia provocate?

I dubbi ormai sono pochi. Soprattutto un elemento sembra decisivo: perché i rapitori sono scomparsi nel nulla rinunciando al denaro ormai a portata di mano? Perché, si dice, non avevano più niente da offrire in cambio, se non l'indicazione di un tumulo.

Vincenzo Tessandori

Orologiaio morto Ordine di perizia

Una perizia è stata disposta ieri dal sostituto procuratore Rinaudo che indaga sulla vicenda di Dante Fornero, l'orologiaio di 41 anni, morto alle Molinette dopo essere stato dimesso dallo stesso ospedale e spedito a Villa Cristina per cure psichiatriche. L'incarico è stato affidato al prof. Fornari di Pavia. Per la morte del Fornero il magistrato ha inviato comunicazioni giudiziarie per concorso in omicidio colposo ai professori Aldo Pasano e Roberto Ferrero e ai due assistenti Vincenzo Lucarello e Stefano Toaldi.

★ Tre giovani ladri di sigarette sono stati sorpresi e arrestati la scorsa notte nella retrobottega della tabaccheria di via Gibrario 75, di Sergio Marmo, 44 anni. Sono Silvano D'Amato, 20 anni e Daniele D'Oronzo, 22 anni, residenti a Taranto e Angelo Moscagiuro, 23 anni, via Carlo Noè 3.

Prosegue l'inchiesta per l'episodio avvenuto al Maria Vittoria

Sposa morì dopo l'aborto legale primario indiziato: omicidio colposo

Il prof. Terzi era in vacanza al momento dell'intervento, visitò la donna al rientro - La comunicazione giudiziaria segue quella già inviata al prof. Campochiaro, il chirurgo che operò

Il primario ostetrico del Maria Vittoria, prof. Igino Terzi, e il prof. Giuseppe Campochiaro

Nuova comunicazione giudiziaria al prof. Igino Terzi, questa volta per omicidio colposo. Il provvedimento è stato preso ieri dal sostituto procuratore Rinaudo incaricato dell'inchiesta per la morte di Cristina Quaranta, la giovane sposa deceduta a seguito di aborto legale. Il primario del reparto ostetricia «B» del Maria Vittoria, già indiziato per omissione di atti d'ufficio, si è visto così recapitare lo stesso avviso che all'inizio dell'inchiesta raggiunse il ginecologo Giuseppe Campochiaro.

Come si ricorderà altre comunicazioni giudiziarie per omissione d'atti d'ufficio furono inviate alla fine di ottobre al presidente dell'ospedale, Domenico Mercurio, al direttore sanitario dott. Giovanni Naccari, al «facente funzione» dell'ostetricia «A» dott. Giuseppe Botta.

La vicenda di Cristina Quaranta risale al 27 giugno scorso. La donna, 28 anni, madre di due bimbi, dopo una visita al consultorio delle Vallette, si fece ricoverare al Maria Vittoria, nel reparto del prof. Terzi, per abortire. L'intervento, un tradizionale «raschiamento» poiché l'ospedale allora non disponeva dell'aspiratore di Karman, fu eseguito dal dott. Campochiaro, 35 anni, assistente del prof. Terzi.

Qualcosa andò male? Interrogato dal magistrato, il dott. Campochiaro difeso dagli avvocati Verazzo e Werthmuller ha sostenuto: «*L'intervento era perfettamente riuscito; escludo nel modo più assoluto di aver perforato l'utero e l'intestino della donna. Il decesso non è da attribuirsi alla mia operazione*». Ma la donna fu trattenuta in ospedale anche se «*normalmente in questi casi si è dimessi in 48 ore*».

Qualche giorno dopo, Campochiaro praticò alla donna intense cure antibiotiche. Perché? Il ginecologo: «*Dopo l'intervento non ho più visto la signora, a lei ha badato il sanitario di turno*». Il 4 luglio il primario prof. Terzi, rientrato dalle vacanze, visitò la Quaranta, il 10 eseguì una pulizia dell'utero (celiotomia). Si accorse che qualcosa non era normale? La paziente fu poi operata dal prof. Gazzera; un intervento seguito da un altro a distanza di una settimana. Vi furono alti e bassi ma il 13 agosto Cristina Quaranta morì.

La magistratura aprì l'inchiesta. Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale decise la sospensione cautelativa «*per imperizia e negligenza*» di Campochiaro. Sul provvedimento si pronuncerà a giorni il Tar.

Ordinata l'autopsia, sequestrate le cartelle cliniche, il dott. Rinaudo inviò le comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo a Campochiaro e per omissione di atti d'ufficio agli altri medici e al presidente dell'ospedale. La vicenda non si chiarì, sorsero molti interrogativi.

Campochiaro era il solo responsabile? Gli altri avevano fatto il loro dovere? Perché erano trascorsi tanti giorni tra l'aborto e gli interventi riparatori? Perché la cartella clinica tardò ad arrivare alla rianimazione? Per chiarire i molti lati oscuri il magistrato nominò i periti Griva e Siliquini che fra un mese presenteranno le loro conclusioni.

Il marito della donna morta, Vincenzo Quaranta, si costituì parte civile con l'avv. Masselli che nominò perito di parte il prof. Fornari di Pavia. L'avv. Masselli presentò istanza al magistrato chiedendo di «*valutare l'opportunità di estendere l'imputazione di omicidio colposo a tutti i sanitari che intervennero sulla donna*».

Commentò allora il legale: «*Tutti devono rispondere di quanto hanno commesso in violazione della legge*». Ieri il provvedimento del dott. Rinaudo nei confronti del prof. Terzi. Il primario sarà interrogato sabato dal magistrato.

n. piat.

Pci contro le liste di obiettori

Liste del personale sanitario «obiettore di coscienza» rispetto all'aborto: il gruppo comunista del Comune ha preso le distanze dalla decisione della giunta regionale di pubblicizzarle. Lunedì ha depositato presso la segreteria municipale un ordine del giorno in cui fa presente che «*la pubblicizzazione di tali elenchi non gioverebbe alla costruzione di un complesso di volontà positive che, nel rispetto delle reciproche convinzioni politiche, etiche e religiose, possa operare insieme alla rimozione delle cause che generano il ricorso all'interruzione della gravidanza*».

Con questo il pci — per il gruppo hanno firmato l'ordine del giorno i consiglieri Migliasso e Mancini — auspica che gli obiettori s'impegnino «*in un lavoro fattivo per la prevenzione dell'aborto*», negli ospedali, nelle scuole, negli enti mutualistici e nei consultori.

Il documento comunista doveva essere discusso, insieme ad un ordine del giorno dc presentato in precedenza, nel Consiglio comunale di martedì, ma, in attesa di un analogo dibattito in Regione (avverrà oggi), è stato rinviato.

Il problema della pubblicazione degli elenchi di medici e personale sanitario contrari a praticare l'aborto è stato sollevato circa 10 giorni or sono. Ora il dibattito dovrebbe rasserenarsi ed imboccare la strada della collaborazione fra «obiettori» e non obiettori per costruire iniziative reali di prevenzione.

Circolo Enal — La Federazione regionale circoli ricreativi culturali del Piemonte indice per domani sera alle 20,30, alla Camera di Commercio, via Giolitti 26, l'assemblea generale alla quale sono invitati i presidenti, o loro delegati, dei circoli e associazioni già aderenti all'Enal.

Una famiglia è piombata nell'angoscia

Dov'è andato a finire Giuseppe 25 anni e cervello di bambino?

Scomparso da Valfenera, è stato trovato a Roma il 14 novembre senza un soldo in tasca e affamato. Ma nessuno ha potuto aiutarlo

Giuseppe Cardona, scomparso

Una delle critiche mosse alla riforma psichiatrica è quella di abbandonare alla loro sorte i malati dopo le cure, talvolta frettolose e inefficaci. Il rilievo non è fuori luogo: oggi il paziente, dopo un brevissimo ricovero negli ospedali generali, viene dimesso e lasciato a se stesso. Gli esempi non mancano. Ai casi recentemente denunciati dall'«*Associazione per la lotta contro le malattie mentali*» si può aggiungere quello di Giuseppe Cardona, 25 anni, di Valfenera d'Asti.

La storia del giovane è quella di tanti altri malati che hanno passato la vita tra un manicomio e l'altro e, da luglio, tra reparti ospedalieri e cliniche private. Privo di assistenza dopo l'ultima dimissione, Giuseppe è rimasto solo con il suo problema fino a quando non ha deciso di andarsene per cercare qualcuno che forse non troverà mai: un amico disposto ad aiutarlo.

Giuseppe è figlio di operai-contadini che abitano in una cascina alla periferia del paese. Il suo male? Nonostante l'età ragiona con la candida mente di un bambino e passa la giornata a giocare con gli orologi, la radio e la chitarra. A Valfenera tutti gli vogliono bene. Ma l'amicizia dei compaesani non gli bastava più.

La mattina dell'11 novembre era ad Asti, sulla soglia dell'ospedale. Cercava un conforto, un appoggio, una compagnia. Ma non c'era posto e Giuseppe si è allontanato coi pochi soldi che aveva in tasca e i documenti.

Lo hanno trovato tre giorni dopo, affamato e senza denaro, mentre vagava sperduto nel centro di Roma. I carabinieri lo hanno portato in caserma e l'hanno aiutato come potevano, ma la legge parla chiaro e, Giuseppe, essendo un cittadino come un altro e non avendo commesso, un reato, è stato messo alla porta.

Prima di essere accompagnato in via eccezionale alla stazione Termini ha voluto chiamare un'amica di famiglia, la farmacista di Valfenera, Angela Ferrero. Dice la dottoressa: «*Ho pregato i carabinieri di trattenerlo in caserma per avere il tempo di provvedere ma ciò non è stato possibile "perché non aveva commesso nessun reato". Ho chiesto ancora che gli facessero il foglio di via, ma anche questa richiesta non è stata accolta "perché è maggiorenne e può andare dove vuole". Mi hanno detto che per la stessa ragione non poteva essere affidato alla polizia ferroviaria. Ho messo anche in contatto i carabinieri di Villanova che conoscono il paese con quelli di Roma, ma anche in questo caso niente da fare*».

Giuseppe è dunque rimasto solo con le mille lire che il maresciallo gli aveva dato di tasca propria per provvedere alle prime necessità. Da allora più nessuno lo ha visto. I genitori l'hanno atteso invano, per un giorno intero, a Porta Nuova. Adesso temono per la sua sorte. Sanno che Giuseppe è un ragazzo ingenuo e che qualcuno potrebbe approfittare di lui.

Dice la dott. Angela Ferrero: «*Se qualche disgrazia è accaduta a Giuseppe che è assolutamente sprovveduto (non sa neppure rubare per sfamarsi: se lo facesse, almeno lo metterebbero in prigione!) come si consolerebbe la famiglia? Pensando che tutte le leggi sono state applicate? Oppure non ci sono leggi umane anche se non scritte, che se applicate avrebbero potuto salvarlo? Non esistono eccezioni alle regole?*».

«*Le leggi attuali* — prosegue la farmacista — *hanno provveduto a far chiudere i manicomi lasciando agli ammalati la decisione di essere curati oppure no. Come possono individui incapaci di ragionare prendere tale decisione?*».

E ora un appello disperato dei genitori di Giuseppe: «*Chi avesse modo di incontrarlo gli dia un aiuto, lo faccia ricoverare in ospedale e telefoni al 0141/939136 oppure ai carabinieri di Villanova: n. 0141/94632*».

La Provincia costruirà 3 nuove scuole nelle zone Vallette, Parella, Mirafiori

L'annuncio dell'assessore Bottero - Saranno istituti tecnici e scientifici, realizzati a pareti mobili entro due anni, per limitare la pendolarità

La città avrà tre nuove scuole superiori costruite dall'amministrazione provinciale. L'ha annunciato l'assessore all'istruzione Bottero. Sorgeranno alle Vallette in corso Ferrara angolo via Molise con la ristrutturazione della Cascina Maletta, in borgata Parella, corso Marche; a Mirafiori Sud in corso Unione Sovietica angolo via Biscaretti di Ruffia. Perché a Torino?

Afferma Bottero: «*Negli ultimi anni la Provincia si è impegnata soprattutto a decentrare nel territorio per lenire il fenomeno della pendolarità. Ma ci siamo accorti che anche a Torino i pendolari che vanno dalla periferia al centro sono tanti. Ad esempio nel distretto Torino-Centro 10 mila allievi frequentano le superiori. Il 93,5 per cento di questi giovani provengono da altri distretti*».

La Provincia intende inoltre limitare le sedi precarie: «*I licei scientifici e gli istituti tecnici la cui edilizia è di nostra competenza* — ha spiegato Bottero — *hanno 15 succursali di fortuna con una popolazione pari al 28 per cento del totale*».

Alle Vallette risiedono 1500 ragazzi che frequentano le superiori e tutti fanno i pendolari in altri distretti. La nuova sede potrà anche servire da «sfogo» a Venaria (sorgerà sul confine comunale) dove risiedono 1400 giovani tra i 14 ed i 18 anni, 1300 dei quali sono pendolari. A Parella i residenti interessati alle superiori sono 4 mila, ma qui esiste soltanto l'Ottavo scientifico con 750 posti.

A Mirafiori Sud ci sono 2 mila ragazzi e soltanto 150 posti in via Negarville che funzionano come succursale del Baldracco.

I tre nuovi istituti avranno da 800 a 900 posti-alunno ciascuno. L'assessore all'edilizia Romano ha ricordato che questo è il primo intervento del piano scolastico per gli anni 80 che prevede 15 miliardi di spesa. «*Gli appalti saranno fatti entro giugno '79, le costruzioni dovranno essere consegnate per l'80-81*».

Tutte e tre le scuole sorgeranno sulla base di nuovi criteri elaborati dall'ufficio tecnico: pareti mobili, settori indipendenti dell'impianto di riscaldamento, infrastrutture convertibili.

«*Stiamo inventando* — ha spiegato Romano — *uno spazio che possa cambiare a seconda delle esigenze della scuola. Questo anche in vista della riforma che vorrà la superiore unica e non più suddivisa come adesso in specializzazioni. E' anche un vantaggio economico. Ogni aula costa 50 milioni, con un risparmio di una trentina di milioni*».

Anche la Cascina Maletta verrà ristrutturata col sistema delle pareti mobili. La prima scuola di questo tipo sta sorgendo a Settimo.

La Corte dei Conti al rettore Cavallo

La Corte dei Conti ha inviato al rettore Cavallo una lettera per invitarlo a far pervenire al più presto le «pezze giustificative» di 50 milioni di spesa che compaiono nei bilanci del '73, '74, '75. Se questo non avverrà il rettore dell'Ateneo può essere denunciato per omissione di atti di ufficio. Che cosa è successo?

«*Niente di particolare* — afferma il professor Cavallo — *i giustificativi esistono, ma sono sepolti tra le carte degli uffici. Ho tempo 180 giorni per rispondere alla Corte dei Conti. Lo farò spiegando la situazione dell'Ateneo. Siamo in arretrato per le pratiche amministrative di sei o sette anni. Una condizione comune a molte università italiane*».

Già in passato un ispettore «romano» era venuto all'Ateneo per ritrovare tra le montagne di incartamenti quelli che servivano a giustificare le spese di bilancio. Venne anche quando, in arretrato con i bilanci consuntivi di quattro anni (tra i quali quelli in contestazione), la nostra Università rischiò la denuncia per imbrogli amministrativi. Poi tutto risultò chiaro: mancava il personale, un ispettore ministeriale aiutò a portare a termine quell'operazione.

Temperatura di ieri	
massima	+7,6
minima	+2,7
media	+5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 79%. Cielo: sereno o poco nuvoloso. Temperatura massima +7; minima −1,8; media +2,9. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Venti calmi o deboli variabili, localmente moderati in pianura. Visibilità buona salvo riduzioni nel settore orientale nella tarda serata. Temperatura pressoché stazionaria. Sole: sorge 7,42; tramonta [illegible]. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +3,5; min. +2,3.

Specchio dei tempi

Un muratore e un vetraio tentano la via del metallo (e forse due metalmeccanici son senza lavoro) - Segretarie dimenticate - «Più impegno dei professori e meno note per mio figlio» - La ramazza - Due ore sul «60»

Un lettore ci scrive:

«Un lettore ha messo il dito sulla piaga (e che piaga!) partendo dall'ufficio di collocamento ed esponendo il suo caso abbastanza significativo (l'impossibilità di assumere un lavoratore che sappia operare in qualità di panettiere). A me è successo quanto segue.

«Gestisco una filiale per conto di una società milanese, settore metalmeccanico. Tempo addietro ho fatto regolare richiesta per assumere, in periodi diversi, due operai, specificando chiaramente "metalmeccanici", preferibilmente con esperienza specifica.

«Per l'assunzione del primo mi si sono presentate persone depositarie dei più disparati mestieri: falegnami, muratori (in quantità), [illegible], ecc... Tutti bisognosi di lavoro, ma a me, purtroppo, serviva un metalmeccanico. Ho protestato energicamente senza ottenere soddisfazione alcuna, anzi perdendo tempo; poi, rassegnato, ho assunto un muratore e l'ho avviato al nuovo mestiere, sebbene abbia 40 anni.

«Per l'assunzione del secondo non volevo cedere a questa imposizione assurda: nuovo arrivo di muratori, vetrai, camerieri, perfino un laureando in non ricordo più che cosa.

«Ho rifiutato tutti, una ventina di persone, pur a malincuore, ben sapendo cosa significhi essere senza lavoro, ed ho nuovamente protestato.

«La risposta, "angelica" come chi me l'ha data è stata questa: "Noi chiediamo chi tra i presenti è metalmeccanico ed inviamo coloro che alzano la mano". Il tutto si commenta da sé. Nessuno che abbia pensato di aprire il libretto di lavoro e controllare la veridicità di quanto affermato dal lavoratore.

«Non ho ribattuto poiché avrei vomitato bile: ho invece assunto, richiamandolo, quello con più affinità alla mia richiesta (in quanto aveva usato attrezzi "metallici") ovvero un vetraio che oggi, sebbene sia anche lui oltre la quarantina, fa l'apprendista metalmeccanico.

«Così abbiamo, per assurdo, due metalmeccanici (veri) disoccupati che si stanno dequalificando in attesa di un improbabile lavoro, mentre al loro posto un muratore e un vetraio tentano la "*via del metallo*" con un rendimento quasi nullo a spese dell'azienda».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Siamo venti segretarie e le scrivo per tutte loro riunite qui con me: vogliamo che questa lettera venga pubblicata in modo che tutti vengano a sapere in che modo sono trattate le segretarie degli studi legali e rendere ridicoli questi nostri padroni che da anni ci sfruttano come e quando vogliono.

«Tutti scioperano per il carovita, metalmeccanici, ospedalieri, ferrovieri ecc., noi invece siamo dimenticati da tutti visto che il nostro contratto nazionale risale al '70 o giù di lì.

«Vi siete mai chiesti quanto guadagna una segretaria di studi legali? Vi diamo un esempio: la scrivente è da 5 anni al servizio di un avvocato e guadagna 200 mila miserabili lire! Quando chiedo un aumento (sia io che le altre) ci sentiamo dire che se troviamo di meglio ce ne possiamo andare. Non ci dobbiamo permettere di metterci in mutua, altrimenti ci tempestano di telefonate a casa e qualcuno addirittura ci dice di portarci il lavoro a casa se non possiamo venire in studio.

«Ora mi chiedo come posso andare avanti io (e tutte le altre come me) che pago 50 mila lire di affitto in una camera e cucina, mi arrivano 25 mila lire in media di luce da pagare e non parliamo del gas ecc.: dobbiamo mangiare o no?».

Una per venti

Una lettrice ci scrive:

«Ho un figlio che frequenta la prima media in una scuola torinese e non passa giorno senza che sul "diario" ci sia una "nota" dei professori che io devo firmare.

«Ti sembra umano, sensato, producente, che io, madre sola ed impegnatissima nel mio lavoro ad ore e con la sola licenza di 5ª elementare, debba "rispondere" degli errori commessi dal bambino negli esercizi in lingua inglese, matematica, equazioni, ecc. di cui non ho la minima cognizione?

«E che dire sulle "note"? "*Il suo ragazzo ha dimenticato la matita a casa*"; oppure: "*Suo figlio non ha portato i foglietti richiesti*". E ancora: "*Suo figlio in classe è disattento*" oppure: "*Suo figlio parla con i compagni*".

«Insomma, che valore ha la mia firma sulle "note"? Che ne posso io se il ragazzo dimentica qualcosa a casa? Posso fargli delle raccomandazioni, d'accordo, ma non risolvo nulla.

«Ed è possibile che io, povera donna sola, stanca e sfinita per il mio ingrato lavoro, debbo essere responsabile delle "malefatte" dell'ex (per fortuna) ministro Malfatti?

«Si sperava che un cambiamento di rotta potesse avvenire con il nuovo ministro Pedini, ma a quanto notiamo pare le nostre istanze vadano a finire sotto i suoi "piedini".

«Più serietà, o signori ministri, e più impegno signori insegnanti. Che senso ha, per esempio, scioperare non impartendo lezioni, per poi condurre i ragazzi allo zoo o al circo (L. 2000), chiedendo il prezzo d'ingresso ai genitori?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Avigliana:

«E' certamente duro riuscire ad ingoiare la legge così com'è. Ma d'altra parte, caro *Specchio dei tempi*, l'equo canone non l'ho fatto io.

«Sta di fatto che il mio padrone di casa l'equo canone l'ha digerito molto, ma molto male. Ha accettato il conteggio fatto da uno studio tecnico, però recrimina, sommessamente, che lui dovrebbe percepire di più.

«Accumula oggi, accumula domani, un mugugno ecco la rabbia, e in un momento di nervi tesi le parole vengono fra i denti: scatta la ramazza. Perché la ramazza? Perché mia moglie, involontariamente parlando, o meglio, bisticciando con la padrona di casa che stava facendo le pulizie del giardino, si è presa una ramazza in testa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive.

«Tramite *Specchio dei tempi* (visto che l'Atm non ci sente), desidero portare a conoscenza del sindaco di Torino in quali condizioni disastrose si viaggia sull'autobus 60, tra le 7,30-8 e 18,30-19.

«Le tariffe sono aumentate — sarà anche giusto — ma il servizio è peggiorato. E' come essere schiacciati in un barile di acciughe. E' *urgente potenziare i servizi nelle ore di punta*. Ma se dobbiamo attendere il 2000. Nelle ore serali non transitano mai con regolarità. E' mai possibile che tutti i giorni, [illegible], si stia sempre in ritardo?

«Io, in qualità di pendolare, trascorro in autobus tra linea urbana e intercomunale, oltre due ore giornaliere e posso dire che la cosa non è per nulla confortevole. Provare per crederci.

«Ricordo ancora che al c. Regina esistono le fermate dell'Atm, ma le pensiline dove sono?».

Segue la firma

Convenzione Regione-industrie

In primavera forse primi trasferimenti di aziende da Torino

Lo strumento urbanistico fondamentale previsto dal piano regionale di sviluppo per il trasferimento di aziende (in particolare dall'area metropolitana torinese verso altre località del Piemonte) cioè la «Convenzione quadro» dovrebbe essere approvata dal Consiglio regionale entro dicembre. «Subito dopo i Comuni interessati potranno adempiere ai loro obblighi e di conseguenza nella primavera del '79 — dice l'assessore Simonelli — potrebbero iniziare concretamente i processi di rilocalizzazione industriale».

Come è emerso martedì nell'incontro della giunta regionale con l'avv. Agnelli e i presidenti dell'Unione e della Federazione industriali, Pininfarina e Frignani, le aziende per ora interessate a Torino sono 14 con 2 mila dipendenti e 200.000 metri quadrati di terreno liberabile; ma, dice Simonelli, «un altro gruppo di aziende di Settimo è pronto per un programma analogo».

Simonelli rileva poi con soddisfazione l'annuncio dato martedì all'avv. Agnelli, che «il Gruppo Fiat è pronto a dare la propria disponibilità all'Unione industriale per avviare processi di riequilibrio territoriale, in particolare valutando le condizioni concrete per poter effettuare una localizzazione in aree di riequilibrio».

Ma occorre far presto. Di qui la speranza che il Consiglio approvi entro l'anno la convenzione quadro. Che cos'è questa convenzione? La definiscono nelle grandi linee il Piano di sviluppo e più appropriatamente l'articolo 53 della legge regionale tutela e uso del suolo.

La giunta l'ha fissata nei suoi articoli che riguardano: le imprese «decollanti», i comuni nei quali agiscono attualmente e in cui intendono andare, le società di intervento destinate ad operare sui terreni prescelti, con l'intervento della Regione stessa e della Finpiemonte.

Due punti nodali: primo, definizione del valore delle singole proprietà immobiliari interessate tenendo come parametro quello indicato «dalla legge 22 ottobre 1971 n. 865 e sue successive modificazioni».

Secondo: «criteri e modalità per garantire in ognuna delle operazioni, se singolarmente progettate, o nel complesso di esse, se formano oggetto di una progettazione unitaria, l'equilibrato rapporto fra posti di lavoro e disponibilità di alloggi e di servizi sociali pubblici, con particolare riguardo ai trasporti pubblici».

La legge regionale è entrata in vigore il 24 dicembre 1977; e la Convenzione avrebbe dovuto essere approvata «entro 60 giorni» cioè entro il 24 febbraio. Lo sarà invece entro dicembre; i dieci mesi di ritardo hanno indotto martedì i rappresentanti industriali a sollecitarla ufficialmente nell'incontro con la Regione.

d. garb.

Trentin, Benvenuto e le lotte operaie

Si chiude domani il ciclo di lezioni organizzato dall'Unione Culturale sugli ultimi dieci anni di lotte operaie a Torino. La manifestazione si terrà al cinema Zenit (via Corelli, 1), alle 21, e ne è stata mutata la formula. Invece di una lezione si terrà un dibattito fra tre operatori sindacali (Bruno Trentin, Giorgio Benvenuto e un esponente Cisl), che discuteranno di quelle che secondo loro saranno le prospettive dell'iniziativa e dell'azione sindacale.

Per settecento caduti

Per iniziativa del sodalizio «Ragazzi del 99» il 3 dicembre, alle 11,30, nella chiesa-ossario della Gran Madre di Dio, Messa a ricordo dei Caduti nel mare di Sicilia. La perirono oltre 700 soldati, quasi tutti piemontesi, appartenenti al 1° battaglione guastatori, divisione Superga, Assietta, V° reggimento artiglieria.

Incontro ieri pomeriggio ad Alpignano tra medici, chimici, ecologi

Dopo dieci giorni di analisi e indagini ancora mistero sull'epidemia alla Ipra

I colpiti da allergia stanno bene, le sostanze usate nella lavorazione sono "innocenti,, - Da ieri la temperatura nei reparti è stata abbassata a 14 gradi e l'umidità mantenuta al 30 per cento

Rimangono sconosciute le cause dell'epidemia che ha colpito una cinquantina di operai dell'Ipra di Pianezza. I tecnici dell'Ispettorato del lavoro continuano le analisi chimiche sui campioni di aria, carburante, sostanze diverse, prelevati nei giorni scorsi nell'azienda. I medici del Cto stanno ultimando le indagini sui casi di allergia. I periti e i sanitari però, sino ad oggi, non sono venuti a capo del mistero: i ricoverati stanno bene e le sostanze usate nella lavorazione apparentemente sono «innocenti».

Per capire un po' meglio cosa è accaduto all'Ipra e nell'intento di sdrammatizzare la situazione che ha ravvolti di psicosi collettiva, ieri si è svolto un incontro nel municipio di Alpignano tra l'assessore all'Ecologia della Provincia Fenoglio, medici, sindacalisti e una decina di lavoratori dell'Ipra. Di concreto non è emerso nulla di nuovo.

Cristina Tomelli, del consiglio di fabbrica, ha ricostruito i vari momenti della vicenda, dai primi tre casi del 9 novembre al progressivo crescere della paura e dell'allergia che si manifesta con pruriti e macchie sulla pelle, sino ai recenti ricoveri e all'intervento del pretore dott. Guariniello.

Cosa ha causato l'epidemia? Il dott. Zanchi, chimico della Provincia, ha fatto varie ipotesi. «Sostanzialmente nei reparti occorrerebbe un ricambio d'aria. Oggi è insufficiente». Qualche «cappa» avrebbe potuto quindi evitare l'intossicazione? Anche su questo punto si continua solo a parlare. Con tutta la buona volontà ognuno prospetta possibili ipotesi e cause, ma nessuno ha indicato con esattezza il rimedio. «Forse — è stato detto ieri — basta abbassare la temperatura e innalzare l'umidità». Ma anche ciò pare alquanto semplicistico e discutibile se, come ieri è avvenuto, gli operai sono stati costretti a lavorare con 14 gradi di calore e il 30 per cento di umidità.

«Analogo discorso — ha spiegato un dipendente dell'Ipra — va fatto per chi di noi è stato colpito dall'allergia. Non sappiamo cosa ha causato le macchie rosse, le diarree, il vomito».

La risposta dei medici, pur non portando dati conclusivi, è servita a tranquillizzare. La dottoressa Piovano, della Provincia, ha detto: «I ricoverati stanno bene, i sintomi sono scomparsi». Il prof. Rubino del Cto: «Nessun motivo di stato morboso invalidante è stato accertato. Non c'è quindi una malattia. Abbiamo compiuto parecchie analisi e tutte, sino ad oggi, sono state negative. Non siamo giunti però al termine del nostro lavoro».

Nulla di grave quindi all'Ipra? Il pericolo immediato sembrerebbe scongiurato. «Faremo il possibile — ha detto l'assessore Fenoglio —. La ricerca sarà lunga e non è facile. Di positivo c'è la diminuzione dei casi e l'impegno di tutti. Di consolante, malgrado tutto, c'è l'assenza di un dato certo dopo oltre dieci giorni di indagini».

ad. pro.

Piccola industria no all'orario ridotto

API — Lunedì 4 dicembre, alle 18, al Centro incontri di corso Stati Uniti 23, i responsabili dell'Associazione piccole e medie industrie discuteranno con i segretari provinciali dei partiti il problema dei rinnovi contrattuali.

In particolare, in tema di riduzione dell'orario di lavoro, l'Api ribadirà «l'assoluta indisponibilità a discutere questa richiesta perché la sua suggestiva sostenuta da Carniti "lavorare meno per lavorare tutti" non risolve il problema della creazione di nuovi posti di lavoro, al contrario è una medicina che procurerebbe maggior danno del male che vuole curare». «Favorirebbe soprattutto — dice l'Api — la tendenza del lavoratore a ricercare una seconda occupazione irregolare e si tradurrebbe in un appesantimento insopportabile dei costi aziendali, tale da pregiudicare una intensificazione degli investimenti, destinati ad ampliare la base produttiva e occupazionale».

CGIL — Seminario regionale dei quadri sindacali Cgil oggi e domani alla Camera del lavoro, con la partecipazione dei segretari nazionali Marianetti e Boheda. Saranno discusse le relazioni di Bertinotti («I lavori del consiglio generale della Cgil ad Ariccia») e di Piovano.

Rubata una statuetta a Palazzo Madama

Alla mostra di Arte tribale - Era esposta in una vetrina di plexiglas

Furto a Palazzo Madama. Ieri mattina, all'inizio del turno, prima di spalancare le porte ai visitatori, i custodi hanno fatto un giro d'ispezione per le sale che ospitano la fortunata mostra dell'Arte tribale. Hanno notato che un ripiano al riparo di una vetrina in plexiglas, sul quale sono esposte statuette antiche, era vuoto. Hanno subito avvisato i superiori; con una rapida consultazione del catalogo delle opere e degli oggetti della mostra si è accertato che mancava una figurina antropomorfa in pietra, alta 12 centimetri.

«Risale ad un periodo compreso tra il secondo ed il quinto secolo dopo Cristo — afferma l'assessore alla cultura Balmas che ci ha dato la notizia — è un prodotto tipico della civiltà mesoamericana Teotihuacan del 100-400 dopo Cristo. Proviene da una collezione privata dell'800, era stata donata ai musei civici agli inizi di questo secolo. Difficile dire quale sia il suo valore». L'assessore ha fatto denuncia alla polizia, naturalmente le speranze di ritrovare la figurina sono molto scarse.

Chi può averla rubata? Difficile che il furto sia stato compiuto da un amatore di oggetti d'arte, è più probabile che si tratti o di un furto su commissione o di un gesto teppistico, tanto sciocco quanto dannoso.

L'esposizione dura da mesi, continua a riscuotere enorme successo, ogni giorno è visitata da gruppi di turisti e di studenti delle scuole torinesi e della provincia. Secondo i custodi, la statuetta è stata trafugata il pomeriggio di lunedì. «Il ladro — dicono — ha potuto agire indisturbato, nelle sale c'era molta folla».

Domani all'Iveco sciopero di 4 ore contro la cassa

Tutti gli stabilimenti Iveco si fermeranno domani per 4 ore. La decisione è della segreteria nazionale della Flm che ha inteso in questo modo ribadire la propria opposizione alla messa in cassa integrazione di circa 11 mila lavoratori. In un lungo comunicato i sindacati spiegano che «la giornata di lotta avviene in relazione alla decisione unilaterale della Fiat di effettuare la cassa integrazione negli stabilimenti di Torino e Milano con modalità e tempi su cui non è stato trovato un accordo durante il confronto tra azienda e Flm dei giorni scorsi».

SUPERGA — Assemblea dalle 9 alle 11 per discutere la proposta dell'azienda di estendere il terzo turno anche alle donne.

MARIA VITTORIA — Il personale è in agitazione, alle 11 manifesterà nel cortile contro gli amministratori.

BOSCO E COCCHIS — Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta ieri all'assessorato al Lavoro. I sindacalisti hanno sollecitato il pagamento della cassa integrazione. Il capo gabinetto della prefettura, dott. Di Giovine, ha garantito la disponibilità dell'Inps ad erogare da stamane le somme dovute.

La donna rapita in Brasile

Ancora una volta la sede del Consiglio regionale ha ospitato voci della resistenza antifascista in America Latina. Ieri è stata la volta dell'uruguaiano Ugo Casariego che ha nuovamente denunciato il sequestro, avvenuto il 12 novembre a Porto Alegre, di sua moglie Lilian con i suoi due bambini.

La giovane donna, cittadina italiana, si era recata in Brasile per partecipare ad una conferenza stampa sulla repressione in alcuni paesi latino americani. E' stata «rapita» insieme ai figli e a uno studente di Montevideo da militari uruguaiani mentre si trovava ancora in territorio brasiliano.

L'immediata solidarietà internazionale, ha ottenuto un primo risultato negli scorsi giorni, quando i due bambini sono stati restituiti ai nonni paterni. Ma di Lilian Casariego e del suo compagno non si hanno notizie.

Ieri Ugo Casariego, operaio alla Cge di Milano, ha lanciato un altro appello affinché le autorità italiane intervengano presso il governo uruguaiano per la liberazione della donna. Casariego ha sottolineato le prove di solidarietà ricevute in questi giorni, alcune particolarmente commoventi: «I compagni di scuola di mio figlio Camillo hanno mandato un telegramma in Uruguay per chiederne la liberazione, e così pure tutti i miei compagni di lavoro e i vicini di casa».

Pare che i bimbi, liberati e riconsegnati ai nonni, siano stati maltrattati. Soprattutto Camillo, il più grande, 8 anni, è in stato di choc, si rifiuta di parlare e di raccontare cosa è accaduto nei giorni passati nelle mani dei militari.

In tribunale dopo quattro anni una squallida vicenda di lolite

Il pm chiede sette anni per il boss mercante d'amore in Moncalieri

Il «giro» dei balletti rosa fu rivelato dalla denuncia di una delle vittime, minorenne - L'organizzatore forniva studentesse a richiesta e servizi vari: aborti, medico, infermiera - Tredici imputati

Giovanni Di Panfilo, Ugo Zanon e il ginecologo dott. Giuseppe Coni

Eros di periferia: una girandola di ragazzine non si sa bene fino a che punto ingenue e vittime, aborti, un giro di mezzenalze con quattro soldi in più rispetto al reddito medio nazionale che da loro il diritto ad approfittare del corpo dell'adolescente in cambio di una cena, una coppa di spumante ed un paio di pantaloni alla moda. Il tutto amministrato da un maturo ganimede improvvisatosi mediatore di piaceri a pagamento.

Squallore. Quattro anni fa la vicenda aveva suscitato qualche brivido di curiosità, ieri nella sonnolenta aula della seconda sezione penale (pres. Fassone, p. m. Moschella) questa pagina di vita vissuta tra Moncalieri, qualche garçonniere di «barriera» e parecchie soste prolungate in auto è parsa veramente una parentesi su cui stendere il pietoso velo dell'oblio: non suscita nemmeno pietà perché tutti, chi più chi meno, hanno dato udienza agli impulsi meno nobili dell'animo.

Sfogliamo le carte processuali e peschiamo nel mucchio. Lo «scandalo» viene fuori perché due sorelle, Rosanna e Maria Cristina Malerba, e i loro genitori denunciano un certo numero di persone. La Cristina era innamorata di un certo Ugo Zanon, imprenditore edile in Brasile e quindi assente dal banco degli imputati dov'era chiamato a rispondere di violenza su una ragazza minore dei 14 anni. Credeva forse di sposarsi: sogni di adolescente. Per lo Zanon invece Cristina non era che il passatempo di un'estate da dimenticare alla prima occasione.

C'è da pensare che proprio l'abbandono e quindi il crollo delle illusioni di Cristina abbiano spinto la ragazza a vuotare il sacco sulle proprie e altrui debolezze. Si viene così a sapere che in quel di Moncalieri c'è Giovanni Di Panfilo, 60 anni, il ganimede pronto a fornire (dietro pagamento, dice l'accusa) fresche studentesse a chi gliene fa richiesta. Si scopre inoltre che attorno a tale personaggio ruotano almeno una dozzina di ragazze tra i 13 e i 16 anni, pronte a «bucare» la scuola per indossare i panni della Lolita. Se qualcuna resta incinta, nella corte dell'«organizzatore» c'è pure il medico compiacente, l'infermiera, l'autista per condurre la ragazza in ambulatorio.

E così nelle maglie del giudice istruttore finiscono numerose persone. Le sorelle Malerba, in base alle vecchie norme sull'aborto, vengono accusate per quel reato (da entrambe confessato): sono comparse in aula quindi nella duplice veste di imputate e accusatrici. C'è poi il Di Panfilo accusato di induzione alla prostituzione e concorso nel procurato aborto di alcune ragazze. Sempre per aborto sono accusati il medico Giuseppe Coni, l'infermiera Irene Marra, Giovanni Castronuovo, Paola Chicco (per aver acconsentito l'intervento su se stessa). La violenza carnale è stata contestata oltre che allo Zanon anche ad Elio Brocco, Celeste Battaglin, Sergio D'Addazio ed il reato di atti osceni a Franco Ruospo e Nazzareno Pelle.

Fuori dalla contestazione dei reati che nel frattempo nuove leggi hanno modificato o rientrano nel provvedimento di amnistia, altro non c'è da aggiungere. L'udienza è trascorsa lìscia, le testimoni, ossia le protagoniste di allora, sono sfilate quasi di corsa, masticando gomma americana, con le mani in tasca. Il pubblico ministero ha già fatto le sue richieste: 7 anni per il Di Panfilo, 2 anni per Zanon e Brocco, 1 anno per Battaglin, amnistia per tutti gli altri. Il processo si concluderà domani.

p. p. b.

Ha un nome la donna uccisa da un'auto

Si chiama Carmen Oresto ved. D'Agostino, 63 anni, via Bologna 254, la donna rimasta vittima di un incidente stradale martedì alle 17,30 in via Bologna, all'altezza del numero 230. E' stato il figlio Giuseppe, 38 anni, ferroviere, via Cravero 57, a riconoscere la salma.

L'altra sera, non trovando la madre in casa aveva cominciato a cercarla. Saputo dell'incidente avvenuto nei pressi si è recato all'Astanteria Martini e lì ha appreso la tragica notizia.

Equo canone — Ogni giovedì e venerdì dalle 16 alle 20 presso il circolo Perotti, via Martorelli 61, servizio di informazione e consulenza per i conteggi e per ogni pratica inerente i problemi della casa.

Assunte in un anno dodicimila donne (scarseggia la manodopera maschile)

Analisi dei comunisti sull'andamento dell'occupazione - Sabato corteo da piazza Vittorio e comizio dell'on. Napolitano in piazza S. Carlo

A Torino l'occupazione tiene, in Piemonte diminuisce. La contraddizione preoccupa i comunisti perché, secondo i loro dirigenti, può determinare nuovi squilibri e rallentare il processo di decentramento delle attività produttive nella Regione e, soprattutto, al Sud.

Questa preoccupazione ha mobilitato lo stato maggiore del pci che nell'annunciare la manifestazione di sabato (ore 15 appuntamento in piazza Vittorio, corteo in via Po, piazza Castello, via Roma e, alle 17, comizio in piazza S. Carlo dell'on. Napolitano, dell'assessore al Lavoro di Napoli, Geremicca e di un'operaia piemontese), ha presentato ieri alla stampa un opuscolo sul «Mercato del lavoro».

Le cifre e le tendenze in esse implicite sono state spiegate dai segretari regionale, Ferrero, provinciale, Giannotti, dal responsabile per le fabbriche, Fassino e dall'on. Pugno ex segretario della Camera del Lavoro.

Una fotografia con chiaroscuri notevoli: a Torino l'occupazione, nonostante i punti di crisi che coinvolgono circa 8 mila lavoratori, rimane inalterata con circa 940 mila addetti; nella regione c'è una flessione (0,5 per cento da 1.828.000 a 1.819.000), lieve, perché compensata da un notevole incremento (12 mila unità, da 195 mila a 207 mila) in agricoltura, ma consistente nell'industria manifatturiera.

«Questi dati — a parere di Fassino e di Ferrero — confermano che sul mercato del lavoro ci è una tensione non marginale, soprattutto in un momento in cui non c'è una vera e propria espansione produttiva». In alcuni settori (soprattutto dell'indotto Fiat) si raggiungono casi limite, come quello di una ditta di prodotti plastici, passata da 50 a 100 operai in 12 mesi. Altri aspetti dell'analisi comunista: dall'aprile '77 allo stesso mese di quest'anno, fra Torino e provincia hanno trovato lavoro 12 mila donne; nelle liste di collocamento su 33 mila persone, 21 mila sono donne.

Questo significa, da un lato che il mercato del lavoro per le donne «tira». E, secondo il pci, tale tendenza invita la donna ad iscriversi agli elenchi del collocamento. «In una mentalità che tende ad escludere il cosiddetto "sesso debole" dalle attività "pesanti", ciò vuol dire che il mercato del lavoro maschile è quasi saturo».

Anche il numero dei giovani iscritti alle liste «speciali» è pressoché invariato: il che dimostra un discreto turn-over. Infine gli immigrati dal Sud sono aumentati negli ultimi mesi di 2809 unità. E tutto ciò, nonostante che in Piemonte le ore di cassa integrazione siano aumentate da circa 5 milioni del primo semestre '77 a 8,3 dei primi sei mesi di quest'anno e a Torino da 1,1 milioni a quasi 3,2.

Volo Torino-Bruxelles?

Potrebbe anche cominciare dal 1° novembre '79, con cadenza trisettimanale, il volo diretto Torino-Bruxelles per il quale è in corso una trattativa tra la Sagat e la compagnia aerea belga Sabena. La parola è ora all'Alitalia e alla direzione per l'aviazione civile del ministero dei Trasporti. Dal canto loro la Regione Piemonte e il Comune di Torino hanno preso l'impegno a far pressioni sulla nostra compagnia di bandiera perché non sorgano gli ostacoli che si sono già registrati in passato.

L'esito dell'incontro svoltosi martedì a Bruxelles fra la delegazione piemontese, guidata dal vice presidente della Regione Bajardi, ed i dirigenti della Sabena è sostanzialmente positivo. La ricerca di mercato circa la clientela della linea ha fornito risultati interessanti, tali da giustificare il collegamento trisettimanale con un volo «overnight», cioè con arrivo a Torino la sera e partenza il mattino. Secondo la Sabena il trasporto, all'inizio, potrebbe essere misto.

I rappresentanti piemontesi hanno sottolineato anche l'interesse turistico della linea in relazione al mercato, sempre in sviluppo, degli sport invernali.

Secondo la Fgci a scuola vincono le liste unitarie

Primi risultati ufficiosi dalle elezioni scolastiche, raccolti e calcolati a cura della Fgci. Riguardano la sola componente studentesca e in poco più della metà delle superiori torinesi. Su 22.278 iscritti hanno votato 7.643, il 34 per cento; schede valide 7.274.

Le liste dei cattolici-moderati (Comunione Liberazione, cattolici d'ispirazione dc, moderati di varie tendenze) hanno totalizzato 1.651 voti, 22,4 per cento (9 punti meno del '77). Le liste di ispirazione liberale e conservatrice hanno raccolto 540 voti (7 per cento, 8 punti meno del '77).

Le destre hanno avuto 122 voti (1,6 per cento, 4,8 in meno). Alle liste che fanno capo ai gruppi extraparlamentari sono andate 1.241 preferenze, il 7 per cento in più rispetto al '77. Le liste unitarie hanno raccolto 3.710 voti, 52 per cento, 9 punti in più del '77.

La Federazione giovanile comunista ha fatto uno studio indicativo, in base al sistema americano che «premia» la maggioranza, sulla distribuzione dei seggi in 37 scuole su 50. Risultati: 31 seggi ai cattolici-moderati, 7 ai liberali-conservatori; alle destre 3, agli extraparlamentari 26, alle liste unitarie 80. Il calcolo è stato fatto con il sistema americano, che «premia» le maggioranze.

■ Un gruppo di studenti e genitori dell'Istituto tecnico Agrario di Pianezza ha occupato ieri il corridoio dell'assessorato all'istruzione della Provincia. Hanno chiesto che venga risolto il problema dell'azienda agricola, insufficiente alle esigenze degli 834 iscritti.

La situazione assistenziale al limite dell'assurdo

Quando gli handicappati devono fare i pendolari

Si devono spostare da un Comune all'altro per trovare chi si occupi di loro - Molte amministrazioni non hanno ancora preso decisioni

L'Anffas, l'Associazione delle famiglie dei fanciulli subnormali, insieme con il Coordinamento di sanità e assistenza e con le forze di base ha presentato, la scorsa settimana, agli assessori Vecchione, Sabbadini e Rosalba Molineri una piattaforma per il miglioramento dei servizi agli handicappati. E' stato chiesto un preciso impegno a rispondere entro la prima settimana di dicembre.

Oltre ai 55 posti in comunità alloggio programmati a Torino per handicappati ultraquattordicenni, l'Anffas ne ha chiesti altri 150, di cui 100 in provincia, da istituire entro l'aprile dell' '80 e altri 100 (50 in città e 50 fuori) entro l'anno successivo. Parallelamente, è stata chiesta l'apertura di 5 nuovi centri diurni a Torino (30 posti ciascuno) e l'istituzione di servizi analoghi a Collegno, Settimo, Ivrea (entro il giugno '79), a Ciriè, Orbassano, Susa e Chivasso (entro l'aprile '80).

Nel corso della riunione si è parlato anche della formazione degli operatori sociali perché il Comune assorba le iniziative finora portate avanti dalla Provincia. Altre richieste hanno riguardato l'assistenza odontoiatrica, il corso di formazione per genitori sui problemi riabilitativi (già richiesto fin dal '77 alla Provincia) e un sistema di consulenza sanitaria.

Mentre in città qualcosa viene fatto per gli handicappati, in provincia, soprattutto nei centri della cintura, la situazione è disastrosa. I Comuni piccoli fino ad oggi si sono disinteressati del problema e si arriva all'assurdo di handicappati «pendolari» alla ricerca di una sistemazione a Torino almeno per le ore diurne. Dicono all'Anffas: *«Nel nostro centro abbiamo 5 handicappati di Collegno, uno dei comuni dove ancora non si è fatto nulla. Ma lo stesso si può dire di Nichelino, Settimo, Grugliasco e altri. La Provincia ha chiesto di costituire consorzi, di presentare piani di intervento, ma nessuno vuole affrontare il problema, non c'è ancora una presa di coscienza. Proprio Collegno ci aveva chiesto la collaborazione per un piccolo centro occupazionale sperimentale. Abbiamo presentato progetti e preventivi, ma non se ne è fatto nulla»*.

Aggiunge Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale: *«Il 16 dicembre abbiamo in programma una pubblica manifestazione a Collegno per porre il problema. E' impensabile che non si sia ancora mosso nessuno. Eppure il Comune, che ha avuto dalla Regione 31 milioni e mezzo per l'assistenza, ne ha destinati 30 sulle colonie estive e il resto lo ha impegnato per aiuti economici generici. Niente per affidamenti, inserimenti e comunità alloggio. Non è giusto utilizzare questo denaro per i soggiorni di vacanza disinteressandosi totalmente dei problemi degli handicappati»*.

Interviene il genitore di un giovane subnormale grave: *«Mio figlio ha 25 anni. Finché io sono vivo me lo posso tenere a casa e guardarlo. Ma che cosa accadrebbe se mi succedesse una disgrazia? Chi ci pensa a lui?»*. E' una domanda alla quale la comunità non ha ancora risposto adeguatamente.

Gianni Bisio

Moncalieri, finiscono i turni pomeridiani

Entro i primi giorni di dicembre Moncalieri non avrà più i doppi turni alle elementari. Tredici sezioni della «Gabelli», via Ponchielli, vengono trasferite all'Agip, via Bosso, Borgo San Pietro.

L'aggressione ieri mattina in un ufficio postale

Tre banditi a Carmagnola picchiano le loro vittime

Presi a pugni e schiaffi il direttore e un impiegato dell'agenzia Rapinati 5 milioni e mezzo - Irruzione anche a San Bernardo

Paura per due rapine ieri, a Carmagnola: non contenti del bottino racimolato nell'ufficio postale del centro, alcuni banditi hanno compiuto una seconda irruzione, dopo qualche ora, in un altro ufficio. In entrambi i casi hanno agito a viso scoperto.

La prima rapina è avvenuta dopo le 11, mentre era in pieno svolgimento il mercato e c'era un intenso viavai di gente. Un'«Alfetta» gialla con quattro uomini si è fermata in via Rossini. Tre degli occupanti hanno fatto irruzione nell'ufficio postale e, impugnando le armi hanno costretto 4 impiegati e una decina di clienti a sdraiarsi a terra, faccia all'ingiù.

Mentre due rapinatori tenevano a bada gli ostaggi, il terzo complice ha scavalcato il bancone e ha preso tutto il denaro che si trovava nei cassetti e nella cassaforte: cinque milioni e mezzo. Non soddisfatti del bottino, hanno schiaffeggiato il direttore dell'ufficio, Giovanni Bertero, e preso a calci e pugni un impiegato. Poi sono fuggiti a bordo dell'«Alfetta», che non è stata ancora ritrovata.

Mentre i carabinieri indagavano, giungeva la notizia che, poco prima delle 13, l'ufficio postale di San Bernardo, popolosa borgata di Carmagnola, a due chilometri dal centro, era stato rapinato da tre uomini armati. Pistole in pugno e a viso scoperto, due malfattori hanno fatto irruzione nell'ufficio di via del Porto 131.

Questa volta il bottino è stato meno consistente: due milioni e seicentomila lire. I banditi sono fuggiti con una «131», sulla quale li attendeva il terzo complice. L'auto è stata ritrovata più tardi in via Casalgrasso.

★ I carabinieri hanno arrestato per furto Giovanni Davverese, 31 anni, via Fratelli Calandra 17, Torino. E' stato sorpreso a Collegno mentre cercava di portare fuori dei magazzini Upim, con un talloncino di avvenuto pagamento non di sua proprietà, caffè e merce varia per l'importo di lire 30 mila.

★ Saverio Volpe, 43 anni, via Sruiere 150, Rivoli, operaio, è morto ucciso da infarto mentre giocava con gli amici. Era un appassionato di bocce e martedì sera si era recato al circolo bocciofilo di via Rossini 5, ad Alpignano. In compagnia degli amici aveva iniziato una partita. Improvvisamente ha detto di non sentirsi bene. Poco dopo è caduto: ogni tentativo di rianimarlo è stato inutile.

★ Teppisti hanno incendiato, ieri alle 12, in corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Dante, una vecchia pensilina dell'Atm da tempo in disuso.

Costruttore denunciato per truffa

Altre due denunce per truffa e appropriazione indebita vanno ad aggiungersi al fascicolo giudiziario del costruttore edile Vincenzo Tosp, 53 anni, titolare della Società Edilizia 2000. Non vengono, però, da Venaria, quali strascichi allo scandalo della cooperativa Stile Nuovo, ma da Collegno, dove l'imprenditore ha avviato un'altra iniziativa.

Anche questa ha avuto ampia pubblicità, come la cooperativa di Venaria; ne hanno parlato giornali ed emittenti televisive locali. Anche in questo caso si è parlato di prezzi «stracciati»: 35 milioni per 5 vani e condizioni di pagamento favorevolissime.

I lavori cominciano. Vengono costruiti quattro dei sette edifici previsti dal progetto. Scoppia, però, il «caso» di Venaria: gli edifici da completare si fermano alle fondamenta. I compratori che vanno a visitare la futura abitazione incontrano altre persone a cui è stato assegnato il medesimo alloggio. Ci sono proteste e discussioni, nascono sospetti.

Infine, l'azione legale. Gli acquirenti degli alloggi previsti negli edifici lasciati alle fondamenta hanno anticipato 6 milioni e chiedono garanzie. Gli avvocati scoprono che non esistono limiti per la consegna delle case e intervengono.

Sei auto in balia del rullo

Con un rullo compressore posteggiato davanti al Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi, teppisti hanno danneggiato, ieri verso le 3, sei automobili posteggiate sul controviale. Lo schiacciapietre, di proprietà dell'impresa Stradedile, era un centinaio di metri dall'ingresso del Politecnico. Ignoti, infilando un chiodo nel quadro di comando, sono riusciti a metterlo in moto, dirigendolo verso le auto in sosta. Sono rimaste danneggiate sei vetture.

Assicurati i servizi scuola

Moncalieri, i vigili domani in sciopero

Per ottenere l'indennità di pubblica sicurezza - Chiedono 132 mila lire al mese

Sciopero dei vigili, domani, a Moncalieri, per il riconoscimento dell'indennità di pubblica sicurezza. La risposta elusiva della giunta durante l'ultimo Consiglio comunale ha convinto le guardie ad applicare i mezzi di lotta «forti». *«Chiediamo un parere dell'amministrazione* — dicono — *come agenti di pubblica sicurezza ci spetta un riconoscimento economico: perché non ci viene concesso?»*.

«Non lo neghiamo — aveva detto il sindaco Guido Piga (psi) in sede consiliare —, *ma per il momento non possiamo concederlo: attendiamo l'esito delle trattative tra Anci (Associazione comuni d'Italia) e le organizzazioni sindacali»*.

Alla risposta le forze di minoranza, seguite dai vigili quasi tutti presenti, avevano abbandonato l'aula. *«Un "ni" non ci basta* — dicono le guardie —, *vogliamo una risposta chiara»*.

Il problema dell'indennità mensile, 132 mila lire, risale al giugno scorso. Appoggiato dal consigliere Cutugno (pri), che presentò una delibera in Consiglio comunale, e dalle altre forze di minoranza, divise anche le forze di maggioranza: consiglieri del psi avrebbero voluto esaudire la domanda, ma la giunta mantiene sempre la stessa posizione. *«Non rifiutiamo il riconoscimento economico ai vigili* — afferma l'assessore al Personale, Pucci (pci) —: *intendiamo solo attenerci alle disposizioni impartite a livello nazionale»*.

Uno sciopero domani, anche se vengono assicurati i servizi scuola, pronto intervento ed eventuali necessità del prefetto e del questore, crea problemi perché il giorno di mercato.

Denunce per la Sip presupposti errati?

In relazione alle notizie sulle denunce Sip apparse ieri sui giornali, gli avvocati Vittorio Chiusano e Franz Grande Stevens, che assistono l'azienda *«confermano che tutta la denuncia attualmente all'esame della Procura di Torino si fonda su di un presupposto di fatto sbagliato: quello che sui cavi non ancora inseriti negli impianti in funzione (i quali soli producono introiti) la Sip avrebbe attuato ammortamenti, in tal modo aumentando fittiziamente le spese»*.

«E' invece documentalmente provato — sostengono i due avvocati — *che gli ammortamenti sono stati conteggiati soltanto sugli impianti entrati in funzione, come in sede di indagini preliminari si potrà facilmente accertare»*.

Polemiche a Mathi

Assessore pci è passato al psi

Colpo di scena, l'altra sera, al consiglio comunale di Mathi: l'assessore comunista Ilven Gavassa ha annunciato il passaggio al psi. La decisione non è stata motivata ufficialmente. E' convinzione generale, però, che Ilven Gavassa abbia compiuto questo passo dopo le polemiche che sono scoppiate fra i comunisti di Mathi.

In un volantino («Ora e sempre lor signori») alcuni iscritti al pci criticano *«l'abbronzatura del dopo vacanze e le ville imponenti»* di alcuni imprenditori locali e le nuove divise della banda musicale, mentre molti operai sono senza lavoro per la chiusura delle fabbriche. Il documento ha fatto scalpore per la violenza del contenuto, alcuni comunisti si sono dissociati.

Il piano pluriennale, pomo della discordia

Pinerolo, il psi minaccia di ritirarsi dalla giunta

I socialisti sono critici nei confronti della dc: «Non si possono interpretare gli accordi programmatici in modo distorto» - Un documento del pci

La crisi di giunta, a Pinerolo, che si pensava scongiurata dopo le dichiarazioni rilasciate dai comunisti e dai democristiani, si affaccia di nuovo all'orizzonte politico, protagonisti, questa volta, i socialisti, che con la dc e i repubblicani gruppo misto sono al governo cittadino. Il pomo della discordia è il piano pluriennale di attuazione del piano regolatore generale, la cui elaborazione da parte dell'assessorato all'urbanistica non è stata condivisa dai comunisti anche dopo le varianti apportate alla prima bozza.

I comunisti in un loro documento avevano mosso l'accusa alla dc di favorire interessi privati e avevano dichiarato che su determinanti argomenti si poteva esprimere anche un voto contrario senza con questo creare una situazione di crisi. La dc, pur respingendo ogni addebito, aveva accettato l'ipotesi di un voto differenziato per tenere in piedi un accordo programmatico sottoscritto tra le forze politiche dopo le elezioni e che consente alla dc di avvalersi dell'appoggio esterno dei comunisti.

Questa linea politica non è stata condivisa dai socialisti che in un loro comunicato hanno duramente criticato il comportamento del pci e hanno dichiarato che *«nessuna forza politica componente l'attuale maggioranza può dissociarsi e assumere posizioni differenziate su provvedimenti di fondamentale importanza per l'amministrazione come quello del programma pluriennale di attuazione senza creare l'immediata condizione di crisi»*.

Quale posizione assumeranno i socialisti qualora non si trovi un accordo comune sul problema? Gli assessori al Bilancio Pronello e all'Urbanistica Ariane hanno dichiarato che qualsiasi decisione del psi sarà rimandata dopo la votazione del bilancio e del piano pluriennale.

È morto l'operaio rimasto schiacciato

Un operaio di Grugliasco, Giuseppe Morreale, 24 anni, via Luigi Ughetto 19, è morto ieri notte alle Molinette dopo 15 giorni d'agonia. Il giovane, il 14 novembre, era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, avvenuto al consorzio Com-Il, via Di Vittorio 10, a Cascine Vica. Stava manovrando un carrello elevatore carico di materiale, quando il mezzo si è rovesciato, schiacciandolo. Alle sue grida sono accorsi i compagni di lavoro che lo hanno liberato. Veniva trasportato all'ospedale, ma le sue condizioni erano apparse subito molto gravi per le varie fratture riportate.

■ Proveniente dall'ospedale di Susa, ieri sera, è giunto in gravi condizioni alle Molinette l'operaio Rocco Mastromatteo, 18 anni, di Settimo. Il giovane ha avuto il braccio destro schiacciato sotto una pressa.

Rapina al cinema Artisti: 250.000 lire

Rapina ieri sera al cinema Artisti. Poco dopo le 22.30 nell'atrio vuoto la cassiera, Albina Berruto, sta terminando i conti dell'incasso. La via è deserta e buia. Improvvisa l'irruzione di due rapinatori, il volto coperto a metà da un fazzoletto come nei film western.

«Mani in alto, fuori i soldi» grida un giovane con la pistola in pugno. Sotto lo sguardo atterrito della cassiera l'altro bandito apre il cassetto e arraffa i soldi: 250 mila lire circa.

Racconta la donna: *«Li ho visti fuggire per strada, ma non ho sentito il rumore di un'auto»*. I due giovani sono probabilmente scappati a piedi.

Rubato un ripetitore arrestati tre giovani

Per la terza volta i ladri hanno preso di mira, ieri notte, il ripetitore di Teleradio Nord, sulla collina dell'Eremo, una zona dove 20 e più impianti radiotelevisivi hanno già subito saccheggi con un danno che si aggira sui 600-700 milioni. Questa volta, però, i ladri non hanno avuto fortuna: mentre cercavano di portare via gli apparati di un altro ripetitore sono fuggiti quando hanno visto i carabinieri del «Radiomobile» di Chieri.

Sono stati arrestati poco più tardi, mentre — credendosi al sicuro — tentavano di raggiungere Torino con gli impianti di Teleradio Nord. Sono finiti tutti in carcere per furto. Si tratta di Giancarlo Zanetti, 30 anni, corso Regina Margherita 195; Romano Alberto, 34, corso Belgio 45 e Giuseppe Bencivitano 32, strada Valle dei Pomi 32. I militari, ai quali erano sfuggiti una prima volta, li hanno sorpresi e ammanettati nel momento in cui caricavano sulla «Giulia» dello Zanetti, «prelevandolo» da un ceppaglio in cui l'avevano nascosto, il materiale trafugato, del valore di 6 milioni.

Il furto è stato commesso da gente esperta, con attrezzi particolari.

Leinì, speranze esigue per la Isi

Pochi giorni di speranza ancora per i venti operai della Isi, che occupano lo stabilimento di Leinì dall'inizio di ottobre per ottenere gli stipendi arretrati (sono senza paga da giugno): se entro il 6 dicembre l'amministratore Giuseppe Vada, che con il padre Oreste detiene l'80 per cento del pacchetto azionario della società, non avrà ricevuto il prestito dalle banche, si procederà alla vendita dei macchinari della fabbrica per soddisfare i creditori, le cui pretese ammontano a 280 milioni.

Ieri sono state intanto divise le offerte di solidarietà dei cittadini di Leinì, 800 mila lire; nel mese di dicembre verranno distribuiti altri tre milioni dal Comune e dall'Ente Regione.

Se la prospettiva del fallimento dovesse trasformarsi in realtà, gli operai agiranno in giudizio per ottenere la liquidazione degli arretrati: l'attuale ordinamento privilegia in modo particolare i crediti di lavoro.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 20 «Cinque matti al servizio della Regina»; 0.30 «I demoni di fuoco». **Programmi:** 10 Conoscere insieme; 14.30 D come donna; 18 telefilm; 18.30 Speciale casa; 19.30 e 24 Tv giornale; 21.40 Cale chiamant; 23.15 Tu hai paura?

Tele Vox (28.5 Uhf) — **Film:** 17.30 «Il piccolo Cesare»; 19 «Gli invasori della base spaziale»; 20.30 «Delitto a Posillipo».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 18.30 «I terroristi della metropoli»; 21.30 «Il caso difficile del commissario Maigret». **Programmi:** 11 Per il mondo anziano; 10 Per i più piccini; 19 e 20.40 notiziari; 19.15 Pinerolo oggi; 23 Diciolo da T.M.B.

Giornale Radio Piemonte (42 - 66 Uhf) — **Film:** 20.30 «Lassù qualcuno mi attende» (replica all'1). **Programmi:** 13.53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 16.20 - 19.15 - 0.20 Flash; 18.10 Medicina oggi; 10.40 Processo ed anatomia della comunicazione pubblicitaria; 22.15 Tris d'autore; 22.30 Fuori scena.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 23.30 «Mondo sexy». **Programmi:** 18.30 Il fabbricante di musica; 19.45 Di che segno sei?; 20 Andiamo a pescare; 21 Spazio aperto; 23 Il pertugio.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 10 «Prendi i soldi e scappa» col.; 17.30 «Un dollaro di fifa» col.; 20.30 «Il giorno del toro» col.; 23.15 «Dottor Kildare: un vero medico» col. **Programmi:** 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19.30 Videonotizie; 19.45 Calcio nudo; 22 Obiettivo Torino: atelier della creta; 22.30 Lo sci nell'era moderna, col.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «L'angelo delle Alpi»; 13 «I tre del Rio grande»; 15.30 «Marte il dio della guerra» col.; 17.20 «Il vergine»; 20 «Duello di aquile» col.; 22 «L'amico del padrino» col.; 24 «Hula Hula» col. **Programmi:** 12.30 «La Turchia» documentario; 19.30 Volare; 21.30 Pianeta off; 23.30 «Pop rock and soul» col.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 13 «La ragazza in prestito»; 21 «Il francobollo» telefilm; 22.15 «Angelo azzurro». **Programmi:** 12 Questa è musica; 12.45 e 19.45 Notizie; 17.30 Il racconto della jungla; 18.05 Intorno al mondo: Bali; 16.30 Conoscere insieme; 10.15 Speciale casa; 20.30 Giancarlo Baghetti presenta per voi la «Fiat 131 Diesel 2500 super»; 20.30 Dove andiamo a sciare?; 23.45 I grandi comici.

Presentato il cartellone del teatro milanese

La Scala in austerità con piani internazionali

MILANO — Iniziata il 7 dicembre 1977, la lunga stagione del bicentenario della Scala si concluderà il 31 dicembre prossimo: così a Sant'Ambrogio non ci sarà la tradizionale «prima» e le opere in programma a dicembre si inseriscono nel cartellone a suo tempo varato per le celebrazioni. La conferenza-stampa tenuta questa mattina dal sovrintendente Badini, dal sindaco Tognoli e dal maestro Abbado ha sottolineato altre due caratteristiche della prossima attività della Scala: la ripresa di allestimenti passati e la realizzazione di numerose «collaborazioni» con teatri di altri Paesi. Ciò consentirà di contenere i costi, mantenendo inalterato il prestigio: «Anche se — ha precisato Badini — nelle condizioni di estrema, intollerabile, precarietà in cui ci troviamo, diventa sempre più difficile competere a livello internazionale con le altre istituzioni».

Per riuscire a chiudere il bilancio (23 miliardi) in pareggio, ha proseguito Tognoli, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione, si è dovuti ricorrere a un mutuo di un miliardo e 500 milioni. Per la stagione del bicentenario, il botteghino ha finora incassato tre miliardi e mezzo; il finanziamento governativo è stato di tredici e mezzo. Stessa cifra stanziata per l'anno prossimo, «senza tener conto del tasso d'inflazione né del lievitamento dei costi del personale. Perciò, all'inizio di stagione ci troveremo di nuovo senza una lira e dovremo ricorrere all'aiuto di un istituto di credito, ovviamente pagandone gli interessi passivi».

Le ristrettezze finanziarie, e come farvi fronte, sono state argomento principale delle relazioni, compresa quella di Abbado. «Siamo convinti — ha detto il direttore artistico — e vogliamo dimostrare, al di là di passate polemiche sull'impiego o sul preteso sperpero delle risorse produttive della Scala, che esiste la possibilità di raggiungere risultati artisticamente validi anche impiantando la nuova stagione su un programma che escluda, in buona parte, nuovi impegni di messinscena». Il pubblico — duecento [illegible] — era composto, oltre che da cronisti, fotografi e altri addetti ai lavori, da «affezionati», in gran parte non giovanissimi, i quali hanno applaudito, richiedendo ancora maggiore risparmio e polemizzando con i dirigenti del teatro.

In pratica, la stagione inizierà soltanto il 23 gennaio '79 (ma la sera di Sant'Ambrogio sarà, comunque, particolarmente elegante) con l'unica nuova produzione: [illegible] di Rossini. Per quanto riguarda la concertistica, Abbado ha messo in rilievo il «festival Berg» (che segna il ritorno alla Scala di Pierre Boulez), il completamento del ciclo dedicato a Franz Schubert, il potenziamento dei concerti di [illegible] e di quelli di «musiche da camera». Alcune di queste serate, insieme con spettacoli di balletto (come *Giselle* e *Cinderella*), saranno ripetuti, fuori sede, anche in regione.

Qualche anticipazione sui programmi futuri: per l'apertura '79-'80, *Boris Godunov* di Mussorgski; per l'inaugurazione della stagione '80-'81 *Don Giovanni* di Mozart: entrambe con regia di Giorgio Strheler. Del medesimo regista, la Scala riprenderà il *Ratto dal serraglio* di Mozart, e, successivamente, produrrà *Le nozze di Figaro* in collaborazione con l'Opéra di Parigi. Il binomio Mehta-Ronconi sarà invece protagonista dell'allestimento integrale del *Ring* di Wagner nell' '82-'83.

Ornella Rota

Salta la prima di S. Ambrogio

La Scala aprirà il 2 dicembre con due opere di Maurice Ravel, L'HEURE ESPAGNOLE, e L'ENFANT ET LES SORTILEGES; direttore George Prêtre, regia di Jorge Lavelli; fra gli interpreti principali, Nadine Denize e Luigi Alva. Il 7, SIMON BOCCANEGRA, di Verdi, diretto da Claudio Abbado e messo in scena da Strehler; cantano Mirella Freni, Kiri Te Kanawa. Il 17, DON CARLO, di Verdi, regia di Luca Ronconi, Abbado dirige Viorica Cortez, Ruggero Raimondi.

Il 23 gennaio, prima europea, in collaborazione con il Lyric Theatre di Chicago, di PARADISE LOST, di Penderecki, regista Virginio Puecher; cantano Gabriella Ravazzi, Peter Van Ginkel. Il 10 febbraio, ELISIR D'AMORE, di Donizetti, direttore Reynald Giovaninetti; regia, scene e costumi di Jean-Pierre Ponnelle; allestimento della Staatsoper di Amburgo, con Mirella Freni, Eugenia Ratti, Luciano Pavarotti.

Il 20 febbraio, MADAMA BUTTERFLY, di Puccini, direttore Prêtre e regista Lavelli; protagonisti Raina Kabaivanska, Stefania Malagù, Giorgio Zancanaro.

Il 13 marzo, MOSE', di Rossini, messinscena di Luciano Damiani e direttore d'orchestra Jesus Lopez Cobos; interpreti principali, Maria Parazzini, Gabriella Cegolea, Julia Hamari. Il 31, LA BOHEME di Puccini, direttore Carlos Kleiber, regia e scene di Franco Zeffirelli, costumi di Marcel Escoffier; cantano Ileana Cotrubas, Lucia Popp, Margherita Guglielmi.

Il 24 aprile, MACBETH, di Verdi con Abbado e Strehler, coreografia di John Butler; protagonisti Shirley Verrett, Veriano Luchetti.

Il 15 maggio, WOZZECK, di Alban Berg, direttore Abbado e regista Ronconi; scene e costumi di Gae Aulenti; interpreti principali Janis Martin, Wendy Fine, Laura Zannini, Guglielmo Sarabia. Il 29, LULU', di Alban Berg, prima esecuzione integrale nel nostro Paese; direttore Pierre Boulez, regia di Patrice Chereau; lavorano Ursula Boese, Yvonne Minton, Slavka Taskova Paoletti.

Alla «Piccola Scala», il cartellone comprende TITO MANLIO, di Vivaldi, il 7 febbraio; PIERROT LUNAIRE e SIEBEN BRETTL-LIEDER, di Arnold Schonberg, l'8 marzo; IL MATRIMONIO SEGRETO di Cimarosa, il 31; IL GRAN TAMERLANO, di Josef Myslivecek, l'8 maggio.

Al Teatro Lirico, il 6 aprile, LA STORIA DI UN SOLDATO, azione scenica di Dario Fo con musiche di Igor Strawinsky; THE RAKE'S PROGRESS, di Strawinsky, il 16 maggio; il 27, LE SILFIDI, di Chopin, LIEDER di Schubert, DONNA, di Berio, e ACTUS III, di Azio Corghi.

S'è aperta la stagione del Teatro dell'Opera di Roma

«Parisina»: Mascagni esteta nel declino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Nonostante il polverone di notizie allarmanti sul Teatro dell'Opera, la stagione ha avuto regolarmente e puntualmente inizio con un'ottima esecuzione della Parisina di Mascagni. Anzi, essendosi ammalato nel corso delle prove il baritono Protti, il teatro l'ha bravamente sostituito con un altro valido elemento, il giovane Roberto Ferrari Cacciatoli, che ha fatto assai bene, e s'è pure beccato un applauso a scena aperta. Peccato che l'opera non fosse così buona come l'esecuzione.*

Il maestro Gavazzeni dirige l'opera di Mascagni

Scrive un biografo di Mascagni che «la musica di Parisina ha talvolta il calore di un femmineo corpo voluttuoso», sicché il vostro umile critico temeva di cominciare ad essere un po' troppo anziano per intendere tal genere di musica. Ma poi lo rincuorò il parere d'altro ottimo studioso. Affermava infatti il compianto Giorgio Graziosi che «se non ci si lascia intrappolare dalle didascalie, si deve concludere che i fatti carnali della vicenda, lungi dall'affondare in un torbido compiacimento estetizzante, dilatano, riscattandovisi, entro una corrusca, arcaica atmosfera di tempi, di luoghi, di genti».

Così è, salvo che in questa [illegible] atmosfera l'estetismo la fa da padrone. E' l'estetismo la musa di Parisina, non l'erotismo, e tutti gli estimatori di Cavalleria rusticana sanno bene quanto all'estetismo il musicista fosse poco portato.

Sicché il «tentativo di fare con Parisina un Tristano e Isotta italiano», tentativo confermato con una vistosa citazione musicale nel secondo atto e con la menzione della leggenda brettone nel testo, affonda sì già in un torbido compiacimento, ma nel mare di parole dell'Immaginifico.

Dopo l'Iris, Parisina è il secondo tentativo del musicista livornese di puntare i piedi contro l'inesorabile declino cui era votata la sua arte dopo il successo di Cavalleria. Ma i piedi scivolano perché non trovano niente su cui puntare. L'agognato libretto di Gabriele d'Annunzio, che un tempo l'aveva trattato di «capobanda», si rivela un'arma a doppio taglio. Certamente solleva l'ispirazione del musicista verso una complessità di scrittura armonica e una dignità orchestrale di cui egli era capace, quasi si direbbe, senza saperlo (salvo il citato precedente dell'Iris). Ma gli impose la servitù di un testo verboso, dove la parola s'inebria di se stessa, nello sfoggio d'uno storicismo oleografico con tutte le smancerie d'un Rinascimento visto con le lenti di Sem Benelli.

Mascagni fece del suo meglio. Nobilitò la scrittura strumentale e ritrasse il canto verso un declamato che deluse i suoi ammiratori tradizionali con deserti di plumbea noia, che pure era l'unica soluzione possibile. Ma resta la parte di Ugo, il figliastro innamorato della matrigna, che è semplicemente da prendere a schiaffi: aduna tutto il gallismo tenorile del verismo melodrammatico e sfora di continuo, maledettamente nel dignitoso tessuto musicale di quasi tutto il resto dell'opera.

Colpa del tenore Vendittelli che l'ha cantata con slancio un po' enfatico e compiacendosi nello spiegamento atletico di invidiabili mezzi vocali? Non credo. Il difetto sta nel manico. Se si fosse trattato soltanto di esuberanza interpretativa, non c'è dubbio che il gusto sorvegliatissimo di Gavazzeni avrebbe saputo riprendere l'artista e correggerlo. Il fatto è che Ugo è proprio un carrettiere siciliano capitato per caso in una leggiadra brigata di fanciulle botticelliane, anzi, degli affreschi di palazzo Schifanoia, [illegible] D'Annunzio ebbe a precisare, e come il Teatro ha ricordato, regalando agli spettatori l'artistica riproduzione d'un particolare di Francesco Del Cossa.

Gavazzeni ama quest'opera come se fosse sua e la tratta con amore paterno, valorizzando dell'orchestra la «materia, massa, duttile, profonda» (per usare le sue parole), mettendo in luce l'a solo di viola «nel clima sospeso, interrogativo» alla fine del primo atto, le «violenze rabbiose» nel terzo, all'irrompere di Nicolò d'Este nella stanza degli amanti (e quanto si preoccupa, quello spilorcio, che gli sporchino le «sue» lenzuola!), e «quelle oscurità coagulate in una pagina potente» («Se rac[illegible] la terra del Calvario», che si ricorda certamente di Otello: «Dio, mi potevi scagliar tutti i mali»).

E' stato Gavazzeni, già da diversi anni, a ripristinare il quarto atto, barbaramente soppresso da Mascagni, e questo a prezzo d'altri sapientissimi sfrondamenti nel resto dell'opera, sulla cui necessità Gavazzeni ha tutta una sua documentata teoria. Eppure l'altra sera un sado-masochista dal loggione gli ha gridato: «Troppi tagli!».

Dei principali interpreti maschili s'è detto, ai quali va aggiunto il basso Ferruccio Furlanetto nella parte di Aldobrandino dei Rangoni. Bravissime le donne: Atarah Hazzan, nella parte della protagonista, registicamente resa con gusto di atteggiamenti floreali alla Lyda Bertini; Katia Angeloni, in quella parte di Stella dell'Assassino, prima moglie ripudiata di Nicolò d'Este.

Discreta anche la prestazione del coro istruito da Luciano Pelosi, che ha in quest'opera molta parte, più di quanto il compositore avrebbe desiderato: lo trattò quasi sempre all'unisono, e se nel [illegible] d'atto, alla Santa Casa di Loreto, il fatto è giustificato dalle citazioni gregoriane, invece le ballate di cavalieri, di cacciatori e di dame nel primo atto prendono, all'unisono, un curioso sapore goliardico, quasi un leggero "avant-goût" legionario.

Appropriatissime la regia e le [illegible] di Pier Luigi Pizzi, con grande sfoggio di broccati, di peli, di manti, di tende, di cipressi, di pile dell'acqua santa, pesanti portali di legno nero con cornici e fregi d'oro, doppieri (vulgo, candelieri). Che poi lui, Pizzi, se la rida magari sotto la barba, questo è un altro discorso.

Il successo è stato vivissimo e, dall'esecuzione, perfettamente meritato.

Massimo Mila

Gira «Gegè Bellavita» con Campanile

Flavio Bucci, da Ligabue a uomo-oggetto in un film

ROMA — A distanza di un anno, Flavio Bucci passa dal personaggio drammatico del pittore-zingaro padano (*Ligabue*) a quello comico di uno sfaticato che, a sua insaputa, viene venduto dalla moglie alle amiche del caseggiato attratte ed incuriosite dalla fama di grande amatore che si è creato nel rione Sanità di Napoli. Il film che sta girando è *Gegè Bellavita*, diretto da Pasquale Festa Campanile.

Gegè Bellavita è la storia della ribellione di un disoccupato, ed incorreggibile Don Giovanni che, pur amando la moglie, la tradisce continuamente. Lei (l'attrice Lina Polito) lavora come portinaia in un palazzo abitato da una umanità ipocrita e piccolo borghese, ed è lì che trova le clienti per il marito. Davanti alla macchina da presa, Gegè Bellavita sfoggia una vestaglia verde, trasparente, punteggiata da stelle dorate, e si preoccupa di bere «ciofeca» (un pessimo caffè) senza zucchero per non ingrassare, dovendo salvaguardare la linea e le centomila lire che percepisce per le sue prestazioni. «*Lui* — precisa Lina Polito — *vive nel terrore che la moglie scopra i suoi tradimenti e non sa, invece, che è lei a reclamizzarlo presso le amiche che possono comprarsi l'avventura. Si ribalta in questo film il ruolo della donna-oggetto*».

Pasquale Festa Campanile si dimostra particolarmente soddisfatto della scelta del protagonista: «*E' la prima volta che Bucci interpreta un ruolo comico. E posso già dire che la scelta è stata giusta. Bucci, d'altra parte, è un attore con una faccia mobile e internazionale, adatta sia per le parti drammatiche che per storie d'amore e grottesche. Gegè è un personaggio senza colpa, per il quale il lavoro è una schiavitù. Una intuizione della quale non si può dar torto. E alla fine, quando Gegè si rende conto di essere stato giocato dice: vuol vedere che adesso mi tocca faticare?*».

«*Sentivo la necessità* — afferma Bucci — *di cancellare l'immagine del tragico ritratto di Ligabue che inevitabilmente mi perseguitava dopo il successo televisivo. Ed è per questa ragione che ho accettato con entusiasmo un film comico, popolare, completamente differente da quelli che avevo girato. Ed è anche la prima volta che mi tocca parlare napoletano, ma ripeto in un certo senso la felice operazione del "padano" di Ligabue, ove propongo un dialetto "aperto" che può essere accettato da tutti*».

Il dialetto del rione Sanità, Flavio Bucci, che è torinese, l'ha imparato sul set dove le sue partner sono tutte napoletane «veraci»: Lina Polito, Marisa Laurito, Marina Pagano, Miranda Martino.

Una curiosità: sull'esempio delle combinazioni produttive cinema-televisione, anche *Gegè Bellavita* è girato, per contenere i costi, in sedici millimetri.

e. b.

All'Opera commissario socialista

ROMA — Mentre l'altra sera all'«Opera» risuonavano le [illegible] di Mascagni, in Campidoglio si discuteva la strada da percorrere per risolvere la crisi che travaglia l'ente lirico romano: la stagione '77 si sarebbe chiusa con una spesa di nove miliardi e 400 milioni (incassati 810 milioni). Durante la seduta del Consiglio comunale il sindaco Argan, che riveste anche la carica di presidente dell'ente lirico, ha ribadito che «l' "Opera" non deve divenire *pretesto di lotte intestine o di prove di forza politiche*».

Comunque, è ormai deciso che l'attuale consiglio d'amministrazione sarà nei prossimi giorni sostituito da un commissario straordinario che rimarrà in carica tre mesi per consentire alle forze politiche di designare i nuovi dirigenti dell'«Opera» di Roma. Il «commissario» designato dal ministro dello Spettacolo sarà un socialista e verrà affiancato dall'attuale sovrintendente Di Schiena.

Commedia a radio 2 di Papa Wojtyla

ROMA — Una primizia teatrale di Radio Due per l'anno nuovo: si tratta del dramma *La bottega dell'orafo* di Andrzej Jawien. Con tale pseudonimo, Papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyla, usava firmare le sue opere poetiche e letterarie.

L'attuale pontefice scrisse «La bottega dell'orafo», mai rappresentata, circa vent'anni fa, quand'era vescovo di Cracovia, e la pubblicò nel 1960 sulla rivista *Znak*. Alcuni frammenti sono recentemente apparsi su un settimanale italiano. Ora Radio Due, ottenuti i necessari consensi dalla Segreteria di Stato, si appresta a realizzare per i propri microfoni un'edizione integrale.

L'opera ha come sottotitolo «*Meditazioni sul sacramento del matrimonio che prendono talvolta le forme* di un dramma» ed è una cronaca poetica di tre storie d'amore intrecciate tra loro: il fidanzamento e il matrimonio di due giovani, Teresa ed Andrea; la storia amara di un matrimonio sbagliato tra Anna e Stefano; il dramma infine di Cristoforo e di Monica, figli rispettivamente della prima e della seconda coppia, nella cui unione vengono a pesare le dolorose esperienze dei genitori. In tutte e tre le parti si incontra uno stesso personaggio, l'orafo, simbolo dell'elemento metafisico che presiede ai vari momenti della «meditazione drammatica».

La bottega dell'orafo è l'ultima opera drammatica di Andrzej Jawien, che si riallaccia all'esperienza teatrale che il giovane Karol Wojtyla prima di farsi sacerdote aveva compiuto anche come attore nel gruppo del Teatro Rapsodico di Cracovia, durante l'occupazione nazista: in uno scenario ridotto al minimo, gli attori del teatro rapsodico recitavano brani poetici e letterari andando di casa in casa, portando un messaggio di continuità con il passato e di speranza della libertà.

L'allestimento radiofonico per Radio Due — informa l'ufficio stampa della Rai — sarà curato da una regista polacca, Aleksandra Kurczab.

Nureyev festeggia i 40 anni a Parigi contrastando l'ascesa di Barychnikov

PARIGI — *Nureyev festeggia i 40 anni a Parigi, volteggiando per due settimane in una girandola di balletti curati da Tetley, Taylor e Béjart e destinati a contrastare l'impressione che proprio qui a Parigi aveva suscitato mirabilmente all'inizio dell'autunno il suo più giovane e valente «rivale», Barychnikov.*

L'altra sera la televisione ha mostrato Nureyev durante le prove al Théâtre des Champs Elysées: il volto infarinato da «Pierrot», i tratti scavati, il respiro affannoso, lo splendido ballerino tartaro non ha lesinato certo l'impegno per presentarsi al massimo della sua forma davanti al pubblico parigino, che da anni lo ha eletto a suo beniamino. Alla vigilia della «prima», Nureyev non ha nascosto all'intervistatore: «Provo la stessa paura, davanti a ogni debutto, la stessa emozione. Ma appena entrato in scena, tutto si dissolve... la concentrazione, lo sforzo, cacciano l'emozione».

Il risultato, ancora una volta, è stato mirabile ed apprezzato con entusiastici applausi dai suoi ammiratori. Fino al 3 dicembre Nureyev si esibisce, attorniato da Wilfride Piollet, Florence Clerc, Lucy Burge e Alexandre Radius, nel Pierrot lunaire di Schonberg (già presentato lo scorso anno) e nell'Auréole, la migliore creazione di Paul Taylor. Poi, nell'ultima settimana (fino al 10 dicembre) Nureyev cambia totalmente atmosfera con Mahler e il suo Canto del compagno errante, sorretto dalla geniale coreografia di Béjart intrisa di romantica disperazione. Infine, un «pas de deux» classico, il Corsaire, che per i critici suoi estimatori rappresenta «il sommo dell'arte».

Al confronto indiretto fra Nureyev e Barychnikov manca soltanto il terzo, atteso protagonista, Vladimir Vassiliev, che doveva rendere memorabile questa edizione del «Festival internazionale della danza». Era forse sperare troppo che le autorità moscovite lo lasciassero esibire in mezzo ai due «dissidenti» passati all'Ovest. Bisognerà pazientare perciò fino a gennaio per ammirare anche Vassiliev in una coreografia di Béjart.

p. pat.

La Ferrati recita dopo quattro anni

ROMA — Un [illegible] pieno, con tante chiamate alla ribalta per tutti gli attori e il regista. Sarah Ferrati è tornata l'altra sera sulle scene a Roma con *Gallina vecchia*, di Augusto Novelli, al teatro «Valle». Tutto come ai vecchi tempi, con un pubblico di appassionati in un teatro gremito, e una buona, vecchia commedia ben recitata, con una regia elegante e precisa.

E' stato il ritorno della Ferrati alle scene dopo quattro anni, con la rielaborazione, fatta da lei stessa, di uno dei lavori più riusciti di Novelli. L'attrice ha «tradotto» il testo in un italiano toscaneggiante, più comprensibile per il pubblico.

Inaugurazione della «Stefano Tempia»

Un oratorio melodico del giovane Haendel

TORINO — Per la serata inaugurale della stagione concertistica 1978-'79 la Stefano Tempia ha proposto al pubblico torinese l'ascolto — rarissimo — di un oratorio giovanile di Haendel, *La Resurrezione di Cristo*, scritto a Roma su un libretto di C.S. Capece nel 1708. Più di vent'anni dopo, durante il suo soggiorno londinese, Haendel avrebbe creato con i suoi oratori inglesi un nuovo genere di dramma in cui il destino del popolo eletto e quello dei suoi eroici protagonisti — Saul, Sansone, Davide, Giuda Maccabeo, ecc. — sarebbe stato rappresentato con una colossale forza di raffigurazione plastica, in una galleria di personaggi tra i più potentemente scolpiti di tutta la storia della musica.

Parallelamente, il messaggio haendeliano — ed ecco l'origine della grande ammirazione di Beethoven per il misconosciuto predecessore — si sarebbe consapevolmente aperto ad un pubblico universale, in un grande abbraccio di edificazione ecumenica, al di là di ogni differenza di razza, di gusto o di cultura.

Niente di tutto questo, invece, nella giovanile *Resurrezione* che sembra vivere piuttosto nel clima aristocratico della cantata da camera, un genere cui Haendel aveva donato, durante il soggiorno italiano, un gran numero di capolavori. Le arie sono piuttosto brevi, anche con il «da capo»; la strumentazione vagamente *coquette*, con il frequente uso di strumenti solisti in funzione concertante: la viola da gamba, il violino, l'oboe intrecciati in un miniaturistico gioco di botta e risposta con un gusto raffinatissimo e nuovo per il contrasto timbrico.

Il libretto ha un tono fondamentalmente allegorico, con personaggi ideali come l'Angelo e Lucifero che si alternano a Cleofe, la Maddalena e Giovanni: non offre perciò al musicista quelle possibilità di ritrattistica a tutto tondo di cui Haendel aveva già dato prova nelle contemporanee cantate da camera intitolate a *Lucrezia*, *Armida* o *Agrippina*.

L'esecuzione allestita dalla Stefano Tempia e guidata con entusiastica dedizione dal suo direttore artistico, Virgilio Bellone, ha trasmesso infatti i valori dell'oratorio. Il pubblico ha festeggiato i solisti (Luciana Ticinelli Fattori, Silvana Gherra, Keiko Kashima, Gianfranco Dindo e Walter Azzarelli), l'orchestra e il coro impegnato in due soli pezzi in cui Haendel si afferma già pienamente gran maestro di contrappunto, ma in una polifonia così cantabile, aperta e come baciata dal sole.

p. gal.

La De Vita alla scoperta del vaudeville americano

TORINO — Il *vaudeville* americano, che ebbe grande fortuna agli inizi del secolo e si esaurì con la grande depressione economica trasformandosi poi nel grande *show*, nella rivista faraonica, nelle *follies* abbaglianti di lustrini e, talvolta, di cattivo gusto, ritorna a vivere nello spettacolo *Venite a trovare Lady Lou* che la cantante-attrice Raffaella De Vita rappresenta dall'altra sera al Pellico Centralino.

Frequentato dai sacri numi del teatro leggero statunitense, il *vaudeville* è l'esatto corrispettivo del nostro caffè concerto. E' il luogo del patetismo, della battuta corriva e salace, della canzone a doppio senso. Mae West vi sprigionava la sua carica erotica cantando «*Venite a me, venite a me*»; Al Johnson, col volto dipinto di nero, gli occhi strabuzzati, elevava inni alla mamma commuovendo il pubblico fino alle lacrime; Jimmy Durante si lanciava in grotteschi monologhi sulle dimensioni del proprio naso.

E' un patrimonio di cui pochi, ormai, conservano memoria. Raffaella De Vita, continuando nella propria ricerca di forme spettacolari dimenticate, è giunta alla esplorazione di questa espressione artistica, dopo avere compiuto felici incursioni nel territorio del caffè concerto, del futurismo, del repertorio di Viviani e De Angelis. Ha lavorato in collaborazione con Roberto Leydi che ha ricavato i materiali da registrazione dell'epoca, e con Fausto Amodei, che ha tradotto in italiano i testi.

Accompagnata da un affiatatissimo complesso composto dal pianista Raf Cristiano, dal batterista Silvio Ronconi, dal bassista Nando Amadeo e dal chitarrista Giancarlo Mellano, la De Vita ha fornito un ulteriore saggio dei suoi straordinari mezzi vocali.

o. g.

Quiz di Bongiorno - Salvador Dalì a «Biennale '78»

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Per capire le riforme** (c) Verso una scuola nuova
13 — **Filo diretto** (c) Dalla parte del cittadino
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Il trenino** (c). Favole, filastrocche e giochi
17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro**
17,30 **Paper Moon** (c). Telefilm: La chiave del segreto
18 — **Argomenti** (c). Energia per il domani
18,30 **10 Hertz** (c). Seconda parte
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Woobinda** (c). Telefilm: L'ostaggio — Stevens e compagni si recano su un'isola che è una riserva di uccelli, per liberare un pappagallo salvato e curato da Kevin. Qui si scontrano con una pericolosa banda di falsari che hanno fatto dell'isola un nascondiglio e un deposito. Peter mette fuori uso il loro elicottero e s'impadronisce della loro imbarcazione e quindi i delinquenti restano intrappolati sull'isola.
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Scommettiamo?** (c). Telequiz a premi
22 — **Speciale TG1** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c) - **Spazioliboro: I programmi dell'accesso**

RETEDUE

12,30 **Teatromusica** (c). Settimanale dello spettacolo
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Una proposta per l'infanzia** (c)
17 — **Sara e Noè** (c). Cartone animato: L'ora del tè
17,05 **Zum il delfino bianco** (c). Cartone animato
17,20 **I ragazzi e la storia.** Telefilm: **Un ragazzo del XIX secolo**
17,40 **La taiga degli Urali** (c). Documentario
18 — **Infanzia oggi** (c): La creatività infantile
18,30 **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera**
18,50 **Buonasera con... Renato Rascel** (c) con il telefilm **Fiori e cioccolatini** della serie «Un uomo in casa» — Al ritorno dall'ufficio Chrissy trova dei fiori con un biglietto firmato «da un ammiratore». Nonostante cerchi di individuare l'anonimo galante ammiratore, dopo inutili tentativi, rinuncia a capire e regala i fiori alla signora Roper, riuscendo a fare ingelosire il marito
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **Sette storie per non dormire:** «Hello Lola»
21,35 **Biennale '78** (c): Arte e natura
22,50 **16 e 35** (c). Quindicinale di cinema - **TG2 - Stanotte.** Nel corso della trasmissione: Quadrangolare di tennis da Milano (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Allucinante racconto di un delitto politico

Cos'è che dovrebbe distinguere (ma non sempre avviene) il film realizzato per la tv dal film realizzato per il grande schermo? Due elementi fondamentali: una struttura maggiormente aperta che accoglie forme di espressione diverse, il cinema, il teatro, l'inserto documentaristico, il commento, l'intervento diretto dell'autore; e una maggiore libertà di temi nel senso che la televisione può permettersi di affrontare soggetti che farebbero arricciare il naso ai normali produttori.

Fuori della tv non sarebbe stato possibile mettere in cantiere un film come *Ho visto uccidere Ben Barka*, che è andato in onda in queste due ultime sere (con le puntate saggiamente ravvicinate).

★ ★

Il regista Tomaso Sherman, lavorando su una compatta sceneggiatura di Gian Paolo Correale, ha fatto cinema televisivo adottando appunto diverse forme di espressione. Condotta cinematografica, [illegible] citiamo l'inizio, ossia la sequenza del primo attentato a Ben Barka, con le macchine che si inseguono, una sequenza giocata con grande dinamismo e rapido crescendo di effetti; e l'altro tentativo di [illegible] nella casa di Ginevra, con momenti di forte suspense; e, in genere, l'uso continuo di esterni. Era poi individuabile una componente che potremmo chiamare teatrale, specie nella seconda parte Cirino, che sostiene il ruolo dell'ambiguo Figon, si rivolge direttamente al pubblico rievocando i fatti e facendo muovere i personaggi (il «teatro», qui, è stato adoperato non per rallentare l'azione o per scaricare tutto sul dialogo, ma per stabilire una comunicazione più intensa, da testimonianza, con la platea).

Infine c'è stata la parte documentaristica, sia con voce fuori campo che dava informazioni sulle condizioni politiche e sociali del Marocco, sulla repressione contro i movimenti popolari, sui massacri ecc. ecc., sia con brani tratti dai cinegiornali e telegiornali dell'epoca: vedi ieri la sequenza di estremo interesse formata dalla conferenza stampa di De Gaulle che finisce con l'ironizzare sull'allucinante vicenda da lui liquidata come «*volgare intrigo di subalterni*» dove, secondo le sue disinvolte dichiarazioni, non c'era «*nessunissima prova per accusare i servizi segreti e la polizia francese*», e definitivamente chiusa con la paternalistica frase, riportata dal film a grossi caratteri in sovraimpressione, «*I buoni cittadini si rassicurino*».

Certo, esiste un problema non facile che è quello di amalgamare i vari elementi. Mi sembra che l'operazione sia riuscita sempre o quasi sempre bene a Sherman che ha padroneggiato la complessa materia con una presenza registica notevole. Sicurezza di taglio e tensione drammatica hanno caratterizzato il racconto: si veda — ed è un esempio — il contrasto incisivo e ritmicamente alternato tra le immagini del fratello di Ben Barka che corre a sporgere denuncia per il rapimento ad un poliziotto [illegible], irritante, irridente e tiratardi, e le immagini del ministro Oufkir che nella notte sta viaggiando velocemente verso la vittima appena catturata con la compiacenza francese, e che egli si appresta a torturare e uccidere. Non è che tutto il film sia stato a livello narrativo così alto. L'intrico stesso della storia ha portato ad alcuni affanni, ad alcune ripetizioni. Ma il risultato ultimo mi è sembrato molto positivo. Per gli spettatori la lettura era spesso rapportata inevitabilmente a faccende di casa nostra: «*Tutti sanno tutto e l'istruttoria è contro ignoti*», spie dei servizi segreti che lavorano per la reazione, coperture governative, testimoni eliminati misteriosamente, e via discorrendo. Ottimi e credibili gli attori, Francesco Carnelutti che era Ben Barka, Giancarlo Maestri il fratello, [illegible] Quaglio il bieco Oufkir, oltre a Cirino.

★ ★

Risultato positivo anche perché la televisione ha affidato un film di importanza ad un giovane, Sherman, come la settimana scorsa ha trasmesso il valido film di un'altra giovane regista, Gioia Benelli. Sia l'uno che l'altra hanno dimostrato serietà, preparazione, freschezza di idee e un occhio attento, contemporaneamente, alle esigenze del cinema e a quelle della televisione. Il che mi pare rilevante. Penso che questa dovrebbe essere esattamente la politica della Rai, una politica da attuare con impegno e sempre maggiore sviluppo: il concedere spazio a registi e autori nuovi.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Altri tempi altre voci
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Incontro con un Vip
17,05 L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello
17,45 Chi come dove quando
18 — Il giardino delle delizie
18,35 Spazioliboro
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Appuntamento con Roberto Murolo
20,10 Graffia che ti passa
20,35 Flashback
21,05 Opera Quiz
21,35 L'avventura dell'alfabeto
21,40 Kurt Weill: un berlinese a stelle e a strisce
22 — Combinazione suono
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,40 Buon viaggio
8,45 Il grano in erba
9,32 Vivaldi, il prete rosso
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F.
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 I figli dei tempi
18,56 Spazio X
21,15 Teatro: «Schermaglie» di Hampton
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Il concerto del mattino
8,15 Il concerto del mattino
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,50 Una [illegible] trinità
12,10 Long playing
13 — Musica per uno e per due
14 — Il mio Cherubini
15,30 Un certo discorso musica
17 — Su, viaggia con me
17,30 Spaziotre
21 — «La vida breve» di De Falla
22,25 La viola
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Enogastronomia
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade R. M. C.
17 — Il discolo, gioco
18 — R. M. C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,15
15,45 **Ricevimento del neo Presidente del Consiglio Nazionale** (c)
17,55 **Per i più piccoli** (c)
18,05 **Per i ragazzi** (c).
19,05 **I primi 365 giorni nella vita di un bambino** (c):
19,35 **Qui Berna** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **L'uomo della porta accanto** (c).
22,15 **Dibattito** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
18,30 **Telesport.** Calcio: Belgrado: Beograd-Borac
20 — **L'angolino dei ragazzi**
20,35 **La gatta graffia.** Film sullo sfondo della Resistenza, regia di Henry Decoin; con Françoise Arnoul, Henri Frank, Harold Kay
22,05 **Telesport.** Pugilato: Belgrado: Match dei campioni

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23
17,45 **Un peu d'amour...**
18,50 **Telefilm**
19,25 **Paroliamo**, telequiz
20 — **Telefilm**
21 — **Sugar Colt.** Film di Franco Giraldi, con Hunt Powers e Soledad Miranda. Di ritorno dalla guerra, un reparto di soldati nordisti scompare misteriosamente. Viene aperta un'inchiesta, ma senza alcun risultato. Due anni dopo una lettera ricattatoria giunge alla famiglia di uno degli scomparsi, e un'agenzia di investigazione è incaricata di svolgere indagini
22,35 **Chrono.**

Ancora molti nodi da sciogliere

Genova: un "conclave,, sulla gestione del porto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — I «nodi» ancora da sciogliere per la gestione del porto di Genova sono stati oggetto di un summit fra i responsabili del consorzio, i dirigenti della compagnia degli scaricatori, e i rappresentanti degli enti politici e tecnici che partecipano alla gestione dello scalo: Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio, ecc.

Questa riunione ha già un nome, a Genova, viene infatti scherzosamente indicata come «conclave». E' un «conclave» dal quale sino ad oggi, però, non s'è mai levata la «fumata bianca» della conclusione. I problemi, nel frattempo non sono diminuiti, anzi si sono accresciuti, per cui una decisione definitiva si impone: l'alternativa è il blocco dello scalo ligure.

La questione-chiave che il «conclave» deve risolvere è legata alla definizione dei rapporti tra il consorzio del porto e la compagnia degli scaricatori. Ed in particolare riguarda i cosiddetti «servizi-banchina». La domanda che si pone è la seguente: quale ente deve gestire direttamente, in pratica come un'impresa privata, i servizi di carico e scarico direttamente «sotto i bordi», cioè presso le navi appena attraccano? Il consorzio del porto, dopo l'abolizione e l'assorbimento della società pubblica che precedentemente svolgeva quella funzione, chiede per sé la gestione delle operazioni. Soprattutto chiede per sé la decisione di stabilire tempi, turni, tariffe, ecc.

Ovviamente l'esecuzione materiale delle operazioni viene svolta dai portuali della «compagnia», ma secondo la tesi del consorzio il ruolo della «compagnia» deve essere subalterno. La «compagnia» ribatte che tocca ai portuali invece gestire le operazioni. Si tratta, come si può notare, d'una scelta fondamentale per l'avvenire del porto. Il Cap fa intendere di essere nelle condizioni burocratico-amministrative e soprattutto manageriali ottimali per poter coprire questo ruolo, considerato che in passato la «compagnia» ha dimostrato non poche incertezze e contraddizioni.

La compagnia unica dei portuali ha però un'altra preoccupazione: tende a recuperare la gestione diretta (e quindi economica) del servizio «in banchina» per avere una garanzia di sopravvivenza. Sono numerose le forze politiche e sociali a chiedere per il porto la realizzazione d'un «ente unico» (in questo caso il consorzio) che semplifichi la struttura amministrativa dello scalo. E' una basta: all'interno della «compagnia» sono numerosi, anche se in minoranza, i gruppi di sindacalisti «autonomi» favorevoli a questa soluzione. Nei giorni scorsi si è stato diffuso un documento congiunto del pci e del psi: in sostanza, pur offrendo ogni garanzia di sopravvivenza alla compagnia, i due partiti di sinistra che controllano gli enti locali elettivi in città e nella regione, hanno accolto la tesi del consorzio. La mossa ha spiazzato la «compagnia», da sempre robusta base elettorale per entrambi i partiti, costringendola a un ripensamento. Al tempo stesso ha allentato la morsa che altri ambienti: operatori privati, camera di commercio, associazione industriali, gli altri partiti politici, avevano stretto nei confronti della medesima «compagnia» nei giorni scorsi.

Forse, proprio perché la tesi della gestione diretta dei servizi da parte del consorzio è stata «sposata» dai partiti di sinistra, sarà più agevole un compromesso che, soprattutto, non «umili» i portuali.

D'altro canto a detta di tutti la situazione s'impone. Nonostante la crisi, nonostante l'aumento delle tariffe, nonostante le difficoltà per trovare un finanziamento preciso per la realizzazione del porto satellite di Voltri, lo scalo di Genova è sempre vivace e sono sempre numerose — a volte più d'una dozzina — le unità che «fanno la coda» all'ingresso per poter attraccare. Suez e il rilancio dei mercati medio-orientali portano nuovi traffici nei settori merceologici tradizionali: il porto-petrolifero, sia pure nel clima di difficoltà del settore, resiste.

Paolo Lingua

Una battaglia navale con la "balena nera,,

GENOVA — Una «balena nera», enorme macchia di petrolio galleggiante sul mare, ha minacciato per tre giorni le coste della Riviera ligure, senza alcun danno per un semplice motivo: era immaginaria. L'incidente era simulato, per verificare la fattibilità del piano di pronto intervento e l'efficienza dei mezzi a disposizione. I precedenti reali non mancano: lo scorso anno, alla fine di ottobre, la petroliera «Al Rawdatain», carica di 325 mila tonnellate e ormeggiata alla piattaforma di Pegli, perse un migliaio di tonnellate di greggio. La macchia bituminosa, quattro chilometri per mille, non arrivò alle spiagge del Savonese grazie all'assenza di venti dal largo.

Questa volta l'incidente simulato aveva dimensioni inferiori. Una macchia di circa 14 kmq, segnalata dalla motocisterna «Agip-Venezia» il 27 novembre, a due miglia e mezzo da Genova. Secondo i piani la segnalazione ha fatto scattare il dispositivo di emergenza: la capitaneria di porto ha avvisato il Centro speciale di Roma, presso il ministero dell'Interno, e la prefettura di Genova. Il comitato d'intervento si è subito messo in azione. In prefettura è stata allestita una sala operativa, da cui mobilitare navi, elicotteri, vigili del fuoco, squadre di bonifica delle spiagge eventualmente raggiunte dall'olio minerale.

Nella simulazione, la macchia si dirigeva verso Cogoleto, Arenzano, Varazze, che avrebbe raggiunto ieri. Ieri mattina sono usciti in mare i mezzi di pronto intervento: la nave militare «Magnaghi», rimorchiatori, battelli antinquinamento, con appoggio di elicotteri. La macchia immaginaria è stata racchiusa entro un lunghissimo anello galleggiante, studiato dalla Pirelli. Battelli speciali hanno pompato il greggio, e la Riviera è stata salvata.

Un piano di pronto intervento è sempre preferibile all'improvvisazione, però non deve essere utilizzato per nascondere all'opinione pubblica che il pericolo rappresentato dai traffici petroliferi è enorme. I rischi d'incidenti disastrosi erano stati messi in evidenza da uno studio compiuto nel 1970 dalla stessa Unione Petrolifera. Studio all'origine del piano di pronto intervento sperimentato in questi giorni.

Quello studio non venne fatto circolare. A Genova si costruì la piattaforma per petroliere da 500 mila tonnellate, in mare aperto. Il traffico petrolifero aumentò: lo scorso anno ben 35 milioni di tonnellate soltanto attraverso il porto di Genova. Sommando i movimenti di tutti i porti liguri e calcolando nell'uno per mille la dispersione di olio minerale (percentuale comunemente accettata) si ha un inquinamento annuo di quasi 50 mila tonnellate di petrolio nel Mar Ligure. Senza necessità di alcun incidente.

I vantaggi economici e occupazionali per la Liguria sono modestissimi. Il porto-petroli di Multedo occupa 60 persone. Il turismo dà lavoro a più di 160 mila in tutta la regione. Le scelte sono state sempre rinviate: non basta il piano di emergenza per nascondere il conflitto petrolio-turismo.

Mario Fazio

Il magma avanza in direzione di Zafferana

Notte di paura sull'Etna la lava minaccia un paese

Già predisposte le misure d'emergenza per un eventuale sgombero Il fiume incandescente ha distrutto alcuni boschi e minaccia i frutteti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Paura sull'Etna. L'eruzione che fino a martedì era soltanto spettacolare è diventata improvvisamente preoccupante. Un fiume di lava, scaturito da una grande bocca apertasi sotto la valle del Bove, minaccia il paese di Zafferana e dista, in linea d'aria di appena quattro chilometri dalle prime case. I settemila abitanti seguono la situazione con estrema apprensione. Il ministero degli Interni in previsione di uno sgombero (eventualità che, per il momento, viene giudicata improbabile, dato che il magma avanza lentamente) avrebbe ordinato il censimento delle famiglie che vivono nelle case rurali alla periferia del paese.

Da parte sua il prefetto, dott. Carrubba si sarebbe messo in contatto con la base Nato di Sigonella, per assicurare alla popolazione, in caso di necessità, ogni possibile aiuto.

Nei giorni scorsi il vulcano dava soltanto spettacolo: boati, lanci di cenere e rivoli di lava uscivano da due bocche apertesi nella grande valle del Bove (il serbatoio naturale che protegge il versante di Sud-Est) facevano accorrere, come sempre succede in questi casi, numerose comitive di turisti che si trovano a Taormina per le vacanze invernali. Nulla faceva prevedere che la situazione potesse aggravarsi.

Martedì sera l'improvvisa apertura di una terza bocca sul costone meridionale della valle del Bove, a quota 1700 metri metteva in allarme gli studiosi dell'Istituto internazionale di vulcanologia, e di quello universitario. Il magma, infatti, fuoriusciva dalla larga spaccatura notevolmente alimentato, sicché avanzava rapidamente. A un certo punto i tre fiumi di fuoco si univano, formando un unico fronte, e la lava incandescente cominciava a riversarsi dalla valle del Bove, nella sottostante valle Calanna, con un salto di 250 metri. E' stato allora che i vulcanologi hanno cominciato a temere che l'eruzione potesse mettere in pericolo Zafferana Etna verso cui la lava avanzava alla velocità di 60 metri all'ora. Ieri pomeriggio il fronte lavico, largo circa 300 metri, ha rallentato la sua marcia, ma il fiume di fuoco ha già gravemente danneggiato una falda acquifera che alimenta Zafferana. Il magma ha già investito i boschi, nel territorio del paese e nelle prossime ore, se l'eruzione continuerà saranno travolti i primi frutteti.

Per tutta la notte e la giornata di ieri, gli abitanti hanno seguito con il cuore in gola l'avanzata del fiume di fuoco che, dopo aver superato il Salto della Giumenta, si è incanalato in direzione del centro abitato. La preoccupazione è comprensibile, anche se non si può parlare di pericolo imminente. Tra l'altro, anche se in linea d'aria il magma dista da Zafferana appena quattro chilometri, esso, sul suo cammino, incontra numerosi ostacoli naturali che ne rallentano la marcia. Monte Fior di Cosimo e la Valle di San Giacomo costituiscono le ultime difese del paese e difficilmente la colata incandescente potrà superarle, a meno che non si aprano nuove bocche effusive che la alimentino ulteriormente.

Franco Sampognaro

Arrestato il fratello dell'ex segretario del ministro Tanassi

CAMPOBASSO — Il costruttore Elio Palmiotti, fratello di Bruno, l'ex segretario del ministro Tanassi imputato al processo Lockheed, e dell'assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Molise, Guido, è stato arrestato dalla Guardia di finanza nella sua abitazione di Ururi per truffa aggravata e peculato.

A Genova: sul fatto indaga la Digos

Una misteriosa esplosione nella casa di due fratelli

Uno è rimasto ferito al viso - Arrestati - In cantina avevano armi e una ricetrasmittente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Due fratelli genovesi, Mauro e Roberto Cagnazzo, di 22 e 15 anni, entrambi studenti, sono stati arrestati per detenzione di esplosivi in seguito allo scoppio, nella loro abitazione, di una bomba-carta che ha ustionato il più giovane dei due. Nell'alloggio e nella cantina, infatti, la polizia ha trovato uno scatolone pieno di bombe-carta identiche a quella esplosa, oltre a un fucile, due pistole, munizioni, una radio ricetrasmittente e un ordigno a tempo che però, secondo gli artificieri, è un semplice giocattolo. Le indagini, oltre che dal dirigente della Squadra mobile, Mimmo Nicoliello, sono condotte anche dalla Digos.

Lo scoppio è avvenuto stamane verso le 8,30 nella cucina della casa dove i due vivono da soli, in corso Martinetti 25, a Sampierdarena. Secondo una prima ricostruzione mentre Mauro Cagnazzo era ancora a letto, il fratello minore avrebbe preso dallo scatolone — che ha poi detto di aver trovato nei giorni scorsi in una discarica di rifiuti della zona — una delle bombe, l'avrebbe portata in cucina per cercare di estrarne la polvere nera. A un tratto, l'esplosione, che ha divelto alcune mattonelle e rotto i vetri delle finestre: Roberto Cagnazzo ha riportato ustioni di primo e secondo grado al volto alla mano destra. Ricoverato all'ospedale di Sampierdarena e piantonato, il ragazzo guarirà in venti giorni.

Sul luogo dell'esplosione, oltre ai vigili del fuoco sono arrivati funzionari della Mobile e della Digos. Mauro Cagnazzo ha raccontato che il fratello più piccolo, alunno del liceo scientifico, è appassionato di chimica: per questo avrebbe raccolto lo scatolone, pesante una decina di chili, dalla discarica e avrebbe fabbricato l'ordigno-giocattolo trovato nella cantina dell'alloggio. Il fratello maggiore, iscritto al terzo anno di medicina, ha anche detto che la ricetrasmittente l'ha invece costruita lui, e che le armi sequestrate appartenevano al padre, morto anni fa.

Per il momento, la polizia non fa ipotesi sull'episodio. Sono in corso, comunque, una serie di perquisizioni mentre si cerca di ricostruire il passato dei due fratelli. Fino ad ora non risulta che essi abbiano precedenti di carattere penale o politico.

p. t.

Due città su opposti versanti dell'Appenino ligure-emiliano

Continua tra Piacenza e Genova la vecchia "guerra dell'acqua,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Fra Piacenza e Genova, collocate sui versanti opposti dell'Appennino ligure-emiliano, sta riacutizzandosi la lunga guerra dell'acqua. Il capoluogo ligure ha sete e mira a soddisfare l'arsura captando, oltre il crinale delle montagne, acque che sarebbero naturalmente destinate al bacino padano. Di questo passo — dicono gli emiliani — rischiamo di rimanere all'asciutto per dar da bere ai liguri.

Oggetto della contesa sono questa volta le acque del Cassingheno, un affluente del Trebbia, nella parte più alta della vallata. Il Comune di Genova ha chiesto fin dal 1971 al ministero dei lavori pubblici di poter utilizzare il Cassingheno per integrare l'invaso del Brugneto, in modo da poter convogliare nell'acquedotto che arriva al capoluogo ligure una maggiore portata d'acqua.

Il progetto è stato avversato fin dall'inizio dai piacentini, ma ha egualmente seguito il suo corso anche per il fatto che il canale di derivazione è stato incluso nel piano generale degli acquedotti. Ora la questione è giunta al Consiglio superiore dei lavori pubblici che attende il parere della Regione Emilia-Romagna prima di prendere la decisione finale. Si tratta di un parere a carattere soltanto consultivo, ma nel tentativo di ritardare la conclusione della pratica, l'Amministrazione provinciale di Piacenza si è rivolta alla Regione. Con un telegramma il presidente della Provincia, Persicani (psi), ha chiesto un rinvio sottolineando la necessità di compiere una consultazione con i comuni interessati della Valtrebbia e la Comunità montana. Telegrammi contro lo sbarramento sono stati inviati al presidente della Giunta regionale dai sindaci di Bobbio e di Ottone.

L'argomento è stato oggetto di un dibattito in Consiglio provinciale. Il vice-presidente Tagliaferri (pci) ha affermato che se l'accoglimento della richiesta genovese diventa inevitabile per la portata nazionale del problema idrico del capoluogo ligure, occorre anche che Genova rispetti l'impegno di far defluire durante l'estate un quantitativo d'acqua dal serbatoio del Brugneto nel bacino del Trebbia. Nel periodo irriguo, cioè dal 23 aprile al 15 settembre, il Brugneto dovrebbe lasciar scorrere nel Trebbia 3 milioni di metri cubi d'acqua. Dal Cassingheno verso Genova dovrebbe invece andare acqua dal 1° ottobre al 31 marzo, con una perdita per il sistema idrico del Trebbia che i tecnici del Genio civile e della Regione riterrebbero sopportabile.

In sostanza l'impegno genovese per i 3 milioni di metri cubi in primavera-estate andrebbe ufficializzato contestualmente alla concessione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. I piacentini si sentono già scottati a questo proposito. Il Consorzio generale delle acque del Trebbia ha ricordato il precedente della diga sul Brugneto che pure ha deviato acque dal versante padano verso il capoluogo ligure. A 18 anni dalla realizzazione della diga — sottolinea il Consorzio — non è ancora stata determinata la quantità d'acqua che il Comune di Genova deve far defluire gratuitamente per compensare la diminuita disponibilità idrica. Al riguardo doveva provvedere il Consiglio superiore dei lavori pubblici entro il 1970, ma nulla è stato fatto; per cui l'ente consortile chiede che la questione del Cassingheno venga accantonata almeno fino a quando non saranno adempiute le prescrizioni contenute nel disciplinare del Brugneto.

Bisogna aggiungere che i piacentini accusano anche i genovesi di spreco, osservando che prima di cercare l'acqua in Emilia, i liguri dovrebbero utilizzare meglio quella di cui dispongono. L'acquedotto di Genova — ha detto Tagliaferri — è vecchio e perde dal 15 al 20 per cento dell'acqua che convoglia. Dal canto suo il consigliere regionale Covati (dc), in un'interpellanza con la quale ha chiesto alla Regione di approfondire la questione, ha fatto presente che la costruzione della traversa del Cassingheno e la costruzione dell'invaso di Costamaglio sul Rio Rocco pregiudicherebbero il già precario equilibrio idrogeologico della Valtrebbia e le necessità irrigue dell'agro piacentino.

Secondo Covati la mancanza di acqua della città di Genova è dovuta anche alla carenza di collegamenti fra i vari acquedotti esistenti. Il consigliere regionale segnala inoltre che gli insediamenti industriali genovesi e segnatamente l'Italsider consumano per il raffreddamento dei loro impianti 12 milioni di metri cubi d'acqua potabile che l'azienda potrebbe risparmiare se si dotasse di impianti di riciclaggio delle acque «morte».

Ernesto Leone

Arrestata ieri a Prato un'assistente sociale per "spaccio di droga,,

PRATO — Una assistente sociale del ministero di Grazia e Giustizia, Vera Mattioli, di 39 anni, di Roma, in servizio presso il carcere di Livorno, è stata arrestata a Prato durante un'operazione di polizia e carabinieri. Per il momento l'accusa è di detenzione e spaccio di stupefacenti e di aver rivelato segreti di ufficio importanti, ma secondo la procura della Repubblica non si esclude che nei confronti della donna possano emergere anche altre responsabilità.

La Mattioli è stata sorpresa subito dopo i funerali di Luciano Tofani nell'appartamento della famiglia del giovane bandito ucciso durante un conflitto a fuoco in un tentativo di assalto ad una gioielleria alla periferia di Prato, la scorsa settimana.

Sembra che la Mattioli avesse conosciuto Tofani quando era detenuto nel penitenziario di Pianosa ed a quanto pare avrebbe stretto con lui rapporti di amicizia.

Secondo quanto si va dicendo, l'assistente sociale si sarebbe interessata anche per fare ottenere a Tofani la semilibertà provvisoria, della quale godeva anche quando prese parte al tentativo di rapina che gli costò la vita.

Pare inoltre che la Mattioli sia una simpatizzante dell'ultrasinistra ed anche su questo punto la magistratura sta esaminando la posizione della donna. Nell'ufficio della Mattioli sarebbe stato trovato materiale ritenuto importante dal magistrato.

Varese: avvisi anche ai genitori

Preside sequestrata Accusati 13 liceali

Il fatto durante una discussione in presidenza - Ma la preside nega: «Nessuno di loro ha trasceso. Soltanto, non potevo uscire dall'ufficio: avevano chiuso a chiave la porta»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — Un clamoroso caso scolastico turba Varese: tredici studenti saranno raggiunti da comunicazione giudiziaria per sequestro di persona, commesso nei confronti della preside della loro scuola. Anche i genitori degli studenti, come prescrive la legge quando si tratta di minorenni, riceveranno lo stesso avviso di reato.

Il Procuratore della Repubblica, consigliere Giuseppe Cioffi, ce lo ha confermato ieri pomeriggio: *«Ho ricevuto un rapporto dalla questura* — ha detto — *e una denuncia dall'autorità scolastica in relazione a un episodio avvenuto al liceo artistico. In base a queste prime segnalazioni non c'era che da inviare le comunicazioni giudiziarie ai protagonisti della vicenda. L'istruttoria è aperta, sarà necessario aspettare qualche tempo per sapere quali sviluppi avrà. Un fatto è certo: ai ragazzi bisogna dare la sensazione che esistono dei limiti, che non hanno la facoltà di fare ciò che vogliono...».*

Ma quali limiti hanno superato Ornella C., Carla C., Diana e Sandra D., Manuele G., Antonia M., Bruno M., Nicoletta e Simone P., Patrizia R., Francesca S., Luca T. e Valerio P., ritenuti — sia pure secondo una semplice ipotesi di reato — sequestratori di persona?

Le versioni su ciò che è avvenuto al liceo artistico lunedì mattina sono varie e per certi versi contrastanti. Fino a ieri sera predominava questo racconto: una quarantina di studenti, ricevuti dalla preside professoressa Filomena Portaluri nel suo ufficio per riferirle di un'assemblea scolastica, l'avrebbero *«sequestrata»* chiudendosi con lei a chiave nella stanza, *«processandola»* e infine scappando dalla finestra (a due metri dal piano del cortile) quando la professoressa Portaluri, spaventata, aveva chiesto l'intervento dei bidelli perché la porta della presidenza venisse riaperta.

La professoressa Portaluri, testimone importante per la conferma di questa versione, fino a ieri sera aveva rifiutato di rilasciare dichiarazioni se non al Provveditore agli studi e al magistrato. Vive nella casa «Maria Ausiliatrice», dove le suore che gestiscono il pensionato hanno avuto incarico di «proteggerla» da cronisti e curiosi. Ma la notizia delle comunicazioni giudiziarie ai ragazzi del liceo artistico — destinata com'è a uscire dai confini di Varese — alla fine l'ha convinta a una breve chiacchierata chiarificatrice che registriamo.

— E' vero che i ragazzi l'hanno «processata», intimidita, insultata?

«Assolutamente no, ci sono state delle alterazioni ed esagerazioni in ciò che finora è stato detto su questo episodio».

— Ci può raccontare che cosa è esattamente accaduto allora?

«Un folto gruppo di studenti è venuto nel mio ufficio per riferirmi le decisioni di una loro assemblea: non volevano che si ripristinasse il controllo sulle assenze da scuola, intendevano continuare a giustificarsi da soli».

— La discussione è stata educata?

«Gran parte dei ragazzi d'oggi sono impulsivi, possono apparire verbalmente aggressivi, non sono ordinati nelle discussioni. Ma non c'è stato da parte mia alcun motivo di lamentela o turbamento per l'esito del colloquio con gli studenti. In verità nessuno ha trasceso».

— Perciò nessuna offesa, nessuna parolaccia, niente spinte o altri gesti maleducati?

«Assolutamente no, lo ripeto».

— Quando e come è avvenuto allora l'episodio che ora si rimprovera ai ragazzi?

«Verso la fine della discussione, io ho detto loro che non avrei potuto accontentarli; che avrei dovuto parlare della questione delle assenze con il collegio dei docenti. E li ho invitati a rientrare in classe. Siccome avrebbero voluto continuare a discutere, mi sono alzata e ho fatto per aprire la porta. L'ho trovata chiusa, nella toppa non c'era più la chiave, qualcuno aveva chiuso dall'interno e l'aveva nascosta».

— Che cosa è successo a questo punto? Qualche ragazzo l'ha minacciata?

«Nessuno mi ha minacciato».

— Com'è uscita dalla presidenza?

«Mi sono attaccata al campanello per chiamare i bidelli. I ragazzi allora sono precipitosamente usciti dalla finestra, con un piccolo salto fino al cortile. Infine i bidelli hanno aperto la porta e sono stata di nuovo libera di muovermi».

— Dunque, una pesante «ragazzata», un atto di estrema maleducazione e impudenza, se vuole, ma nessun reato vero e proprio. E' d'accordo?

«Vede, il tono di qualche frase aveva forse l'ombra di una minaccia, ma solo l'ombra, come quando mi hanno detto: "Guardi che noi l'altr'anno abbiamo fatto andar via il preside che c'era prima"...».

E' questo l'unico, sostanziale appunto che la professoressa Portaluri fa ai ragazzi, oltre all'accusa di aver chiuso la porta della presidenza e di aver nascosto la chiave, finora non ritrovata. Il collegio dei docenti, prima dell'intervento del magistrato, aveva approvato la sospensione cautelativa dei tredici ragazzi (a proposito: in maggioranza studentesse, fra i quattordici e i sedici anni) chiedendo però che una commissione appurasse nei dettagli lo svolgimento dei fatti.

La vicenda si è dilatata quando il Provveditore agli Studi ha avvertito il prefetto e il ministero della Pubblica Istruzione. Da Roma pare che sia stata autorizzata la «mano dura», anche perché il liceo artistico varesino è conosciuto come *«scuola turbolenta piena di estremisti».* L'intervento di polizia e magistratura, a questo punto, è stato inevitabile.

Ma c'è la ragionevole speranza che si perseguano i veri responsabili dei sequestri di persona e non dei ragazzi che — secondo le stesse dichiarazioni della preside — hanno commesso una mancanza non proprio da codice penale.

Franco Giliberto

Chiesto il rinvio a giudizio dal giudice di Avellino

Medici incriminati di epidemia 19 bimbi morirono in clinica

Nell'agosto '75 i neonati furono uccisi, in pochi giorni, dalla salmonellosi - Le condizioni igieniche della casa di cura "disastrose"

ROMA — Per la morte di diciannove neonati, provocata da un'epidemia di salmonellosi avvenuta tra il 9 ed il 18 agosto 1975 nella clinica «Malzoni», di Avellino, il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Augusto Cardone ha chiesto il rinvio a giudizio del proprietario della casa di cura, Carmine Malzoni (che della clinica è anche direttore sanitario), del primario pediatra Gerardo Sparviero D'Anza e del professor Giordano Corrado, primario del reparto di pediatria del locale ospedale civile.

L'accusa contestata è l'epidemia colposa, prevista dagli articoli 438 e 452 del codice penale e punita con la condanna da tre a dodici anni di reclusione.

L'inchiesta è svolta dai giudici romani per decisione della Cassazione in seguito all'accoglimento di un'istanza con la quale i difensori degli imputati chiesero il trasferimento delle indagini per legittima suspicione. Risultò, infatti, nel corso dell'inchiesta che il suocero del principale imputato, Carmine Malzoni, primario della clinica e unico proprietario, era un magistrato che svolgeva le sue funzioni ad Avellino.

Nel corso di una perizia, che i giudici romani affidarono ai professori Giancarlo De Rita, Alfonso Zarone, Giancarlo De Ritis e Giulio Murano, risultò che non era stata denunciata all'autorità sanitaria l'esistenza, nella casa di cura di gravi casi di gastroenterite avvenuti prima che esplodesse l'epidemia di salmonellosi.

A Malzoni venne attribuita, tra l'altro, la colpa generica di imperizia e imprudenza per non aver bloccato l'accettazione dei neonati per il ricovero nel «nido» della casa di cura. Nella relazione di perizia è stato sottolineato che se il comportamento di Malzoni fosse stato diverso l'epidemia non si sarebbe estesa e il numero dei neonati morti sarebbe stato certamente inferiore. Per quanto riguarda le condizioni igieniche del «nido», esse furono definite «disastrose» dagli stessi periti.

Le richieste del pubblico ministero sono ora all'esame del giudice istruttore De Cesare.

Ragazza di 18 anni muore a Sanremo dopo un bagno

Una ragazza di diciotto anni, figlia di agricoltori sanremesi, è morta ieri sera per una congestione. Verso le 21, subito dopo avere cenato, Patrizia Moraldi, abitante con i genitori a Verezzo, una frazione di Sanremo, figlia unica, ha deciso di fare un bagno nella vasca di casa. Dopo qualche minuto Patrizia si è sentita male e ha chiesto aiuto alla madre.

E' stata chiamata un'autoambulanza della Croce Rossa, ma a nulla è servito l'intervento dei medici di guardia (r. o.)

Il sequestro di Andrea Zenesini, l'ex presidente del "Mantova calcio"

È difficile pagare il riscatto per il rapito a Milano: solo lui ha la firma nella banca

Dal canto proprio i magistrati ribadiscono la "linea dura" e l'eventuale blocco dei beni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — E' il decimo rapimento a scopo di estorsione che avviene a Milano dall'inizio dell'anno, quello del cavaliere del lavoro Andrea Zenesini, 65 anni, ex presidente del Mantova calcio, (fondatore, presidente e titolare della «Europhon»), messo a segno l'altra sera mentre l'industriale si accingeva a rientrare nella sua abitazione di viale Campania 29.

Che l'«Anonima sequestri» si sia ripresentata spavalda all'opera proprio mentre le pagine dei giornali sono piene della polemica scoppiata sul blocco da parte dei giudici del riscatto approntato dalla famiglia per Marcella Boroli Balestrini, viene interpretato al Palazzo di Giustizia come una sorta di sfida che la malavita ha voluto lanciare alla «linea dura» inaugurata dalla magistratura del capoluogo lombardo.

Ma *«la linea dura continua»* ha dichiarato il procuratore capo Mauro Gresti, pure se appariva sensibilmente preoccupato per questa nuova offensiva dell'«Anonima sequestri» che, invece, nei primi mesi dell'anno pareva avere deciso di allentare la propria morsa.

Questa posizione rigida della Procura milanese decisa ad impedire (o almeno a rendere il più difficile possibile) il pagamento dei riscatti per i cinque milanesi ancora in mano ai banditi potrebbe però ammorbidirsi, almeno secondo quanto è stato possibile raccogliere negli ambienti giudiziari.

Per quanto riguarda l'episodio più recente pare che i banditi non abbiano ancora preso contatto con i congiunti dell'industriale rapito. D'altro canto — si fa notare — non è affatto detto che le trattative per la liberazione di Zenesini vengano condotte con i familiari. Appena avvenuto il sequestro, infatti, dalla «Europhon» ci si è subito preoccupati di far sapere che pagare un riscatto sarà un'impresa impossibile. *«L'unico che ha la firma depositata in banca e quindi può prelevare denaro* — hanno detto — *è proprio il rapito».*

Non è dunque da escludere che i banditi intavolino la trattativa direttamente con il loro ostaggio, come già di recente aveva fatto un'altra organizzazione criminosa con l'impresario edile Vito Occhipinti. Allo stupore dei giornalisti di fronte all'annuncio che un'azienda delle dimensioni della «Europhon» si blocchi in assenza del titolare, almeno per la parte finanziaria, i responsabili hanno replicato che la ditta è nata, vent'anni fa, su basi artigianali e questa impostazione non è mai stata cambiata. Malgrado lavorino, a stretto contatto con Andrea Zenesini, anche il fratello Carlo e il figlio Enrico, il titolare si è sempre riservato di gestire personalmente le risorse finanziarie relegando gli altri al ruolo, sia pure importantissimo, di dirigenti-collaboratori.

«Pensino i banditi — hanno aggiunto i dirigenti dell'azienda — *che da Andrea Zenesini dipende direttamente il lavoro di 1500 persone e, in modo indiretto, di altrettante».* Oltre che per l'azienda ci sono anche preoccupazioni per lo stato di salute dell'ostaggio. L'industriale, da parecchio tempo, soffre di disturbi alle corde vocali con frequenti abbassamenti di voce, stati febbrili e depressivi. E' stato anche sottoposto a un intervento chirurgico che, fortunatamente, ha escluso l'esistenza di gravi malattie, ma il malanno è continuo, proprio ieri Zenesini sarebbe dovuto andare da uno specialista. Deve prendere dei farmaci che comunque, secondo quanto risulta, aveva in tasca quando è stato prelevato.

Milano. L'industriale rapito, Andrea Zenesini (Ansa)

I malviventi hanno atteso che l'ex presidente del «Mantova calcio» parcheggiasse la vettura davanti all'ingresso del condominio e sono entrati in azione subito dopo. Erano, secondo il racconto di un testimone che ha visto tutto da lontano senza rendersi bene conto che si trattava di un rapimento, in quattro o cinque.

Da registrare, ai margini della vicenda, la proposta di un giovane disoccupato, sposato e padre di una figlia, Dorando M., 27 anni. *«Ho sentito alla radio che Zenesini non può pagare il riscatto,* spiega, *perché lui solo può firmare assegni e raccogliere la somma necessaria. Allora mi sono offerto: Zenesini dovrebbe poi pagare il riscatto per la mia liberazione. So che rischierei, ma non me ne importa nulla. Sono disoccupato da maggio, e mia moglie è in cassa integrazione. Se i rapitori di Zenesini accettassero lo scambio, una volta finito tutto penso che l'industriale mi potrebbe offrire un lavoro».*

Marzio Fabbri

Contrabbando di benzina nel Veronese

TREVISO — La magistratura di Treviso indaga su numerose aziende della Lombardia e del Veneto che sarebbero coinvolte in una vasta azione di contrabbando (evasione all'imposta sulla benzina e sugli oli lubrificanti per macchine). Il giudice istruttore Napolitano ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Silvano Bonetti, 50 anni, veronese, fondatore della raffineria locale «Union Oil Italiana», di cui è responsabile col cognato Angelo Sangiorgi.

Il Bonetti non è stato comunque trovato nella sua abitazione: avrebbe riparato in Svizzera assieme ad altri personaggi coinvolti nella vicenda. Al Bonetti si è giunti attraverso il controllo dei documenti contabili della «Lubrificanti Brunello», di Silvio Brunello, di Castagnole (Treviso) di cui la «Union Oil» era una delle maggiori clienti per acquisti di carburante.

Il fatto ha insospettito gli inquirenti perché le raffinerie sono solite comprare il prodotto greggio per poi raffinarlo e venderlo: la «Union Oil» invece faceva il contrario ed avrebbe acquistato da Brunello carburante per tre miliardi. I controlli della guardia di finanza non sono ancora conclusi. Si sospetta che Bonetti fosse un intermediario che comprava «h/ter» (cioè i moduli di accompagnamento del carburante) per poi rivenderli ad altri personaggi del «giro» che ancora non sono stati identificati.

Gli accertamenti della magistratura riguardano nove aziende del Lombardo-Veneto: il «giro», secondo la magistratura, riguarda il settanta per cento del contrabbando nazionale. Le ditte in questione sono in pratica sospettate di concorso in evasione al pagamento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli oli lubrificanti per macchine.

Contestata la nomina della onorevole Boffardi

Per l'Udi è maschilista il nuovo sottosegretario

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con una mossa a sorpresa, nella serata di martedì Andreotti ha nominato il primo sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della donna. La scelta è caduta su Ines Boffardi, deputato democristiano fin dal '68, di 59 anni, genovese, per 17 anni presidente della gioventù femminile dell'Azione cattolica, medaglia d'oro conferitale dal Comune della sua città — come si legge nell'annuario parlamentare — per un'opera ventennale *«a favore dei bambini, malati, vecchi, bisognosi».*

La nomina ha suscitato perplessità nei movimenti femminili e prese di posizione apertamente polemiche, ricordando che l'on. Boffardi è stata strenua sostenitrice della campagna contro il divorzio e contro l'aborto, *«si è sempre schierata su posizioni maschiliste, settariamente antagonista ogni qualvolta il Parlamento ha affrontato leggi che riguardano il processo di emancipazione e liberazione femminile»* come afferma l'Unione donne italiane in un comunicato in cui la decisione del presidente del Consiglio viene definita *«una triste mossa e un grave errore sia sul piano del metodo che nel contenuto».*

Ines Boffardi

L'Udi ricorda sia il fallimento dell'analoga iniziativa presa in Francia, sia la posizione espressa dai movimenti democratici femminili all'atto della costituzione del governo: la proposta di un organismo in cui confluissero le varie componenti del movimento delle donne e che facesse da tramite fra la realtà femminile e governo e Parlamento, per il controllo, l'applicazione, la proposta delle leggi che interessano le donne.

«Il confinare la questione femminile nel ristretto ambito di un sottosegretariato è un provvedimento che non possiamo accettare — prosegue il comunicato — *E' stato compiuto un vero colpo di mano che ci fa riflettere su come il presidente del Consiglio intenda il confronto e la consultazione con il movimento delle donne».*

A tutto ciò si aggiunge il giudizio negativo sulla persona scelta a ricoprire la carica. Pertanto l'Udi annunzia che scavalcherà il nuovo sottosegretariato, e il suo *«rapporto con le istituzioni governative e parlamentari continuerà a riferirsi ai vari ministeri e commissioni parlamentari competenti».*

Analoga posizione critica è espressa dalla senatrice della sinistra indipendente Tullia Carrettoni, la quale ha dichiarato: *«Non sono favorevole all'idea di un sottosegretariato per la condizione femminile. Mi sembra un voler burocratizzare le cose».* Anche lei era favorevole a una commissione con tutte le rappresentanti dei movimenti femminili. *«Proprio martedì* — ha aggiunto — *le rappresentanti di tutte le associazioni femminili sono venute nel mio studio e, ignare di quanto stava per annunciare il Consiglio dei ministri, abbiamo riparlato della necessità della commissione».*

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

A.A. FABANO [illegible]

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

(continua)

Processate a Napoli per l'evasione da Pozzuoli

Condono, ma rimangono in carcere le due nappiste Vianale e Salerno

La corte d'assise ha condannato le due giovani ad un anno e due mesi - La libertà era condizionata alla formula "se non già detenute per un'altra causa,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — E' mancata la prova: Franca Salerno e Maria Pia Vianale evasero la notte del 21 gennaio '77 grazie all'aiuto di un commando esterno del Nap, ma la giustizia [illegible] ha saputo individuarne i componenti e ha dovuto fare marcia indietro. Luigi De Laurentis, 31 anni, infermiere, fratello dei nappisti Antonio e Pasquale, era stato accusato di aver preso parte all'operazione; ieri però la seconda sezione della Corte d'Assise l'ha assolto [illegible] sufficienza di prove [illegible] il consenso del pubblico ministero che [illegible]va riconosciuto di avere a disposizione solo indizi a suo carico. Maria Pia Vianale e Franca Salerno sono state invece condannate a quattordici mesi, ma i giudici hanno concesso il condono: il che vuol dire che pur rientrando in [illegible] nel loro «status» giudiziario, questi quattordici mesi di carcere non andranno a sommarsi agli otto anni e [illegible] che le due nappiste stanno scontando.

Maria Pia Vianale e Franca Salerno non erano presenti in aula alla lettura della sentenza: si erano allontanate già all'inizio dell'udienza: «Non abbiamo niente da fare qui — aveva detto la Vianale — e vogliamo andar via». Il presidente della corte aveva acconsentito e tra il pubblico erano rimaste solo le loro madri. Un atteggiamento sprezzante certo, quello delle due ragazze, ma in tono minore rispetto a quello tenuto durante il processone dei Nap o a quello svoltosi a Roma per il possesso [illegible] armi, celebrato subito dopo la loro cattura e l'uccisione di Antonio Lo Muscio.

Il mutamento della loro strategia difensiva è risultato comunque chiaro: lunedì Maria Pia Vianale aveva letto una dichiarazione contro le carceri, in cui ricusava i difensori e dichiarava che il dibattimento in corso era «solo una farsa». Ma poi ambedue, pur [illegible] invitato a rinunciare al mandato, avevano acconsentito che intervenisse l'avvocato di ufficio che [illegible] fatto perfino una breve arringa. Maria Pia Vianale e Franca Salerno non hanno insomma più considerato il processo il terreno ideale per «attaccare» e tramutare [illegible] accusatori [illegible] accusati. Ne [illegible] aule giudiziarie servono loro più [illegible] bersaglio per le «dichiarazioni di guerra» e per lanciare minacce personali. Sembra piuttosto — almeno a stare alla dichiarazione letta lunedì scorso da Maria Pia Vianale — che l'obbiettivo [illegible] «la distruzione delle carceri speciali e dei lager di Stato» e che questo sia l'impegno dei detenuti che si considerano «politici», un «lavoro» che deve andare avanti di pari passo con altri «programmi» esterni. Una spia in più di una realtà in atto da tempo: la fusione strategica dei Nap con le «Brigate rosse», realizzata con l'appoggio della vasta area della lotta armata.

Scomparse di scena Maria Pia Vianale e Franca Salerno la cui condanna era scontata, ieri il vero processo ha riguardato Luigi De Laurentis. All'inizio dell'udienza si erano presentate per testimoniare Anna Maria e Cristina Fusetta che hanno confermato l'alibi dell'imputato: la sera del 21 gennaio rimasero a giocare a carte insieme, dopo cena. E' seguito l'ex capo dell'ufficio politico di Roma, [illegible] Improta. A lui è stato chiesto su quali basi si ritenne, da un documento sequestrato in una base nappista nel marzo '77, che «il compagno Filippo» indicato come chi aiutò l'evasione, potesse identificarsi in Luigi De Laurentis. «C'era un documento in codice allegato — ha detto Improta — credo che a decodificarlo sia stato il Sismi (il neoriformato servizio segreto militare n.d.r.), ma non so di più».

Dopo una breve camera [illegible] consiglio la Corte aveva ritenuto inutile procedere ad una perizia sul documento in que[illegible] ed aveva respinto l'esame richiesto dal pubblico ministero, accogliendo invece l'opposizione del difensore di De Laurentis, Siniscalchi.

Quando il dibattimento è ricominciato la parola è andata [illegible] pubblico ministero. Il magistrato ha riconosciuto di non disporre di prove a carico di Luigi De Laurentis ed ha chiesto l'assoluzione con la formula dubbia. Per Maria [illegible] Vianale e Franca Salerno invece, il magistrato aveva sollecitato una condanna a [illegible] e cinque mesi [illegible]nendo che la scritta «portare l'attac[illegible] cuore dello Stato», lasciata dalle due nappiste sul [illegible] della cella, poteva costituire [illegible] incitamento alla «sovversione» essendo leggibile «da uno, cento, mille, centomila persone».

Napoli. Franca Salerno e Maria Pia Vianale mentre entrano in aula (Telefoto Ansa)

E' stata quindi [illegible] volta [illegible] difensore di ufficio delle due ragazze: quattro [illegible] e poche frasi in realtà [illegible] [illegible]. Luigi [illegible] Laurentis è stato difeso [illegible] Enzo Siniscalchi che [illegible] ha risparmiato le critiche a come gli investigatori identificarono l'imputato. Alla fine l'avvocato Siniscalchi ha chiesto che la Corte, in via subordinata, [illegible] di soggiorno obbligato. Luigi De Laurentis vive da tempo a Bisaccio [illegible] provincia [illegible] Avellino: la Corte ha dichiarato che a decidere dovrà essere la sezione istruttoria della Corte d'Appello.

Silvana Mazzocchi

I lettori discutono

Manca la voce degli studenti

Ho seguito gli articoli e le lettere sul problema della scuola e dell'Università. Ma fra tante tesi, a volte in contrasto fra loro, mi pare sia mancata la voce degli studenti. Che cosa pensano, essi, sulla cui pelle si giocano le lotte [illegible] professori, «baroni» o «precari» che siano? L'insegnamento è davvero tale? Quanto devono capire e studiare per conto proprio, per sentirsi preparati sufficientemente? Non per l'esame, ma per la vita, come si diceva una volta.

Io ho studiato prima che le riforme, ufficiali o di fatto, cambiassero il rapporto studenti-docenti. Ma già allora mi pareva non adeguato l'insegnamento da parte di alcuni professori, sia alla media superiore che all'Università: ed era [illegible] problema che sentivo molto, [illegible] altri miei compagni, senza che per questo fossimo dei «secchioni» (si dice ancora?). Stento a credere che oggi gli studenti non affrontino questo aspetto. Sono davvero così passivi e indifferenti di fronte all'apprendimento, alla cultura, o «sembra» che lo siano avendo i professori voce più sonora?

Mario Bianchi, Milano

Rivelazioni su Giorgio La Pira

Come grande estimatore di La Pira, sono [illegible]ato molto sorpreso che *La Stampa* non abbia parlato del libro «La Pira agente d'Iddio» (edito dalla Feltrinelli), che fa importanti rivelazioni sull'operato dell'ex sindaco di Firenze ed in particolare su [illegible] fatti come la consegna del rapporto Kruscev sui crimini di Stalin e la missione [illegible] Vietnam. Perché Giovanni Spadolini, che pure nel libro è citato, non scrive un articolo in proposito?

dott. Roberto Rinaldi, Firenze

Monza: arrestati quasi tutti i componenti della banda

Identificati i 3 uomini dell'anonima che hanno ucciso lo studente di Meda

Sembra che il cervello dell'organizzazione fosse Giuseppe Morabito, [illegible] calabrese che risiede a Tradate - I criminali sarebbero responsabili di molti sequestri avvenuti in Brianza

DAL NOSTRO COR[illegible]

MONZA — I carabinieri hanno sgominato una [illegible] tante ramificazioni dell'anonima sequestri che opera nell'Italia settentrionale e che faceva [illegible] stando agli elementi raccolti dagli in[illegible], a Giuseppe Morabito, 34 anni, nativo di Africo Nuovo (Reggio Calabria) domiciliato a Tradate, arrestato con altri 3 complici [illegible] il [illegible], sono finiti in carcere Diego Tripepi, 20 anni, nato a Seminara e residente a Gerenzano; Domenico Almerico 30 anni, domiciliato a Saronno e Andrea Minardi, 29 anni, nativo [illegible] Angri (Salerno) e residente a Milano.

Questi quattro, che vanno ad aggiungersi ai sette precedentemente arrestati, (i 5 fratelli Loielo, Romano Santoro, e Salvatore Iegrò), costituivano l'ossatura della banda responsabile di diversi sequestri avvenuti soprattutto in Brianza: Bellotti, Piocchi, Rotti, Scalari e il tentato sequestro del commerciante di carni di Bovisio, Galbiati, conclusosi con l'uccisione della vittima.

Capo riconosciuto di questa ramificazione della potente e vasta organizzazione dei sequestri di persona, è Giuseppe Morabito, un boss collegato con Saverio Mammoliti e Antonino Scoppelliti, altri due «generali» dell'anonima sequestri. Gli [illegible]ini del nucleo investigativo [illegible] Monza, avrebbero inoltre [illegible] che il rapimento di Paolo Giorgetti, lo studente sedi[illegible] di Meda ritrovato poi carbonizzato nel baule di un'auto data alle fiamme nel Parco delle Groane, alle porte di Cesate, è [illegible] compiuto materialmente da Andrea Mainardi, il quale sarebbe anche responsabile della morte del [illegible], il [illegible] che ribellatosi ai rapitori, fu ucciso [illegible] raffica di mitra.

Giuseppe Morabito

Nel sequestro del Giorgetti, con il Mainardi, avrebbe agito Antonio Bruzzaniti, 28 anni, nativo di Africo Nuovo (Reggio Calabria), resosi irreperibile; Domenico Almerico risulta anche essere il proprietario [illegible] una pizzeria a Saronno [illegible] e gestore del locale notturno «K 2» luogo di ritrovo [illegible] banda e base operativa.

Durante le indagini, gli inquirenti avrebbero inoltre accertato che almeno due dei sequestrati, Bellotti e Piocchi, sono stati custoditi nelle celle della [illegible] del Loielo a Venegono. L'operazione [illegible] [illegible]binieri di Monza [illegible] è comunque da considerarsi chiusa. Le indagini, che hanno preso l'avvio in seguito al rapimento dello studente di Meda e che hanno portato finora a risultati positivi nella [illegible] contro i sequestri, proseguono a ritmo serrato e stando alle indiscrezioni raccolte, sono da aspettarsi anche nei prossimi giorni sviluppi.

Giancarlo Nava

Arrestato a Milano neofascista latitante

Giovanni Ferorelli

MILANO — Giovanni Ferorelli, pregiudicato e noto alla «Digos» milanese come [illegible] fascista è stato arrestato ieri sera in un *residence* di corso di Porta Romana, a Milano. Era colpito da un ordine di cattura della magistratura milanese [illegible] concorso in omicidio in relazione ad un episodio avvenuto all'id[illegible]o di Milano il 8 ottobre [illegible].

Ferorelli era da tempo ricercato dagli uomini della «Digos».

Processo d'appello per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio

Il pm chiede l'ergastolo per Concutelli e un nuovo processo per i sei complici

FIRENZE — Conferma della sentenza di primo grado per Pierluigi Concutelli (ergastolo), Gianfranco Ferro (24 anni), Paolo Bianchi e Giovanni Ferrorelli (un anno e cinque mesi), Mario Rossi, Saverio Sp[illegible]ani, Rossano Cochis (un anno) e Barbara Piccioli (nove mesi); [illegible] degli atti al pubblico ministero perché promuova nuova azione penale per Giuseppe Pugliese, Marcello Sgavicchia, Sandro Sparapani, Francesco Rovella, Leone Di Bella, Claudia Papa.

Queste le richieste del sostituto procuratore generale, Enzo Fileno Carabba, al termine [illegible]lla requisitoria, durata quasi quattro ore, [illegible]ciata al [illegible] [illegible] appello per l'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio.

Il fatto nuovo, rispetto [illegible] decisioni dei primi giudici (un vero «colpo di scena»), è stato la richi[illegible] di rimessione degli atti al pubblico ministero per quanto riguarda la posi[illegible] di sei imputati, già giudicati e condannati a pene variabili da un anno e otto mesi a nove mesi di reclusione per favoreggiamento personale, e per i quali è stato ipotizzato, invece, [illegible] dottor [illegible], il [illegible] di concorso morale nell'omicidio di Occorsio.

«A costoro — ha detto il pubblico ministero — non è mai stato contestato il reato di concorso in omicidio [illegible] solo quello [illegible] favoreggiamento, quindi non potete condannarli per un reato diverso da quello [illegible] cui sono stati già condannati. L'unica via è solo, appunto, quella del rinvio degli atti al pubblico ministero».

Nella sostanza, la requisitoria [illegible] Carabba considera la sentenza di primo grado «troppo benevola» rispetto a quelle che sarebbero le [illegible] responsabilità di alcuni degli imputati minori. Prima di arrivare, però, [illegible] richieste conseguenti a questa impo[illegible], il magistrato ha analizzato [illegible] i precedenti politici-ideologici di «Ordine Nuovo», nel cui ambito «è maturato ed è stato deciso» l'omicidio di Occorsio.

Il p.m. ha soggiunto che Concutelli nell'ambito di «Ordine Nuovo» voleva l'unificazione operativa del [illegible] politico e militare, e partecipò quindi, come «comandante», alla decisione di sopprimere Occorsio ed ebbe «carta bianca» [illegible] per l'esecuzione della [illegible].

Cominciando poi a far emergere le responsabilità di Ferro e degli altri imputati per i quali ha chiesto la rimessione degli atti, C[illegible] ha fatto rilevare come Concutelli venne in Italia dal 15 al 20 giugno 1976, a poca distanza [illegible] tempo dall'omicidio, per cui, evidentemente, aveva trovato [illegible] una rete operativa [illegible] [illegible]ale appoggiarsi.

Di Ferro il pubblico ministero si è occupato brevemente: «*Faceva parte di "Ordine Nuovo" perché le* [illegible] *che gli ha detto Concutelli e che lui ha riferito potevano essere dette solo a un complice*»; «*Lo ha aiutato materialmente e oggettivamente nell'organizzazione del delitto*»; «*Ferro disse il* [illegible] *novembre '77, durante uno degli interrogatori che Concutelli era venuto proprio per uccidere Occorsio*».

Molto più tempo, invece, Carabba ha dedicato a Giuseppe Pugliese (considerato [illegible] uno «*sprovveduto*» ma un «*individuo* [illegible] *discute e partecipa alla elaborazione* [illegible] *linea* [illegible] *"Ordine Nuovo"*»), e agli altri imputati da [illegible] ritenere responsabili di concorso morale in omicidio.

Il ragionamento sostanziale [illegible] pubblico [illegible], a questo proposito, è stato incentrato sulle risultanze che dagli atti processuali emergono per quanto riguarda le «funzioni» e i «contatti» dei singoli imputati nell'ambito di «Ordine Nuovo». Pugliese «*faceva viaggi a ripetizione*» in Corsica, Spagna e Inghilterra: per [illegible] stessa ammissione «*conosceva ed era stato in compagnia* [illegible] *Clemente Graziani e* [illegible] *Concutelli*»; a Bastia c'era una specie [illegible] «quartier generale» delle «*trame nere*» dove si ritrovavano anche elementi segnalati dalla polizia francese.

Per il magistrato, Pugliese «*discusse la linea e le iniziative che "Ordine Nuovo" doveva prendere ed era lui che teneva i collegamenti* [illegible] *vari estremisti dell'organizzazione*».

«*Il 28 febbraio del 1976* — ha [illegible] fatto rilevare Carabba — *a Bastia c'erano tutti:* [illegible] *Ferro a Sgavicchia, Rovella, Pugliese, Concutelli, Graziani, anche Claudia Papa e Leone* [illegible] [illegible] *stati in Corsica*». Rovella «*non respinse la proposta* [illegible] *"rivitalizzare" "Ordine Nuovo"*»; Sparapani «*non* [illegible] *in Corsica ma i suoi contatti con il gruppo sono continui*» (impronte digitali nel «covo» di via Clemente Decimo); Claudia Papa «*addirittura era quella che per il posto che occupava* — all'Ufficio del registro — *poteva servire per riciclare denari*» e che, poi, «*comprò la "Land Rover" usata da Concutelli e da altri*».

«*Insomma* — ha concluso il pubblico ministero — *c'è l'estrema probabilità che siano stati tutti concorrenti nel delitto e per questo ci sono gli estremi per* [illegible] *quanto disposto dall'articolo* [illegible] *codice* [illegible] *procedura penale*» (rimessione degli atti).

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì prossimo.

Il pilota s'addestra (e collauda l'aereo) col ministro a bordo

ROMA — Nel quotidiano della vita parlamentare italiana può succedere di tutto: che un dibattito in aula sia seguito da cinque deputati; che nessuno faccia caso alle risposte che il governo, per bocca dei ministri interpellati, fornisce ai rappresentanti degli elettori quando chiedono di conoscere situazioni particolari su specifici argomenti. Così è [illegible] ieri — e nessuno se n'è [illegible] — che il ministro della Difesa, [illegible] Ruffini giustificasse l'uso di aerei di Stato da parte dei membri del governo (compresi i sottosegretari) con una strabiliante argomentazione. In pratica Ruffini dice: dal momento che gli aerei da trasporto devono compiere un minimo di [illegible] di volo, dal [illegible] che è necessario, anzi «indispensabile» l'addestramento dei piloti e del personale di bordo anche per verificare l'efficienza dei mezzi, si segue il criterio di «accoppiare» l'esigenza degli uni con quella degli altri.

L'interrogazione era stata presentata dal deputato democristiano Giuseppe Costamagna, l'infaticabile ragioniere di Bene Vagienna, 54 anni e mezzo, uno dei sostenitori del M.I.L.L.E. (Movimento Italia [illegible] nella libera Europa), uomo della destra [illegible] sempre pronto a inondare i rappresentanti del governo di domande d'ogni genere. Costamagna protestava per l'utilizzazione da parte dei ministri e dei sottosegretari degli «aerei di Stato (militari o di aziende pubbliche) per andare e venire dal loro collegio elettorale ogni settimana».

Ruffini aveva risposto affermando che «l'uso di aerei militari (per quelli delle aziende pubbliche [illegible] il competente, ndr) da parte di membri del governo è concesso solo in caso di particolari esigenze, connesse a impegni di governo, valutati a livello di presidenza del Consiglio dei ministri». E fin qui Ruffini non aveva stupito nessuno. Ma il responsabile della Difesa ha voluto strafare e ha fornito dettagli a proposito della spesa di trasporto.

«Per quanto concerne il costo di detti viaggi — ha aggiunto — è da considerare che nell'impiego dei velivoli da trasporto si segue il criterio di accoppiare, ove possibile, il soddisfacimento di più esigenze. Poiché è necessario che equipaggi e velivoli compiano un minimo di [illegible] di volo, sia per l'indispensabile addestramento sia per l'esatto controllo in volo dell'efficienza dei mezzi, si tende a soddisfare le richieste del trasporto aereo utilizzando i voli programmati a tali scopi, al fine anche di ottenere un sempre migliore tasso di utilizzazione dei vettori aerei».

A conclusione della risposta Ruffini specifica anche che «nella tratta di trasferimento del velcolo a vuoto», cioè quando i ministri e sottosegretari sono a terra, si possono «curare gli aspetti della tecnica basilare di pilotaggio del velivolo, peculiare per il pilota».

La considerazione da fare è che il ministro Ruffini non ci ha detto se i suoi colleghi di governo usino o no «aerei di Stato» per i loro spostamenti settimanali da casa a Roma e ritorno ma ci ha spiegato che, per quanto lo riguarda, viene attuata la regola dei classici «due piccioni con una fava». A questo punto si spera che gli «accoppiamenti» ministro-pilota siano sempre ben fatti. In caso contrario i signori ministri e sottosegretari sono avvertiti: d'ora in avanti quando incapperanno in un equipaggio poco abile e in un «vettore» un po' scalcinato si ricordino di Ruffini e non ci facciano poi tanto caso.

Fabrizio Carbone

La legge approvata ieri in commissione

Sì del Senato con riserve alla riforma della sanità

Restano divergenze sull'articolo 7 (controllo statale sulle malattie infettive, sulla produzione di alimenti e cosmetici)

ROMA — La riforma sanitaria ha superato un altro scoglio. La commissione Igiene-sanità del Senato l'ha approvata ieri in sede referente al termine di un acceso dibattito in cui è emersa una intesa fra tutti i gruppi della maggioranza su buona parte degli ottanta articoli. Divergenze permangono sull'articolo 7, riguardante le competenze dello Stato e le funzioni amministrative concernenti la profilassi delle malattie infettive e diffusive, e vari controlli sulla produzione di sostanze pericolose, di alimenti per la prima infanzia, di cosmetici: dissensi anche sull'articolo [illegible] (attività degli istituti a carattere scientifico) e sugli aspetti finanziari.

Il provvedimento, che ha già avuto il voto della Camera il 22 giugno, sarà discusso nell'aula di Palazzo Madama [illegible] 12 dicembre e, dopo l'approvazione dei senatori, dovrà tornare all'altro ramo del Parlamento per la ratifica di alcune modifiche. Si tenterà di completare l'esame al Senato e alla Camera prima della fine dell'anno per rispettare un impegno più volte riba[illegible] dal governo; al massimo, la riforma sarà varata definitivamente alla ripresa dei lavori subito dopo le feste.

«Abbiamo lavorato intensamente — ha dichiarato il relatore di maggioranza, il sen. Cravero (dc) — abbiamo rispettato i tempi. Saremmo stati pronti per la discussione in assemblea anche per il 4 dicembre. Abbiamo lavorato nella convinzione che l'impalcatura fondamentale della riforma, votata dalla Camera, dovesse essere salvata, ed è stato salvato». Una delle modifiche più importanti è stata apportata a Palazzo Madama all'articolo 15 sulle unità sanitarie locali. «Abbiamo dato uno strumento in mano ai Comuni — ha precisato il sen. Cravero — più agile e più efficace per la gestione del nuovo sistema sanitario».

La riforma sarà attuata dal 1° gennaio 1980, ma fin dai primi mesi del 1979 dovranno essere [illegible] numerose misure indispensabili [illegible] creazione del Servizio [illegible] rio nazionale. Ad esempio entro il 30 aprile del prossimo anno dovrà essere presentato al Parlamento il piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982, con l'indicazione degli obiettivi da conseguire, dell'importo del fondo sanitario nazionale da iscrivere annualmente nel bilancio dello Stato, degli indici e degli standards nazionali da assumere per la ripartizione del fondo sanitario nazionale tra le regioni.

Tutto questo nell'intento di avviare nel territorio nazionale una equilibrata gestione e organizzazione dei servizi, degli indirizzi ai quali si uniformeranno le regioni nella ripartizione della quota regionale ad essa assegnata fra le unità sanitarie [illegible]. Dovranno anche essere precisate le [illegible] generali di erogazione delle prestazioni sanitarie, nonché le fasi e le modalità della graduale unificazione di esse e del corrispondente adeguamento, salvo provvedimenti di fiscalizzazione, dei contributi assicurativi.

Per il 30 ottobre 1979 è prevista l'approvazione dei singoli piani regionali, entro [illegible] giorni dall'entrata in vigore della riforma sarà costituito il Consiglio sanitario nazionale che curerà le delicate fasi di passaggio dal vecchio al nuovo sistema, entro sei mesi dall'entrata in vigore [illegible] legge dovranno eseguire numerosi atti per la costituzione, prima della fine dell'anno, delle unità sanitarie locali che, in pratica, gestiranno tutti i servizi amministrativi e tutte le prestazioni.

Dal 1° gennaio 1980 l'assicurazione diverrà obbligatoria [illegible] tutti i cittadini: [illegible] potranno usufruire anche coloro che attualmente non sono assistiti da nessuna mutua, versando annualmente un contributo per sé stessi e i familiari a carico.

Nei primi sei mesi del 1979, sulla base delle disposizioni del provvedimento di riforma, dovranno essere definiti problemi difficili, di notevole entità come il trasferimento del personale degli enti mutualistici (circa 60.000 impiegati e dirigenti) alle regioni, al Servizio sanitario nazionale, all'Inps, all'Inail, alle amministrazioni dello Stato anche [illegible] ordinamento autonomo.

Sarà inoltre definita la liquidazione delle attività patrimoniali degli enti mutualistici (edifici, strutture, attrezzature, presidi ecc.) e la loro assegnazione alle regioni: la soppressione dell'Ente nazionale [illegible] prevenzione infortuni [illegible] dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione e il trasferimento delle relative competenze ai competenti organismi regionali; il passaggio all'Inps della riscossione dei contributi obbligatori di malattia, il ripiano delle passività delle gestioni mutualistiche soppresse.

Gian Carlo Fossi

Spadolini confermato presidente della «Bocconi»

MILANO — Il senatore [illegible]vanni Spadolini è stato riconfermato presidente del Consiglio di amministrazione dell'università commerciale Luigi Bocconi per il prossimo quadriennio; alla vice presidenza rimane il cavaliere del lavoro Roberto Calvi, presidente e amministratore delegato del Banco Ambrosiano.

Nel consiglio della più prestigiosa università libera italiana siedono rappresentanti tra i più autorevoli del mondo economico italiano, in rappresentanza degli enti che ne fanno parte. Fra gli altri il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, il ministro Mario Pedini, il presidente della Montedison Giuseppe Medici, il professor Giordano Dell'Amore, Emanuele Dubini, Giuseppe Orlando e Alberto Redaelli.

Il presidente, dopo avere ringraziato i consiglieri uscenti, ha illustrato al nuovo consiglio, che dovrà affrontare il difficile momento dell'adeguamento alla riforma universitaria, le caratteristiche [illegible] istituzione universitaria bocconiana ed i suoi programmi di potenziamento nelle strutture didattiche e scientifiche.

Era la vittima designata del leader liberale inglese

Norman Scott ora accusa Thorpe Nulla tace sulla loro relazione

Sul banco dei testimoni l'ex fotomodello ha insistito sui rapporti omosessuali a cui sarebbe stato costretto - Per cancellare quel passato l'uomo politico decise di farlo uccidere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — E' una triste vicenda, questa che si svolge da qualche giorno al tribunale di Minehead, nel Somerset, e che continuerà [illegible] una o due settimane. Triste, perché il principale imputato è Jeremy Thorpe, ex leader del partito liberale e tuttora deputato ai Comuni, uno degli uomini più brillanti del mondo politico britannico. Triste, perché all'origine del suo dramma vi fu un'intensa e disperata relazione omosessuale. Triste, perché quell'«errore di gioventù», come lo si è chiamato, ha acceso passioni, odi e paure che minacciano ora di distruggere Thorpe e di schiacciare il suo piccolo ma glorioso partito.

Il processo (che si svolge a Minehead perché in questa regione fu commesso il reato) è soltanto preliminare. Un magistrato deve determinare se esistano prove sufficienti per rinviare a giudizio Thorpe e gli altri accusati. Il [illegible] vero e proprio, se ci sarà, avrà luogo in primavera e si svolgerà dinanzi a una giuria. Gli imputati sono quattro: Jeremy Thorpe, David Holmes, suo vecchio amico ed ex vicetesoriere del partito liberale, e due piccoli businessmen, John Le Mesurier e George Deakin. La Corona, cioè lo Stato, li dichiara tutti colpevoli di aver «cospirato» nel tentato omicidio di Norman Scott; e dichiara altresì che Thorpe ha «incitato» gli altri nella delittuosa impresa.

Chi è Norman Scott? E' l'uomo di cui il deputato liberale s'innamorò nel 1961. Thorpe aveva allora 31 anni, Norman Scott 20. La relazione durò due anni; [illegible] ha sostenuto il pubblico ministero, «si trasformò presto in un incubo». Nasce infatti in Thorpe la paura del ricatto, di rivelazioni che potrebbero distruggere la sua carriera politica. E' una paura che sembra giustificata, perché Scott non sa né vuole tacere; ma Thorpe perde ogni controllo, giunge alla conclusione che soltanto la morte dell'ex amico potrà ridargli la pace. Nel '69, chiede a David Holmes di disporre l'assassinio di Scott. Vi rinuncia, ma torna all'attacco nel '74: e questa volta, l'operazione scatta ma fallisce per l'incompetenza del sicario, Gino Newton, che non uccide Scott, ma il suo cane.

Norman Scott

Ieri, udienza di gran richiamo. Ha testimoniato Scott, il quale ha già venduto le sue memorie a [illegible] giornali e sembra gustare questa sua comparsa sulla scena nazionale. Interrogato dal pubblico ministero, ha narrato nei più intimi particolari gli incontri con Thorpe, soprattutto il primo. L'8 novembre '61, Thorpe lo ospitò nella [illegible] della madre e, durante la notte, si recò a trovarlo. «Mi portò un bicchier d'acqua, sapeva che volevo prendere un sonnifero; mi portò pure un libro di un certo James Baldwin. Aveva per titolo Giovanni's room. Cominciai a leggerlo, parlava di una relazione fra due uomini... Thorpe mi disse di [illegible] aver paura, io piangevo... Poi mi sottopose ai suoi desideri. Non potevo gridare per [illegible] svegliare sua madre, mordevo il guanciale».

Secondo Scott, era Thorpe a esigere sempre manifestazioni sessuali, a [illegible] accontentarsi di un rapporto affettivo. «Io non volevo la parte fisica della nostra relazione, desideravo soltanto una dolce amicizia. E, invece, si ricadeva sempre in quel maledetto atto sessuale, che io odiavo».

In risposta a un'altra domanda, Scott ha affermato che Thorpe lo cercava [illegible] pretesti vari; ma alla fine era il solito «inevitabile [illegible]». E questo «sesso inevitabile» si sarebbe imposto in alberghi, a [illegible] di Scott, a casa di Thorpe, nel suo club e persino nel suo ufficio, [illegible] Camera dei Comuni. La testimonianza di Scott proseguirà oggi e venerdì. Spetterà poi [illegible] difesa interrogare Scott.

Mario Ciriello

Bogi (pri) chiede riunione urgente sulle nomine Rai

ROMA — Sulle ultime nomine deliberate dal consiglio di amministrazione della Rai, l'on. Giorgio Bogi, della segreteria del pri e membro della Commissione parlamentare di vigilanza Rai, ha inviato al presidente della Commissione stessa on. Taviani una lettera nella quale chiede con urgenza la audizione del consiglio di amministrazione della Rai al completo per sapere «a quali criteri hanno in realtà corrisposto le ultime nomine Rai».

Tra Andreotti e i cinque partiti

Incontri separati invece del vertice

Fra oggi e domani il presidente vedrà Zaccagnini, Berlinguer, Craxi, Longo e Biasini

ROMA — Non sarà un «vertice», [illegible] chiedeva il segretario del psdi Longo, [illegible] una serie di incontri separati con i segretari dei cinque partiti [illegible] maggioranza. Tra oggi e domani il presidente del Consiglio Andreotti incontra Zaccagnini, Berlinguer, Craxi, Longo e Bi[illegible] per informarli, si dice a Palazzo Chigi, sulla posizione che il governo terrà a Bruxelles il 4 dicembre, quando deciderà di aderire al sistema monetario europeo.

Andreotti, molto probabilmente, eviterà invece di affrontare i problemi di politica interna che si stanno accumulando, facendo montare l'irrequietezza tra i partiti che appoggiano il governo.

Ieri, due dei partiti più critici nei confronti di Andreotti, il psi e il psdi, hanno organizzato un incontro dei rispettivi segretari e vicesegretari per discutere della situazione politica. Craxi-Signorile e Longo-Di Giesi, hanno discusso per oltre un'ora e mezzo, lontano da orecchie indiscrete, nello studio privato del segretario socialista. Bocche cucite all'uscita. [illegible] un breve comunicato: «Dopo un ampio esame della situazione politica sono emersi giudizi concordi di preoccupazione sull'accrescersi degli elementi di instabilità e di crisi presenti nella società e nella situazione italiana. Le segreterie del psi e del psdi hanno constatato l'esistenza di una comune volontà di affrettare i tempi di una opportuna chiarificazione».

In conclusione, socialisti e socialdemocratici [illegible] concordi nel chiedere una «verifica» del governo. Ai tanti problemi accumulati che rendono più instabile la situazione politica, si è aggiunta ieri anche la rottura tra i partiti della maggioranza nelle trattative per redigere la legge sui patti agrari. I socialisti hanno preannunciato che se la dc si alleerà con le destre per far passare i suoi emendamenti sarà la fine della maggioranza e il governo «dovrà [illegible] tutte le conseguenze politiche», cioè, dovrà dimettersi.

Oggi si riunisce la direzione del psi che esaminerà quanto è avvenuto nella vicenda dei patti agrari e valuterà i risultati della direzione democristiana.

a. rap.

Con scioperi dal giorno 11 al 16

Lo «Snals» in dicembre così blocca la scuola

ROMA — Scuola bloccata l'11 dicembre per lo sciopero generale proclamato dai lavoratori autonomi (S[illegible]). La manifestazione, che comprende anche l'università, si svolgerà in concomitanza con lo sciopero del pubblico impiego della intesa dei sindacati autonomi. L'azione decisa dallo Snals si aggiunge al blocco totale dei prossimi scrutini, alla [illegible] collaborazione agli organi collegiali elettivi di istituto, distrettuali, provinciali e nazionali.

Lo Snals ha programmato, oltre a quello dell'11 dicembre, una serie di scioperi così articolati:

MARTEDI' 12 — Prima ora: insegnanti della scuola m[illegible] ed elementare; ultima ora: insegnanti del secondo turno della scuola materna e della scuola elementare a tempo pieno; intera giornata: direttori, presidi, docenti di materie letterarie, scienze [illegible], [illegible], scienze matematiche, fisiche, chimiche, naturali e geografia;

MERCOLEDI' 13 — Prima ora: insegnanti di scuola [illegible]terna ed elementare; ultima ora: insegnanti del secondo turno della scuola materna e della scuola elementare a tempo pieno. Ultima ora: personale non docente.

GIOVEDI' 14 — Prima ora: personale non docente e direttivo; intera giornata: personale insegnante e [illegible] insegnante dell'università.

VENERDI 15 — Prima ora: insegnanti di scuola materna ed elementare; ultima [illegible]: insegnanti del secondo turno [illegible] scuola materna e della scuola elementare a tempo pieno; intera giornata: docenti di lingue straniere e materie artistiche.

[illegible] 16 — Ultima ora: personale non docente di tutte [illegible] scuole; intera giornata: insegnanti della scuola secondaria delle discipline non elencate nei giorni precedenti.

Lo Snals protesta perché il governo [illegible] ha voluto «attuare una effettiva politica perequativa tra le categorie del pubblico impiego» e per la mancata accettazione del «confronto diretto anche con i sindacati autonomi che, nel settore del pubblico impiego, sono maggioritari».

CENTO ANNI FA

[illegible] PIEMONTESE

(Sabato 30 novembre 1878)

Piove sempre!

GENOVA — E piove sempre! Da giorni questa pioggia ci tormenta, ci sfibra, ci rovina addirittura! E' una cosa quasi incredibile il tempaccio che ormai si è acclimatato su di noi. Nebbia, umidità, vischiosità dappertutto dentro e fuori le case, un vento di scirocco che toglie quasi il respiro.

Il governo è impegnato a mettere ordine nel settore

Senato: approvata la mozione contro la "giungla retributiva,,

Il documento sollecita anche l'armonizzazione di istituti di rilievo sociale come l'orario di lavoro, le ferie, l'età pensionabile e le liquidazioni. Ritirata prima del voto la proposta Anderlini sul tetto dei 40 milioni

[illegible] REDAZIONE ROMANA

[illegible] — Il Senato ha approvato ieri la mozione che impegna il governo ad adottare iniziative concrete per risolvere i problemi della cosiddetta «giungla retributiva».

Il documento originario presentato dal democristiano Coppo e controfirmato da rappresentanti del pci, del psi, del psdi, del pri e della sinistra indipendente è stato modificato accogliendo alcuni suggerimenti emersi nel corso del dibattito. Con [illegible] si impegna il governo a sottoporre entro sei mesi alle Camere proposte idonee ad avviare un processo di armonizzazione e di riequilibrio delle retribuzioni negli enti, istituti ed aziende in cui lo Stato contribuisca, e dove la loro elevatezza sia in contrasto con la situazione economica del Paese.

Provvedimenti immediati dovranno essere presi per bloccare intanto le punte retributive più elevate: per i dirigenti pubblici che svolgono attività imprenditoriale, le retribuzioni loro spettanti dovranno [illegible] vincolate all'andamento economico aziendale. Enti, istituti pubblici, aziende private, insieme ai loro bilanci dovranno pubblicare anche il prospetto delle retribuzioni sotto qualsiasi voce erogate ai dirigenti.

Il documento affronta anche la disparità dei trattamenti pensionistici e sollecita la armonizzazione di istituti di rilievo sociale come l'orario di lavoro, le ferie, l'età pensio[illegible], gli scatti di anzianità, le liquidazioni affinché le disuguaglianze siano portate a livelli accettabili.

Il senatore Anderlini (ind. sin.) prima del voto, ha ritirato la sua proposta che intendeva fissare al tetto di 40 milioni annui [illegible] gli stipendi per i dirigenti di enti e aziende in cui intervengano mezzi finanziari pubblici.

Lockheed: continuerà la sorveglianza degli imputati

ROMA — La necessità di assicurare una «adeguata sorveglianza degli imputati» è stata confermata ieri da una [illegible] [illegible] Corte Costituzionale allargata a collegio penale, la quale ha esaminato in camera di consiglio l'istanza dei difensori di Vittorio Antonelli volta a rendere meno severi i controlli disposti nei giorni scorsi dal questore di Roma. La Corte ha disposto che all'esecuzione dell'ordinanza continui a provvedere il questore «coordinando l'azione della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza».

Pur sottolineando che la sorveglianza dev'essere «ininterrotta», l'ordinanza specifica che deve [illegible] rispettata la «inviolabilità del domicilio».

Reciproche denunce a Ginevra

Carlo Ponti in tribunale per un Modigliani

Vale 50 milioni ma il produttore non lo avrebbe pagato alla galleria d'arte svizzera

GINEVRA — Il tribunale di Ginevra è stato chiamato a risolvere un complicato [illegible] che oppone il regista [illegible] Ponti alla Galleria d'arte Krugier con sede in questa città. Le due parti hanno contemporaneamente presentato una denuncia: Carlo Ponti contro la galleria da lui accusata di avergli venduto una scultura di Modigliani per la somma di 103 mila franchi (oltre 50 milioni di lire), che in verità sarebbe un falso; la Galleria Krugier contro il produttore cinematografico accusandolo di non aver pagato la scultura. Dopo un lungo dibattimento, le due parti sono state sollecitate a presentare al tribunale dei documenti suscettibili di confer[illegible] le rispettive tesi.

Nel corso dell'udienza il tribunale ha soprattutto tentato di stabilire dove abita Carlo Ponti, quanto e dove paga in [illegible] le sue imposte, se la scultura è, o no, un falso.

Ponti ha precisato di non essere più italiano, di essere diventato cittadino francese con la moglie ed i tre figli; lui e Sophia Loren abitano uno «chalet» di dieci camere nel Cantone di Nidwald, precisa[illegible] in località Burgenstocky; possiede inoltre delle residenze a Parigi, New York, Ginevra e a Roma, dove affitta un appartamento attraverso l'intermediario della società cinematografica «Champion».

Quanto paga per l'imposta in Svizzera? Ponti non ha saputo rispondere con precisione. Si parla di 63 mila franchi al Cantone di Nidwald (circa 32 milioni di lire), ma nessuno, neppure l'interessato, è sicuro [illegible] cifra avanzata da un avvocato della parte avversa. Quale fine ha fatto la scultura? Ponti ha spiegato che il «falso» Modigliani è stato sequestrato per ordine delle autorità italiane [illegible] altre opere d'arte di sua proprietà, ma si è guardato bene dal precisarne il motivo, che è stato peraltro ricordato da uno degli avvocati che difende gli interessi della Galleria Krugier.

Il complicato processo sarà ripreso all'inizio dell'anno.

Dopo il serrato confronto al vertice della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Clima più disteso nel sindacato unitario ma i problemi [illegible] restano irrisolti

ROMA — Un giudizio «complessivamente positivo» è stato espresso dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil sul risultato del serrato confronto svoltosi lunedì e martedì [illegible] contrasti esplosi nelle ultime settimane fra i massimi dirigenti delle tre confederazioni. «Importanti passi avanti» sono stati compiuti, la verifica è stata avviata sui diversi problemi che riguardano la strategia e le difficoltà di applicazione della linea dell'Eur, le «insufficienze e i limiti» dell'azione sindacale, questioni politiche più generali come l'unità, l'autonomia, la democrazia [illegible].

Nessuno dei [illegible] scottanti è stato definito, ma tutti i membri della segreteria unitaria hanno manifestato piena disponibilità ad affrontarli in modo approfondito in [illegible] sessione dei tre consigli generali da convocarsi fra il 12 e il 15 febbraio 1979. Per preparare questo incontro, partico[illegible] impegnativo ai fini di un eventuale rilancio del processo unitario, la segreteria terrà una apposita riunione il 19 dicembre.

L'atmosfera più distesa (qualche settimana fa si era giunti perfino ad uno scambio molto vivace di accuse e di insulti tra Lama e Macario) ha consentito, peraltro, di riprendere immediatamente iniziative concrete sul piano dell'«unità di azione» per so[illegible] l'attuazione della «piattaforma dell'austerità» scaturita dall'Eur.

Si è così deciso che l'11 dicembre il direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil, il cosiddetto «parlamentino sindacale», esaminerà l'andamento del negoziato [illegible] il governo sulle questioni del Mezzogiorno e le ulteriori iniziative sindacali necessarie per dare un seguito al minisciopero generale del 16 novembre a favore del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Il direttivo, rileva una nota diramata dalla segreteria, discuterà un progetto per «una adeguata e precisa strategia di lotta articolata e generale» che dovrà svilupparsi in base alle risposte del governo al quale si chiede «un confronto conclusivo che deve essere basato sulle connessioni, all'interno della politica di sviluppo, fra piani settoriali e piano triennale». I particolari del progetto e la relazione al «parlamentino sindacale» verranno precisati [illegible] segreteria unitaria in una riunione fissata per il 7 e il dicembre. Con la Confindustria il dialogo dovrà essere ripreso al più presto.

Lo [illegible] maggiore» della Federazione ha anche chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio sui problemi relativi all'adesione italiana al sistema monetario europeo, in quanto «le scelte su questo piano sono decisive rispetto all'insieme delle questioni di politica economica che fanno parte del confronto con il governo».

Per la riduzione dell'orario di lavoro e altri aspetti delle piattaforme contrattuali, la segreteria «si è riservata di effettuare un ulteriore approfondimento», mentre per l'autoregolamentazione del diritto di sciopero ha deliberato la convocazione in tempi brevi delle categorie direttamente interessate. Varie iniziative verranno prese per chiudere i contratti nel pubblico impiego ancora aperti e definire le piattaforme dei futuri rinnovi.

Anche se i nodi principali non sono stati ancora sciolti, le prime reazioni dei maggiori esponenti sindacali sono favorevoli. «C'è una prospettiva di miglioramento della situazione», ha commentato il segretario generale della Cisl, aggiungendo: «Tutta la polemica che ha preceduto la riunione non è stata inutile e forse ha fatto rivedere delle posi[illegible]. Noi continuiamo a ritenere, per quanto riguarda uno dei punti cruciali del dissenso (il ruolo del sindacato nella società e la sua autonomia dai partiti) che il sindacato non è né all'opposizione, né al governo, è elemento di cooperazione quando ci sono gli elementi perché ciò avvenga, di contestazione quando ce ne sono le ragioni».

g. c. f.

Rumianca di Cagliari Cassa integrazione per 1170 dipendenti

CAGLIARI — 1170 dipendenti in Cassa integrazione a zero ore a tempo indeterminato: questa la diretta conseguenza della fermata degli impianti della Rumianca [illegible] nell'area industriale di Cagliari. Il grave provvedimento è stato annunciato dalla direzione aziendale alle organiz[illegible] sindacali nel corso di un incontro che ha avuto luogo all'associazione degli industriali.

Il provvedimento di Cassa integrazione interessa 382 impiegati e 788 operai.

Al convegno socialista di Roma

Rudi Dutschke critica sul leninismo dell'Est

ROMA — Assenti gli intellettuali comunisti, che hanno disertato in [illegible] probabilmente [illegible] ordine ricevuto e hanno così tolto il pepe di un atteso confronto politico, il convegno socialista su «Marxismo, leninismo, socialismo» [illegible] [illegible] ieri la sua attenzione sul più pittoresco e più famoso per cronache (anche se passate) tra i suoi relatori: Rudi Dutschke.

Camicia a scacchi, capelli e barba alla nazarena con molte venature di bianco-grigio, l'ex Rudy «der rote» (il rosso), capo della [illegible] studentesca a Berlino convertitosi ad un socialismo meno ribelle quando guarì dall'atten[illegible] patito nel '68, ha parlato dopo Massimo Salvadori. Grande differenza di stile, anche oratorio, tra i due, ma notevole convergenza di idee almeno per quanto riguarda il leninismo, grande imputato di questo convegno.

Salvadori ha detto [illegible] nei Paesi del cosiddetto «socialismo reale» del marxismo rimane soltanto l'uso strumentale di alcune formule e la prospettiva «millenaristica» della società comunista. Tali Paesi, ha aggiunto Salvadori che insegna storia contempo[illegible] all'Università di Torino, segnano non soltanto una possibile delusione dei «buoni sentimenti» propri del marxismo, ma qualcosa di più grave e importante: la fine dell'illusione creata da quell'ipotesi interpretativa secondo la quale l'abolizione della proprietà privata, radice strutturale dell'asservimento della società agli «interessi particolari», avrebbe prodotto l'avvento di una società unificata e riconciliata nell'affermazione dell'«interesse generale».

Dutschke, che ha oggi [illegible] anni e insegna storia dello spirito all'Università danese di Aarhus, ha sos[illegible] la sua relazione che l'americanizzazione dell'Europa occidentale e la russificazione dell'Europa dell'Est, dopo la seconda [illegible] mondiale, hanno creato uno «status quo» nel quale né la democra[illegible] né il socialismo hanno possibilità di riuscita e di [illegible]cesso.

[illegible] Dutschke non può esservi socializzazione in Occidente senza democratizzazione dei rapporti Est-europei. Perciò, ha detto nella conclusione, il concetto di emancipazione sociale dovrà [illegible] l'Europa tutta, dal momento che l'Europa non si ferma all'Elba.

Ragazze si gettano contro l'automobile dell'assessore: 6 ferite

NAPOLI — Sei persone sono rimaste contuse in un incidente avvenuto nell'atrio [illegible] Maschio Angioino dopo [illegible] riunione del Consiglio regionale. Facevano parte di un gruppo di manifestanti che avevano [illegible] [illegible] aula un provvedimento del Consiglio regionale per lo sblocco dei corsi per vigilatrici d'infanzia e puericultrici.

L'incidente è accaduto dopo la riunione mentre l'assessore alla Sanità, Silvio Pavia, stava uscendo in automobile: circa cinquanta ragazze si sono avventate contro la vettura in marcia e nell'urto sei [illegible] no rimaste contuse. Solo per una è stato necessario il rico[illegible]. Si chiama Immacolata Orabona, ha 20 anni. Le manifestanti in precedenza avevano inscenato in aula una vi[illegible] protesta per cui era stato necessario l'intervento degli agenti per allontanarle.

Stato Civile di Torino

28 NOVEMBRE 1978

NATI — Gigantiello Rosanna; Ragusa Domingo; Calò Fabio; Travo Eugenio; Mendolia Stefano; Italico Roberto; Russo Fabrizio; Martin Michel; Mazzucco Sergio, Anfossi Barbara, Ferrari Davide; Aredda Eleuterio; Vettore Andrea, Bissi Cristina; Greppo Elena; Greppo Chiara; Manfredonia Alfredo; Castiglione Lorenzo; Re Luigi; Capo Angela; Di Fonzo Angelo; Abbrescia Michele; Abbrescia Donato; Ciccarello Elena; Tyroe Antonietta; Urso Alessio; Aloe Marica, Tenace Daniel; Perdon Paola; Mosti Giuseppe, Caucci Simona; Danesi Laura; Macchetto Fabrizio; Feletti Andrea; Sintero Mario; [illegible] Emanuela.

MORTI — Melli Carla in Gusatoni, di anni 60, nata a Piacenza, casal., abitante in v. Torricelli 16. Firrello Salvatore, a. 68, S. Stefano Quisquina, pens., v. Baltimora. Piatino Paola, a. 81, Nizza Monferrato, pens., v. Cardinal Massaia 63; Cornero Elena v. Falchero, a. [illegible], Settimo, pens., str. del Villaretto [illegible]; Capra Mario, a. 67, Vercelli, pens., c. Tassoni [illegible]; Senaglia Caterina v. Cornevale, a. 67, Torino, pens., v. Marco Polo 7; Davico Bartolomeo, a. 88, Cornegliano, pens., c. Francia 100; Sardo Olimpia, a. 90, Vaglierano, pens., v. S. Marino 102; Nistoral Antonio, a. 63, Fabriano, pens., v. Le Chiuse 90; Colombini Ida, a. 80, Arcidosso, pens., v. Stradella 80; Garelli Salvatore, a. 73, S. Germano, pens., c. Francia 180; Ponsetto Giovanni, a. 80, Torino, pens., v. Leini 74; Oggero Ottavio, a. 66, Torino, pens., v. Madama Cristina 5; Aquilino Angiolina, a. 72, Orianova, pens., v. P. Clotilde 70; Dassa Aida v. Vetta, a. 61, Camandona, pens., v. Gottardo 217. Pieda Pierina, a. 85, Milano, religiosa, c. Einaudi 4; Racca Eleonora v. Gallo, a. 79, Sanfrè, pens., v. Genova 75; Terranova Vittorio, a. 46, Piacenza, pens., v. Lorio 6.

Deceduti in ospedale: Aquilino Mario, di anni 67, Torino, pens.; Fevola Santa v. Giallanella, a. 73, Candela, pens.; Sbiallo Stefania v. Trinchero, a. 88, Racconigi, pens.; Bonfiglio Maria Cristina, a. 31, Licata, impiegata; Sparacino Paola, a. 84, Palazzolo, pens.; Federica Rosa v. Zilli, a. 75, Forte di Sobugo, pens.; Tuso Eugenio, a. 80, S. Damiano d'Asti, pens.; Montiscone [illegible], a. 79, S. Damiano d'Asti, pens.; Amerati Ezio, a. 69, Piombino, pens.; Pratto Luigi, a. 77, Ge[illegible]lo, pens.; Zonzi Alessandra, mesi 4, Torino, infante; Ferro Ermenegildo, a. 43, Donada, pens.; Danesi Emilia v. Fava, a. 79, Civitella, pens.; Galasso Francesco, a. 80, Volpiano, pens.; Magro Giovanni, a. 67, S. Donà Piave, pens.; [illegible] Mario, a. 74, [illegible]lo, pens.; Binda Rosa, a. 78, Bosio, pens.; Strabla Angelo, a. 59, Brescia, pens.; Landone Lina, a. 81, Riscaldina, pens.; Russo Adelina v. Amico, a. 80, Torino, pens.; Bocca Domenica v. Borria, a. 81, Borgo d'Ale, pens.; Giacoletto Giovanni Battista, a. 86, Lemie, pens.; Boschi Rosa v. [illegible], a. 74, Villa Carcina, pens.

Nati 38 - Matrimoni 1 - [illegible] 41

E' mancato

Marcello Cognazzo

di anni 73

Lo annunciano la moglie Rina, la figlia Rossana con il marito Domenico Fajelli, il figlio Lorenzo con la moglie Stella, il nipote Marcellino con Patrizia, [illegible], parenti tutti. Un grazie particolare al dott. Parucani. Funerale venerdì 1 dicembre ore 14.15, parrocchia S. Giulia, corso Cadore. La presente è partecipazione, ringraziamento.

— Torino, 29 novembre 1978

Partecipano al dolore della famiglia Cognazzo per la scomparsa del caro congiunto le famiglie: Fontana, Lo Verso, Tosco, Marco, Canavecchia, Mungo[illegible].

Condomini, inquilini lungo Po [illegible] 139 partecipano al dolore dei familiari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bonardo

ex commerciante

Lo annunciano con dolore la moglie Severina Bagnasco, il figlio Edoardo con la moglie Delfina, la figlia Pierina ved. Bosco, nipoti, sorelle, parenti tutti. Funerali in Castelnuovo giovedì 30 ore 15 via Santa Margherita 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Castelnuovo, 28 novembre 1978

Dopo quelle sofferenze ha raggiunto l'adorata figlia e la cara mamma

Candido Michele Nicola

di anni 63

Addolorati lo annunciano: la moglie Albina Gardino, la sorella Maria, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali a San Raffaele Alto giovedì 30 alle ore 14.

— San Raffaele, 30 novembre 1978

L'Unieuropa, l'O.N.T.E.S. e Radio Liberty Torino partecipano al dolore di Gigi Foccardi per la scomparsa della mamma

Jole Lamberti ved. Foccardi

— Torino, 29 novembre 1978

(Continua a pag. 15)

Stanno per scattare i grandi salvataggi industriali, migliaia di miliardi in gioco

Le banche non dovranno entrare soltanto nelle imprese in difficoltà

La legge dei «consorzi» rivoluziona i principi del sistema bancario, [illegible] gli istituti, intervenendo in aziende dissestate, rischiano di trasformarsi in ospedali - I regali di Natale

La legge sul risanamento finanziario delle imprese è entrata [illegible] vigore [illegible] questi giorni, quasi in sordina. Concedendo alcuni [illegible] esoneri fiscali, essa potrà costare [illegible] contribuente centinaia di miliardi. E potrebbe costare [illegible] cittadino italiano molto di più, [illegible] accadesse che, sotto la pressione di forze politiche e di vari interessi, le banche fossero costrette ad [illegible] questa legge al [illegible] là del minimo indispensabile o [illegible] quel che esse gradirebbero.

Sono [illegible] gioco migliaia di miliardi, [illegible] imprese e gruppi malandati [illegible] Montedison, Sir, Liquichimica, Maraldi. Vi è [illegible] temere che vi [illegible] pressioni motivate da cosiddetta difesa di posti [illegible] lavoro, i quali — però — potranno costare, in questo modo, centinaia di milioni ciascuno.

Questa legge rivoluziona i principi del sistema bancario, perchè autorizza [illegible] istituti di credito a [illegible] e lungo termine e [illegible] banche ordinarie ad acquistare azioni di società industriali, sottoscrivendo quote di «società consortili» apposite, che a loro volta potranno comperare le suddette azioni, nonché obbligazioni convertibili in azioni. Dal crack del 1930 in poi, [illegible] ha fatto divieto al [illegible] sistema bancario [illegible] comperare, in una forma o nell'altra, azioni di società industriali.

La separazione fra banca e industria fu adottata, con questa formula puristica e con regole severe di divieto per le banche di credito ordinario di esercitare il credito a medio termine, in quanto si erano avute amare esperienze, per il coinvolgimento delle nostre banche in grandi imprese, divenute insolventi. Ma c'è sempre un modo per contemperare [illegible] varie esigenze: essendo troppo rigida invece ha provocato gravi inconvenienti.

[illegible] primo, è visibile a tutti: le imprese italiane stentano [illegible] assumere una dimensione media o medio grande, perché è loro difficile raccogliere il capitale necessario a causa dei divieti di cui sopra. Inoltre, sovente hanno una struttura finanziaria rigida.

Vi [illegible] secondo inconveniente: [illegible] natura, scacciata dalla porta, torna dalla finestra, deformata per la fatica di passarvi. [illegible] altre parole, si [illegible] sviluppato [illegible] modo anormale [illegible] credito agevolato, [illegible] surrogato [illegible] partecipazione delle banche [illegible] capitale delle imprese; e [illegible] è avuto un intervento anomalo di alcuni grandi istituti di credito a medio termine in [illegible] grossi complessi.

E' anche da questa patologia [illegible] che nasce la nuova legge.

Mi pare però che essa stessa [illegible] parte gli esoneri fiscali, che non mi persuadono, ma che non voglio qui discutere) sia criticabile, perchè autorizza i consorzi solo come «ospedale».

E' un [illegible] principio, questo: [illegible] permettere agli istituti di credito a medio e lungo [illegible] e alle banche ordinarie, di rischiare il loro denaro nel [illegible] finanziario di imprese in difficoltà mentre non possono investirlo in imprese sane, che vogliono espandersi.

E meno male che la legge stabilisce che [illegible] possono comperare, con i consorzi, solo azioni di società «risanabili». Norma, però, delicatissima, in quanto non si precisa in quanti anni il [illegible] dovrebbe verificarsi: può trattarsi [illegible] tempi lunghissimi, in [illegible] il capitale conferito ai consorzi viene perso più volte.

Propongo [illegible] consentire che le banche possano partecipare anche a società consortili [illegible] assorbono azioni di società valide, ciò può distogliere dei fondi dalle grandi società malandate. Infatti la nuova legge dispone che ciascun istituto [illegible] credito, per la nuova [illegible] legge, non potrà comperare quote di società consortili per un totale superiore al proprio patrimonio netto.

Tuttavia, anche dando fondi per i risanamenti, uno spazio per l'intervento in piccole e medie imprese valide [illegible] sarebbe, per due ragioni. Innanzitutto per la nuova legge in ogni [illegible] le banche ordinarie [illegible] potranno acquistare più del 20 per cento del capitale di un singolo consorzio. Una banca, dunque, potrebbe avere disponibilità di fondi, per imprese valide, nei limiti del proprio capitale, anche se ha [illegible] partecipare a un consorzio di risanamento.

Inoltre, molte banche (e istituti a medio termine) non sono interessate, [illegible] non marginalmente, al problema del risanamento [illegible] grandi imprese in difficoltà: mentre potrebbero gradire di partecipare allo sviluppo [illegible] piccole e medie imprese valide.

Concludendo, questa legge sul risanamento finanziario delle imprese [illegible] un grosso e discutibile beneficio per le imprese malandate. Dato ciò appare essenziale che [illegible] accantonino altre «cinture di salvataggio» lanciate [illegible] tali imprese, [illegible] la legge che istituiva il «commissario» per le imprese [illegible] difficoltà (esonerandole [illegible] preoccupazioni di fallimento); e [illegible] legge (del Natale scorso) che dispone erogazioni straordinarie [illegible] fondi [illegible] aziende decotte. Consorzi [illegible] risanamento, commissario, regali di [illegible] ai decotti: a che cosa questa somma è eguale?

Francesco Forte

I tre soci dell'Assifin perderanno 1,5 miliardi

Dopo 9 mesi, il concordato con le [illegible] banche

ROMA — C[illegible] pagati entro un anno al 40 per cento ed immediata restituzione di tutti gli effetti in possesso delle banche (scaduti, a scadere o in garanzia): questi i termini del concordato raggiunto tra l'Assifin e le 40 banche creditrici dopo nove mesi di trattative.

In questo modo si conclude, dal lato finanziario, la vicenda «banche» che dovrebbe comportare per i soci dell'Assifin (Assitalia, Sara e Reale Mutua) una perdita di circa un miliardo e mezzo.

Secondo le stime a suo tempo fatte, è ritenuto infatti possibile recuperare crediti dell'Assifin per 5 miliardi e mezzo, del sette garantiti con il concordato che costituiscono il 40 per cento del complesso dei debiti dell'Assifin nei confronti delle banche: 17 m[illegible] di lire (con gli interessi bloccati a fine 1977 secondo i termini del concordato raggiunto).

Allo scopo di recuperare i crediti, l'Assifin, in accordo con l'Assitalia e gli altri soci, adotterà — è stato precisato — tutti i provvedimenti, procedendo se necessario anche a tutte le azioni che la legge prevede contro [illegible] insolventi e gli stessi amministratori.

«Il raggiungimento del concordato tra l'Assifin e le banche — si rileva in ambienti dell'Assitalia — non comporta nessun arresto della procedura di liquidazione della finanziaria decisa il 16 marzo scorso, nè potrà essere attenuato il procedimento giudiziario in corso nei confronti degli amministratori dell'Assifin».

La vicenda Assifin nacque agli inizi di quest'anno; i nuovi amministratori dell'Assitalia (Pieraccini, presidente, e Giasolli amminist[illegible] delegato) appena [illegible] nel gennaio 1978 vennero messi al [illegible] che la situazione finanziaria dell'Assifin [illegible] seriamente compromessa. Inoltre, [illegible] seguito ad indagini della Guardia di finanza, risultarono reati e gravi irregolarità amministrative nella direzione della finanziaria, che portarono [illegible] un mandato di cattura [illegible] il direttore gener[illegible] Salomone (tuttora irreperibile) e all'incriminazione dell'amministratore delegato Tomassoli.

Dopo non semplici accertamenti, anche per l'avvenuto sequestro dei documenti contabili, [illegible] parte [illegible] giudiziaria, si accertò che il [illegible] con le banche da parte dell'Assifin arrivava a 17 miliardi [illegible] milioni di lire. A questo punto, una commissione presieduta dall'allora presidente dell'Ina, Dosi, propose di tentare un [illegible] cordo con le banche creditrici.

La lettera di Bisaglia ha riacceso le polemiche

Le nomine negli enti pubblici [illegible] altro scoglio per Andreotti

Il pci sollecita il governo a decidere - Andreatta e Aletti vogliono dei sessantenni nei Consigli di sorveglianza delle banche

ROMA — Andreotti partirà domenica per Bruxelles per partecipare al vertice sul nuovo [illegible] Sistema monetario, lasciando in sospeso un problema che rischia di scoppiargli tra le [illegible]. Dopo l'ultimatum posto martedì [illegible] ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, [illegible] lunga e logorante vicenda delle nomine ai vertici [illegible] degli enti pubblici rischia di inserirsi come elemento dirompente nei [illegible] difficili rapporti [illegible] i partiti della maggioranza.

Del rinnovo dei vertici dell'Iri, dell'Eni, dell'Efim, dell'Enel e di altri enti pubblici tra cui l'Ina la cui presidenza [illegible] rimasta vacante per la morte di Dosi, si parla ormai da mesi, da quando cioè sono via via scadute le presidenze di Petrilli, [illegible] Sette, di Jacoboni, di Angelini [illegible]. A più riprese, nei vari incontri del governo [illegible] i responsabili economici dei partiti, si [illegible] discusso del problema e sui modi [illegible] risolverlo.

Gli unici, comunque, che hanno dimostrato [illegible] muoversi [illegible] tempestività [illegible] stati i socialisti facendo capire che nella «lottizzazione» tra le cariche in predicato, avrebbero «gradito» la presidenza dell'Eni da affidare ad un tecnico nella persona del prof. Giorgio Mazzanti, attuale vicepresidente dell'ente.

I democristiani [illegible] canto loro hanno sempre evitato di pronunciarsi, lasciando intendere [illegible] ogni caso che avrebbero mantenuto [illegible] controllo dell'Iri, candidando si è sempre detto l'on. Mario Ferrari Aggradi, ex ministro del Tesoro.

Per quanto riguarda comunisti, repubblicani e socialdemocratici prima [illegible] esprimere un giudizio hanno [illegible]aramente detto che avrebbero aspettato eventuali indicazioni [illegible] di [illegible] parte [illegible] ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria.

Queste indicazioni, in realtà, [illegible] si esclude [illegible] caso Medugno designato da Donat-Cattin per la presidenza dell'Enel, designazione caduta [illegible] l'opposizione delle sinistre, non sono mai venute preferendo Bisaglia aspettare che i partiti ufficialmente ponessero le rispettive candidature. [illegible] fatto è che le forze politiche si sono sempre rifiutate di uscire allo scoperto, lasciando così [illegible] il ministro delle Partecipazioni [illegible] nella difficoltà di gestire una situazione di totale immobilismo.

Bisaglia, evidentemente, ha perso la pazienza e stanco [illegible] subire gli attacchi di tutti ha girato il problema [illegible] Andreotti prima per lettera e martedì sera al Consiglio dei ministri minacciando addirittura le sue dimissioni. Il ministro [illegible] altresì ricordato che i socialisti vogliono [illegible] presidenza dell'Eni Mazzanti, mentre una parte della dc punterebbe alla riconferma di Sette, e per [illegible] le indicazioni della segreteria democristiana darebbero nell'ordine Ferrari Aggradi, Boyer, attuale [illegible] generale, Corbi e Nordio.

La presa [illegible] posizione di Bisaglia ha scatenato una serie [illegible] reazioni anche violente. [illegible] vicepresidente del gruppo co[illegible]ista alla Camera Di Giu[illegible] ha detto che *«il pci attenda ancora che il governo si deci[illegible] a provvedere [illegible] designazione [illegible] presidenti degli enti di gestione. I comunisti*, ha aggiunto, *non accetteranno talune motivazioni* [illegible] *quella della ereditarietà e dell'omaggio alla memoria addotte a sostegno di qualche candidatura».* [illegible] riferimento è a Pietro Sette, legato da antica amicizia [illegible] Aldo Moro).

Il [illegible] Fortuna, presidente [illegible] Commissione Industria della Camera, ha invece sottolineato che *«il problema delle nomine è ormai indilazionabile poiché la paralisi degli enti allontana* [illegible] *possibilità* [illegible] *ripresa economica e acuisce i meccanismi della crisi».*

Al di là degli enti pubblici, resta [illegible] l'altro problema non meno difficile da risolvere delle [illegible] negli istituti di credito. Nella discussione in atto, si [illegible] inseriti alcuni senatori democristiani fra cui Grassini, Andreatta, Aletti, Bagnana ed altri, con un disegno di legge presentato da tempo al Senato riguardante i criteri di scelta per la nomina degli amministratori di banche di diritto pubblico. Il provvedimento, di cui dovreb[illegible] iniziarsi quanto prima la discussione, fissa alcune regole fondamentali che tendo[illegible] a privilegiare soprattutto [illegible] professionalità e la competenza, sottraendo così le aziende [illegible] credito pubbliche al degenerante [illegible] politicizzazione. In particolare, il disegno di legge suggeri[illegible] che i consigli di sorveglianza, che dovrebbero sostituire i collegi sindacali, andrebbero composti da professori universitari, dirigenti di impresa, di banca ecc. che abbiano superato [illegible] sessantesi[illegible] anno di età e quindi siano ormai [illegible] fuori [illegible] ogni interesse politico.

n. g.

Approvato ieri in commissione

Il bilancio '79 dello Stato passa oggi alla Camera

ROMA — La commissione bilancio della Camera ha approvato, in sede referente, [illegible] la sola astensione del rappresentante repubblicano, il bilancio [illegible] «legge finanziaria» e il consuntivo [illegible]. I provvedimenti vanno oggi [illegible] aula. Gli emendamenti fondamentali apportati alla «legge finanziaria», presentata a fine settembre dal governo, comportano un aumento effettivo di spesa di 206 miliardi di lire per il 1979. Il governo si è però riservato [illegible] proporre in aula alcune [illegible] per assorbire, [illegible] opportune sistemazioni di voci del bilancio, anche i 206 miliardi di [illegible] aggiuntiva. In [illegible] modo il [illegible] previsto originariamente rimarrebbe inalterato.

Formalmente, però, [illegible] emendamenti approvati in [illegible] riguardano cifre molto superiori ai 206 miliar[illegible]. Infatti, sono stati accolti gli emendamenti del governo per 3700 miliardi relativi all'assunzione da parte dello Stato dei debiti degli enti mutualistici. [illegible] emendamenti della commissione trasporti per il «fondo nazionale» di [illegible] miliardi di lire, emendamenti in tema di finanza locale per 35 miliardi di lire e, infine, lo stanziamento [illegible] 300 miliardi di lire per il «fondo autostradale». In realtà, gli aumenti effettivi riguardano i 167 miliardi del «fondo nazionale trasporti» e i 35 miliardi della finanza locale. Il totale è di [illegible] lire ma, con ulteriori manovre contabili, si riduce a 206 miliardi [illegible] lire.

Dibattito sullo Sme: interviene il prof. Antonio Grassani

L'adesione alla [illegible] europea ci costringerà alla efficienza

Sul sistema monetario europeo e l'Italia abbiamo pubblicato tre articoli, rispettivamente di [illegible] Deaglio, professore all'Università di Torino, Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, e Mario Albertini, presidente del Movimento federalista europeo. Sull'argomento pubblichiamo ora un intervento di Antonio Grassani, Professore all'Università di [illegible] e direttore del Centro nazionale di studi doganali.

[illegible] italiani [illegible] De Gasperi, protagonisti [illegible] sincera azione europea, [illegible] vita, nel 1957, [illegible] Trattato istitutivo della Cee con la nascita di quella unione doganale che, bene o male, ha resistito per oltre venti anni. Tutti ci siamo accorti, dopo la bufera economiche connesse con la cosiddetta crisi petrolifera, della fragilità delle strutture e della necessità di [illegible] europea capace [illegible] un vero e proprio scudo [illegible] quel grande mercato ipotizzato [illegible] nascita [illegible] Cee.

Certamente talune iniziative francesi, ai tempi di De Gaulle, e certe riserve inglesi hanno frenato il cammino di un'Europa unita che, per essere tale, [illegible] bisogno di una moneta e di [illegible] amministrazione finanziaria [illegible] almeno per il settore doganale. Come è stato acutamente osservato perfino lo sciopero, senza [illegible] legislazione europea, può costituire [illegible] elemento di deformazione commerciale: la stessa Fiat ha sperimentato questa realtà in taluni periodi quando alle auto italiane venivano sostituite quelle [illegible] altri [illegible] europei, [illegible] colpiti [illegible] noti fenomeni [illegible] astensione dal lavoro.

[illegible] Italia si è radicato spesso l'erroneo convincimento che l'inflazione riduca i debiti, [illegible] poi abbiamo assistito [illegible] fenomeni correttivi abbastanza evidenti: l'alto [illegible] degli interessi frena gli investimenti ed i «rinnovi» tecnologici, mentre i contratti internazionali hanno adottato il prezzo espresso [illegible] delle cosiddette monete forti. L'azione devastatrice della inflazione porta solo e fatalmente ad uno squilibrio di tutto il settore economico con spinte rivendicative delle quali gli scioperi di questi giorni sono un'eloquente testimonianza.

La moneta europea non è soltanto un traguardo al quale [illegible] dobbiamo aspirare, ma [illegible] vero e proprio stato [illegible] necessità [illegible] vogliamo rendere partecipi gli altri [illegible] nostre indubbie capacità, ma anche dei nostri grandi difetti. Cesare Romiti dice che bisogna entrare nel sistema monetario europeo anche a costo di uscirne dolorosamente dopo pochi [illegible]. [illegible] motivo di credere che tutto il sistema di protezione doganale, predisposto per un grande mercato europeo, finirebbe per saltare se non stabilissimo un sostanziale equilibrio economico di tipo europeo.

Negli ultimi dieci anni la storia [illegible] nostra lira ci ha insegnato che [illegible] svalutazione rappresenta [illegible] «costante» che, in certo senso, ha favorito le nostre esportazioni. Non dobbiamo dimenticare il rovescio della medaglia, vale a dire l'importazione delle materie prime. Gli [illegible] pesanti oneri per acquistare burro e carne dai Paesi comunitari, mentre potremmo farne a meno se [illegible] rivolgessimo ai cosiddetti Paesi terzi, sono [illegible] riprova della nostra incapacità [illegible] avere un [illegible] di rilievo nelle istituzioni comunitarie per fattori che ci riguardano direttamente: una situazione economica sempre instabile ed un'amministrazione pubblica incapace di adeguarsi ad uno standard europeo.

C'è la fondata speranza che [illegible] moneta europea significhi una reale integrazione italiana in un sistema economico di più vasto respiro, modificando il nostro modo di trattare i problemi. In fondo (come del resto anche i francesi, anche [illegible] per motivi di prestigio nazionale) non siamo mai usciti [illegible] quadro provinciale, da [illegible] ghetto culturale ed economico, [illegible] quale [illegible] necessario evadere.

Sul piano storico lo Stato piemontese fu travolto dalla inefficienza costituzionale degli Stati meridionali, secondo [illegible] principio della moneta cattiva che scaccia la buona. Questo errore, proprio dell'unità d'Italia, non è possibile in sede comunitaria. La tradizione [illegible] efficienza [illegible] Paesi della Mitteleuropa costituisce una garanzia di aiuto per superare le nostre croniche difficoltà.

Antonio Grassani

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Gol di Ugolotti e facile vittoria degli "Under 21" azzurri

Tunisia - Italia finisce al buio

Al 6' la rete, al 76' [illegible] forzata sospensione perché lo stadio è rimasto senza luce - Freddo, vento e pioggia - Una trentina di spettatori sulle gradinate - Avversario debole, la squadra di Vicini non ha forzato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TUNISI — Sono vent'anni, raccontano, che da queste parti non fa tanto freddo. Vento, pioggia, nuvoloni gonfi e neri che scavalcano il cielo quasi a sfiorare il mare. La partita della «Under» ha rischiato di saltare. In mattinata la Federazione tunisina la la sua [illegible] tà. timidamente, il campo è ai limiti della praticabilità, gli spogliatoi [illegible] no allagati, Tunisi intera trema di freddo avvolta nei barraconi, ma quello che forse ha preoccupato di più i dirigenti di casa è stata la decisione della televisione di trasmettere quasi alla stessa ora, e in diretta, l'amichevole Inghilterra-Cecoslovacchia, una concorrenza terribile visto il maltempo.

La Federazione tu[illegible] [illegible] buttato lì la proposta, e gli italiani si sono irrigiditi, come previsto: i problemi legati ad un rinvio erano in pratica insormontabili. Come si può chiedere alle società il permesso di trattenere [illegible] giorno in più i giocatori, quando il campionato bussa, e i rapporti, già delicati, non vanno minimamente scalfiti? Cestani, Vicini e i [illegible] hanno minimizzato la situazione e lasciato l'ultima parola all'arbitro.

Poi, verso sera, il tempo è migliorato un pochino, e l'arbitro, l'algerino [illegible], [illegible] deciso di dare inizio alla gara. Sugli spalti, fatto quasi incredibile, una trentina di persone. Il freddo, d'accordo, ma [illegible] [illegible] interesse per la partita. Chi sa [illegible] toccando tocali dice che si vuol mantenere intatta un'immagine, quella della Nazionale di Tunisia [illegible] sorprese in Argentina, una nazionale ora sfasciata. Logico che sia stata fatta scarsa pubblicità a questa formazione del tutto improvvisata, logico che i tifosi siano stati scoraggiati dallo sfidare la pioggia sulla collina del Belvedere, per seguire in tv la partita da Wembley.

I tunisini sono arrivati negli spogliatoi [illegible] decina di minuti prima [illegible] [illegible]: questione di lavoro visto che quasi tutti, nella vita, [illegible] che calciatori sono [illegible] e impiegati di banca. In campo, mentre la pioggia riprendeva maligna, correvano anche all'inizio cercando di tener palla, ma il loro livello tecnico appariva povero e l'inclemenza [illegible] loro pochi [illegible] non serviva a [illegible]. Dopo 6 minuti, [illegible], gli azzurri andavano in vantaggio: qualche tocco al centrocampo, gli avversari che tentano il trucco del fuorigioco, Ambu che la sponda ad Ugolotti proprio sul filo dell'offside. L'ala sinistra della Roma che molla in gol di sinistro a due passi dal portiere.

Su un terreno insidioso e viscido la Tunisia appariva senza peso e trovava chiuso ogni varco, mentre gli azzurri controllavano con scioltezza quasi eccessiva e lanciandosi in attacco con rapidissimi contropiede. Al 14' Ugolotti [illegible] [illegible] [illegible] e scoccava bene [illegible] [illegible] algerino, forse pentito di aver concesso un gol sospetto ad una squadra già decisamente superiore, fischiava inopportuno il fuorigioco.

Risultava così [illegible] il cal[illegible] tunisino che la partita già annoiava dopo un quarto d'ora e la colpa, chiaro, non era degli azzurri che cercavano l'affondo, anche se il controllo agevole del gioco non regalava dal punto di vista psicologico troppe spinte vincenti. Gli azzurri, comunque, erano sempre in attacco, dove Bagni, Ambu e Ugolotti, ben [illegible] da Tavola, Di Gennaro e Pileggi, trovavano scambi e intesa pur finendo spesso in fuorigioco. Cadevano nell'ingenuità Ugolotti al 18' e Ambu al 21', mentre sul fronte opposto la Tunisia otteneva un solo calcio di [illegible]zione dal limite e raramente arrivava in area con i suoi uomini.

La difesa italiana era senza problemi e i due fratelli Baresi, per la prima volta insieme in una partita interna[illegible], trovavano anche modo di divertirsi passandosi palla con sciolta sicurezza. Collovati e [illegible]rario osservavano tranquilli [illegible] la manovra. L'Italia attaccava ancora e sfiorava il gol al 27' [illegible] Ugolotti che [illegible] sulla [illegible] [illegible] [illegible] di Bagni fuggito sulla destra dopo aver rubato la palla all'ingenuo e diretto avversario.

Tentava Di Gennaro tre minuti dopo con un bel calcio dal limite di poco fuori, parava il portiere tunisino un tiro da fuori di Pileggi, e la gara [illegible] [illegible] [illegible] pochino [illegible]grado la Tunisia [illegible] migliorasse. L'Italia, in fondo, giocava abbastanza bene, tenuto conto dell'ambiente, con pochi mimi e far tifo e rivali [illegible]. Soltanto il secondo gol stentava a venire [illegible] la squadra [illegible] [illegible] rabbia, quasi si trattasse di allenamento e non di impegno internazionale. Anche Enzo Bearzot, morto di [illegible] in tribuna, sorrideva sornione [illegible] [illegible] pubblico e campo.

Iniziava il secondo tempo e il clima non mutava. In tribuna, al riparo della pioggia [illegible] ventina di persone in più, ma in campo tutto proseguiva secondo copione. Vicini teneva negli spogliatoi Pileggi e metteva in squadra Verza, centrocampista della Juventus, il quale al 48' si liberava bene al limite e calciava con forza a rete un pallone che il portiere tunisino, con un po' di scena, respingeva in angolo. La partita scorreva a senso unico, con gli avversari ormai in barricata e gli azzurri in avanti a cercare inutile gloria.

Entrava Briaschi al posto di Ambu al 57', poi, [illegible] [illegible] una serata direi grottesca. I riflettori dello stadio sulla collina si spegnevano quando mancava poco meno di un quarto d'ora alla fine. Qualcuno ironizzava: a Tunisi si fa così al cinema: quando è tardi e si vogliono mandare a casa gli spettatori, la pellicola si rompe senza rimedio. [illegible] stadio ammutolito, i giocatori delle due squadre attendevano [illegible] più perplessi. [illegible] azzurri correvano sul verde per impedire ai muscoli [illegible] raffreddarsi, i tunisini facevano perchio e parlottavano [illegible]. Anche arbitro e guardalinee improvvisavano un balletto zapateando [illegible] al [illegible] (pardon, allo stadio) ci si decide a dar soddisfazione a [illegible] [illegible] che [illegible] pagato il biglietto. [illegible] però si stancavano tutti e dopo dieci minuti di inutile attesa, mentre anche le poche luci in tribuna si spegnevano poveramente, l'arbitro algerino fischiava la fine della partita.

Carlo Coscia

Tunisia: Hlaiem; Jami, Aloulou, Saber, Boussorear, Gama; Bach Hamba, Ben Mahmoud, Shili, Boushih, Lahkat.

Italia: Galli; Collovati, Giuseppe Baresi; Franco Baresi, Ferrario, Tavola; Bagni, Di Gennaro, Ambu (57' Briaschi), Pileggi (48' Verza), Ugolotti.

Arbitro: Gerouì (Algeria).

[illegible] Ugolotti al 6'.

L'attaccante bianconero [illegible] che la Juventus si sta ritrovando

Bettega ha programmato la rincorsa «Finire l'andata con ventun punti»

[illegible] — Un [illegible] a livello «Mundial» dice la pagella di Bettega. [illegible] scorsa contro l'A[illegible]. Cresce in rendimento l'uomo più rappresentativo della Juventus e con lui la squadra. C'è un primo tempo che stordisce l'avversario ed [illegible] riprese opache e pericolose. Il [illegible] finale dell'arbitro Milan, raccontano le cronache, ha [illegible] un significato liberatorio.

Così è l'attuale Juventus: non ancora uscita dalla galleria, ma senza dubbio lontana da quel momento che a qualcuno aveva fatto pensare [illegible] [illegible] problematico futuro.

Adesso i bianconeri devono cercare e trovare il meglio, in gioco e risultati, [illegible] [illegible]. E' una vendita, senza perdere tempo e punti [illegible] sempre [illegible] sul bilancio di maggio e alimentano rimpianti. [illegible] non [illegible] caccia frenetica all'aggancio [illegible] [illegible] gestisce il primato. «Non c'è in noi frenesia — spiega l'attaccante — siamo abituati a programmare, con calma e serietà, come fa la nostra società. Sono [illegible] che alla fine emergeranno i veri valori. Il peggio è passato. Non nascondiamo che quest'inizio stagionale ci ha un po' storditi, un po' choccati; fuori dalle Coppe e in salita in campionato dopo l'abitudine a dominare. Sono comunque esperienze che fanno [illegible], che maturano. C'è stata [illegible] flessione, ma ora mi sono accorto che ci stiamo ritrovando, che abbiamo l'antica convinzione, che il tono generale è orientato all'ottimismo».

E' domenica l'Atalanta, a Bergamo. Fu su questo campo l'ultima conquista [illegible] della Juventus. [illegible] marzo [illegible], un [illegible] 2-0 con un gol di Virdis Verza e Romeo Benetti. Poi più nulla. Una serie di pareggi «tattici» per giungere allo scudetto senza sciupare energie e le difficoltà incontrate quest'anno [illegible]'andare a rete e nel contenere l'avversario. Insomma la Juve è sempre stata costretta a dividere la posta ed è strano se si pensa che nella fantastica corsa al titolo [illegible] cinquantun punti gli uomini di Trapattoni [illegible] finivano di collezionare records significativi e di stupire per la loro «mostruosa» regolarità e perfezione.

Ma il torneo [illegible] mutato radical[illegible] la fisionomia, le forze si sono distribuite in forma più ampia. «Ed è anche bello combattere — dichiara [illegible] — una battaglia diversa, magari incerta sapendo che la concorrenza [illegible] [illegible] di tutto per fermarti. Certo [illegible] domenica è un'avventura. Quando il [illegible] in [illegible] per l'Italia sei aspettato, devi moltiplicare le energie per importi. Purtroppo il nome non basta più per far paura».

Così l'Atalanta, [illegible] su quattro incontri casalinghi [illegible] [illegible] [illegible] tre pareggiandone uno, è rispettata da chi la deve affrontare. «Perché ha pareggiato domenica a San Siro con l'Inter, perché ha bisogno di punti. E c'è [illegible] stera [illegible] agli scherzi cattivi del calcio».

Atalanta e Juventus, due squadre [illegible] esigenze differenti, ma pressanti. Titta [illegible] che già insegue la salvezza. Trapattoni [illegible] lancia spesso un'occhiata [illegible] vertiera media inglese. Il 21 gennaio '79 terminerà il girone d'andata, quella [illegible] pomeriggio la Juventus sarà ad Avellino. «E' sarebbe bello — confida Roberto — arrivarci con venti-ventun punti. Sono tanti, lo so, ma alla [illegible] portata. Ci sono [illegible] sei partite prima [illegible] quell'appuntamento».

E' il Bettega dei discorsi condorati e [illegible] terreni pesanti («mi sono [illegible] piaciuti, [illegible] [illegible] i talloni stanno sparendo») che desidera una Juventus natalizia, in grado di farsi dei doni, «presto capace di produrre per tutta la partita la manovra del primo tempo con l'Ascoli». In compagnia di Boninsegna e in un domani di Virdis che va aiutato e recuperato nel morale.

Il calendario annuncia per domenica prossima Milan-Perugia e Torino-Napoli. E' il computer che si diverte con questo strano balletto incrociato. Il «vertice» si sconta, qualcuno può rimanere ferito e la Juventus è in agguato, pronta a trarre profitto. «Domenica scorsa abbiamo recuperato un punto — ricorda Trapattoni — ed anche la prossima potrebbe essere per [illegible] [illegible] giornata di [illegible]. Ma è presto comunque per parlare. Abbiamo undici punti. Il primo bilancio [illegible] [illegible] dopo quindici incontri [illegible] già un traguardo, si potranno misurare le ambizioni. Non c'è [illegible]munque la possibilità [illegible]. Anche il ritorno [illegible] all'insegna dell'incertezza». E' la Juventus pre-Atalanta che questa volta accetta e abbraccia il felice [illegible] [illegible].

Ferruccio Cavallero

Anche [illegible] il rinnovo del contratto sembra vicino

Calcio e tv, un flirt difficile

La cifra per l'accordo (sino ad [illegible] un miliardo e seicento milioni annui) e l'esclusiva delle trasmissioni punti di contrasto

ROMA — Entro la prossima settimana potrebbero giungere in porto le trattative fra la Lega calcio e la Rai-tv, riguardanti il rinnovo del contratto per la trasmissione delle partite. Tuttavia esistono ancora scogli importanti da superare, l'assicurazione dell'esclusiva, da parte della Lega, a cui è legata l'intesa sulla cifra che dovrebbe versare la televisione. Il contratto precedente fu stipulato sulla base di 1 miliardo e seicento milioni che l'ente televi[illegible], però, intenderebbe ridurre in contrasto con la controparte la quale, invece, [illegible]ede molto di più.

«Su [illegible] punto [illegible] irremovibili — ha dichiarato il [illegible] [illegible] della Lega Renzo Righetti — dobbiamo tener fede alla linea di difesa dell'imprenditore sportivo che ci [illegible] imposti». [illegible] Rai potrebbe [illegible]re che il prodotto non le viene venduto in [illegible], consider[illegible] che in quasi tutte le città italiane [illegible] gare di calcio vengono tra[illegible] dalle tv private, anche se nell'ambito locale in cui operano.

Righetti ha replicato con l'[illegible]curazione [illegible] la Lega sta preparando una battaglia in grande stile, di carattere giudiziario, contro le emittenti private. «Le nostre base [illegible] la sentenza emessa il 21 luglio di quest'anno dal tribunale civile di Roma, che condannò "Teleregione" per non essersi attenuta ai limiti del diritto [illegible] cronaca. A tale proposito va puntualizzato una volta per tutte che i 3 minuti di quello diritto, costituiscono una prassi internazionale. Però è nostra intenzione non [illegible] la situazione. In [illegible] particolari i minuti potranno [illegible] anche a cinque-sei. I trasgressori saranno prima diffidati e se insisteranno [illegible] concedere più spazio alle loro trasmissioni, non esiteremo a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria. Sono in corso circa venti vertenze giudiziarie, siamo pronti a intentarne altre».

Tuttavia Righetti non [illegible] escluso accordi anche con le emittenti private (che dovranno ovviamente pagare). Il problema è strettamente collegato al tipo di rapporto che la Lega stabilirà [illegible] la [illegible]. Al momento esiste un ventaglio di proposte, ma si confida di poter raggiungere rapidamente l'accordo considerando che finiranno [illegible] prevalere gli interessi comuni delle parti.

A questo punto, però, si inserisce [illegible] dura presa di posizione assunta dal Tg 2 sport, attraverso il capo servizio Beppe Berti. Il quale [illegible] denunciato pubblicamente le limitazioni imposte dagli organi calcistici, nonostante le centinaia di milioni versati dalla [illegible]. «Ci impediscono di gestire le trasmissioni calcistiche — ha detto Berti — secondo criteri corretti e moderni come richiede l'utenza sportiva italiana. Inoltre non ci consentono di entrare in campo con [illegible] [illegible], di sfruttare, magari al lunedì, la seconda partita, oltre quella che va in onda, per la quale vengono inutilmente mobilitati équipe di tecnici e pullman per la registrazione [illegible] tempo di una partita che mandiamo in onda la domenica, ci viene a costare 52 milioni. Ritengo che tutto [illegible] [illegible] immorale ed è bene che gli utenti sappiano dove va a finire parte [illegible] canone che pagano».

Appare chiaro che in pentola bollono grossi contrasti, ma sia la Lega che la Rai, assicurano la formulazione imminente di una ipotesi di accordo da sottoporre successivamente agli org[illegible] deliberanti. Sarà interessante [illegible] i particolari e quali strade sono state [illegible] [illegible] giungere all'intesa.

Mario Bianchini

● Il Savona ospita [illegible] in amichevole [illegible] il Palermo al «Bacigalupo». Arbitrerà il signor Chiesa.

Il [illegible] vuole pace

Albertosi diffidato Baresi [illegible] si tocca

MILANO — Le dichiarazioni di Ricky Albertosi, negli spogliatoi di Napoli, dopo [illegible] partita [illegible] gli azzurri, [illegible] [illegible] piaciute al Milan che ieri ha provveduto ad inviare una lettera di... diffida al suo portiere. In parole povere la società ha invitato Albertosi a pensare ai fatti [illegible]. I problemi tecnici — e dunque anche la posizione di Baresi — sono di pertinenza dell'allenatore.

Albertosi [illegible] rivolto apprezzamenti poco lusinghieri nei confronti del libero Baresi che a suo avviso (e lo aveva già detto in altre circostanze) abbandona troppo sovente la posi[illegible] di libero creando problemi di marcatura per i compagni. Albertosi non ha del tutto [illegible]: Baresi è giovane, bravo ma anche impulsivo e tende troppo ad avanzare senza che alle sue spalle si provveda tempestivamente a chiudere i varchi. Di conseguenza, la difesa [illegible] Milan si trova spesso a malpartito [illegible] [illegible] [illegible] gol evitabili.

Per Boniperti c.t. problema "politico"

ROMA — Nell'attività dei politici c'è spazio anche, e chissà come visti i problemi del Paese, per interrogazioni come quella del deputato democristiano Costamagna riguardante la candidatura di Boniperti [illegible] [illegible] tecnica della squadra nazionale. Essa non è possibile perché «non risulta che l'ex giocatore sia in possesso della qualifica di allenatore professionista di prima categoria». Ha risposto ieri alla Camera il sottosegretario al Turismo, spettacolo e sport Sgar[illegible], il quale ha aggiunto di non avere altri elementi da fornire, sentiti anche il ministero dell'Interno e del Lavoro.

Un onorevole, un sottosegretario e due ministeri si sono mossi per una questione sulla quale gli unici a poter [illegible] decidere sono Giampiero Boniperti [illegible] e la Federcalcio. E lo sport [illegible] bisogno di ben altro genere di attenzioni «politiche», questo è certo.

La lunga carriera e l'immutata passione del popolare driver

Pedrazzani, il maresciallo di Vinovo

Lo chiamano «Maresciallo» per via del suo piglio [illegible] po' autoritario quando è sul lavoro, ma fuori delle piste (parliamo di Antonio Pedrazzani, popolare «driver» di Vinovo) è la persona più amabile e più alla mano che si possa incontrare.

Parlare con lui, che ha 50 anni e non li dimostra, è come rivedere su uno schermo la storia del «trotter» torinese dal lontano 1947, anno dell'inaugurazione, dell'anello di sabbia all'interno della pista di galoppo di Mirafiori, ai giorni nostri.

Il [illegible] ingresso nel mondo dell'ippica torinese ha la [illegible] data d'inizio dell'attività del trotto nel vecchio ippodromo di corso Stupinigi. A quell'epoca Pedrazzani lavorava per i Branchini, padre e figlio Fausto, fratello di Umberto, il noto «manager» di pugilato, aveva in scuderia diversi cavalli che affidò a Pedrazzani come aiuto allenatore. Imparato il mestiere, «Pedro» dopo qualche anno passato a Trieste, diventa allenatore indipendente. Nove cavalli in proprio, guida da isolato. Le vittorie arrivano in [illegible]. L'incontro con la scuderia Hobby [illegible] il resto. Cavalli veloci come Metallo lo portano alla ribalta del trotto nazionale. Con Oltraggio tenta il «derby» e arriva sesto. Con Gessenese, biondo figlio di Torinese, conquista traguardi [illegible] prestigio. Altri proprietari gli affidano cavalli in pensione. Oggi ne ha [illegible] quarantina, una buona parte dei quali puledri.

Gli chiediamo che differenza trova [illegible] il trotto degli «Anni Cinquanta» e quello di adesso.

Il «Maresciallo» è esplicito: «Trent'anni fa l'ippica era [illegible] in [illegible] fase di rodaggio. Dilettanti nei guidatori, dilettanti i proprietari, senz'altro animati da una grossa passione per lo sport del sediolo, ma sostanzialmente ignari dell'impegno tecnico che questa attività comporta. Oggi le cose sono cambiate: siamo diventati [illegible] [illegible]sionali sofisticati all'eccesso. Non [illegible] nulla al caso, programmiamo tutto, sia l'acquisto dei cavalli, che il modo di avezzarli, di allenarli, di curarli, di prepararli l'alimentazione, di scegliere le corse più [illegible] [illegible] caratteristiche fisiche e all'attitudine agonistica [illegible] soggetti affidatici. Non c'è più posto per l'improvvisazione. Il calcolo più razionale [illegible] sostituito l'empir[illegible]. [illegible] compenso è rimasta la passione che è uguale a quella di trent'anni fa».

Antonio Pedrazzani, tranne il breve periodo di Waymaker e di Most Point, cavalli del signor Chiola, [illegible] ha mai avuto in scuderia trottatori americani. Perché? «I [illegible] proprietari sono sempre stati, [illegible] dire, degli innamorati del trottatore fatto in casa. Così [illegible] della scuderia Hobby, così è adesso dell'Allevamento Torino del signor Baratella proprietario di Maltasar. Preferiscono vedere il cavallo [illegible] nei "boxes", seguirlo da puledro, accompagnarlo [illegible] fasi di avezzamento e di [illegible]mento, poi assistere al [illegible]lo in pista. Trovano che [illegible] in [illegible] modo si sentono partecipi diretti della formazione di un cavallo da corsa. Acquistare un prodotto finito, sia in America che in un allevamento nazionale, [illegible] molti non è stimolante. L'esempio di Maltasar è significativo. Non c'è piacere più grande, per un appassionato di cavalli, che veder crescere un puledrino sotto i propri occhi. Se poi il puledrino diventa un campione la soddisfazione si ingigantisce. Maltasar era [illegible] grossissimo campione. Aggredirlo come hanno fatto con iniezioni al nodello per renderlo inefficiente per tutta la vita è stato un autentico delitto».

«Pedro» si commuove. Il ricordo [illegible] proditorio attacco di un anno fa [illegible] per un momento vivo nella sua mente e la voce gli trema.

L'America, [illegible] visto, non rientra nei programmi futuri di Antonio Pedrazzani, [illegible] [illegible] visitato proprio quest'anno, all'inizio dell'estate gli impianti Usa destinati all'allevamento, al «training» e alle corse al trotto. Gli chiediamo quale impressione gli ha fatto il trotto statunitense. «Un'impressione straordinaria. Ippodromi come quelli di Meadowlands [illegible] [illegible] Jersey, di Yonkers Raceway e di Belmont Park a New York, di [illegible]xington nel Kentucky, di Keystone Racetrack nella Pennsylvania e di Scioto Downs nell'Ohio [illegible] rivelano una [illegible] [illegible], spinta a limiti mostruosi. L'ippica d'oltre Oceano è un'industria colossale; tutto è costruito in funzione della redditività. A confronto il mondo delle nostre corse sembra [illegible]ato in un paese di Gulliver».

Un'altra [illegible]: «Trova che gli attuali proprietari di Vinovo abbiano portato qualcosa di nuovo nella [illegible] dell'ippica torinese?».

La risposta è immediata: «Senz'altro. Si respira un'atmosfera di fiducia; ci sentiamo in mano di gente competente, che sa il fatto suo, che porterà l'ippica torinese a traguardi [illegible] un anno fa non potevamo ipotizzare. E' [illegible] [illegible] tempo, [illegible] io sono sicuro che a breve o medio termine vedremo dei risultati importanti».

Ancora una domanda, l'ultima: «Ha figli?». «Sì, una figlia di 16 anni, studia lingue, è molto [illegible]».

«Farà l'amazzone?». Pedrazzani sorride, non si capisce se è un sorriso velato dalla delusione. «Direi di no. Paola (questo è il nome della figlia) si diverte [illegible] "attaccare" il "ghig" ai cavalli e ad andare in pista per dei trottoni. Ma non ha nessuna voglia di guidare in corsa. Forse è meglio così».

«Pedro» si congeda. La [illegible] di Vinovo è immersa in un bagno di ovatta lattiginosa. La nebbia, d'inverno, è la maggior nemica [illegible] guidatori: non permette di programmare il «training» giornaliero. Bisogna aspettare che se ne vada. Di solito a mezzogiorno il cielo si apre. Ma sono ore perse, sia per i cavalli che per i loro allenatori.

A. Debernardi

Francesco (alla 150ª partita) entra nella storia del Torino

Da Libonatti a Graziani

Come passano gli anni. Sembra l'altro giorno quando Francesco Graziani si presentò al Filadelfia per stringere la mano a Giagnoni e fare la conoscenza con l'allenatore che l'avrebbe gettato nella mischia della Serie A. Sono [illegible] via, invece, [illegible] cinque stagioni ed [illegible] Graziani si ritrova nell'elenco d'oro dei «Fedelissimi» granata apprestandosi a giocare [illegible] 150ª [illegible]ta in Serie A. Tutte, ovviamente, col Torino.

Non è un [illegible] ma quanto basta per superare campioni di ieri come Ballarin, Sperone, Ferraris, Rigamonti o Bacigalupo e per agganciare presto i Grezar e gli Ossola. Il ragazzino di Subiaco, così maligno al suo primo impatto col calcio di serie A che sembrava cadere ad ogni contrasto, è una delle più belle realtà del Torino del dopoguerra: parlano per lui le cifre, parlano i fatti e la maglia azzurra. Con appena [illegible] partite è arrivato all'ottavo posto della graduatoria dei [illegible] granata di tutti i tempi, con le migliori intenzioni, naturalmente, di attestarsi presto alle spalle di Baloncieri.

«Graziani — dice di lui Giacinto Ellena, [illegible] degli [illegible] del Torino, *campione d'Italia nella squadra che avrebbe [illegible] cinque scudetti consecutivi* — [illegible] la somma di molte qualità dei più grandi attaccanti che [illegible] avuto la [illegible] stra società in settant'anni. Io ho visto giocare Libonatti, Rossetti, Gabetto, Valentino Mazzola, di alcuni [illegible] stato anche compagno di squadra, ebbene, posso dire che in effetti Francesco mi ricorda qualcosa di [illegible]nuno anche se stranamente questi campioni — [illegible] unisco [illegible] valutazione anche il nostro bomber [illegible] dopoguerra, Paolino Pulici — differiscono completamente l'uno dall'altro. L'oriundo Libonatti, argentino, era opportunista e potente, Rossetti univa all'estrosità una particolare [illegible] sposizione al tiro al volo; [illegible] era grande in [illegible]. Gabetto acrobatico e maestro nel gol [illegible] [illegible]; Pulici due buoni piedi, tiro, velocità [illegible] ora una maturazione [illegible] [illegible] nel controllo di [illegible]lla. Graziani possiede [illegible] la qualità [illegible] l'attaccante e [illegible] calciatore mo[illegible] negli ultimi anni è migliorato anche di testa. Insomma, si è completato anche se la sua generosità, a volte, va a discapito della concentrazione. Ma questo può dipendere dalla particolare impostazione della gara che richiede appunto a giocatori come lui compiti superiori a quelli della punta normale».

Sei grandi «bomber» [illegible] hanno scritto la pagina più bella nella storia del Torino. Ellena, che ha all'attivo oltre 200 partite in Serie A (117 con la maglia granata più quelle con Milan e Fiorentina) proprio in questi giorni festeggia i suoi 30 anni di attività come tecnico. Smise di giocare nel '48 quand'era tesserato col Cesena del quale divenne allenatore. Fra i suoi compagni di squadra c'era Paganelli, padre di uno dei più promettenti elementi dell'attuale Primavera granata.

«Graziani — *continua Ellena* — completa con Pulici un tandem d'attacco di valore internazionale. Assieme si completano. Per trovare un tipo di calciatore come lui, mi viene in mente Baloncieri che però [illegible] [illegible] più equilibrato sul piano tattico. Ma non è facile fare paragoni tra il calcio di ieri e quello di oggi: uno come Graziani, comunque, avrebbe potuto disimpegnarsi bene anche quarant'anni fa. Per lui è già un grosso traguardo [illegible] arrivato a questo punto [illegible], conoscendolo, penso che questo [illegible] soltanto un punto di partenza. Nel dopoguerra pochi attaccanti, a parte appunto Pulici e Graziani, hanno potuto [illegible] largo nella schiera [illegible] "[illegible]" granata e anche questo conferma il suo [illegible]lore».

«Mi [illegible] — *conclude Ellena* — che la lunga linea granata [illegible] trovato i [illegible] eredi ideali in questi due magnifici ragazzi che fanno [illegible] al Torino [illegible] al calcio [illegible]liano».

Per Graziani, questo riconoscimento da p[illegible] [illegible] [illegible] dei migliori «osservatori» del football, è [illegible] cosa di più che una semplice lusinga. L'accostamento col fuoriclasse [illegible] passato dice molto sulla «considerazione» che ha di lui Ellena. Per il ragazzino «gracile» che venne scartato da Roma e Lazio e che [illegible] ritagli [illegible] tempo aiutava padre e fratello facendo l'imbianchino, imparando cosa significa lavorare sul serio, le parole [illegible] Ellena suoneranno [illegible] modo particolare. Anche se lui [illegible] era ancora nato [illegible]ando Libonatti, Rossetti, Mazzola e Gabetto infiammavano d'entusiasmo gli sportivi del vecchio Filadelfia e di tanti altri [illegible].

Giorgio Gandolfi

I cannonieri granata a confronto

	Libonatti (1901)		Rossetti (1904)		Mazzola (1919)		Pulici (1950)		Graziani (1952)	
	gol	mediagol	gol	mediagol	gol	mediagol	gol	mediagol	gol	mediagol
21 anni	—	—	—	—	—	—	3	(0,05)	6	(0,27)
22 anni	—	—	—	—	—	—	6	(0,10)	16	(0,34)
23 anni	—	—	—	—	—	—	26	(0,23)	33	(0,40)
24 anni	—	—	—	—	11	(0,38)	39	(0,29)	54	[illegible]
25 anni	19	(0,86)	—	—	30	(0,58)	57	(0,38)	66	(0,45)
26 anni	42	(0,85)	20	(0,78)	46	(0,51)	78	(0,41)	70	(0,48)
27 anni	[illegible]	(0,93)	43	(0,72)	76	(0,57)	94	(0,43)	—	—
28 anni	[illegible]	(0,95)	[illegible]	(0,90)	101	(0,61)	108	(0,43)	—	—
29 anni	108	(0,92)	97	(0,78)	118	(0,55)	110	(0,43)	—	—
30 anni	122	(0,89)	104	(0,88)	—	—	—	—	—	—
31 anni	[illegible]	(0,82)	121	(0,86)	—	—	—	—	—	—
32 anni	145	(0,72)	[illegible]	(0,83)	—	—	—	—	—	—
33 anni	154	(0,56)	—	—	—	—	—	—	—	—

Anche se oggi Pulici e Graziani diserteranno la partitella

I «gemelli» stanno recuperando

TORINO — Ciccio Graziani [illegible] mette in tuta, cernicchia: in un angolo del campo dividono con lui la fatica del mercoledì Paolino Pulici e Totò Vullo. C'è Ferretti a guidare il terzetto mentre Radice si occupa degli altri granata, lanciando ogni tanto un'occhiata ai «gemelli» ed al difensore. Man mano che il tempo passa compare [illegible] sorrisetto che il mister conserverà anche dopo la doccia, e colloquio con i cro[illegible]. «La [illegible] sanitaria [illegible] migliorando, non rimane che aspettare [illegible] [illegible] seduta di [illegible]mani (oggi [illegible] chi legge, n.d.r.), con la speranza che fughi le ultime perplessità. Resta solo un'incertezza relativa alla partitella: vedremo se non sarà il caso di farla saltare a Pulici e Graziani».

Il cielo del Torino si schiarisce. Ad avvalorare ulteriormente le parole [illegible] Radice c'è il [illegible] Campini [illegible] pur escludendo a fine precauzionale la presenza di Graziani nella partitella odierna, sottolinea come la condizione del centravanti [illegible] «[illegible]». «Venerdì potremo [illegible] un quadro più preciso — spiega — ma i miglioramenti ci sono e fanno ben sperare. In quanto a Pulici il malanno all'adduttore lo ha [illegible] già sabato scorso [illegible] [illegible] ha neppure voluto prenderlo in considerazione [illegible] [illegible] [illegible] partita di Perugia. Anche per Vullo nessun problema».

Chi, invece, è nuovamente fermo è Nello Santin. Sul finire dell'al[illegible]ento di martedì ha sentito un dolore alla gamba destra che il me[illegible] ha diagnosticato come una distrazione all'inserzione del gemello. Un nuovo malanno in questa finora sfortunata stagione del giocatore. Nessun problema, infine, per Claudio Sala che contro il Napoli riprenderà il posto [illegible] squadra. In questo [illegible] Radice potrà ripresentare la formazione del derby, confermando ancora Zaccarelli nel ruolo di libero e rimandando ulteriormente il rientro di Onofri.

● **L'arbitro Ciulli** riceverà da Milan e Napoli [illegible] medaglia d'oro per il suo comportamento di domenica, quando ha portato a termine [illegible] direzione nonostante uno stiramento dopo solo 4' di gioco.

● **Mario** è stato ingaggiato dal Lecco, che viceversa ha rinunciato a perfezionare l'acquisto dell'attaccante Braglia [illegible] al Milan.

● **Il Fluminense** di Rio de Janeiro farà causa al club arabo El Helal, essendo risultati [illegible] gli assegni con i quali sono state pagate le prime due rate per l'acquisto di Rivelino.

[illegible] giornata a Prandelli

[illegible] e Spinozzi sospesi per 2 turni

MILANO — Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per due giornate Badiani (Lazio) e Spinozzi (Verona) entrambi per avere colpi[illegible] [illegible] [illegible] ha inflitto un turno a Prandelli (Atalanta) che pertanto dovrà saltare l'appuntamento con la Juventus. Fra i non espulsi, è stato squalificato per una giornata Anzivino (Ascoli), mentre Boccalossi (Inter) e Vullo (Torino) sono stati deplorati. Il medico [illegible] Torino, prof. [illegible], e il massaggiatore Monti (gara Juventus-Torino) sono stati ammoniti per indebito ingresso in campo dopo il gol di Graziani. Il Napoli è stato multato [illegible] 400 mila lire per [illegible] di mortaretti e ritardato inizio della gara.

Nella [illegible] B, due giornate [illegible] squalifica a Criscimanni (Genoa), Frappampina (Bari), Pauselli (Bari); una a Pellegrini (Pescara), Vailati (Varese). Nel campionato Primavera, è stata multata (200 mila lire) e diffidata la Juventus per ingiurie e minacce alla [illegible] arbitrale (ci sono stati anche atti di intemperanza contro l'automezzo [illegible] trasportava il direttore [illegible] gara).

A Stenmark lo slalom delle World Series ma Gustavo conferma i progressi

Passo dello Stelvio. Thoeni, un gradito ritorno (Telefoto Ap)

Thoeni come ai bei tempi

L'azzurro al quarto posto - Lo svedese battuto nelle due manches da Paul Frommelt e Neureuther - Quinto Peter Mally, bene gli altri italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORMIO — Stenmark, in questo vincitore, merita la prima citazione dal tremila metri dello Stelvio, ma la vera sorpresa, l'exploit eccezionale lo ha fornito Gustavo Thoeni, quarto assoluto per necessità di punteggio ■■ per la prima volta da quando Stenmark è diventato grande, in ■■■■ diretta con il fuoriclasse scandinavo. La prima manche condotta da Gustavo Thoeni ■ stata eccezionale, sciata come ■ bei tempi, con un din■■■■ perfetto, una scelta ■ tempi d'esecuzione affidata soltanto all'estro naturale finalmente sbloccato da tante, troppe remore psicologiche. Il ritorno alla grande di Thoeni ha coinciso con la sua prima partenza nel limbo dei bravi, anziché nel primo gruppo dei migliori, ed è significativo ■■me sia bastata la prima ■■■■ per ricacciarlo prepotentemente in avanti, protagonista assoluto.

Ma la gara di ieri, lo slalom probabilmente più impegnativo di tutta la stagione, ha tante altre chiavi diverse. I primi cinque concorrenti racchiusi in un secondo da Stenmark, e il capofila battuto in entrambe le manches, una prima volta ■ da Paul Frommelt e la seconda da Christian Neureuther, altro «anziano» ■■ ritorna alla ribalta con continuità. E il quinto del lotto è un altro azzurro, Peter Mally, campione d'Italia davanti al resto della scoraggiata squadra della passata stagione, e ora numero due in questa gara al massimo livello.

E in chiave azzurra ■ prestazioni degli altri concorrenti ■■■ state molto interessanti. In testa a tutti sta lo squalificato Leonardo David sceso nella prima manche con un ■■■ che un occhio di riguardo faceva risultare non accertato. Leo poteva così prendere il via nella seconda prova e si esibiva in un attacco disperato senza problemi al risultato; inciampava in una doppia porta ■ pur■■ pianerottolo ■■ ■■■■ e continuava più ■■■■ ■ ■■■ per chiudere ■■■ il miglior tempo di manche, ancora tre decimi in meno ■■ tempo ufficiale accreditato a Neureuther. Come se vuol dire questo, se non che il ragazzo è all'altezza dei più bravi in assoluto? Alphons Thomé, l'allenatore cacciato per troppa severità dalla Federazione, guardava con affetto il ragazzino dicendo «Se me lo tengono tranquillo, quello è il vincitore sicuro della coppa '80».

E su livelli soltanto meno verificabili col cronometro sono stati bravi assai anche gli altri. De Chiesa, ad esempio, che ■■ concluso la prima manche all'undicesimo posto, ■■■ un bloccaggio ■■ gli è ■■■■ un secondo netto; poco ■■■■ che sia ■■■■ nel tentativo ■ rimontare, ■■■ meglio ■■■ perché accontentarsi dei piazzamenti lontani non ha senso.

Poi c'è Carlo Troyer che è partito a palla di fucile per ruzzolare al paletto che precedeva l'intertempo, danneggiato involontariamente da un guardaporte che aveva piantato l'imbocco della sequenza di porte spostato di venti centimetri all'esterno, gli sci seguono la scia e l'inforcata è inevitabile. Quindi Gros che s'è visto per poco saltato anche ■■ nella prima ■■■■ ■■■■ d'apertura, corsa però con la determinazione necessaria per battagliare con i migliori. Giudizio analogo per Noeckler che si migliora costantemente, mentre Bernardi in condizioni normali non può improvvisare i miracoli che sa fare quando il tempo è contro tutti.

Il tracciato, probabilmente anche la quota, ■ difficoltà tecniche generale hanno giocato brutti scherzi ■ atleti che sono considerati ■■ fra i protagonisti assoluti della Coppa del Mondo e ■■ranti al successo. L'Austria ha presentato un Heidegger in netta crisi tecnica, il giovane Gertner appena sufficiente, Steiner challenger di Coppa, peggiorato rispetto al passato. Fuori sono volati anche gli americani, o meglio la famiglia Mahre che rappresenta da sola l'élite dello sci alpino statunitense. Phil si è ingabbiato dopo quattro o cinque porte; Steve ha sbagliato più in ■■■■ per entrambi è valida l'autocritica espressa nei giorni scorsi quando denunciavano una condizione ■■■■. Fuori è finito anche Popangelov, danneggiato però più di tutti ■■ altri ■■ un calo ■ ■■■■tà nella prima parte della prova.

Non è ■■■ però ■■ ■■■■ fuori di percorso si debba lasciare ■■ brutta impressione. Quel ■■■zoj che ■■ inforcato un ■■■ a ■■che porte ■■ ■■■■ nella prima manche, ■■ passato all'intertempo con ■■ margine di tre decimi su Stenmark che è stato tra gli arrivati il più veloce in quella parte alta, tecnicamente più selettiva. E' un avversario sicuro in più per gli italiani, ma la novità è che gli azzurri sono nuovamente avversari da battere per tutti gli altri.

Giorgio Viglino

1ª manche: 1) Frommelt 57"88; 2) Stenmark a 8/100; 3) Thoeni a 14; 4) Neureuther a 38; 5) Mally a 72; ■ Steiner (Au) a 78; 7) ■■■■ a 78; 8) Aellig a 1"07; 9) Strand a 1"43; 10) Donnet (Svi) a 1"56; 11) De Chiesa a 1"59; 16) Bernardi a 2"14.

2ª manche: Leo David 52"58 (squalificato per ■■■■ nella prima manche). 1) ■■ureuther 52"89; 2) Stenmark a 2/100; 3) Mally a 36; 4) P. Frommelt ■■■; 5) Thoeni a ■■; ■ Heidegger (Au) a 51; 7) Gertner a 58; 8) Aellig a 95; ■ Schwendener a 1"30; ■■ Andreev (Urss) a 1"62.

Finale: 1) Ingemar Stenmark (Sve) 110"87; 2) Neureuther (Germ) a 28/100; 3) P. Frommelt (Lic) a 31/100; 4) Thoeni (It) a 46; 5) Mally (It) a 1"; 6) Aellig (Svi) a 1"92; 7) Gertner (Au) a 2"20; 8) Masdal (Nor) a 2"79.

Annullate le gare ■ Val d'Isère

BORMIO — Per la seconda volta nella storia della Coppa del Mondo l'apertura non avverrà a ■■ ■■■re: e per la prima ■■■ in assoluto non si correrà nella località fra■■■se. Le prove maschili sono state spostate nella stazione austriaca di Schladming, nella Carinzia occidentale, nelle date previste 9 e 10 di dicembre.

Per il programma femminile una decisione ancora non è stata presa ma probabilmente verranno scambiate le date di Piancavallo e Val d'Isère, lasciando fermo al centro lo slalom di Cervinia.

Inni per le Olimpiadi

Numerose bande sovietiche stanno provando non meno di 140 inni nazionali ■■ ■■■ di poterli ■■■uire dal vivo in occasione ■■■ Olimpiadi del 1980.

Intervista con ■ campione della Copersucar

Fittipaldi: «Noi piloti crediamo in Ecclestone»

«La Csi non ha mai badato alla sicurezza» - «Lui è un autentico professionista» - «Siamo disposti a fare un campionato di F 1 per conto nostro»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIRMINGHAM — *Emerson Fittipaldi tornerà nel 1979 fra le «stelle» della F 1? ■■ parliamo con il pilota brasiliano, venuto in Inghilterra in accordo al contratto firmato con la Fiat per pubblicizzare per ■■ anni nel proprio paese la «147». ■ ■■■■ sudamericana della «127». Fittipaldi deve realizzare un servizio cinematografico e fotografico insieme ■■ Walter Röhrl, il campione dei rallies. Il tedesco si esibirà al volante della Copersucar del brasiliano e quest'ultimo ■■ alla guida della 131 Abarth.*

«Conti di divertirmi — *dice sorridendo Fittipaldi* — perché da ogni macchina ■■■ trarre nuove ■■■■. Per me guidare è ancora un piacere». *Emerson è ormai un veterano delle corse, otto anni di attività al massimo livello, due titoli mondiali e 14 vittorie nei Gran Premi. Un uomo che si è sempre rivelato equilibrato nei giudizi.*

La prima domanda viene naturale: cosa è cambiato nel circo della Formula 1 in questi anni?

«Molto — *risponde il pilota* — ■■ tre o quattro stagioni la popolarità del campionato mondiale è salita vertiginosamente. Per merito della televisione ed anche — bisogna riconoscerlo — ■ ■■■ Ecclestone. C'è più professionismo ■■ è diventato molto difficile ■■ ■■re».

— *Ma tu credi più nel presidente della Foca che non nella Commissione Sportiva Internazionale?*

«Noi piloti desideriamo soprattutto la sicurezza. E la Csi in questo senso è stata sinora completamente mattiva. Chi c'era dei dirigenti sportivi a Watkins Glen quando abbiamo dovuto intervenire per Patrese? Nessuno; abbiamo dovuto esporci noi piloti, farci criticare. Per dare un esempio. E non posso dimenticare quanto era successo nel 1975 in Spagna, io ritenevo il circuito pericoloso e non volevo partecipare alla gara. ■■ ■■■ che ero pazzo, che avevo paura e minacciarono di sospendermi la licenza perché mi ero ■■■ di ga■■■■. Per darmi ■■ ragione quando successe quel che successe».

«Riconosco — *continua il brasiliano* — che qualche volta Ecclestone ■■sce anche ■■ «interessi ■■■ ■■ è indubbiamente un ■■■ valido, un autentico professionista. Preferisco che il potere sia nelle sue mani, piuttosto che in quelle di incapaci come i dirigenti della Csi. Il presidente Balestre ha lanciato nei giorni scorsi il suo editto. Vorrebbe cambiare tutto, decidere senza tenere conto dei costruttori, delle loro esigenze, dei costi proibitivi cui vanno incontro per cambiare le ■■■■. Un comportamento da incoscienti, per non dire di peggio».

— *Come vi comportereste se si dovesse giungere ■■ ■■ «braccio di ferro» con la Csi per le «minigonne» e per gli altri regolamenti?*

«E' semplice. Noi siamo in grado di fare ■■ campionato per conto ■■■. Non abbiamo bisogno di loro. Semmai è il contrario. Per questo il ■■■tro parere ha più ■■■. Non so che decisione ■■■ ■■■ nei confronti del Gran Premio d'Italia. Io personalmente non ho nulla contro Monza, ma andrò a correre ■■■ ■ ■■■ maggiore sicurezza».

— *Parliamo del ■■■■ campionato. A tuo avviso la Lotus dominerà ancora il campo? Si dice che Chapman stia preparando un'altra vettura rivoluzionaria, con l'alettone posteriore incorporato nella carr■■■■ della vettura.*

«La ■■■, ■■ Andretti e Reutemann, avrà ancora grandi possibilità di vittoria, ■■■ se ogni volta che si prepara ■■ macchina nuova si affrontano molti rischi. E poi non è detto che soltanto Chapman abbia delle idee nuove. Forse la sua non sarà la sola vettura con grandi novità. Per quanto ■■ riguarda, non posso ancora dire, ovviamente, come sarà la nuova Copersucar, ma posso assicurare che non siamo rimasti indietro...».

— *Quali saranno i piloti ed ■■■ maggiori chances di successo?*

«A parte Andretti, credo molto in Reutemann. E poi ■■ v■■lio dimenticare Scheckter con ■ Ferrari. Avrà una macchina competitiva, una squadra forte ed i pneumatici Michelin... Jody non è un grande collaudatore, Lauda in ■■■ senso è molto più forte, ■■ il sudafricano è uno che sa guidare. Sinceramente vorrei essere al ■■ posto. Ho ■■■ sognato di guidare una delle monoposto di Maranello. Nella mia carriera sono salito soltanto sulle Lotus, McLaren e Copersucar e mi piacerebbe provare qualcosa ■ diverso. Però sono legato alla mia squadra e sono convinto che il prossimo ■■■ andrà meglio di quelli passati. Ho soltanto 32 ■■■ e se Andretti è diventato ■■■■ ■■■■ 38, non vedo perché mi si dovrebbero negare ■■■ ■■■ possibilità. Sono ■■■ ■■ ■■■■ono».

Cristiano Chiavegato

Fittipaldi è polemico

■■■■■■ al Panathlon

L'industria deve appoggiare lo sport

TORINO — Il direttore delle relazioni esterne della Fiat e presidente della Sisport, avvocato Luca Montezemolo, in una conferenza sul tema «Sport e industria», tenuta martedì sera al Panathlon Club di Torino, ha precisato spirito e scopi ■■ crescente e concreto ■■■■gamento del Gruppo Fiat ■■ lo sport ed ha anche indicato in Cassino e Termini Imerese i centri cui la Sisport e la Fiat guardano per la realizzazione di impianti e infrastrutture sportive nuove, che si ■■giungeranno a quanto è già stato realizzato a Torino ed in Piemonte.

«*Nel nostro Paese* — ■■ affer■■■ Montezemolo — *la scuola e l'università, che in altre nazioni sono i principali veicoli dello sport giovanile, ■■■ carenti ■■ confronti dello sport, che oltre ad essere ■■ fatto agonistico, è anche e soprattutto un corretto, valido, salutare uso ■■ tempo libero e quindi un fenomeno sociale di primaria importanza. L'industria può e deve assumere in questa prospettiva quel ruolo che in un paese democratico e civile non va sottovalutato, e del quale del resto* — ha osservato — *gli stessi partiti politici hanno compreso l'importanza*».

La Fiat si è proposta da tempo come esempio trainante per altre aziende che, sia pure in dimensioni minori, ■■■■ ampliare, approfondire e ■■■■ avanti il discorso, purché le idee siano ben chiare. Non ■■■ capitali: occorrono anche e soprattutto ■■■■, ■■■grammi, iniziative, coordinamento.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale U■■■■ Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare ■■■
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1958 Roma

CERTIFICATO N. 80 DEL 6-4-1978

I curiosi retroscena dell'esibizione di Borg, Gerulaitis, Panatta ■ Mayer ■ Tallin

Grande tennis in Urss per un baratto

Una società Usa ha potuto così ingaggiare una squadra sovietica ■ hockey - "Tutto esaurito„ ■ Milano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *In tre arrivano all'ora del pranzo. Sono Borg, Gerulaitis e Panatta. Ieri mattina, ancora insonnoliti, sono saliti su un jet ad Oslo, che ■■ il ■■ scaricati a Linate. Giunti in albergo, un pasto frugale e poi a letto fino alle 19. Proibizione assoluta di disturbare.*

Per i tre, la fatica accumulata negli ultimi giorni è stata davvero tanta. Borg e Gerulaitis sabato erano impegnati in Olanda per un quadrangolare c■■ Okker e Cox, Panatta giocava a Bologna la finale del ■■■ torneo internazionale ■ door d'Italia contro Fleming. Domenica i tre, più ■ statunitense Sandy Mayer, hanno giocato ad Helsinki, lunedì a Tallinn, ■■■tale dell'Estonia, martedì ad Oslo. Poi, ieri mattina, in volo ■■ Milano, do■■ attendeva John McEnroe, che dopo l'eliminazione subita in semifinale a Bologna, ■■ potuto usufruire ■ quattro giorni di strameritato riposo.

Dice Sergio Palmieri, direttore del torneo di Bologna, collaboratore di Sergio Tacchini per quanto riguarda i giocatori: «McEnroe, in questi giorni, ha vissuto insieme ■■ me. Domenica ■■■ stati a San Siro a v■■■ la partita dell'Inter con l'Atalanta. ■■ ■■■ statunitense McEnroe ha giocato al calcio, quello nostro, ■■■ ■■ in America chiamano "soccer". ■■ ■■ ala sinistra, ed ha dimostrato di cavarsela abbastanza bene. Allo stadio si è divertito. Gli sono piaciuti molto ■■ giocatori: Becca■■■ ■ Alt■■■. Non dimentica più il ■■ nome. I primi giorni non ha voluto toccare la racchetta. L'ho portato in giro per Milano, una sera siamo andati a ballare in una discoteca ed un'altra al Derby Club. Pur dovendogli tradurre tutte le battute, si è molto divertito al ■■baret, uno spettacolo ■■ usuale in America».

— *E la racchetta l'ha più toccata? La spalla gli duole ancora?*

«Aveva detto — *prosegue Palmieri* — che ■■ voleva più vedere racchetta e palline prima della gara con Gerulaitis, il ■■ primo impegno nel Ramazzotti Classic, ma già martedì sera voleva convincermi ad ■■ni costo a portarlo al Palasport milanese per provare superficie di gioco e palle. Sono riuscito ■ evitarlo, ■■ non ■■ pomeriggio prima degli incontri».

Così, mentre Panatta, Borg e Gerulaitis cercavano di ritrovare energie e carica nervosa dormendo, McEnroe si allenava ■■ Toto Rossini provando il «supreme court» e le palle «Penn». ■■■ ■■■ Vida, il «boss» degli Har■■ Globetrotters e di Holiday on ice in Italia, ex giocatore ■ ■■■ colegato di tennis, ■■ fanatico di golf e sempre meno dei giallorossi della Roma (colpa della presidenza Anzalone), organizzatore in Italia dei tornei di ■■■ ■■ WCT, ■ questo Ramazzotti Classic, e con ogni probabilità anche dei prossimi Internazionali d'Italia al Foro Italico (una frontiera rivincita, la sua), spiega i motivi ■■ hanno portato i big del tennis mondiale a giocare un'esibizione addirittura in Unione Sovietica.

«Si è trattato di un baratto sportivo — *dice Carlo Della Vida* —. Negli Stati Uniti avevano interesse ad avere ■■ squadra ■ hockey ■ ghiaccio ■■■ fra le più forti del mondo. Così, invece ■ pagare l'■■■ cifra richiesta, ■■■ offerta in cambio, alla pari, ■■■■zione tennistica di due match fra quattro grandi protagonisti ■■■ racchetta. Borg, Gerulaitis, Panatta e Sandy Mayer non hanno giocato per i rubli ma per i ■■■ ricevuti ■■ un organizzatore statunitense».

«Mi ha detto Adriano — *prosegue Della Vida* — che a Tallinn, la seconda città olimpica dell'Unione Sovietica dopo ■■■, ad assistere ■ match di tennis c'era, sì, ■■ pubblico ma non un'affluenza straordinaria».

Adriano Panatta

Ma l'importante è che il grande tennis ■■chi ogni frontiera. Recentemente è stato in Cina ed ora in Unione Sovietica. E' importante soprattutto quest'ultima tappa per riallacciare rapporti più consistenti con un Paese che ha sfornato negli ultimi anni giocatori di rilie■■■ in campo maschile che in campo femminile, ma che negli ultimi anni, dopo la sospensione ricevuta in Coppa Davis e Federation Cup, dopo alcuni forfait per motivi politici, aveva preferito abusare addirittura la causa del World Team Tennis quasi a mo' di ricatto.

«Il maggior afflusso di pubblico — *prosegue Della Vida* — in questo ■■■ nel Nord Europa è stato registrato ad Oslo. C'era parecchia gente anche ad Helsinki, ma in Finlandia la nota più curiosa è stata quella che si è giocato su ■ una superficie sintetica stesa sopra una lastra di ghiaccio. Gli incontri sono stati disputati infatti allo Stadio del ghiaccio ■ ■■■■, dove si ■■■ giocati lo scorso anno anche gli Europei di pallavolo».

— *Ma quale sarà l'afflusso del pubblico qui al Palasport milanese?*

«Se venderemo tutti i biglietti ■ distinti — *conclude Della* ■■ — che non abbiamo messo in prevendita, dovremmo toccare il tetto dei 155-160 milioni ■■■■ lordo. Il palazzone, con ■ tribune supplementari, non dispone infatti di più ■ 8500 ■■■. Prevedo il tutto ■■■ito, il pubblico milanese risponde al grande tennis in modo meraviglioso: La richiesta è enorme».

Mentre l'organizzatore parla, è un continuo trillare di telefoni. E' tutta gente che vorrebbe comprare biglietti ormai esauriti. Lo spettacolo lo merita. ■■ dimostrano sul ■■■ i quattro big della racchetta che, pur provati dai ■■■ spostamenti, danno ■■■ ■ ■■■ trascinando all'entusiasmo il pubblico che gremisce il Palasport milanese.

Rino Cacioppo

■■ viaggio verso ■■■■

L'aereo ■ Parlov colpito dal fulmine

MARSALA — Il pugile jugoslavo Mate Parlov, detentore del titolo mondiale dei mediomassimi (versione WBC) che metterà in palio sabato sera a Marsala contro lo statunitense Marvin Johnson, è giunto ieri nella città della Sicilia occidentale. Il viaggio ■■■ è stato ostacolato ■■ maltempo e un ■■■ine ha colpito il velivolo, senza causare gravi danni.

Al ■■ arrivo a Marsala, Parlov ha ■■■■: «Sono ve■■■ ■■ conservare il titolo mondiale, costi quel che costi. Non concederò il minimo margine al mio avversario, ■■■ che ■■ resto credo di avere fatto sempre».

NOTIZIE FLASH

Arnoux alla Renault

Il francese René Arnoux è stato ingaggiato dall■ Renault per pilotare la seconda vettura di F. 1 ■■ team che parteciperà alle prove del mondiale piloti. Affiancherà Jean-Pierre Jabouille.

Barazzutti sconfitto

Corrado Barazzutti è ■■■ eliminato ■ primo turno del torneo internazionale ■ Santiago del Cile dall'australiano Paul McNamee, con il punteggio di 1-6, 6-3, 2-6.

■■a strada per Ali

■■ città di Louisville ha ■■■ di ■■■■ Al ■■■■ del mondo Muhammad Ali, il suo figlio più illustre, il corso principale che l'attraversa da un capo all'altro. Il «Muhammad Ali Boulevard» è ■■■ varato con ■■ solo ■■■ ■ maggiotanza.

Vela: espulsi sudafricani

■■ organizzatori dei ■■■■li mondiali di vela, classe fireball, che ■■■■ in Thailandia, hanno espulso ■■■ concorrenti sudafricani.

Serrano resta campione

Il portoricano Samuel Serrano ha conservato il titolo ■■■■ple dei superpiuma (versione Wba) battendo a Nagoya il giapponese Takeo Maruki ai punti.

La situazione assistenziale al limite dell'assurdo

Quando gli handicappati devono fare i pendolari

Si devono spostare da un Comune all'altro per trovare chi si occupi di loro - Molte amministrazioni non hanno ancora preso decisioni

L'Anffas, l'Associazione delle famiglie dei fanciulli subnormali, insieme con il Coordinamento di sanità e [illegible] e con le [illegible] di base ha presentato, la scorsa settimana, agli assessori Vecchione, Sabbadini e Rosalba Molineri una piattaforma per il miglioramento dei servizi agli handicappati. E' stato chiesto un preciso impegno a rispondere entro la prima settimana di dicembre.

Oltre ai 55 posti in comunità alloggio programmati a Torino per handicappati ultraquattordicenni, l'Anffas ne ha chiesti altri 150, di cui 50 in provincia, da istituire entro l'aprile dell' '80 e altri 100 (50 in città e 50 fuori) entro l'anno successivo. Parallelamente è stata chiesta l'apertura di 3 nuovi [illegible] diurni a Torino (30 posti ciascuno) e l'istituzione di servizi analoghi a Collegno, Settimo, Ivrea (entro il giugno '79), a Ciriè, Orbassano, Susa e Chivasso (entro l'aprile '80).

Nel corso della riunione si è parlato anche della formazione degli operatori sociali perché il Comune assorba le iniziative finora portate avanti dalla Provincia. Altre richieste hanno riguardato l'assistenza odontoiatrica, il corso di formazione per genitori sui problemi riabilitativi (già richiesto fin dal '77 alla Provincia) e un sistema di consulenza sanitaria.

Mentre in città qualcosa viene fatto per gli handicappati, in provincia, soprattutto [illegible] della cintura, la [illegible] è disastrosa. I Comuni piccoli fino ad oggi si [illegible] disinteressati [illegible] problema e si arriva all'assurdo di handicappati «pendolari» alla ricerca di una sistemazione a Torino almeno per le ore diurne. Dicono all'Anffas: *«Nel [illegible] centro abbiamo 5 handicappati di Collegno, uno dei comuni dove ancora [illegible] si è fatto nulla. Ma lo stesso si può dire di Nichelino, Settimo, Grugliasco e altri. La Provincia ha chiesto di costituire consorzi, di presentare piani di intervento, ma nessuno vuole affrontare il problema, non c'è ancora una presa di coscienza. Proprio Collegno ci aveva chiesto la collaborazione per un piccolo centro occupazionale sperimentale. Abbiamo presentato progetti e preventivi, ma non se ne è fatto nulla».*

Aggiunge Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale: *«Il 15 dicembre abbiamo in programma una pubblica manifestazione a Collegno per porre il problema. E' impensabile che non si sia ancora mosso nessuno. Eppure il Comune, che ha avuto dalla Regione 31 milioni e mezzo per l'assistenza, ne ha di rottati 30 sulle colonie estive e il resto lo ha impiegato per aiuti economici generici. Niente per affidamenti, inserimenti e comunità alloggio. Non è giusto utilizzare questo denaro per i soggiorni di vacanza disinteressandosi totalmente dei problemi degli handicappati».*

Interviene il genitore [illegible] un giovane subnormale [illegible]: *«Mio figlio ha 25 anni: finché [illegible] sono vivo me lo posso tenere a casa e guardarlo. Ma che cosa accadrebbe se mi succedesse una disgrazia? Chi ci pensa a lui?»*.

E' una domanda alla quale la comunità non ha [illegible] risposto adeguatamente.

Gianni Bisio

Moncalieri, finiscono i turni pomeridiani

Entro i primi giorni di dicembre [illegible] Moncalieri non avrà più i doppi turni alle elementari. Tredici [illegible] della «Gabelli», [illegible] Ponchielli, vengono trasferite all'Agip, [illegible] Bosso, Borgo [illegible].

L'aggressione ieri mattina in un ufficio postale

Tre [illegible] a Carmagnola picchiano le loro [illegible]

Presi a pugni e schiaffi il direttore e un impiegato dell'agenzia Rapinati 5 milioni e mezzo - Irruzione anche a San Bernardo

Paura per due rapine ieri, a Carmagnola: non contenti del bottino racimolato nell'ufficio postale del centro, alcuni banditi hanno compiuto una seconda irruzione, dopo qualche ora, in un altro ufficio. In entrambi i casi hanno agito a viso scoperto.

La prima rapina è avvenuta dopo le 10, mentre era in pieno svolgimento il mercato e c'era un intenso viavai di gente. Un'«Alfetta» gialla con quattro [illegible] si è fermata in via Rossini. Tre degli occupanti hanno fatto irruzione nell'ufficio postale e, impugnando le armi hanno costretto 4 impiegati e una decina di clienti a sdraiarsi a terra, faccia all'ingiù.

Mentre due rapinatori tenevano a bada [illegible] ostaggi, il terzo complice ha scavalcato il bancone e [illegible] preso tutto il denaro che si trovava [illegible] cassetti e nella cassaforte: cinque milioni e mezzo. Non soddisfatti del bottino, hanno schiaffeggiato il direttore dell'ufficio, Giovanni Bertero, e preso a calci e pugni un impiegato. Poi so[illegible] fuggiti a bordo dell'«Alfetta», [illegible] non è stata ancora ritrovata.

Mentre i carabinieri indagavano, giungeva [illegible] notizia che, poco prima delle 13, l'ufficio postale di San Bernardo, popolosa borgata di Carmagnola, a due chilometri dal centro, era s[illegible] rapinata da tre uomini armati. Pistole in pugno e a viso scoperto, due malfattori hanno fatto irruzi[illegible] [illegible]ll'ufficio di via del Porto 111.

Questa volta il bottino è stato meno consistente: due milioni e seicentomila lire. I banditi [illegible] fuggiti con una «131», sulla quale li attendeva il [illegible]o complice. L'auto è stata ritrovata più tardi in via Casalgrasso.

★ I carabinieri hanno arrestato per furto Giovanni Davarese, 31 anni, via Fratelli Calan[illegible] 17, Torino. E' stato sorpreso a Collegno [illegible] [illegible] a [illegible] parlare fuori dei magazzini Upim, con un talloncino di avvenuto pagamento non di sua proprietà, caffè [illegible]merce varia per l'importo di lire 20 mila.

★ Saverio Volpe, [illegible] [illegible], via Bruere 180, [illegible] operaio, è morto ucciso da infarto mentre giocava con gli amici. Era un appassionato di bocce e martedì sera si era recato al circolo bocciofilo di via Rossini 5, ad Alpignano. In compagnia degli amici aveva iniziato una partita. Improvvisamente ha detto di non sentirsi [illegible] [illegible] dopo è caduto; ogni tentativo di rianimarlo è stato inutile.

★ Teppisti hanno incendiato, ieri alle 12, in [illegible] Massimo d'Azeglio, angolo corso Dante, una vecchia pensilina dell'Atm da tempo in disuso.

Costruttore denunciato per truffa

Altre [illegible] denunce per truffa e appropriazione indebita vengono ad aggiungersi [illegible] fascicolo giudiziario del costruttore edile Vincenzo Toso, [illegible] anni, titolare della Società Edilizia 2000. Non vengono, però, da Venaria, quali strascichi allo scandalo della cooperativa [illegible] Nuovo, ma da Collegno, dove l'imprenditore ha avviato un'altra iniziativa.

Anche questa ha avuto ampia pubblicità, come la cooperativa di Venaria; ne hanno parlato giornali ed emittenti televisive locali. Anche in questo caso si è parlato di prezzi «stracciati»: 25 milioni per 5 vani e condizioni di pagamento favorevolissime.

I lavori cominciano. Vengono costruiti quattro dei sette edifici previsti dal progetto. Scoppia, però, il [illegible] di Venaria; gli edifici da completare si fermano alle fondamenta. I compratori che [illegible] a visitare la futura abitazione incontrano altre [illegible]sone a cui è stato assegnato il medesimo alloggio. Ci sono proteste e discussioni, nascono sospetti.

Infine, l'azione legale. Gli acquirenti degli alloggi previsti ne[illegible] edifici lasciati alle fondamenta hanno anticipato 6 [illegible] ni e chiedono [illegible]. Gli avvocati scoprono che non esistono [illegible] per la consegna delle case e intervengono.

Sei [illegible] in balia del [illegible]

[illegible] un rullo compressore posteggiato davanti al Politecnico, in [illegible] Duca degli Abruzzi, teppisti hanno danneggiato, ieri verso le 5, sei automobili pos[illegible] [illegible] nel controviale. Lo schiacciapietre, di proprietà dell'impresa Stradedile, era so[illegible] [illegible] metri dall'ingresso del Politecnico. Ignoti, infilando un chiodo nel quadro di comando, sono riusciti a metterlo in moto, dirigendolo verso le auto in sosta. Sono rimaste danneggiate sei vetture.

Lo stabilimento è chiuso

In appello a Ivrea la vicenda Redaelli

Giudicato antisindacale il comportamento dell'azienda - Preoccupazioni per il futuro

La sorte dei 164 dipendenti dello stabilimento Redaelli di Lorenzé, chiuso dall'inizio dell'anno, è stata discussa ieri mattina davanti alla sezione civile del tribunale d'Ivrea chiamato a pronunciarsi sull'appello presentato dalla società brianzola in merito a una precedente sen[illegible] del pretore dottor Donato. Questi, accogliendo il ricorso delle organizzazioni sindacali sulla base dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, aveva rilevato nel comportamento aziendale un «atteggiamento antisindacale» in quanto ai lavoratori era stata inviata una lettera di licenziamento malgrado un precedente accordo che assicurava il lavoro a tutti almeno fino al 31 dicembre '78.

Per questo motivo aveva de[illegible] l'immediato reintegro [illegible] stessi dipendenti.

La Red[illegible] — [illegible] [illegible] avvocati Carpinelli e Giuliani di Milano — aveva presentato opposizione al decreto, ma il pretore, con una successiva sentenza, aveva confermato il proprio giudizio. Nelle more del giudizio la società tuttavia, in accoglimento ai ricorsi presentati individualmente dai lavoratori, aveva accettato di ricostituire il rapporto di lavoro impegnandosi a chiedere agli organi competenti la Cassa integrazione speciale a zero ore per tutti i dipendenti sulla base della legge 675 meglio nota come «riconversione industriale».

Così risolta [illegible] provvisoriamente la vicenda, la Redaelli ha presentato appello al tribunale per ottenere [illegible] modifica della sentenza pretorile.

I giudici, esaminata la nuova situazione, hanno accolto parzialmente [illegible] [illegible] della società dal momento che sul [illegible]tegro dei lavoratori [illegible] è giunti ad [illegible] accordo, ma [illegible] sostanzialmente riconfermato lo spirito della precedente sentenza per ciò che riguarda il comportamento antisindacale dell'azienda. All'udienza [illegible] presenti decine di lavoratori assistiti dall'avvocato Luca Rosta. Al di là della soddisfazione [illegible] la riconferma della sentenza tutti i presenti hanno espresso la loro preoccupazione.

Sport a Pinerolo — Il gruppo sportivo atletica Pinerolo ha organizzato per dicembre un corso di ginnastica formativa riservato ai bambini dai 6 agli 11 anni (si svolgerà il martedì e il venerdì dalle 16,45 alle 18,45 nella palestra dell'istituto tecnico «Buniva», via dei Rochis). Per i ragazzi oltre il decimo anno, ogni martedì e giovedì, dalle 17 alle 18, nella palestra del liceo scientifico, via Del Rochis, corso di avviamento all'atletica.

Polemiche a Mathi

Assessore pci è passato [illegible] psi

Colpo di [illegible] l'altra [illegible] al consiglio comunale di [illegible]: l'assessore comunista Ilren Gavassa ha annunciato il passaggio al psi. La decisione non è stata motivata ufficialmente. E' convinzione generale, però, che Ilren Gavassa abbia compiuto questo passo dopo le polemiche che sono scoppiate fra i comunisti di Mathi.

In un volantino («Ora e sempre lor signori») alcuni iscritti al pci criticano «l'abbronzatura del dopo vacanze e le ville imponenti» di alcuni imprenditori locali e le [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]. [illegible] molti operai sono senza lavoro per la chiusura [illegible] fabbriche. Il documento [illegible] [illegible] scalpore per la [illegible] [illegible] contenuto; alcuni comunisti si [illegible] dissociati.

Il piano pluriennale, pomo della discordia

Pinerolo, il psi minaccia di ritirarsi dalla giunta

I socialisti [illegible] critici nei confronti della dc: «Non si possono interpretare gli accordi programmatici in modo distorto» - Un documento del pci

La crisi di giunta, a Pinerolo, che si pensava scongiurata dopo le dichiarazioni rilasciate dai comunisti e dai democristiani, si affaccia di nuovo all'orizzonte politico, protagonisti, questa volta, i socialisti, che con la dc e i repubblicani gruppo misto sono al governo cittadino. Il pomo della discordia è il piano pluriennale di attuazione del piano regolatore generale, la cui elaborazione da parte dell'assessorato all'urbanistica non è stata condivisa dai comunisti anche dopo le varianti apportate alla prima bozza.

I comunisti in un loro docu[illegible] avevano mosso l'accusa [illegible] dc di favorire interessi privati e avevano dichiarato che su determinanti argomenti si potevano esprimere anche un voto contrario senza con questo creare una [illegible] [illegible] crisi. La dc, pur respingendo ogni addebito, aveva accettato l'ipotesi di un voto differenziato per tenere in piedi un accordo programmatico sottoscritto tra le forze politiche dopo le elezioni e che consente alla dc di avvalersi dell'appoggio esterno dei comunisti.

Questa linea politica non è stata condivisa dai socialisti che in [illegible] loro [illegible] hanno duramente criticato il comportamento del pci e hanno dichiarato che *«nessuna forza politica componente l'attuale maggioranza può dissociarsi e assumere posi[illegible] differenziate su provvedimenti di fondamentale importanza per l'amministrazione come quello del programma pluriennale di attuazione senza [illegible] l'immediata condizione di crisi»*.

Quale posizione assumeranno i socialisti qualora non si trovi [illegible] accordo comune sul problema? Gli assessori al Bilancio Pronello e all'Urbanistica Ariono hanno dichiarato che qualsiasi decisione del psi sarà rimandata dopo la votazione del bilancio e del piano [illegible]le.

[illegible] l'operaio [illegible]

Un operaio di Grugliasco, Giuseppe Morreale, 24 anni, via Luigi Ughetto 19, è morto ieri notte alle Molinette dopo 15 giorni d'agonia. Il giovane, il 14 novembre, era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, avvenuto al consorzio Com-bi, via Di Vittorio 10, a Cascine Vica. Stava manovrando un carrello elevatore carico di materiale, quando il mezzo si è rovesciato, schiacciandolo. Alle sue grida sono accorsi i compagni di lavoro che lo hanno liberato. Veniva trasportato all'ospedale, ma le sue condizioni erano apparse subito molto gravi per le varie fratture riportate.

★ Mortale incidente stradale ieri mattina sulla statale 228 nei pressi di Burolo: un'auto condotta da un rappresentante di Piacenza, Tiziano Sesenna, 26 anni, è andata a schiantarsi contro un autocarro articolato che aveva iniziato la manovra di svolta a sinistra. Con il Sesenna c'erano altri due ragazzi piacentini, Daniele Arlrogi, 23 anni, e Stefano Bellocchio, di 22. Tutti e tre sono stati ricoverati all'ospedale di Ivrea dove il Sesenna è deceduto poco dopo. Non sono preoccupanti le condizioni degli altri due feriti.

Giovane col coltello ferisce due amici

Un giovane di Favria, Orlando Todaro, 21 anni, domiciliato a Rocco Canavese, è stato denunciato a piede libero per rissa e lesioni. Martedì sera, a Ivrea, venuto a litigio con due amici, li ha accoltellati entrambi.

L'episodio è avvenuto in una strada del centro. Con il Todaro c'erano Giovanni Battilana, 18 anni, abitante in frazione Picot[illegible] di Valprato Soana, e Corrado Savin, 22 anni, di Rocco di Ronco. Dopo essersi vicendevolmente insultati pare che i tre siano venuti alle mani. Il Todaro avrebbe allora estratto un coltello — che i carabinieri peraltro non hanno ancora trovato — ferendo il Savin ad una mano e il Battilana a un gluteo.

★ Proveniente dall'ospedale di Susa, ieri sera, è giunto in gravi condizioni alle Molinette l'operaio Rocco Mastromatteo, 18 anni, di Settimo. Il giovane ha avuto il braccio destro schiacciato sotto una pressa.

[illegible] un *ripetitore* [illegible] *giovani*

Per la terza volta i ladri [illegible]no preso di mira, ieri notte, il ripetitore di Teleradio Nord, sulla collina dell'Eremo, una zona dove 30 e più impianti radiotelevisivi hanno già [illegible] saccheggi con un danno che si aggira sui 500-700 [illegible]. Questa volta, però, i ladri non hanno avuto fortuna: mentre cercavano di portare via gli apparati di un altro ripetitore sono fuggiti quan[illegible] hanno visto i carabinieri del «Radiomobile» di Chieri.

Sono stati arrestati poco più tardi, mentre — credendosi al sicuro — tentavano di raggiungere Torino con gli impianti di Teleradio Nord. Sono finiti tutti in carcere per furto. Si tratta di Giancarlo Zanelli, 30 anni, corso Regina Margherita 108; Romano Alberto, 34, corso Belgio 45, e Giuseppe Schiechitano 23, strada Valle dei Pomi 32. I militari, ai quali erano sfuggiti una prima volta, li hanno sorpresi e ammanettati nel momento, in cui caricavano sulla «Giulia» dello Zanelli, «prelevandolo» da un cespuglio in cui l'avevano nascosto, il materiale trafugato, del valore di 5 milioni.

Il furto è stato commesso da gente esperta, con attrezzi particolari.

Leinì, speranze esigue per la Isl

Pochi giorni di speranza an[illegible] per i venti operai della Isl, che occupano lo stabilimento di Leinì dall'inizio di ottobre per ottenere gli stipendi [illegible] [illegible] senza pa[illegible] [illegible] giugno): se entro il 6 dicembre l'amministr[illegible] Giuseppe Vada, che con il padre Oreste detiene [illegible] per cento del pacchetto aziona[illegible] della società, non avrà [illegible]vuto il prestito dalle banche, [illegible] procederà alla vendita dei mac[illegible] della fabbrica per soddisfare i creditori, le cui pretese ammontano a 280 milioni.

Ieri sono state intanto divise le offerte di solidarietà dei cittadini di Leinì, 500 mila lire; nel mese di dicembre verranno distribuiti altri tre milioni dal Comune e dall'Ente Regione.

Se la prospettiva del fallimento dovesse trasformarsi in realtà, gli operai agiranno in giudizio per ottenere la liquidazione degli arretrati: l'attuale ordinamento privilegia in modo particolare i crediti di lavoro.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: [illegible] «Cinque mariti al servizio della Regina»; 0,30 «I demoni di fuoco». Programmi: [illegible] Conoscere insieme; 14,30 D[illegible] donna; [illegible] telefilm; 16,30 Speciale casa; 19,30 e 24 Tv giornale; 21,45 Cafè chantant; 23,15 Tu hai paura?

[illegible] Vox (28,5 Uhf) — Film: 17,30 «Il piccolo Cesare»; 19 «Gli invasori della base spaziale»; 20[illegible] «Delitto a Posillipo».

Tele Monte Bianco [illegible] Uhf — Film: 10,20 «I terroristi della metropoli»; 21,30 «Il caso difficile del commissario Maigret». Programmi: 11 Per il mondo anziano; [illegible] Per i [illegible] piccini; 19 e 20,40 notiziari; 10,15 Filatelia oggi; [illegible] Ditelo da T.M.B.

Giornale [illegible] Piemonte (43 - 66 Uhf) — Film: 20,30 «Lassù qualcuno mi attende» (replica all'1). Programmi: 13,53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 18,30 - 19,15 - 0,20 Flash; 18,10 Medicina oggi; 19,40 Processo ed anatomia della comunicazione pubblicitaria; 22,15 Tris d'autore; 22,30 Fuori scena.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Film: 23,30 «Mondo se[illegible]». Programmi: 18,30 Il fabbricante di musica; 19,45 [illegible] che sogno sei?; 20 Andiamo a pescare; 21 Spazio aperto; 22 Il pacingo.

Videogruppo (62 Uhf) — Film: 10 «Prendi i soldi e scappa» col.; 17,30 «Un dollaro di fifa» col.; 20,30 «Il giorno del toro» col.; 23,15 «Dottor Kildare: un vero amico» col. Programmi: 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 Videonotizie; 19,45 Calcio nudo; 22 Obiettivo Torino: atelier della creta; 22,30 L[illegible] nell'era moderna, col.

Tele Europa 3 (59 Uhf) — Film: 10 «L'angelo delle Alpi»; 12 «I tre del Rio grande»; 15,30 «Marte il dio della guerra» col.; 17,30 «Il vergine»; 20 «Duello di aquile» col.; 23 «L'amico del padrino» col.; 24 «Hula Hula» col. Programmi: 12,00 «La Turchia» documentario; 19,30 Volare; 21,30 Pianeta off; 23,30 «Pop rock and soul» col.

Tele Torino [illegible] (61 Uhf) — Film: 13 «La ragazza in prestito»; 21 «Il francobollo» telefilm; 22,15 «Angelo azzurro». Programmi: 12 Questa è musica; 13,45 e 19,45 Notizie; 17,30 Il racconto della jungla; 18,05 Intorno al mondo: Bali; 18,35 Conoscere insieme; 19,15 Speciale casa; 20,20 Giancarlo Baghetti presenta per voi la «Fiat 131 Diesel 2000 super»; 20,30 Dove andiamo a sciare?; 23,45 I grandi comici.

Processate a Napoli per l'evasione da Pozzuoli

Condono, ma rimangono in carcere le due nappiste Vianale e Salerno

La corte d'assise ha condannato le due giovani ad un anno e due mesi - La libertà era condizionata alla formula "se non già detenute per un'altra causa"

NAPOLI — E' mancata la prova: Franca Salerno e Maria Pia Vianale evasero la notte del 21 gennaio '77 grazie all'aiuto di un commando esterno dei Nap; ma la giustizia non ha saputo individuarne i componenti e ha dovuto fare marcia indietro. Luigi De Laurentis, 31 anni, infermiere, fratello dei nappisti Antonio e Pasquale, era stato accusato di aver preso parte all'operazione; ieri però la seconda sezione della Corte d'Assise l'ha assolto per insufficienza di prove con il consenso del pubblico ministero che aveva riconosciuto di avere a disposizione solo indizi a suo carico. Maria Pia Vianale e Franca Salerno sono state invece condannate a quattordici mesi, ma i giudici hanno concesso il condono; il che vuol dire che pur rientrando la pena nel loro «status» giudiziario, questi quattordici mesi di carcere non andranno a sommarsi agli otto anni e mezzo che le due nappiste stanno scontando.

Maria Pia Vianale e Franca Salerno non erano presenti in aula alla lettura della sentenza: si erano allontanate già all'inizio dell'udienza: «*Non abbiamo niente da fare qui* — aveva detto la Vianale — *e vogliamo andar via*». Il presidente della corte [illegible] acconsentito e tra il pubblico erano rimaste solo le loro madri. Un atteggiamento sprezzante certo, quello delle due ragazze, ma in tono minore rispetto a quello tenuto durante il processone dei Nap o a quello svoltosi a Roma per il possesso di armi, celebrato subito dopo la loro cattura e l'uccisione di Antonio Lo Muscio.

Il mutamento della loro strategia difensiva è risultato comunque chiaro: lunedì Maria Pia Vianale aveva letto una dichiarazione [illegible] le carceri, in cui ricusava i difensori e dichiarava che il dibattimento in corso era «*solo una farsa*». [illegible] poi ambedue, pur avendolo invitato a rinunciare al mandato, avevano acconsentito che intervenisse l'avvocato di ufficio che oggi ha fatto perfino una breve arringa. Maria Pia Vianale e Franca Salerno non hanno insomma più [illegible] il processo il terreno ideale per «attaccare» e tramutare gli accusatori in accusati. Né le aule giudiziarie [illegible] loro più come bersaglio per le «*dichiarazioni di guerra*» e per lanciare minacce personali. Sembra piuttosto — almeno a stare alla dichiarazione letta lunedì [illegible] Pia Vianale — che l'obbiettivo sia «*la distruzione delle carceri speciali e dei lager di Stato*» e che questo sia l'impegno dei detenuti che si considerano «politici», un «lavoro» che deve andare avanti di pari passo con altri «programmi» esterni. Una spia, in più di una realtà in atto da tempo: la fusione strategica dei Nap con le «Brigate rosse». [illegible] con l'appoggio della vasta area della lotta armata.

Scomparse di scena Maria Pia Vianale e Franca [illegible] la cui condanna era [illegible], ieri il vero processo ha riguardato Luigi De Laurentis. All'inizio dell'udienza si erano presentate per testimoniare Anna Maria e Cristina Fusetta che hanno confermato l'alibi dell'imputato: la sera del 21 gennaio rimasero a giocare a carte insieme, dopo cena. E' seguito l'ex [illegible] dell'ufficio politico di Roma, Umberto Improta. A lui è stato chiesto [illegible] basi si ritenne, da un documento sequestrato in una base nappista nel marzo '77, che «*il compagno Filippo*» indicato come chi aiutò l'evasione, potesse identificarsi in Luigi De Laurentis. «*C'era un documento in codice allegato* — ha detto Improta — *credo che a decodificarlo sia stato il Sismi* (il neoriformato servizio segreto militare n.d.r.), *ma non so di più*».

Dopo una breve camera di consiglio la Corte aveva ritenuto inutile procedere ad una perizia sul documento in questione ed aveva respinto l'esame richiesto dal pubblico ministero, accogliendo invece l'opposizione del difensore di De Laurentis, Siniscalchi.

Quando il dibattimento è ricominciato la parola è andata al pubblico ministero. Il magistrato ha riconosciuto di non disporre di prove a carico di Luigi De Laurentis ed ha chiesto l'assoluzione con la formula dubbia. Per Maria Pia Vianale e Franca Salerno invece, il magistrato [illegible] sollecitato [illegible] condanna a un anno e cinque mesi [illegible] nendo che la scritta «*portare l'attacco al cuore dello Stato*», lasciata dalle due nappiste sui muri della cella, poteva costituire un incitamento alla «sovversione» essendo leggibile «*da uno, cento, mille, centomila persone*».

Napoli. Franca Salerno e Maria Pia Vianale mentre entrano in aula (Telefoto Ansa)

E' stata quindi la volta del difensore di ufficio [illegible] due ragazze: quattro minuti e poche frasi in realtà un po' [illegible] Luigi De Laurentis è stato difeso da Enzo Siniscalchi che non ha risparmiato le critiche a [illegible] gli investigatori identificarono l'imputato. Alla fine l'avvocato Siniscalchi ha chiesto che la Corte, in via subordinata, revocasse l'ordine di soggiorno obbligato. Luigi De Laurentis vive da tempo a Bisaccia in provincia di Avellino: la Corte ha dichiarato che a [illegible] dovrà essere la sezione istruttoria della Corte d'Appello.

Silvana Mazzocchi

Monza: arrestati quasi tutti i componenti della banda

Identificati i 2 uomini dell'anonima che hanno ucciso lo studente di Meda

Sembra che il cervello dell'organizzazione fosse Giuseppe Morabito, un calabrese che risiede a Tradate - I criminali sarebbero responsabili di molti sequestri avvenuti in Brianza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA — I [illegible] hanno sgominato una delle tante ramificazioni dell'anonima sequestri che opera nell'Italia settentrionale e che faceva capo, stando agli elementi raccolti dagli investigatori, a Giuseppe Morabito, 34 anni, [illegible] di Africo Nuovo (Reggio Calabria) domiciliato a Tradate, arrestato con altri 3 complici. Con il Morabito, sono finiti in carcere Diego Tripepi, 20 anni, nato a Seminara e residente a Gerenzano; Domenico Almerico 30 [illegible], domiciliato a Saronno e Andrea Minardi, 29 anni, nativo di Angri (Salerno) e residente a Milano.

Questi quattro, che vanno ad aggiungersi ai [illegible] precedentemente arrestati (i 5 fratelli Loielo, Romano Santoro, e Salvatore Iagrò), costituivano l'ossatura della banda responsabile di diversi sequestri avvenuti soprattutto in Brianza: [illegible], Fiocchi, Ratti, Scalari e il tentato sequestro del commerciante di carni di Bovisio, Galbiati, conclusosi con l'uccisione della vittima.

Capo riconosciuto di questa ramificazione della potente e vasta organizzazione dei sequestri di persona, è Giuseppe Morabito, un boss collegato con Saverio Mammoliti e Antonino Scoppelliti, [illegible] due «generali» dell'anonima sequestri. Gli [illegible] del nucleo investigativo di Monza, avrebbero [illegible] accertato che il rapimento di Paolo Giorgetti, lo studente [illegible] venne di Meda ritrovato poi carbonizzato nel baule di un'auto data alle fiamme nel Parco delle Groane, alle porte di [illegible], è stato compiuto materialmente da Andrea Mainardi, il quale sarebbe anche responsabile della morte del Galbiati, il commerciante che ribellatosi ai rapitori fu ucciso da una raffica di mitra.

Giuseppe Morabito

Nel sequestro del Giorgetti, con il Mainardi, avrebbe agito Antonio Bruzzaniti, 28 anni, nativo di Africo Nuovo (Reggio Calabria), resosi irreperibile; Domenico Almerico risulta anche essere il proprietario di una pizzeria a Saronno e gestore del locale notturno «K 2» luogo di ritrovo della banda e base operativa.

Durante le indagini, gli inquirenti avrebbero inoltre accertato che almeno due dei sequestrati, Belloli e Fiocchi, sono stati custoditi nelle celle della villa dei Loielo a Venegono. L'operazione dei carabinieri di [illegible] è comunque da considerarsi chiusa. Le indagini, che hanno preso l'avvio in seguito al rapimento dello studente di Meda e che hanno portato finora a risultati positivi nella lotta contro i sequestri, proseguono a ritmo [illegible] e stando alle indiscrezioni raccolte, [illegible] no da aspettarsi anche nei prossimi giorni sviluppi.

Giancarlo Na[illegible]

Dieci incriminati per covi Br a Milano

MILANO — E' stata formalizzata l'istruttoria sull'operazione antiterrorismo compiuta il 1° ottobre scorso a Milano dagli uomini del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. In quella circostanza furono localizzati alcuni covi delle Brigate rosse e vennero arrestate otto persone.

Ora nell'elenco degli imputati che compaiono sul frontespizio del fascicolo trasmesso dal sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici al consigliere aggiunto dell'ufficio istruzione Adalberto Margadonna figurano dieci nomi.

Sono quelli di Lauro Azzolini e Francesco Bonisoli, inquisiti anche a Roma per la strage di via Fani, Nadia Mantovani, Antonio Savino, Paolo e Biancamelia Sivieri, Domenico Gioia, Flavio Amico e Marinella Ventura. Il decimo nome è quello di un latitante tuttora ricercato.

In occasione dell'operazione dei carabinieri fu arrestata anche Maria Grazia Russo, ma la giovane donna fu poi scarcerata.

Processo d'appello per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio

Il pm chiede l'ergastolo per Concutelli e un nuovo processo per i suoi complici

FIRENZE — Conferma della sentenza di primo grado per Pierluigi Concutelli (ergastolo), Gianfranco Ferro (8 anni), Paolo Bianchi e Giovanni Ferrorelli (un anno e cinque mesi). Mario Rossi, Saverio Sparapani, Rossano Cochis (un anno) e Barbara Piccioli (nove mesi): rimessione degli atti al pubblico ministero perché promuova nuova azione penale per Giuseppe Pugliese, Marcello Sgavicchia, Sandro Sparapani, Francesco Rovella, Leone Di Bella, Claudia Papa.

Queste le richieste del sostituto procuratore generale, Enzo Fileno Carabba, al termine della requisitoria, durata quasi quattro ore, pronunciata al processo di appello per l'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio.

Il fatto nuovo, rispetto alle decisioni dei primi giudici (un vero «colpo di scena»), è [illegible] la richiesta di rimessione degli atti al pubblico ministero per quanto riguarda la posizione di sei imputati, già giudicati e condannati a pene variabili da un anno e otto mesi a nove mesi di reclusione per favoreggiamento personale, e per i quali è stato ipotizzato, invece, dal dottor Carabba, il reato di concorso morale nell'omicidio di Occorsio.

«*A costoro* — ha detto il pubblico ministero — *non è mai stato contestato il reato di concorso in omicidio ma solo quello di favoreggiamento; quindi non potete condannarli per un reato diverso da quello per cui sono stati già condannati. L'unica via è solo, appunto, quella del rinvio degli atti al pubblico ministero*».

Cominciando poi a far emergere le responsabilità di Ferro e degli altri imputati per i quali ha chiesto la rimessione degli atti, Carabba ha fatto rilevare come Concutelli venne in Italia dal 15 al 20 giugno 1976, a poca distanza di tempo dall'omicidio, per cui, evidentemente, aveva trovato già una rete operativa sulla quale appoggiarsi.

Di Ferro il pubblico ministero si è occupato brevemente: «*Faceva parte di "Ordine Nuovo" perché le cose che gli ha detto Concutelli e che lui ha riferito potevano essere dette solo a un complice*»; «*Lo ho aiutato materialmente e oggettivamente nell'organizzazione del delitto*»; «*Ferro disse il 22 novembre '77, durante uno degli interrogatori che Concutelli era venuto proprio per uccidere Occorsio*».

[illegible] più tempo, invece, Carabba ha dedicato a Giuseppe Pugliese (considerato [illegible] «sprovveduto» ma un «*individuo che discute e partecipa alla elaborazione della linea di "Ordine Nuovo"*), e agli altri imputati da lui ritenuti responsabili di concorso morale in omicidio.

Il ragionamento sostanziale del pubblico [illegible] a questo proposito, è stato incentrato sulle risultanze che dagli atti processuali emergono per quanto riguarda le «funzioni» e i «contatti» dei singoli imputati nell'ambito di «Ordine Nuovo». Pugliese «*faceva* [illegible] *e ripetizione*» in Corsica, Spagna e Inghilterra; [illegible] sua stessa ammissione «[illegible] *ed era stato in compagnia di Clemente Graziani e di Concutelli*»; a Bastia c'era una specie di «quartier generale» delle «trame nere» dove si ritrovavano anche elementi segnalati dalla polizia francese.

«*Il 28 febbraio del 1976* — ha poi fatto rilevare Carabba — *a Bastia c'erano tutti: da Ferro a Sgavicchia, Rovella, Pugliese, Concutelli, Graziani, anche Claudia Papa e Leone Di Bella sono stati in Corsica*». Rovella «*non respinse la proposta di "rivitalizzare" "Ordine Nuovo"*»; Sparapani [illegible] in Corsica [illegible] i suoi *contatti con il gruppo sono continui*» (impronte digitali nel «covo» di via Clemente Decimo); Claudia Papa «*addirittura era quella che per il posto che occupava — all'Ufficio del registro — poteva servire per riciclare denari*» e che, poi, «*comprò la "Land Rover" usata da Concutelli e da altri*».

«*Insomma* — ha concluso il pubblico ministero — *c'è l'estrema probabilità che siano stati tutti concorrenti nel delitto e per questo ci sono gli estremi per* [illegible] *quanto disposto dall'articolo 477 del codice di procedura penale*» (rimessione degli atti).

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì prossimo.

Arrestato a Milano neofascista latitante

Giovanni Ferorelli

[illegible] — Giovanni Ferorelli, coinvolto nel processo di Firenze, e noto alla «Digos» milanese come neofascista è stato arrestato ieri sera in un *residence* di Corso di Porta Romana, a Milano. Era colpito da un ordine di cattura della magistratura milanese per [illegible] in omicidio.

I lettori discutono

Manca la voce degli studenti

Ho seguito gli articoli e le lettere sul problema della scuola e dell'Università. Ma fra tante tesi, a volte in contrasto fra loro, mi pare sia mancata la voce degli studenti. Che cosa pensano, essi, sulla cui pelle si giocano le lotte dei professori, «baroni» o «precari» che siano? L'insegnamento è davvero tale? Quanto devono capire e studiare per conto proprio, per sentirsi preparati sufficientemente? Non per l'esame, ma per la vita, come si diceva una volta.

Io ho studiato prima che le riforme, ufficiali o di fatto, cambiassero il rapporto studenti-docenti. Ma già allora mi pareva poco adeguato l'insegnamento da parte di alcuni professori, sia alla media superiore che all'Università; ed era un problema che sentivo molto, come altri miei compagni; senza che per questo fossimo dei «secchioni» (si dice ancora?). Stento a credere che oggi gli studenti non affrontino questo aspetto. Sono davvero così passivi e indifferenti di fronte all'apprendimento, alla cultura, o «sembra» che lo siano avendo i professori voce più sonora?

Mario Bianchi, Milano

Rivelazioni su Giorgio La Pira

Come grande estimatore di La Pira, sono rimasto molto sorpreso che *La Stampa* non abbia parlato del libro «La Pira agente d'Iddio» (edito da Feltrinelli), che fa importanti rivelazioni sull'operato dell'ex sindaco di Firenze ed in particolare su due fatti come la [illegible] del rapporto Krusciov sui crimini di Stalin e la missione nel Vietnam. Perché Giovanni Spadolini, che pure ha il libro e citato, non scrive un articolo in proposito?

dott. Roberto Rinaldi, Firenze

A Stenmark lo slalom delle World Series [illegible] Gustavo conferma i progressi

[illegible] dello Stelvio. Thoeni, un gradito ritorno (Telefoto Ap)

Thoeni come ai bei tempi

L'azzurro al quarto posto - Lo svedese battuto nelle due manches da Paul Frommelt e Neureuther - Quinto Peter Mally, bene gli altri italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — Stenmark, la quarto vincitore, manca la prima citazione del [illegible] metri [illegible], ma [illegible]. l'exploit eccezionale lo [illegible] fornito Gustavo Thoeni, quarto assoluto, per necessità di punteggio ma per la prima volta da quando Stenmark [illegible] diventato, [illegible], in competizione diretta con il fuoriclasse [illegible]. [illegible] prima manche condotta [illegible] Gustavo Thoeni è stata eccezionale, sciata come ai [illegible] tempi, [illegible] un [illegible] perfetto, una scelta di tempi d'esecuzione affidata soltanto all'estro naturale finalmente sbloccato da tante, troppe remore psicologiche. Il ritorno alla grande di Thoeni ha coinciso con la sua prima partenza nel limbo dei bravi, anziché nel primo [illegible] dei migliori, ed [illegible] significativo [illegible] bastata la prima [illegible]casione per ricacciarlo prepotentemente in avanti, protagonista assoluto.

[illegible] la gara di ieri, lo [illegible] probabilmente più impegnativo di tutta la stagione, [illegible] tante altre chiavi [illegible]. I primi cinque concorrenti racchiusi [illegible] un [illegible] da Stenmark, e il capofila [illegible] le entrambe le [illegible], [illegible] prima volta [illegible] Paul Frommelt e [illegible] seconda [illegible] Christian Neureuther, altro «anziano» che ritorna alla [illegible] con continuità. Il 4 quinto [illegible] tutto è un altro azzurro, Peter Mally, campione d'Italia davanti ai resti della scoraggiata squadra delle passate stagione, è ora numero due in questa gara di massimo livello.

E in chiave azzurra le prestazioni [illegible] altri concorrenti sono state m[illegible] interessanti. In testa a tutti sta lo squalificato Leonardo David uscito nella prima manche con un errore che un occhio [illegible] riguardo faceva risultare non accertato. Leo poteva così prendere il via nella seconda [illegible] e si scatenava in un attacco disperato senza problemi di risultato; inciampava in una doppia porta al primo pianerottolo [illegible] si ricomponeva e continuava più forte [illegible] prima per chiudere con il miglior tempo di manche, ancora tre decimi in meno del [illegible] ufficiale accreditato a Neureuther. Oppure se vuoi dire questo; [illegible] non c'è il ragazzo è all'altezza dei più bravi. In assoluto? Alphons Thoma, l'allenatore cacciato per troppa severità [illegible] Federazione, guardava [illegible] affetto il ragazzino [illegible] «Se me lo tengono tranquillo, quello è il vincitore sicuro della [illegible] '80».

E [illegible] livelli soltanto [illegible] verificabili col cronometro sono stati bravi assai anche gli altri. [illegible] Chiesa, ad esempio, [illegible] ha concluso la prima manche all'undicesimo [illegible]sto, causa un bloccaggio che gli è costato un secondo netto, poco importa che [illegible] sciupato nel tentativo di rimontare, [illegible] meglio così perché accontentarsi dei piazzamenti lontani non [illegible].

Poi c'è Carlo Troyer che è partito a palla di fucile per rubare al [illegible] che precedeva [illegible]po, danneggiato involontariamente da un guardaporte che aveva piantato l'imbocco della sequenza di porte sfalsate di venti centimetri [illegible]; gli sci seguono la scia e l'inforcata è inevitabile. Quindi Gros che s'è visto per poco saltato anche lui nella prima metà della manche d'apertura, corsa però con la determinazione necessaria per battagliare con i migliori. Giudizio [illegible] per Noeckler che si migliora costantemente, mentre Bernardi in condizioni normali non può improvvisare i miracoli che sa fare quando il tempo è contro [illegible].

Il tracciato, probabilmente anche le quote, la difficoltà [illegible] generale hanno giocato [illegible] scherzi ad atleti che sono considerati fra i protagonisti assoluti della Coppa del Mondo e aspiranti [illegible] su[illegible]. L'Austria ha presentato un Heidegger in netta crisi tecnica, il giovane Gartner appena sufficiente, Steiner challenger di Coppa, peggiorato rispetto [illegible] passato. Fuori [illegible] volati anche [illegible] americani o meglio la famiglia Mahre che rappresenta da sola l'élite dello sci alpino statunitense. Phil [illegible] ingaubiato dopo quattro o cinque porte: Steve ha sbagliato più in basso; per entrambi è valida l'autocritica [illegible] giorni scorsi [illegible] una condizione precaria. Fuori è finito anche Popangelov, danneggiato però più di tutti gli altri da un calo di visibilità nella prima parte della prova.

Non è detto però che uscendo fuori di percorso si debba lasciare una brutta impressione. Oudi Krizaj che ha inforcato un paio a poche porte dal traguardo della prima manche era passato all'intertempo con un margine di tre decimi su Stenmark che è stato fra gli arrivati il più veloce in quella parte alta, tecnicamente più selettiva. E un avversario sicuro in più per gli italiani. [illegible] la novità è che gli azzurri sono nuovamente avversari da battere per tutti gli altri.

Giorgio Viglino

1ª manche: 1) Frommelt 57"80; 2) Stenmark a 8/100, 3) Thoeni a 14; 4) Neureuther a 36; 5) Mally a 72; 6) Steiner (Au) a 78; 7) Masdal a 78; 8) Aellig a 1"07; 9) Strand a 1"49; 10) Donnet (Svi) a 1"58; 11) De Chiesa a 1"59; 18) Bernardi a 2"14.

2ª manche: Leo David 52"58 (squalificato per infrazione nella prima manche); 1) Neureuther 52"89, 2) Stenmark a 2/100; 3) Mally a 38; 4) P. Frommelt a 41; 5) Thoeni a 44; 6) Heidegger (Au) a 51; 7) Gartner a 58; 8) Aellig a 85; 9) Schwendener a 1"30; 10) Andreev (Urss) a 1"62.

Finale: 1) Ingemar Stenmark (Sve) 1'10"87; 2) N[illegible] (Germ) a 28/100; 3) P. Frommelt (Lie) a 31/100; 4) Thoeni (It) a 48; 5) Mally (It) a 1"; 6) Aellig (Svi) a 1"92; 7) Gartner (Au) a 2"20; 8) Masdal (Nor) a 2"79.

Annullate le gare di [illegible] d'Isère

BORMIO — Per la seconda volta nella storia della Coppa del Mondo l'apertura non avverrà a Val d'Isère, e per la prima volta [illegible] assoluto [illegible] nella località francese. Le prove maschili sono state spostate nella stazione austriaca di Schladming, nella Carinzia occidentale, nelle date previste 9 e 10 di dicembre.

Per il programma femminile una decisione ancora non è stata presa ma probabilmente verranno sc[illegible] le date di Piancavallo e Val d'Isère, lasciando fermo al centro lo slalom di Cervinia.

Inni per [illegible] Olimpiadi

Numerose bande sovietiche stanno provando non [illegible] di 140 inni nazionali allo scopo di poterli eseguire dal vivo in [illegible] delle Olimpiadi del 1980.

Intervista con il campione della Copersucar

Fittipaldi: «Noi piloti crediamo in Ecclestone»

«La Csi non ha mai badato alla sicurezza» - «Lui è un autentico professionista» - «Siamo disposti a fare [illegible] campionato di F 1 per conto nostro»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIRMINGHAM — *Emerson Fittipaldi tornerà nel 1979 fra le «stelle» della F. 1? Ne parliamo con il pilota brasiliano venuto in Inghilterra in accordo al contratto firmato con la Fiat per pubblicizzare per due anni nel proprio paese la «147», la [illegible] sudamericana della «127». Fittipaldi deve realizzare un servizio cinematografico e fotografico con Walter Rohrl, il campione dei rallies. Il tedesco si salirà al [illegible] della Copersucar del brasiliano e quest'ultimo alla guida della 131 Abarth.*

«Conto di divertirmi — dice sorridendo Fittipaldi — perché da ogni macchina posso trarre nuove esperienze. Per me guidare è ancora un piacere». *Emerson è ormai un veterano delle corse: otto anni di attività al massimo livello, due t[illegible] mondiali e 14 vittorie nei Gran Premi. Un uomo che si è sempre rivelato equilibrato nei giudizi.*

La prima domanda viene naturale: cosa è cambiato nel circo della Formula 1 in questi anni?

«Molto — *risponde il pilota* — da tre o quattro stagioni la popolarità del campionato mondiale è salita vertiginosamente. Per merito della [illegible] ed anche — bisogna riconoscerlo — di Bernie Ecclestone. C'è più professionismo ed è diventato molto [illegible] le vincere».

— Ma [illegible] credi più nel presidente della Foca [illegible] non nella Commissione Sportiva Internazionale?

«Noi piloti desideriamo [illegible] tutto la sicurezza. E la Csi in questo [illegible] e [illegible] sinora completamente inattiva. Chi c'era dei dirigenti sportivi a Watkins Glen quando abbiamo dovuto intervenire per Peterson? Nessuno: abbiamo dovuto esporci noi piloti, farci criticare, per dare un esempio. E non posso dimenticare quanto era succe[illegible] nel 1975 in Spagna. Io ritenevo il circuito pericoloso e non volevo [illegible] alla gara. Mi dissero che ero pazzo, che avevo paura e minacciarono di sospendermi la licenza perché mi ero rifiutato di gareggiare. Per darmi [illegible] ragione quando successe quel che successe».

«Riconosco — *continua il brasiliano* — che qualche volta Eccle[illegible] agisce anche [illegible] interessi personali. Ma [illegible] indubbiamente un [illegible] vendo, un autentico professionista. Preferisco che il potere sia nelle sue mani, piuttosto che in quelle di incapaci come i dirigenti della Csi. Il presidente Balestre ha lanciato [illegible] giorni [illegible] il suo [illegible] [illegible] cambiare tutto, decidere [illegible] tenere conto dei costruttori, delle loro esigenze, dei costi proibitivi cui [illegible] incontro per [illegible]biare le macchine. Un comportamento da incoscienti, per non dire di peggio».

— Come [illegible] comporterete se si [illegible] giungere [illegible] un «braccio di ferro» con la Csi per le «minigonne» e per gli altri regolamenti?

«E' semplice. [illegible] siamo in [illegible] di fare un campionato per conto nostro. [illegible] abbiamo bisogno di loro. Semmai è il contrario. Per questo il nostro parere ha [illegible] valore. Non so che decisione verrà [illegible] nei confronti del [illegible] Premio d'Italia. [illegible] personalmente non ho nulla contro Monza, ma andrò a correre dove [illegible] maggiore sicurezza».

— Parliamo del prossimo campionato. A [illegible] avviso la Lotus dominerà ancora il campo? [illegible] dice che Chapman sta preparando un'altra vettura rivoluzionaria, con l'alettone posteriore incorporato nella carrozzeria della vettura.

«La Lotus, con Andretti e Reutemann, avrà ancora grandi possibilità di vittoria, anche se ogni volta che si prepara una macchina nuova si affrontano molti rischi. E poi non è detto che soltanto Chapman abbia delle idee nuove. Forse la sua non sarà la sola vettura con grandi novità. Per quanto mi riguarda, non posso ancora dire, ovviamente, come sarà la nuova Copersucar, ma posso assicurare che non siamo rimasti indietro...»

— Quali saranno i piloti ad avere maggiori chances di successo?

«A parte Andretti, credo molto in Reutemann. E poi non voglio dimenticare Scheckter con la Ferrari. Avrà una macchina competitiva, una squadra forte ed i pneumatici Michelin... Jody non è un grande collaudatore. Lauda in questo senso è molto più forte, ma il sudafricano è uno che sa guidare. Sinceramente [illegible] essere al suo posto [illegible] sempre sognato di guidare una delle monoposto di Maranello. Nella mia carriera [illegible] salito soltanto sulle Lotus, McLaren e Copersucar e mi piacerebbe [illegible] [illegible] di diverso. Però sono legato alla mia squadra e sono convinto che il prossimo [illegible] andrà meglio [illegible] quelli passati. Ho soltanto 32 [illegible] [illegible] Andretti è diventato campione [illegible]ndiale a 38, non vedo perché mi [illegible] dovrebbero negare [illegible] buone possibilità. Sono ancora un [illegible]zino».

Cristiano Chiavegato

Fittipaldi è polemico

Montezemolo al Panathlon

L'industria deve appoggiare lo sport

TORINO — Il direttore delle relazioni esterne della Fiat e presidente dello Sisport, avvocato Luca Montezemolo, in [illegible] conferenza [illegible] «Sport e industria» tenuta martedì sera al Panathlon Club di Torino, ha precisato spirito e scopi [illegible] crescente e [illegible] interessamento del Gruppo Fiat per lo sport ed ha [illegible] indicato in Cassino e Termini Imerese i centri [illegible] la Sisport e la Fiat guardano per la realizzazione di impianti e infrastrutture sportive nuove, che si aggiungeranno a quanto è [illegible] realizzato a Torino [illegible] in Piemonte.

«Nel nostro Paese — ha affermato Montezemolo — la scuola e l'università, che in altre nazioni sono i principali veicoli [illegible] sport giovanile, sono carenti nei confronti dello sport, che oltre [illegible] essere un fatto agonistico, è [illegible] e soprattutto un corretto, valido, [illegible] uso del tempo libero, e quindi un fenomeno sociale di primaria importanza. L'industria può e deve [illegible] le [illegible] prospettive quel ruolo che in un [illegible] [illegible]cratico e civile non va sottovalutato, e del quale del resto — ha [illegible]servato — gli stessi partiti politici hanno compreso l'importanza».

La Fiat si è proposta da tempo come esempio trainante per altre aziende che, sia pure in dimensioni minori, possono ampliare, approfondire e portare avanti il di[illegible], purché le idee siano [illegible] [illegible]. Non [illegible] [illegible], [illegible] anche e soprattutto volontà, [illegible]grammi, iniziative, coordinamento.

Ieri [illegible] al Palasport di Milano nel torneo dei «quattro [illegible]»

Un grande Panatta supera Borg

L'azzurro ha disposto con facilità (6-3, 6-3) del rivale svedese, apparso stanco - Successo di Gerulaitis su Mc Enroe

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

MILANO — *Panatta ha sconfitto Borg nella prima serata del «Ramazzotti Classic», il torneo che ha riunito al Palasport milanese quattro fra i più famosi tennisti del [illegible]. L'italiano [illegible] ripagato il pubblico con [illegible] grande prestazione che lo vede vincitore e dominatore in due set in soli 60' contro un Borg decisamente in [illegible] minore [illegible] [illegible] [illegible] ma la sua difficoltà ad affrontare l'avversario. [illegible] Panatta col 75 bene la lontananza dall'Italia e il dover giocare a ritmo quotidiano. Borg invece è arrivato a Milano di contraggenio. Quello volo era rimasto a Oslo, provato dall'intensa attività.*

[illegible] alla elevata percentuale di prime palle di servizio di Panatta, lo svedese risponde male e talora riesce addirittura a steccare alcuni colpi. Il pesante sembra un'arma sconosciuta allo [illegible] che viene letteralmente travolto dall'italiano che riesce a chiudere l'incontro addirittura con una risposta vincente di rovescio.

Il primo set, [illegible]rato 22', si decide nel sesto gioco quando Panatta strappa il servizio allo sv[illegible] [illegible] a zero e poi chiude per 6-3. Lotta più accanita nella seconda frazione. Panatta ottiene un break al vent[illegible] nel terzo gi[illegible], poi lo difende sino in fondo: deve impegnarsi a fondo Panatta nell'ottavo gioco, quando lo svedese ha le uniche quattro palle-break dell'incontro, ma Panatta le annulla [illegible] con poderose bordate di servizio e poi chiude il match dopo altri 25' al primo match-point del nono gioco. Sono trascorsi dall'inizio della partita soli 50'. E' un record per una sconfitta di Borg. A parziale scusante della sconfitta, lo svedese, al termine del match, ha poi dichiarato di avere accusato uno stiramento inguinale dal [illegible] di una caduta occorsagli nel quarto gioco del primo set.

Possono esserci milioni in palio, a volontà, ma quando [illegible] si [illegible] di torneo tradizionale l'interesse del pubblico finisce per scemare anche se i due giocatori in campo si battono lo stesso con grande impegno. Quando [illegible] McEnroe e Vitas Gerulaitis, contrariamente al previsto, scendono per primi sul terreno, il Palasport è gremito di novemila spettatori (8038 paganti per una quota giornaliera d'incasso di 57 milioni 896 mila lire, con 163 milioni d'incasso già effettuato e possibilità d'incrementarlo di altri dieci milioni se oggi e domani verranno venduti tutti gli ultimi biglietti).

La variazione è determinata dalla necessi[illegible] in diretta sul video il match Panatta-Borg. A «mamma tv» nulla si nega e l'organizzatore Carlo Della Vida è costretto ad arrampicarsi sugli specchi per giustificare il cambiamento di programma. McEnroe-Gerulaitis è un match inedito. Mai prima d'ora i due si sono affrontati. Le premesse non potrebbero essere migliori.

[illegible] Panatta

McEnroe è più fresco. Non ha più giocato dopo l'eliminazione di Bologna. Quattro giorni di relax alla scoperta di Mi[illegible] [illegible] gioco del calcio (è entusiasta [illegible] Beccalossi ed Altobelli), dei cabaret, del Derby Club, della gente conosciuta al Nepentha. Gerulaitis è come impegolato all'inizio. Insieme a Borg e Panatta è arrivato solo all'ora di pranzo da Oslo, dove ha giocato la sera prima l'ultima esibizione del trittico iniziato a Helsinki domenica e proseguito lunedì a Tallin in Unione Sovietica, dove lo spettacolo tennistico è stato barattato con un match della squadra sovietica [illegible] hockey su ghiaccio negli Stati Uniti [illegible] [illegible] loro.

I tre arrivano e vanno a dormire sino alle 19, così, quando G[illegible] in campo, non è pronto di riflessi, le sue gambe non hanno la consueta rapidità. McEnroe va via di slancio e vince il primo set per 6-4 in 38', ma il pubblico non si diverte troppo. L'attenzione è richiamata solo dall'immancabile [illegible] per il posto trovato occupato in tribuna. McEnroe attende il ripristino del silenzio, sdraiandosi sul terreno di gioco e facendo finta di dormire.

Poi gli applausi più sentiti sono per un aeroplanino di carta, lanciato dai più alti gradini del Palasport, che riesce per planare dolcemente sul terreno di gioco, interrompendo uno scambio. Il successo ottenuto dal primo velivolo scatena la concorrenza. Non è più il Palasport, ma un aeroporto internazionale di aeromodelli di carta.

Gerulaitis incomincia a svegliarsi, le gambe incominciano ad acquistare [illegible] consueta mobilità, McEnroe non serve bene e Vitas può rientrare in gara per il rotto della cuffia, dato che il giovane al[illegible] [illegible] le possibilità [illegible] andare alla battuta sul 6 a 5 in proprio favore. Ma Gerulaitis ruba il tempo dell'attacco e conquista il diritto al tie-break che poi domina alla gran[illegible] aggiudicandosel, per sette punti a due. Il tutto in 53'.

Nel terzo set, l'esperienza di Gerulaitis ha il sopravvento e McEnroe è costretto alla resa in nove giochi [illegible] 28'. Fra il pubblico c'è dei[illegible]. Sperava di più. Ha invece visto solo scampoli di ottimo gioco, ma mai continuità di rendimento. E' la dura legge del sommerge [illegible] tennis moderno. Più calore, più partecipazione di pubblico, [illegible] aeroplanini in aria quando [illegible] in campo Panatta per affrontare Björn Borg. Ma anche questo era scontato.

Rino Cacioppo

Risultati: Gerulaitis-McEnroe 4-6, 7-6 (7-2), 6-3. Panatta batte Borg 6-3, 6-3.

Motocross, Picco nuovo campione

TORINO — Con l'assegnazione, a tavolino, del titolo della [illegible] [illegible]morte, si [illegible] la stagione del motocross italiano. Il nuovo campione è il vicentino Franco Picco, che ha corso con la Villa. Rimane deluso il G. S. Fiamme Oro della Polstrada che, dopo i due titoli della 125 e 250 assegnati a Franco Perini, sperava nella tripletta di Italo Forni.

La Federazione motociclistica, però, vagliati i verbali [illegible] commissari di [illegible] dell'ultima competizione tricolore dello scorso settembre, pur non tenendo conto del ricorso [illegible] parte avversa (presentato oltre la scadenza [illegible] termini prescritti) ha escluso dalla classifica Forni.

(a. c.)

NOTIZIE FLASH

Arnoux alla Renault

Il francese René Arnoux è stato ingaggiato dalla Renault per pilotare la seconda vettura di F. 1 del team che parteciperà alle prove del mondiale piloti. Affiancherà Jean-Pierre Jabouille.

Barazzutti sconfitto

Corrado Barazzutti è stato eliminato al primo turno del torneo internazionale di Santiago del Cile dall'australiano Paul McNamee, con il punteggio di 1-6, 6-3, 2-6.

[illegible] strada per Alì

La città di Louisville ha deciso di dedicare [illegible] campione del mondo Muhammad Alì. Il suo figlio più illustre, il corso principale che l'attraversa da un capo all'altro. Il «Muhammad Ali Boulevard» è stato varato con un solo voto di maggioranza.

Hockey: azzurri k.o.

La nazionale italiana [illegible] hockey su ghiaccio è stata sconfitta (3-5) ieri sera a Vienna per la seconda volta consecutiva dalla rappresentativa austriaca.

Serrano resta campione

Il portoricano Samuel Serrano ha conservato il titolo mondiale dei superpiuma (versione Wba) battendo a Nagoya il giapponese Takeo Maruki ai punti.

LA [illegible]
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masser[illegible], Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]-1978

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.20; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 80.341

Le proposte della Provincia

Anche gli anziani vanno in colonia

Si pensa all'utilizzo invernale dei centri di Arenzano e Caldirola - Settimane bianche per gli studenti delle medie?

ALESSANDRIA — L'amministrazione provinciale dispone di due centri estivi di vacanze, uno marino ad Arenzano, l'altro montano, a Caldirola, in alta Val Curone. Ospitano ogni anno nei tre turni oltre ottocento ragazzi della provincia, per una spesa di molte decine di milioni. La scorsa estate le due colonie, a seguito di alcuni episodi denunciati dal gruppo consiliare dc in Provincia, erano state al centro di vivaci polemiche: ad Arenzano, si diceva, circolava droga; a Caldirola c'era tensione tra il personale.

«Rifiuto — afferma nella relazione presentata in Consiglio provinciale, l'assessore Franco Gatti — *lo scandalismo che si è voluto fare, con il tentativo di coinvolgere i rapporti, gettare discredito sull'ente locale e sugli amministratori».*

L'assessore Gatti sottolinea *«la necessità di intervenire per le vacanze dei ragazzi non solo per il fatto che i due terzi dei minori non hanno possibilità di farle, ma perché il bambino ha il diritto di realizzare in maniera completa, nuova, moderna, il proprio sviluppo e la propria personalità».* Di qui l'importanza dei due «centri», per la cui sistemazione definitiva la Provincia sta spendendo oltre 400 milioni (l'ultimo stanziamento è stato di milioni).

Caldirola e Arenzano, secondo Franco Gatti, devono essere un servizio sociale, a disposizione di tutta la collettività alessandrina. *«Giusto quindi lasciare ai vari Comuni la scelta dei ragazzi da inviare. Nello stesso tempo si devono meglio utilizzare le due strutture: così ad Arenzano, il cui Comune collabora attivamente durante la presenza nel "centro" dei ragazzi alessandrini, un'ala nuova della colonia sarà adibita ad edificio scolastico».* Un analogo progetto è allo studio per Caldirola: il sindaco di Fabbrica Curone propone di utilizzare il centro durante l'anno scolastico come scuola elementare. I ragazzi delle località più lontane potrebbero soggiornare per sei giorni alla settimana nell'edificio della Provincia, anziché dover percorrere, con il pulmino del Comune, ogni giorno 50-60 chilometri.

«Stiamo poi verificando — afferma l'assessore — *la possibilità di utilizzare nel periodo autunnale e primaverile Caldirola e Arenzano come soggiorni per anziani e quello di Caldirola, in inverno, per settimane bianche per gli studenti delle medie. Infine entrambi potrebbero essere utilizzati come sede per conferenze e convegni».*

L'assessore si sofferma quindi sui nuovi metodi di gestione di ordine pratico, l'organizzazione del servizio, i turni del personale, il menu giornaliero per renderlo adeguato alle esigenze di carattere climatico o di altro genere pure tenendo conto della tabella dietetica prevista. Restano altri problemi, un contributo potrà venire dal dibattito che, sulla relazione dell'assessore, si avrà nella prossima seduta del Consiglio provinciale.

«Da parte mia — conclude Gatti —, *tenuto conto che il 1979 è stato dichiarato dall'Onu "Anno internazionale del fanciullo", propongo una giornata internazionale del fanciullo all'interno dei "centri", invitando i ragazzi di città gemellate con Comuni della nostra provincia».*

Franco Marchiaro

Alessandria, felice isola postale

Vengono dalla Liguria per spedire le lettere

Secondo il direttore provinciale negli uffici non esistono delle giacenze

ALESSANDRIA — «Le *Poste* funzionano male», «la corrispondenza arriva con ritardi a volte incredibili», «il disservizio causa danni anche ingenti». Queste frasi si sentono ripetere da anni.

Il caos postale — o quanto meno il disservizio — regna un po' dovunque: non ad Alessandria. Qui il fenomeno non si registra.

A detta del direttore provinciale, dr. Piero Lenti, non sono pochi gli utenti che vengono appositamente ad Alessandria per spedire la loro corrispondenza. «Hanno così la certezza — spiega il funzionario — di non dover attendere giorni e giorni. Nei nostri uffici infatti non esistono giacenze, tanto è vero che Alessandria è considerata la valvola di sicurezza dell'intero Piemonte e di parte della Liguria».

Il servizio si svolge regolarmente grazie all'impegno e alla serietà dei dipendenti, che sono complessivamente tremila in provincia e 750 in città. «Un numero non certo eccessivo — afferma il dr. Lenti —, anzi insufficiente: ma alla carenza numerica si sopperisce con grande attaccamento al lavoro». Gli uffici postali sono in provincia circa 250, otto dei quali ad Alessandria, dove se ne dovrebbero aprire prossimamente altri due, al rione Galimberti e al villaggio Europa.

Ancora però non sono stati trovati i locali, mentre il ministero ha già dato il proprio benestare.

Risolto il problema dell'adeguamento delle sedi degli uffici postali alle necessità della città, resta da risolvere quello relativo all'apertura presso la stazione ferroviaria di un ufficio sdoganamento, corrispondenza e pacchi provenienti dall'estero. e. c.

L'uomo, 31 anni, aveva trascorso la serata con gli amici

Assicuratore di Castellazzo muore per un colpo alla tempia: suicidio?

La Mobile ha aperto un'inchiesta - Il corpo è stato trovato nella notte dalla madre del giovane, svegliata da uno sparo - Disperato intervento dei sanitari dell'ospedale alessandrino

CASTELLAZZO BORMIDA — *Un giovane assicuratore è morto verso le tre di ieri mattina all'ospedale di Alessandria dove, pochi minuti prima, era stato trasportato con una ferita d'arma da fuoco alla testa. Si chiamava Nicola Ferrari e aveva 31 anni; a Castellazzo Bormida abitava in via Vecchia 13, con i genitori, il padre, Antonio, 65 anni, e la madre, Isabella Molina, di 56. Due sorelle, sposate e che vivono altrove, sono insegnanti elementari.*

Sembra, anche se non si riescono a comprendere i motivi del gesto, che l'uomo si sia suicidato, ma non tutti i dubbi sono stati risolti. Per questo i funzionari della Mobile, dopo aver segnalato il caso alla Procura della Repubblica di Alessandria, hanno aperto una inchiesta, per accertare come i fatti si siano svolti.

L'inchiesta è anche motivata dal fatto che nessuno la notte scorsa è intervenuto — né i carabinieri, che del resto

Nicola Ferrari

non sono stati informati, né la polizia — nella abitazione di Ferrari.

Sino alle 2 il giovane è stato al bar con gli amici, spendendo settemila lire a una lotteria. Poi è andato a casa. Verso le tre, da quanto è dato sapere, la madre ha udita una detonazione provenire dalla stanza del giovane; è accorsa e ha trovato il figlio disteso sul letto, il volto insanguinato; a terra una rivoltella.

La donna ha dato l'allarme; è arrivata un'autoambulanza della Croce Rossa; Nicola Ferrari è stato trasportato all'ospedale di Alessandria. Purtroppo però ogni intervento è stato inutile e poco dopo l'assicuratore è morto per le gravi lesioni provocate dal proiettile che si era conficcato nel cervello (senza fuoriuscire), attraverso la tempia destra.

Malgrado una malformazione fisica (era invalido civile) Nicola Ferrari, giovane, intelligente, preparato conduceva una vita normale, non sembra soffrisse di qualche malattia o che avesse particolari problemi, se non, forse, di natura economica. L'assicuratore — aveva l'ufficio in via XXV Aprile 8 — sembra si fosse fatto prestare un milione e mezzo, per un amico che doveva acquistare un camion; recentemente aveva inoltre denunciato un furto di polizze in bianco. Per fugare ogni dubbio, ogni sospetto che la morte sia stata provocata da altri, il dottor Frola, capo della Mobile, sta svolgendo le indagini del caso, a cominciare dal guanto di paraffina sulle mani del giovane assicuratore. f. m.

Voghera: con l'auto uccise un pedone condannato a 8 mesi

VOGHERA — Il tribunale ha condannato a 8 mesi di reclusione per omicidio colposo l'infermiere dell'ospedale neuropsichiatrico Gualtiero Carmignani, 30 anni, residente a Voghera in viale Umberto I. La sera del 15 gennaio 1978 investì mortalmente con la sua Fiat 124 lo stracciveudolo Valentino Cancian, 73 anni, abitante a Rivanazzano.

La sciagura accadde sulla statale Voghera-Rivanazzano. Il Cancian rincasava a piedi da Voghera spingendo a mano il proprio motofurgone, quando fu investito in pieno dalla macchina del Carmignani.

Il Carmignani se la cavò con contusioni di lieve entità. Rimasero ferite anche tre ragazze che erano in sua compagnia: le sorelle Franca e Maria Locarello, 19 e 22 anni, e Angela Frese di 22 anni, tutte abitanti a Voghera. Quest'ultima ricoverata in coma all'ospedale di Voghera riprese conoscenza cinque mesi dopo.

Le tre infortunate si erano costituite parte civile per essere indennizzate, ma il tribunale ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dell'imputato per intervenuta amnistia.

Ha invece condannato il Carmignani al risarcimento dei danni verso la madre e il fratello della vittima con una provvisionale di 2 milioni e 500 mila lire. (r. s.)

L'episodio è avvenuto a San Salvatore Monferrato

Spara per errore a sua madre con un fucile creduto giocattolo

La donna guarirà in 7 giorni - Denunciati il giovane, il padre e uno zio Quest'ultimo avrebbe trasformato il gioco in un'arma, senza avvertire

SAN SALVATORE MONFERRATO — Con un fucile ritenuto giocattolo spara per errore alla madre. La donna è ora ricoverata all'ospedale con prognosi di sette giorni.

Protagonisti della vicenda sono Angelo Torra, 33 anni, residente a San Salvatore Monferrato in via Oliviero 54; e Maria Tosetto, di 65, abitante a Castelletto Monferrato in via del Castello 1.

Il Torra è stato denunciato per sparo colposo e lesioni personali; il padre, Alfredo, 68 anni, per detenzione abusiva di arma da fuoco, e il fratello di quest'ultimo, Ottavio Torra, 74 anni, residente a Castelletto, ma domiciliato in una casa di riposo a Moncalvo, per fabbricazione d'armi non autorizzata.

Alfredo Torra, durante un'assenza del congiunto, si è recato a casa sua per prendere alcuni oggetti, tra i quali un fucile ritenuto un giocattolo. Alcuni giorni dopo Angelo Torra è andato nell'abitazione del padre, che gli ha mostrato l'arma.

Preso in mano il fucile, il giovane ha premuto il grilletto: è partito un colpo che si è conficcato nel braccio sinistro della Tosetto. La donna è stata trasportata all'ospedale di Alessandria per un principio di emorragia.

Padre e figlio, interrogati dai carabinieri, hanno affermato che, probabilmente, il parente aveva modificato l'arma rendendola così pericolosa. L'anziano pensionato, pure sentito dai militari, ha confermato la tesi dei congiunti: *«Avevo modificato il fucile-giocattolo in un Flobert per spaventare gli uccelli che mi infastidivano».* g. ga.

La seconda edizione del premio Ferrero

ALESSANDRIA — E' indetta la seconda edizione del premio «Adelio Ferrero», avente lo scopo di *«segnalare alla pubblica attenzione e di concretamente aiutare i giovani che intendano dedicarsi allo studio del cinema in ogni suo aspetto».*

La partecipazione è aperta a tutti i giovani dai 18 ai 25 anni, di nazionalità italiana, che non abbiano ancora collaborato a quotidiani e periodici con diffusione nazionale o a riviste specializzate. La segreteria del premio è presso l'Ata, Teatro Comunale, via Savona, 15100 Alessandria.

Il premio vuol ricordare Adelio Ferrero, critico cinematografico, docente di Storia del cinema presso il Dams dell'Università di Bologna, fondatore della rivista «Cinema e Cinema», primo presidente dell'Azienda teatrale alessandrina.

La consegna dei premi (un milione al primo, quattro riconoscimenti da centomila lire ciascuno) avverrà nella sala Adelio Ferrero del Teatro Comunale di Alessandria domenica 23 settembre 1979.

All'iniziativa aderiscono l'assessorato alla Cultura del Comune di Alessandria, la rivista «Cinema e Cinema» e l'Azienda teatrale alessandrina, che ne cura l'organizzazione. (r. s.)

In un bar di via Gramsci

Ladro nascosto sotto il biliardo

Il giovane, 20 anni, sorpreso dalla proprietaria del locale, è stato arrestato

ALESSANDRIA — Si nasconde sotto il telone del biliardo allo scopo di farsi chiudere nel bar e rubare ma, sorpreso, viene arrestato e denunciato per tentato furto. E' Graziano Francescon, 20 anni, residente a Cossato (Vercelli) il quale ha già una serie di precedenti penali.

Con altri due giovani rimasti sconosciuti, Francescon ha trascorso quattro ore nel bar-tabaccheria di Virginia Amelotti, 62 anni, via Gramsci 48; quindi mentre gli altri, pagato il conto, sono usciti, ha chiesto di andare nella toeletta.

Non avendolo visto uscire, la Amelotti, nel timore si fosse sentito male, si è recata a controllare: lo stanzino era vuoto mentre il telone del biliardo, ricoperto da un telone, presentava una strana protuberanza. Sollevatolo la commerciante ha scoperto sdraiato il giovane cliente, sulle cui intenzioni non ha avuto dubbi. Ha telefonato al «113» e Francescon, che aveva in tasca arnesi da scasso, è stato arrestato. e. c.

Carla Pertini visita Ovada e Mornese

MORNESE — Negli scorsi giorni la signora Carla Pertini, moglie del presidente della Repubblica, è stata ospite di una cugina ad Ovada per motivi familiari. Durante il breve soggiorno la signora Pertini ha visitato, a Mornese, Aldo Mazzarello, un appassionato di animali, che da qualche tempo, in paese, ha organizzato un rifugio per cani e gatti randagi.

Aldo Mazzarello, nelle scorse settimane, aveva dato notizia di una sua iniziativa: intende, con una delegazione di altri appassionati di animali, raggiungere Roma — ognuno dovrebbe portare con sé un cane randagio — per essere ricevuto dal capo dello Stato. La delegazione guidata dal Mazzarello vorrebbe perorare l'intervento dell'on. Pertini perché venga mantenuto in vita l'Enpa (l'associazione nazionale protezione animali) che dovrebbe rientrare tra gli enti inutili. (an.)

Litiga col marito e tenta di uccidersi Salvata ad Ovada

OVADA — E' stata ricoverata all'ospedale «Sant'Antonio» Carla Bersani, 20 anni, originaria di Genova e residente ad Ovada in via Dagna 2/11, casalinga.

Per dissapori coniugali (è sposata con Fausto Figlie, 28 anni, infermiere all'ospedale di Sampierdarena) ha ingerito a scopo suicida trenta pastiglie di Gardenal.

Dopo le cure del caso è stata dichiarata fuori pericolo. (g. l.)

Sarà processato oggi per direttissima ad Alessandria

Giovane si costituisce ma nega di aver partecipato alla rapina

Il presunto complice è già in carcere - I due sono stati accusati di aver aggredito sabato un orefice di via San Giacomo della Vittoria

ALESSANDRIA — *Si costituisce al sostituto procuratore della Repubblica, dr. Parola, ma nega di aver partecipato a un tentativo di rapina con un complice già in carcere. E' il ventenne Pier Angelo Lapis, residente in via Dossena 28, la cui tesi difensiva non è stata però accolta: incriminato con l'amico Giuseppe Vitale, 22 anni, via Vochieri 105, per tentata rapina impropria e lesioni, sarà con lui processato oggi per direttissima.*

Sabato mattina Vitale è entrato con un altro giovane nel negozio dell'orefice Cesare Fracchia, 74 anni, via San Giacomo della Vittoria 59, chiedendogli di valutare alcune pietre incastonate in una croce. Mentre Fracchia si chinava per esaminare l'oggetto, Vitale lo aggrediva; alle invocazioni di aiuto del commerciante, interveniva il figlio, Giancarlo, 44 anni; tra i tre nasceva una colluttazione. La peggio toccava a padre e figlio, che hanno riportato lesioni giudicate guaribili rispettivamente in 15 e 7 giorni.

Il complice, non intervenuto nell'aggressione, fuggiva; la moglie di Cesare Fracchia telefonava al «113»; interveniva una pattuglia della volante e il ventiduenne finiva in carcere. Ieri Lapis, considerato dalla Mobile suo complice, si è costituito; al magistrato, che già aveva interrogato il Vitale, che sostanzialmente ha ammesso, Pier Angelo Lapis ha escluso la sua partecipazione al colpo.

«Ho incontrato per strada il Vitale, che conosco pur non essendo suo amico, il quale mi ha chiesto se lo accompagnavo in un negozio dove avrebbe acquistato una catenina. Ignoravo le sue vere intenzioni». e. c.

Pier Angelo Lapis

Tortona: pagano vino con assegni a vuoto

TORTONA — Acquistano partite di vino e le pagano con assegni a vuoto. I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria il commerciante Ennio Bianchi, 32 anni, residente a Ovada, via Gallièra 1, e il meccanico Pier Luigi Castaldo, 29 anni, abitante in cascina Piano Moglie di Tagliolo Monferrato, ritenuti responsabili di truffa ed emissione di assegni privi di copertura. (e. r.)

Infortunio mortale presso Visone

Un autista di Acqui schiacciato dal camion

ACQUI — Un autista acquese, Giovanni Salcio, 47 anni, abitante nel centro termale in via Marconi, ha perso la vita in un tragico infortunio sul lavoro avvenuto verso le 10 di ieri mattina. Si trovava a bordo di un autocarro di proprietà della ditta Alpe Strade di Acqui, via Morimondo, guidato dal primo autista Ferruccio Mascarino, 38 anni, residente a Montechiaro d'Acqui.

L'autocarro stava procedendo sulla provinciale Visone-Grognardo. In un tratto di strada leggermente in salita, il pesante mezzo si è bloccato slittando sul fondo ghiacciato per le nevicate dei giorni scorsi, in località Rocca, nel comune di Visone.

A questo punto Giovanni Salcio è sceso dalla cabina di guida e con un badile ha sparso ghiaia sul manto stradale al disotto delle ruote della motrice e del rimorchio.

Quando il collega Ferruccio Mascarino ha tentato di riprendere la marcia, il veicolo è slittato nuovamente, retrocedendo di circa mezzo metro. Un triste destino ha voluto che il Salcio rimanesse schiacciato tra la parte posteriore del rimorchio e il «muso» di una betoniera, anch'essa di proprietà della ditta Alpe Strade, alla cui guida era l'autista Renzo Grappiolo, 45 anni, abitante a Spigno Monferrato, in regione Grappiolo.

Questo secondo automezzo, procedendo nella stessa direzione, si era fermato in attesa che l'autocarro riuscisse a riprendere il cammino verso Grognardo. g.b.

Si sta girando in questi giorni nei laboratori della città

Un documentario per fare conoscere la produzione degli orafi valenzani

Durerà venti minuti e sarà trasmesso fra il 4 e il 15 dicembre da numerose tv private italiane - Il gioiello viene seguito in tutte le fasi della lavorazione - La Mostra permanente

VALENZA — *Un film-documento a colori della durata di 20 minuti, realizzato dall'Associazione orafa in collaborazione con l'Intergold, sarà trasmesso da numerose emittenti televisive private italiane fra il 4 e il 15 dicembre prossimo; si intitola "Valenza realtà e gioielli". Scopo dell'iniziativa, come ricorda il presidente dell'A.o.v. Gian Piero Ferraris, è illustrare il significato del marchio* «L'oro di Valenza» *quale* «simbolo di qualità e prestigio» *e fornire un valido supporto alle vendite natalizie,* «sviluppando il concetto del gioiello come accessorio della moda, alla portata di tutti».

Dopo alcune panoramiche della città, immagini e testo entrano subito nel vivo dell'argomento, valorizzando la tradizione della produzione orafa locale, frutto di una paziente e sapiente professionalità. L'amore per questo genere di attività si rinnova e si alimenta nella scuola di oreficeria «Benvenuto Cellini», sorta nel 1950, e nel «Centro di formazione professionale regionale», la cui attività didattica è principalmente basata sull'insegnamento delle discipline legate al settore produttivo dell'oreficeria - gioielleria.

Valenza. Si gira una sequenza del film sui gioielli

Il gioiello viene seguito in tutte le sue fasi lavorative. La cinepresa coglie l'artigiano nel suo lavoro creativo, in ogni attività: l'incassatore, il cesellatore, sino al gioiello finito.

Il filmato si chiude sull'espressione del dinamismo e dello spirito associativo degli orafi valenzani: la Mostra permanente dell'oreficeria valenzana.

Viene anche menzionata la rivista «L'orafo valenzano», edita dalla stessa Associazione, che raccoglie informazioni utili agli operatori del settore. Il marchio dell'oro di Valenza, una «V» di colore aureo, chiude la pellicola. g. ga.

ALESSANDRIA — Tavola rotonda oggi pomeriggio alle 17 alla scuola elementare «Carducci» sul distretto scolastico. Relatori Renzo Balboni, docente di diritto costituzionale italiano e comparato all'Università di Bologna, Agostino Rettaru, ispettore tecnico periferico di Milano, Felice Crema e Pier Giacomo Guala, del distretto n. 70.

Rubano a Tortona 65 faraone e 3 oche

TORTONA — Sessantacinque faraone e tre oche sono il bottino dei ladri che l'altra notte si sono introdotti nel pollaio del tortonese Luigi Orsi Carbone, 42 anni, via Passalacqua.

Il ritorno di questi «ladri di galline» merita segnalazione proprio in un momento in cui la delinquenza tende a modernizzarsi sempre più, sia nella scelta di armi e mezzi, sia nella ricerca del bottino.

La refurtiva vale 350 mila lire. (e. r.)

Casale, malumore dei commercianti di via Saffi

«Con le strade rotte vendite dimezzate»

Il traffico interrotto per la posa delle tubature del gas - Il presidente della municipalizzata: «Lavori ultimati entro il 15 dicembre»

CASALE — Appena ultimata la sostituzione delle tubature del gas in via Lanza, l'azienda municipalizzata ha fatto iniziare quella in via Aurelio Saffi, altra strada centrale.

La decisione aveva sollevato un notevole malumore tra i commercianti di questa via, i quali temevano che il selciato sconvolto e l'impossibilità per i veicoli di transitare avrebbero provocato una forte contrazione delle vendite natalizie.

In merito all'andamento dei lavori abbiamo sentito il parere del presidente dell'Unione Commercianti casalesi, dott. Carlo Bertiglia, il quale ha il negozio proprio in via Saffi. «Ho l'impressione che i lavori si svolgano con una buona celerità — ci dichiarato — e sembra che possano essere rispettati gli accordi presi nell'incontro che abbiamo avuto con le autorità. La prima metà della via dovrebbe essere riaperta al traffico entro breve tempo; per dicembre i lavori, così ci è stato assicurato, saranno sospesi».

I commercianti affermano che i lavori in corso hanno influito negativamente sugli affari in questo periodo. Le vendite sono state dimezzate — sostengono — e in un prossimo incontro con le autorità comunali discuteranno questo fatto. Piero Costanzo, presidente dell'azienda municipalizzata del gas, afferma di avere fatto presente ai commercianti, nell'incontro avuto poche settimane orsono, che non era possibile rinviare i lavori di via Saffi al periodo post-natalizio, perché l'appalto era già stato assegnato.

«Del resto — aggiunge Costanzo — se accettiamo le proteste degli esercenti, diventa impossibile condurre a termine i lavori per i quali incontriamo già innumerevoli difficoltà. Contiamo di terminare al più presto la posa delle tubature nel tratto di via Saffi compreso tra le piazze Mazzini e Santo Stefano, e il tratto sarà subito riaperto al traffico. Probabilmente ultimeremo i lavori entro il 15 dicembre».

m. v.

Consiglio comunale aperto sugli enti di assistenza

CASALE — Martedì sera si è riunito il consiglio comunale, convocato in via d'urgenza per discutere un lunghissimo ordine del giorno. La prima parte della serata è stata dedicata ad alcune interrogazioni presentate nelle scorse settimane da vari consiglieri.

Si è discussa anche la legge che prevede lo scioglimento degli enti pubblici di assistenza e il conseguente loro assorbimento da parte del Comune. Per dar modo di esprimersi anche agli attuali amministratori di questi enti è stato dichiarato «consiglio aperto».

Al termine il consiglio ha deliberato l'assorbimento di una buona parte di questi enti, tra cui la Pia Casa S. Giuseppe, l'Ente Brusa, e le Opere Pie Ceeva, Morra Pomina e Filippo Bottero.

(m. v.)

Nuto Revelli a Casale parla sul «mondo dei vinti»

CASALE — Questa sera alle 21 per il ciclo di conferenze organizzate dall'assessorato comunale sul tema: «Il mondo popolare nel Piemonte di ieri e di oggi», lo scrittore Nuto Revelli parlerà su «Il mondo dei vinti».

Le conferenze successive, sedici in tutto, avranno luogo sempre a Palazzo Langosco nei giovedì successivi, con le eccezioni delle settimane di Natale e Capodanno.

(m. v.)

Le votazioni per il rinnovo degli organi collegiali

Acqui Terme: gli eletti nei consigli scolastici

Sono gli studenti e i genitori dell'Istituto d'arte Jona Ottolenghi, del Liceo scientifico e dell'Istituto professionale di stato Boccardo

ACQUI TERME — *Questi i risultati delle elezioni all'Istituto statale d'arte «Jona Ottolenghi». Consiglio di classe: per la I A studenti eletti Giorgian Barisone e Maria Jessica Ricci, genitori Adriano Cavanna e Antonio Rossi; per la I B gli studenti Daniela Leone e Manuela Bausone e i genitori Walter Bausone e Rosa Bausone Scarsi; per la II gli studenti Elena Ferraris e Giorgio Berlero e i genitori Arturo Giuseppe Arigò e Anna Grazia Caurino Landi.*

Per la III gli studenti Patrizia Puppo, Marinella Merlo, Giancarlo Raimondo, e Stefano Marengo e i genitori Carla Molinari, Beatrice Bonifacino Loruscio, Sergio Raimondo, e Luigia Arena Molinari. Per la IV gli studenti Elio Cirio e Marino Mollei (nessun genitore si è presentato alle votazioni); per la quinta gli studenti Patrizia Benzi, Maria Simona Orecchia, Nicola Alzani e Claudia Querci, e i genitori Renato Armeda, Elsa Galli Repetto, Francesco Repetto e Teresio Sorato.

Liceo scientifico statale, consiglio di istituto: lista numero 1 (impegno e democrazia): Sergio Rigardo, Enrico Minosso e Marina Brugnone. Lista numero 2 (Unione degli studenti per un migliore inserimento della scuola nella vita democratica): Marco Pronzato, Giancarlo Satragno e Bartolomeo Bogliolo. Consigli di classe, genitori: Aldo Zunino, Piero Sardi, Alberto Cardarelli, Renato Ventura, Franco Simonelli, Guido Moretti, Alberto Cardarelli, Gian Guido Bezzato, Filippo Balolo e Giovanni Garrino.

Consigli di classe. Alunni: Barbara Marengo, Marina Brugnone, Miriam Cardarelli, Daniela Pesce, Piero Gozzoti, Mario Tamaro, Giorgio Cardarelli, Roberto Rocca, Gian Maria Piana e Marco Rotela. Genitori: Adalberto Brugnone, Renzo Broglio, Fausto Bessiguani, Maria Franca Castamagna, Angelo Romanielo, Pietro Guglielmetti, Giovanni Cavanna, Luciana Rigardo e Francesca Baroscl.

Sezione B. Alunni: Claudio Mangiarotti, Daniela Bravin, Bartolomeo Bogliolo, Giancarlo Satragno, Nicoletta Benzi, [illegible] Lorenzo Pettinati, Marco Boccino, Sergio Rigardo e Cinzia Migliardi.

Risultati all'Istituto professionale di Stato per il commercio «Boccardo». Consiglio di istituto. Genitori: Elisabetta Pesce; alunni Marco Bono e Franca Conti. Consiglio di classe; alunni: Cinzia Crocco, Anna Sidotti, Mirella Piola, Ornella Lerdi, Cristina Raviera, Laura Trinchero, Giuseppina Buffa, Donatella Garbarino, Marina Olivieri, Patrizia Minari, Nicoletta Scaglione, Nadia Perucca, Antonella Malfatto, Marina Buffa, Roberto Tironi, Daniela Vona, Antonella Fornaro, Silvia Muretti, Luigina Guala, Onorina Repetto, Barbara Pesce e Anna Maria Ferretti.

Genitori: Mario Foglino, Giovanni Ivaldi, Piero Bo, Pietro Lerdi, Sergio Trinchero, [illegible] Lillo, Flora Viriano, Mario Astegiano, Giovanna Porro, Mirella Morio, Delfina Anello, Romana Bolla, Franca Ghione, Onorino Panaro, Alessandro Grattarola, Sergio Grasple, Luciano Muretti, Remigio Botto, Adriano Saccone, Lucia Lerrero e Alma Jannalta.

g. p.

Emigrarono in Sud America e Australia da Cerrina e Morano Po

Ritornano a casa dopo 50 anni

Le storie parallele di Cesare Mezzano e Giovanni Bazzano: la povertà, il lavoro, la fortuna

CERRINA MONFERRATO — Cinquantasette anni or sono, e precisamente nell'ottobre del 1921, Cesare Mezzano partiva da Cerrina, suo paese natale, e con cinquecento lire in tasca si imbarcava a Genova sulla nave «Garibaldi», diretta a Buenos Aires. Non conosceva una sola parola di spagnolo e non sapeva far altro che il contadino. Ma lo spingeva il desiderio di far fortuna.

A Buenos Aires non trovò lavoro, e si trasferì a Santa Fe. Fece dapprima l'aiutante di cucina in un albergo, divenne poi cuoco al seguito di una troupe di venti uomini che si trasferiva nel Paese sudamericano con una grossa trebbiatrice, percependo un salario di venti pesos al giorno, pari a quell'epoca a duecento lire. Terminata la trebbiatura, divenne insegnante di piemontese ai figli degli immigrati italiani.

Con la tenacia del monferrino aprì dapprima una panetteria e successivamente alcune drogherie: divenne poi rappresentante generale di diverse case produttrici di alimentari.

Cesare Mezzano ha avuto quattro figli: il primo è avvocato e notaio, il secondo magistrato di Corte d'Appello, il terzo, ingegnere, dirige un grosso complesso industriale, la quarta è professoressa.

(m.v.)

MORANO SUL PO — Un emigrante di 88 anni è tornato per un breve soggiorno nel paese natale dal quale era partito oltre 50 anni fa per l'Australia. Giovanni Bazzano, che era accompagnato dal figlio Carlo, il quale veniva per la prima volta in Italia, era partito poco dopo l'avvento di Mussolini al potere. Ricorda i tempi durissimi di quell'epoca, l'indigenza delle masse operaie e contadine, l'occupazione delle fabbriche, gli scioperi per ottenere la riduzione a otto ore giornaliere di lavoro e le migliaia di disoccupati nel solo Piemonte.

In Australia, Giovanni Bazzano iniziò a gestire una piccola pensione, nella quale accoglieva i connazionali quando sbarcavano in cerca di lavoro e di un po' di fortuna. Lavorando duramente è diventato proprietario di una industria meccanica.

«Vorrei che gli amici di Morano venissero loro una volta a trovarmi in Australia — ha dichiarato — *con 34 ore di aereo e una spesa neppure eccessiva possono fare il viaggio».* Sui piemontesi che si trovano a lavorare in quel lontano continente Giovanni Bazzano ha espresso giudizi lusinghieri: *«Sono ottimi lavoratori e buoni risparmiatori. Molto rispettati non soltanto dalle comunità italiane ma anche da quelle delle altre nazioni».*

m. v.

PANORAMA ALESSANDRINO

VALENZA — Questa sera alle 21.30 nella sala delle conferenze del Centro comunale di cultura, sarà ospite del circolo «Duccio Galimberti» il prof. Luigi Firpo, storico e studioso di problemi politici e sociali, docente dell'università di Torino. Parlerà sul tema: «Giovanni Giolitti a 50 anni dalla morte».

CASALE — Sono in corso studi per costruire una nuova caserma ove alloggiare la compagnia carabinieri, in quanto l'attuale edificio che la ospita in corso Giovane Italia non è più funzionale. La nuova sede della Benemerita verrebbe trasferita nell'ex carcere Solaro, che sorge sul Lungopò Gramsci [illegible] presso della Società Canottieri.

OVADA — Si è inaugurata stamane la tradizionale [illegible] di merci e bestiame di Sant'Andrea. [illegible] da ieri numerosi commercianti sono arrivati in città provenienti dalla Liguria e da vari centri del Piemonte. La fiera si tiene in piazza Martiri della Benedicta, via Cairoli.

CASALE — Tutti gli allievi delle scuole elementari casalesi sono invitati a partecipare al grande concorso «Un disegno per Natale» che già tanto successo riscosse lo scorso anno nella sua prima edizione. Quest'anno il concorso ha come tema: *«Le strade della mia città nei giorni che precedono il Natale».*

OVADA — Si è svolto ieri il settimanale mercato di merci e bestiame: vitelloni 1600 al kg; buoi di razza bruno alpina 1650 lire; mucche manzate 1500 lire al kg; torelli 1650; conigli 2300. formaggio grana da 7000 a 9000 lire al kg.

NOTIZIE SPORTIVE

L'Alessandria si allena sul campo dell'Aurora

Grave infortunio a Ferraris II sarà per un mese fuori campo

ALESSANDRIA — I grigi hanno proseguito gli allenamenti spostandosi dal «Moccagatta» al «Luigi Pisci», messo a disposizione dall'Aurora. Alla seduta non erano presenti Sandro Ferraris, Bongiorni e Contratto, a Viareggio con la selezione «Under 21», e Piero, che ancora risente della distorsione alla caviglia subita a Treviso.

Per un momento il ricordo di Capello è andato alla gara di Treviso che ha, fra l'altro, fatto esplodere la rabbia. Il presidente Cavallo, il [illegible] ha promesso multe salate ai giocatori.

«Per la verità — afferma il mister dell'Alessandria — *qualche ingranaggio non ha funzionato al meglio, ma parlare di multe collettive mi pare esagerato».* In effetti, fra un tempo e l'altro, a detta di alcuni atleti, Cavallo ha spronato tutti a un impegno maggiore, considerando la scarsa forza dei veneti.

Comunque — sostengono i tifosi — una mano alla sconfitta l'ha pure data l'arbitro. Il signor Cerquoni non porta fortuna ai grigi. L'anno scorso, a Bolzano, furono necessari tre gol annullati prima di segnare la rete del pareggio, proprio allo scadere della gara.

Intanto Ferraris II, uno dei migliori rincalzi della prima squadra, ha riportato un grave infortunio alla gamba sinistra, che lo terrà lontano dal rettangolo di gioco per almeno un mese. L'attaccante era reduce da un fresco incidente all'arto inferiore destro, e nel «Berretti» aveva segnato numerose reti, di cui 3 sabato contro il Derthona.

r. g.

Il brevetto federale a 21 sommozzatori

ALESSANDRIA — Sono stati consegnati ieri, a cura della [illegible] provinciale della federazione italiana attività subacquee, i brevetti [illegible] nazionali di sommozzatore sportivo agli allievi del corso sub 1977-1978.

Sono Edoardo Arcaidi, Fabrizio Blandrate, Guiligio Bosetti, Ezio Cabona, Angelo Cautela, Franco Cellerino, Fausto Chiesa, Andrea Galassini, Lino Merepa, Lorenzo Merenda, Maurizio Motta, Gian Franco e Silvano Oliva, Luca Peracchio, Italo Remolli, Giuseppe Rovegno, Giovanni Scarna, Carlo Viscardi, Elena Potracchi, Roberto Bellotti e Federico Pipustrello.

(c. r.)

ARQUATA SCRIVIA — Per il campionato femminile di pallavolo, l'Arquatese è stata sconfitta dall'Acqui Scelto per 3-0.

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato ragazzi maschile di pallavolo l'Arquatese volley è stata sconfitta dall'Aics-Gbr per 3 a 2 (15-2, 14-16, 15-6, 9-15, 15-12).

Dopo i buoni risultati nel campionato juniores

Il Basket Tintoria di Como ora pensa ai giovanissimi

Terza categoria Le squalifiche

ALESSANDRIA — Pochi i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo della Federcalcio dilettanti in relazione alle partite di terza categoria.

Fino a tutto il 31 dicembre 1978 è stato inibito a ricoprire incarichi sportivi Mario Moriggia della Masiese, allontanato dal campo per comportamento non regolamentare durante la gara e recidivo. Sono stati squalificati per due gare Elio Persano (Paderna), e per una Franco Carrà (Roccagrimalda), Giuseppe Ferretti [illegible] Giuliano Vecchiol e Sergio Pera (Bistagno).

ALESSANDRIA — *Nato per occuparsi esclusivamente del settore giovanile, il «Basket Tintoria di Como», dopo la creazione di una squadra che ha già dimostrato buone possibilità nel campionato juniores, si sta ora dedicando ai ragazzi del '66, il vivaio.*

«Si tratta — *afferma il presidente Allegrini* — della realizzazione di un progetto che avevamo già da tempo. L'affluenza dei giovani è stata notevole e secondo l'opinione dell'allenatore Ricchini si può riscontrare un buon livello tecnico».

Gli allenamenti della leva '66 si sono iniziati la [illegible] settimana; l'attività agonistica partirà in gennaio: la squadra si è iscritta al Campionato propaganda al quale parteciperanno società alessandrine e astigiane.

Nel frattempo continua l'attività della squadra juniores che, dopo l'interruzione del campionato al termine del girone di andata, ha ripreso gli allenamenti agli ordini dell'allenatore Richini, il quale può contare anche su Straneo, ripresosi dopo un leggero infortunio.

La prossima gara di campionato vedrà il «Basket Tintoria di Como» impegnato con l'Astense. La gara si disputerà lunedì prossimo, alle 18, alla palestra dell'Istituto «Fermi». Negli ambienti della società regna un certo ottimismo sull'esito dell'incontro, anche se, in occasione dell'incontro di andata, la squadra era stata sconfitta ora, dopo aver superato l'impatto iniziale che condizionava i giocatori — vale la pena ricordare che mediamente giocano con ragazzi di 2 anni più «vecchi» — ha acquistato più carattere.

f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Driver l'imprendibile
Ambra: Moglie nuda e siciliana
Corso: Furv
Galleria: Il gatto [illegible]
Moderno: Convoy - Trincea d'asfalto
Cristallo: Il quarto

ACQUI TERME

Ariston: Io tigro tu tigri egli tigra
Cristallo: Tre simpatiche carogne

CASALE MONFERRATO

Moderno: Eutanasia di un amore
Nuovo: Una moglie

Politeama: La montagna del [illegible] cannibale

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Continuavano a chiamarlo Trinità

GAVI LIGURE

Il Forte: La macchina nera

NOVI LIGURE

Cristallo: Paperino & C. nel Far West
Iris: American fever
[illegible]: F.I.S.T.
Italia: Primo amore

OVADA

Lux: Spettacolo teatrale «L'indimenticabile agosto 1925»
Moderno: Buttati, quando caschi siam quaggiù
Torrielli: La clinica dell'amore

SERRAVALLE SCRIVIA

Aster: L'abominevole dottor Phibes
Lux: Terremoto di decimo grado

TORTONA

Moderno: Il lucido e le tenebre
Sociale: Spettacolo di varietà
Verdi: La calda preda

VALENZA PO

Nuova Italia: Oso violento
Teatro: Messaggi da forze sconosciute [illegible]

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 7
minima 2

Umidità media 32%. Temperatura il 29 novembre dell'anno scorso 12,2. Il sole sorge alle 7,41 e tramonta alle 16,41.

Le previsioni: su tutta la provincia nuvolosità variabile, visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura in lieve diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (10, 3), Casale Monferrato (5, 1), Novi Ligure (5, 1), Ovada (5, 2), Tortona (5, 1), Valenza (6, 1).

FARMACIE di turno

Alessandria: Ospedale, corso Roma 15, notturna Ospedale via Venezia 6.
Acqui: Garrone, piazza Italia.
Casale: Fraggi, via Roma.
Novi: Moderna, via Papa Giovanni.
Ovada: Moderna, piazza Garibaldi.
Tortona: Ospedale, via Emilia.
Valenza: Centrale del dr. Feltrin.

Al fronte Castelnovese e Pontecurone

La seconda categoria verso il gran derby

TORTONA — *Turno positivo di Castelnovese e Pontecurone nel campionato lombardo di seconda categoria: i bianconeri, confermando il loro stato di grazia, hanno vinto con un risultato tennistico (6-1) contro il Rivanazzano, gli azzurri di misura (1-0) hanno superato in trasferta il Lungavilla. Le due squadre si stanno preparando all'appuntamento di domenica prossima in occasione del «derby» al Comunale di Pontecurone.*

La squadra di Castelnuovo Scrivia non vuole perdere colpi nel suo positivo cammino che la vede sempre distanziata di un solo punto dalla capolista Scala. Il Pontecurone, a sua volta, ha bisogno di conquistare punti per togliersi dalla zona pericolosa della retrovia.

«Sarà una partita — *dice Piero Gastaldi, allenatore del Castelnuovo* — dove si spera che il nervosismo in campo non rovini lo spettacolo del gioco. Pur riconoscendo l'esigenza di punti in classifica da parte dei cugini pontecuronesi, i programmi che ci siamo posti non ci permettono di distenderci. Noi giocheremo la nostra gara».

«Vedrete — dicono i tifosi del *Pontecurone* — che saremo proprio noi a fermare la corsa dei bianconeri».

Queste le due probabili formazioni. Pontecurone: Ansalone; Cartasegna, Tessari; Moretti, Bissacco, Assolini; Legora, Tosonotti, Monetti, Elleboro, Cianciotto.

Castelnovese: Pianzola; Celotti, Turti; Insilina, Gavio, Gastaldi; Cartal, Villani, Fusaro, Trussi, Castellotti.

e. r.

Due leoncelli in Nazionale

TORTONA — Soddisfazione al Derthona Calcio. Due titolari della squadra, Fabio Bobbiesi, stopper, e Tullio Gritti, punta, sono stati chiamati dalla Lega semiprofessionistica a Viareggio, per far parte della rappresentativa nazionale.

(e. r.)

La gara in programma il 3 dicembre

La Libertas pallamano pensa al quadrangolare

ALESSANDRIA — Esaurita la fase della preparazione in palestra, la Libertas pallamano Alessandria, in vista del campionato nazionale di serie D, debutterà ufficialmente nel torneo in programma domenica prossima.

Il quadrangolare sarà valevole per il «I Trofeo Libertas» e vedrà la partecipazione, oltre che dei biancorossi cittadini, di Iris 1935, Pavia, Re.Ca.Bo. Bogliasco e Luki [illegible] Aosta.

La manifestazione, la prima del genere in Alessandria per una disciplina che si diffonde sempre più, soprattutto fra i giovani, durerà per l'intera giornata con finali fissate nel [illegible] pomeriggio.

Affidata la conduzione tecnica ad Angelo Franco, con Amedeo Spatafora coordinatore, la compagine del presidente Borgatta si presenta animata da seri propositi di promozione in C, dopo il rocambolesco finale del passato campionato. Allora a Novara, per sole due reti, i biancorossi fallirono il passaggio di serie contro il Cynar.

r. g.

Ardemagni e Gritti squalificati: 2 gare e multa al Derthona

La Lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha squalificato per due gare Ardemagni e Gritti del Derthona e ha inflitto un'ammenda di centomila lire alla stessa squadra tortonese.

Tuttavia in provincia il settore continua ad espandersi

Gli artigiani sono seimila ma i loro problemi di più

ASTI — *«Gli artigiani, malgrado le difficoltà della crisi economica continuano ad aumentare ed a contenere con lievi ma importanti incrementi occupazionali e produttivi le negative ripercussioni della pesante crisi che attanaglia alcune importanti aziende della provincia»*. Così ha affermato il presidente dell'Associazione provinciale artigiani di Asti, Giovanni Borello.

Gli artigiani nei primi nove mesi di quest'anno sono passati da 5918 a 6052 unità. In Piemonte le aziende sono 110 mila con circa 400 mila addetti. L'importanza della piccola struttura artigianale si basa su tecnologie e strutture produttive che le permettono una più rapida adattabilità alle continue evoluzioni dell'economia.

L'artigianato astigiano è rappresentato soprattutto dai settori del legno, dell'arredamento, delle lavorazioni del ferro, alluminio, argento, calzature oltre all'abbigliamento e al settore prettamente dolciario ed enologico. Non mancano professioni ad altissima specializzazione come restauratori di mobili e le ricamatrici.

Quali sono i maggiori problemi della categoria? Borello risponde: *«Da anni gli artigiani si battono per una nuova legge quadro che innovi la famosa legge 860 sull'artigianato alla luce delle esigenze recchie e di esigenze nuove ed urgenza di fare chiarezza sulle competenze dello Stato e della Regione in materia artigiana»*.

«Chiediamo la patente di mestiere — ha proseguito il presidente Borello —, *strumento di tutela dell'artigiano, botteghe-scuola dirette da maestri artigiani e che si puntasse sull'imprenditore anziché sull'impresa. Il recente schema di disegno della legge ha profondamente deluso le nostre aspettative»*.

Il presidente dell'Associazione provinciale artigiani ha inoltre sostenuto che altri problemi di carattere creditizio, professionale, urbanistico, pensionistico e sanitario incombono oggi sulla categoria artigiana.

La Regione è intervenuta a favore degli artigiani piemontesi con un'apposita legge e con uno stanziamento di 4 miliardi in tre anni per agevolazioni creditizie, contributi alle cooperative artigiane.

Anche localmente sono state adottate iniziative per crediti ad artigiani. L'amministrazione provinciale ha stipulato una convenzione con il Comune, la Cassa di Risparmio, l'Istituto San Paolo e la Cassa di Risparmio di Torino.

La convenzione stabilisce che un prestito di mezzo milione può essere concesso sotto forma di finanziamento anche ai giovani che intendono, per la prima volta, iniziare l'attività artigianale. Questo è già un incentivo, anche se modesto, per stimolare i disoccupati. **v. m.**

Il calzolaio Luigi Accornero, uno dei seimila artigiani della provincia

I «doposcuolisti» minacciano sciopero per un pioppeto

ASTI — Un provvedimento disciplinare emesso dall'amministrazione comunale a carico di un insegnante del doposcuola, sta suscitando vivaci polemiche. Tutto è incominciato quando a Roberto Giovannetti, uno dei sessanta insegnanti assunti dal Comune per seguire le attività del doposcuola, è arrivata una lettera dell'Amministrazione nella quale gli si contestava un «inspiegabile comportamento» nella conduzione di due centri estivi: uno a Gaiola, in provincia di Cuneo, e l'altro presso Quarto.

Nelle due località i ragazzi guidati dal Giovannetti avrebbero causato danni ad alcune colture agricole. In particolare a Quarto un intero pioppeto messo recentemente a dimora sarebbe stato sradicato dai ragazzi del centro sportivo per costruire una capanna. Il proprietario del pioppeto ha richiesto i danni al Comune che a sua volta li ha contestati all'insegnante responsabile dell'«irruento» gruppo di ragazzi.

Il Giovannetti avrebbe risposto dichiarandosi disponibile a dare i chiarimenti del caso in un incontro con l'amministrazione comunale e i sindacati. *«Ma la risposta* — dice un comunicato emesso dall'Assemblea degli insegnanti del doposcuola — *era considerata dalla giunta comunale assolutamente inaccettabile e nei confronti del dipendente Giovannetti veniva adottato il provvedimento del richiamo scritto non per quel che gli era stato addebitato* — precisano polemicamente i doposcuolisti — *ma per come si era difeso»*.

«Non abbiamo fatto altro che applicare il regolamento — ribatte Pietro Goitre, assessore al personale — *il comportamento di Roberto Giovannetti è stato quanto mai "insolito" ed è in tutti i diritti dell'Amministrazione ottenere adeguate spiegazioni»*.

L'assemblea dei doposcuolisti ha però interpretato il provvedimento nei confronti del collega come una *«denigrazione per tutta la categoria»* minacciando di scendere in sciopero.

Ieri mattina si è tenuto un incontro tra gli assessori Goitre, Lajolo (Pubblica Istruzione) e Mogliotti e i rappresentanti dei doposcuolisti. In seguito a un parziale chiarimento la giunta comunale deciderà questa sera se mantenere il provvedimento disciplinare nei confronti dell'insegnante. **s. m.**

Sabato e domenica caccia al cinghiale nella zona di Bruno

BRUNO D'ASTI — La caccia al cinghiale, vietata in provincia di Asti, è stata autorizzata in via eccezionale per due giorni (sabato e domenica prossimi) nella zona boschiva che si estende da Bruno a Maranzana, dove gli animali sono stati segnalati in considerevole numero. Si parla di una dozzina di capi che fanno frequenti sortite dai boschi causando danni notevoli.

«Ai margini della Val Giusone — ci ha detto il sindaco di Bruno, Stefano Ivaldi — *scorrazza un branco di cinghiali che "arano" letteralmente campi di grano, prati e divelgono anche vigneti. I contadini sono preoccupati e si spera che con le battute in programma si riesca a catturare gli animali»*.

Anche a Maranzana sono segnalati danni arrecati dai cinghiali che si nascondono nei boschi. Un branco si è avvicinato a dei casotti sparsi dalla periferia del paese. E' stata avanzata la richiesta per ottenere l'autorizzazione di una battuta da effettuarsi anche nel territorio di Maranzana. *(o. g.)*

MONTEGROSSO — Domenica 3 dicembre si svolgerà la cerimonia della consegna di una nuova autoambulanza da parte dell'assessorato regionale alla Sanità alla delegazione della Croce Rossa Italiana di Montegrosso. E' prevista pure una riunione di [illegible] nella zona per coordinare il servizio di pronto intervento a mezzo di autoambulanza.

Una giornata all'ufficio collocamento di Asti

Pochi posti di lavoro per molti disoccupati

Asti. Un'immagine [illegible] collocamento sempre affollato

ASTI — In una bacheca sono appesi i foglietti con le poche offerte di lavoro: un ristorante che cerca due cuoche, un'azienda agricola che richiede un salariato; qualche impresa ha bisogno di manovali edili. E' tutto qui il «mercato ufficiale» delle offerte di lavoro nell'ufficio di collocamento di Asti. A quei pochi foglietti si contrappongono, nel solo capoluogo, quasi tremila iscritti alle liste di disoccupazione. Un «baratro» tra domanda e offerta che genera lavoro nero, sottoccupazione, evasione delle norme previdenziali.

La ricerca del lavoro avviene al di fuori dei canali previsti dalle leggi. L'ufficio di collocamento per molti è diventato solo il posto dove si timbra il cartellino e si ritira il sussidio di disoccupazione. *«Sono tre anni che vengo qui in cerca di un lavoro. Sono segnata come commessa ma posti non se ne trovano»*, si sfoga Anna Corritore, 28 anni, sposata con un bambino.

Angela è venuta con il padre. Ha 16 anni, in tasca una qualifica di confezionista in serie. *«Chiamate dall'ufficio finora non ne sono arrivate. Ogni tanto vengo a vedere se ci sono novità. Ma invece di assumere* — nota amaramente — *le ditte del mio settore licenziano, come nel caso della Macobi»*.

C'è chi un lavoro lo aveva e l'ha perso. Giacomo Dimaio, uno dei mille licenziati dell'IB-Mei. *«A 59 anni dicono che sono troppo vecchio per trovare un nuovo lavoro ma troppo giovane per andare in pensione* — dice —. *In casa tiriamo avanti con lo stipendio di mia moglie. Mi sento avvilito e umiliato. Ho provato a cercare qualcosa in giro ma si trovano solo posti di piazzista in enciclopedie»*.

Per qualcuno poi trovare un posto è un'occasione importante di riscatto. Giuseppe Averamo, 20 anni, è appena uscito dal carcere dove ha scontato un anno di reclusione. *«Ho un diploma di tornitore e sono capace anche a fare l'idraulico. Spero di trovare qualcosa. Per me è importante tornare a vivere normalmente»*.

Fra gli iscritti alle liste giovanili la speranza si è invece ormai trasformata in delusione. Su quasi 1300 iscritti le aziende astigiane in un anno ne hanno assunti 12. Una novantina sono finiti negli enti pubblici e tra questi 14 stanno lavorando proprio all'ufficio di collocamento.

Claudio Curto è tra questi ultimi, ha ottenuto la maturità scientifica lo scorso anno. Scorre velocissimo i foglietti con le poche offerte di lavoro. *«Dopo aver studiato per tanti anni vorrei almeno avere un posto "pulito" magari in qualche ufficio»*. E' un'ambizione che molti hanno abbandonato per necessità. Geometri assunti come manovali edili, periti meccanici che fanno i tornitori, ragionieri trasformati in rappresentanti e piazzisti. **s. m.**

La vittima era di S. Stefano Belbo

Scontro a Costigliole un morto e due feriti

Giovanni Grazia

SANTO STEFANO BELBO — In un grave incidente ieri pomeriggio sulla statale per Canelli, in località Boglietto di Costigliole d'Asti nei pressi dell'azienda vinicola Cora, è morto Giovanni Grazia, 34 anni, commerciante, abitante a Santo Stefano Belbo in corso Piave, figlio unico dell'ex edicolante del paese.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, il Grazia, che era occupato come cantoniere nelle Ferrovie, assieme a due colleghi stava dirigendosi verso il posto di lavoro, alla guida di una Renault 4. Nel tentativo di sorpassare un camion che lo precedeva, si spostava sulla corsia di sinistra, mentre sopraggiungeva in senso inverso un autocarro condotto da Benito Galotta, di 30 anni, di Asti, il quale aveva accanto il nipote, Giuseppe Saltanino.

Lo scontro frontale è stato inevitabile e violentissimo. Giovanni Grazia è morto all'istante, gli altri due occupanti l'autovettura sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Canelli, essi sono Antonio Vitalo, di 21 anni, abitante a Castagnole Lanze, giudicato guaribile in 25 giorni e Silvestro Bontà, di S. Stefano Belbo, 42 anni, che ha riportato ferite guaribili in 40 giorni. **t. g.**

Un equivoco ha mandato a monte la riunione degli amministratori comunali

Servizi sociali: ancora polemiche tra i sindaci di Nizza e di Canelli

CANELLI — La mancata partecipazione degli assessori nicesi alla riunione organizzata dagli amministratori comunali di Canelli, allo scopo di fare il punto sulla situazione dei servizi dell'area dell'unità locale, da cui dipendono 40 comuni per un totale di 60 mila abitanti, ha fatto scalpore e, in questi giorni, si sono riaccese le polemiche che sfoceranno anche in una interpellanza che verrà discussa nel prossimo consiglio comunale.

Intanto hanno preso posizione i rispettivi sindaci. Infatti il primo cittadino di Nizza, Gianfranco Bergamasco, ha fatto sapere che gli assessori nicesi non hanno aderito alla proposta di Canelli soltanto in quanto era stato male interpretato l'invito riguardante la riunione.

Secondo la versione ufficiale ci sarebbe stato in mezzo un «potrebbe» a confondere le idee. La lettera che proponeva l'incontro avviata dal sindaco di Canelli Pierino Testore a quello di Nizza diceva infatti che l'incontro «potrebbe avvenire» [illegible]. Da ciò l'equivoco. E' chiaro che la giustificazione ufficiale nasconde il fatto che i nicesi vogliono che le riunioni si svolgano a Nizza e non a Canelli perché Nizza è sede territoriale dell'Unità Locale dei Servizi.

Comunque, ora Nizza ha risposto a Canelli che nella prossima riunione si dovranno convocare anche i rappresentanti dei comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti perché sui problemi della creazione dell'U.S.L. devono essere presenti anche i piccoli comuni.

Il sindaco Testore ha sostenuto che gli amministratori canellesi non sono contrari ad un'assemblea allargata a tutti i comuni della Valle ma che è necessario un primo incontro tra gli assessori dei due comuni principali (Nizza e Canelli) allo scopo di prendere accordi su cosa proporre successivamente all'assemblea degli amministratori.

«Non si può andare ad una riunione con tutti i sindaci [illegible] nemmeno aver discusso sommariamente i problemi — ha precisato Testore — *in quanto avevamo proposto una prima riunione a Canelli in considerazione che Nizza non si muoveva»*.

«Il tempo stringe — ha precisato Testore — *ed occorre discutere le necessità locali nel campo dei servizi sociali, quello della prevenzione delle malattie del lavoro ed altre ancora. Noi faremo delle precise proposte dopo aver sentito le istanze della popolazione poi tutti insieme potremo discutere. A mio avviso non ha nessuna importanza dove ci riuniremo per il dibattito. Quello che importa invece è che si cominci presto»*. **c. a.**

L'appello della famiglia di un giovane scomparso da Valfenera

Servizio in cronaca di Torino

Sconfitti 4 a 2 al Palazzetto

Agli undici Comunali il Whisky non va giù

ASTI — Il Circolo Dipendenti Comunali Sandro Sport è stato travolto sul campo del palazzetto dal Wisky Lido di Torino per 2-4 nel campionato di seconda categoria. Gli astigiani, che erano reduci da alcuni risultati positivi hanno imputato buona parte della sconfitta all'incerta giornata dell'arbitro che con alcune decisioni discutibili ha condizionato l'esito della gara.

La formazione ospite ha confermato di occupare con merito le posizioni alte della classifica. Molto sicuri in difesa, i torinesi dispongono di un centrocampo molto deciso nei contrasti e sufficientemente ispirato nella manovra.

Melegaro lamentava due assenze molto gravi, il mediano De Grandi infortunatosi nella partita precedente contro il Clan, e il libero Rosero che lamenta noie ai tendini. Il trainer astigiano è stato così costretto a rivoluzionare la formazione schierando alcuni giocatori in ruoli non abituali. Scapolan è stato retrocesso dal centrocampo al ruolo di libero e Borsato, un difensore, è stato schierato con la maglia numero quattro con compiti di mediano di spinta.

Questa la formazione del Cdc: Ferro, Amadeis, Scavino, Borsato, Redento, Scapolan, Sardo, Saracco, Melegaro, Ferro, Alutto. Il primo tempo è stato completamente di marca torinese; gli ospiti hanno attaccato in continuazione, favoriti anche dalla cattiva giornata del centrocampo biancorosso che non riusciva a strappare loro l'iniziativa e a costruire controffensive efficaci.

Al 34' il Wisky Lido andava meritatamente in vantaggio, dopo una bella azione personale di Ferro, conclusa con un tiro sopra la traversa, un lungo rinvio della difesa ospite metteva in azione Salvato la cui conclusione, respinta alla meglio da «Ballo» Ferro, rimbalzava sui piedi prima di Sobrino e poi di Mamorino che non aveva difficoltà a segnare.

Nella ripresa Melegaro cercava di dare più penetrazione alla manovra e mandava avanti Scapolan, schierando Borsato nel ruolo di libero. Gli attacchi astigiani si facevano più taglienti e già al [illegible] proprio Scapolan pareggiava con un preciso tiro da fuori area.

Dopo due minuti Melegaro scartava due avversari, resisteva ad alcune cariche e metteva fuori causa il portiere ospite con una conclusione molto precisa. Sul 2-1 con gli avversari ridotti in dieci per l'espulsione della mezz'ala Buzocchino, rea di alcune intemperanze nei confronti del pubblico, la vittoria sembrava a portata di mano per il Cdc.

Ma al 56', dopo che Saruo con una bella azione ancora su capovolgimento di fronte aveva sfiorato il terzo gol, Salvato tirava centralmente una bordata, respingeva Ferro sulla gamba di Scavino che mandava la palla in rete. Il Cdc reagiva vivacemente portandosi all'attacco ma al [illegible] l'arbitro, tra lo stupore degli stessi torinesi, «inventava» letteralmente un calcio di rigore a favore degli ospiti trasformato da Sobrino.

Sull'2-3 il Cdc crollava di schianto abbandonando qualsiasi parvenza di gioco manovrato e di marcatura. Dopo qualche conclusione pericolosa di Melegaro e Scapolan gli ospiti, in contropiede, approfittavano di un appoggio troppo [illegible] di Redento e realizzavano la quarta rete ancora con Sobrino. **d. q.**

CANELLI — Circa un centinaio sono gli iscritti al secondo torneo regionale di tennis riservato ai giocatori di terza categoria. E' la più importante manifestazione autunnale organizzata in Piemonte. Le gare avranno inizio oggi in valle Manches; pomeridiane e serali e dureranno 18 giorni.

NOTIZIE SPORTIVE

Una vittoria a testa per i giovani di Asti e Torretta

Due successi per le astigiane impegnate nel torneo Beretti

ASTI — *Entrambe vittoriose le formazioni giovanili dell'Asti e della Torretta impegnate nell'ottava giornata del torneo Beretti. I «galletti» di Sacco hanno battuto infatti sul terreno di Moncalvo la Sanremese per 1-0 mentre i rossoblù di Traversa hanno travolto per 4-0 la Novese.*

L'Asti aveva un compito non facile contro i liguri che dispongono di una formazione molto forte anche se priva dell'attaccante Spano. I biancorossi hanno impostato una partita di attacco andando a segno all'inizio della ripresa con il terzino Paolo Rossi su passaggio del fratello Enrico. E' il secondo gol del giovane difensore che già aveva siglato la rete di apertura ad Albenga. Gli ospiti hanno cercato di rimontare ma l'Asti ha controllato bene la partita fino al termine.

Con questa vittoria i «galletti» si portano a quota 11 in classifica e consolidano il loro primato tra le formazioni di quarta serie confermando le loro legittime aspirazioni a disputare la finale di Roma. Contro la Sanremese Sacco ha schierato Denari (Mussol, Castrogiovanni), Paolo Rossi, Proietti (Forno), Carrato, Borrone, Enrico Rossi, Cavallaro, Scala, Guerrato, Maracci (Spandonaro).

I «cugini» della Torretta hanno giocato sul neutro di Felizzano, dovendo scontare un turno di squalifica in seguito agli incidenti della partita con la Sanremese. Contro la Novese l'undici astigiano, che schierava: Baratella (Predal), Montefameglio, Foradini, Lanciano, Porta, Rossi, Caballo, Colarelli, Ronchi, La Luna, De Angeli, Mari, ha largamente dominato passando in vantaggio con un gol del mediano Lanciano a cui sono seguite una doppietta di Mari e una rete del centrocampista La Luna. Solo nel finale gli alessandrini sono riusciti ad ottenere il gol della bandiera.

Anche i rossoblù, a quota 6 in classifica, stanno rapidamente recuperando posizioni dopo un avvio di campionato molto incerto, grazie ai nuovi acquisti di novembre. L'Asti osserva ora un turno di riposo mentre la Torretta va in trasferta sul campo dell'Albese. **d. q.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Grease
Politeama: Camper / Sugar (Immo...)
Soleone: Fist
Splendor: Mondo porno oggi
Teatro: Le colline blu
Vittoria: Visite a domicilio

CANELLI

Balbo: Butch Cassidy
Regina d'Oro: [illegible]

MONCALVO

Nuovo: La casa sperduta

NIZZA

Aurora: Inseguimenti senza fine... cercare attiche
Sociale: Eva, la venere selvaggia
Verdi: Dimenti speroni di sangue

SAN DAMIANO

Lux: Guerra d'assalto
Splendor: riposo

VILLANOVA

Comunale: riposo

FARMACIE DI TURNO

Asti: Moderna, via F. [illegible]
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1
Moncalvo: Albertin, piazza Garibaldi 21
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

Temperatura

massima	8
minima	3

Umidità media 85%. Temperatura d. 29 novembre dell'anno scorso: 4, 1. Il sole sorge alle 7,41 e tramonta alle 16,52. Luna: ultimo quarto. Vento da Nord-Ovest 5 km all'ora. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: Su tutta la provincia nuvolosità variabile; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura in lieve diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (6, 1), Moncalvo (7, 2), Nizza (7, 3).

I rossoblù vincono in trasferta

Il Clan si arrende alla Sandamianese

SAN DAMIANO — La Sandamianese si presenta al derby con il Circolo Dipendenti Comunali sempre al comando della classifica del girone H della Seconda categoria, grazie al netto successo (3-0) a Torino sul campo del Clan. I torinesi non sono certo squadra in grado di impensierire i rossoblù e neppure le disastrose condizioni del campo di corso Sicilia hanno permesso loro di mettere in difficoltà gli astigiani.

Per l'undici di Mazzone, reduce dalla mezza battuta d'arresto interna contro il Cto, si tratta di un successo importante che permette loro di continuare il duello con il Soleri, dove ha debuttato nientemeno che Altafini.

La partita non ha avuto storia. Nel primo tempo la Sandamianese ha rischiato al 20' un'autorete su calcio d'angolo di Garri, tradito dal terreno, che ha colpito male deviando la palla verso la propria porta ma Chiarle è stato pronto e rimediare. Due minuti dopo Sollazzo si è fatto parare un calcio di rigore dal portiere torinese.

La Sandamianese è passata comunque in vantaggio con Sarullo, che ha concluso con un tiro molto preciso una bella azione personale. Nella ripresa, sostituito Sarullo con De Francesco, la Sandamianese ha continuato a controllare la partita raddoppiando con lo stesso De Francesco e siglando il risultato con Sollazzo. **r. s.**

Casale, malumore dei commercianti di via Saffi

«Con le strade rotte vendite dimezzate»

Il traffico interrotto per la posa delle tubature del gas - Il presidente della municipalizzata: «Lavori ultimati entro il 15 dicembre»

CASALE — Appena ultimata la sostituzione delle tubature del gas in via Lanza, l'azienda municipalizzata ha fatto iniziare quella in via Aurelio Saffi, altra strada centrale.

La decisione aveva sollevato un notevole malumore tra i commercianti di questa via, i quali temevano che il selciato sconvolto e l'impossibilità per i veicoli di transitare avrebbero provocato una forte contrazione delle vendite natalizie.

In merito all'andamento dei lavori abbiamo sentito il parere del presidente dell'Unione Commercianti casalesi, dott. Carlo Bertuglia, il quale ha il negozio proprio in via Saffi. «Ho l'impressione che i lavori si svolgano con una buona celerità — ha dichiarato — e sembra che possano essere rispettati gli accordi presi nell'incontro che abbiamo avuto con le autorità. La prima metà della via dovrebbe essere riaperta al traffico entro breve tempo, per dicembre i lavori, così ci è stato assicurato, saranno sospesi».

I commercianti affermano che i lavori in corso hanno influito negativamente sugli affari in questo periodo. Le vendite sono state dimezzate — sostengono — e in un prossimo incontro con le autorità comunali discuteranno questo fatto. Piero Costanzo, presidente dell'azienda municipalizzata del gas, afferma di avere fatto presente ai commercianti, nell'incontro avuto poche settimane orsono, che non era possibile rinviare i lavori di via Saffi al periodo post-natalizio, perché l'appalto era già stato assegnato.

«Del resto — aggiunge Costanzo — se accettiamo le proteste degli esercenti, diventa impossibile condurre a termine i lavori per i quali incontriamo già innumerevoli difficoltà. Contiamo di terminare al più presto la posa delle tubature nel tratto di via Saffi compreso tra le piazze Mazzini e Santo Stefano, e il tratto sarà subito riaperto al traffico. Probabilmente ultimeremo i lavori entro il 15 dicembre».

m. v.

Consiglio comunale aperto sugli enti di assistenza

CASALE — Martedì sera si è riunito il consiglio comunale, convocato in via d'urgenza per discutere un lunghissimo ordine del giorno. La prima parte della serata è stata dedicata ad alcune interrogazioni presentate nelle scorse settimane da vari consiglieri.

Si è discussa anche la legge che prevede lo scioglimento degli enti pubblici di assistenza e il conseguente loro assorbimento da parte del Comune. Per dar modo di esprimersi anche agli attuali amministratori di questi enti è stato dichiarato «consiglio aperto».

Al termine il consiglio ha deliberato l'assorbimento di una buona parte di questi enti, fra cui la Pia Casa S. Giuseppe, l'Ente Bruno e le Opere Pie Corsa, Morra Pomina e Filippo Baltrea.

(m. v.)

Nuto Revelli a Casale parla sul «mondo dei vinti»

CASALE — Questa sera alle 21 per il ciclo di conferenze organizzate dall'assessorato comunale sul tema: «Il mondo popolare nel Piemonte di ieri e di oggi», lo scrittore Nuto Revelli parlerà su «Il mondo dei vinti».

Le conferenze successive, sedici in tutto, avranno luogo sempre a Palazzo Langosco nei giovedì successivi, con le eccezioni delle settimane di Natale e Capodanno.

(m. v.)

Le votazioni per il rinnovo degli organi collegiali

Acqui Terme: gli eletti nei consigli scolastici

Sono gli studenti e i genitori dell'Istituto d'arte Jona Ottolenghi, del Liceo scientifico e dell'Istituto professionale di stato Boccardo

ACQUI TERME — *Questi i risultati delle elezioni all'Istituto statale d'arte «Jona Ottolenghi». Consiglio di classe per la I A studenti eletti Giorgina Barisone e Maria Jessica Ricci; genitori Adriano Cagnazzo e Antonio Rossi; per la I B gli studenti Daniela Leone e Manuela Bausone e i genitori Walter Bausone e Rosa Bausone Scarsi; per la II gli studenti Elena Ferraris e Giorgio Bertero e i genitori Arturo Giuseppe Arigò e Anna Grazia Cancino Landi.*

Per la III gli studenti Patrizia Pappo, Marinella Merlo, Giancarlo Raimondo, e Stefano Marengo e i genitori Carlo Molinari, Beatrice Bonifacino Lorusolo, Sergio Raimondo, e Luigia Arena Molinari. Per la IV gli studenti Elio Cirio e Marina Mattei (nessun genitore si è presentato alle votazioni); per la quinta gli studenti Patrizia Bonzi, Maria Simona Orecchia, Nicola Alzoni e Claudia Omeri, e i genitori Renato Armeda, Elsa Gatti Repetto, Francesco Repetto e Teresio Sorato.

Liceo scientifico statale, consiglio di istituto, lista numero 1 (impegno e democrazia): Sergio Rigardo, Enrico Minazzo e Marina Brugnone. Lista numero 2 (Unione degli studenti per un migliore inserimento della scuola nella vita democratica): Marco Pronzato, Giancarlo Satragno e Bartolomeo Bogliolo. Consigli di classe, genitori: Aldo Zunino, Piero Sardi, Alberto Cardarelli, Renato Ventura, Franca Simonelli, Guido Moretti, Alberto Cardarelli, Gian Guido Brezzo, Filippo Raiola e Giovanni Garrino.

Consigli di classe. Alunni: Barbara Marengo, Marina Brugnone, Miriam Cardarelli, Daniela Pesce, Piero Gascari, Mario Tamaro, Giorgio Cardarelli, Roberto Rocca, Gian Mario Piana e Marco Roveta. Genitori: Adalberto Brugnone, Renzo Braglia, Fausto Besignani, Maria Franca Castagnola, Angela Romanello, Pietro Guglielmetti, Giovanni Cacanna, Luciana Rigardo e Francesco Baroari.

Sezione B. Alunni: Claudio Mangiarotti, Daniela Braria, Bartolomeo Bogliolo, Giancarlo Satragno, Nicoletta Benzi, Gian Lorenzo Pettinati, Marco Baccino, Sergio Rigardo e Cinzia Migliardi.

Risultati all'Istituto professionale di Stato per il commercio «Boccardo». Consiglio di istituto. Genitori: Elisabetta Pesce; alunni Marco Buno e Franca Conti. Consiglio di classe; alunni: Cinzia Croreo, Anna Sidotti, Mirella Piola, Ornella Lerdi, Cristina Rovera, Laura Trinchero, Giuseppina Buffa, Donatella Garbarino, Marina Olivieri, Patrizia Minori, Nicoletta Scaglione, Persico, Antonella Malfatto, marina Buffa, Roberto Tironi, Daniela Volta, Antonella Fornaro, Silvia Musetti, Luigina Gaula, Onorina Repetto, Barbara Pesce e Anna Maria Ferrelli.

Genitori: Mario Foglino, Giovanni Ivaldi, Piera Bo, Pietro Lerdi, Sergio Trinchero, Lidia Lillo, Flora Viviano, Mario Asteggiano, Giovanna Porco, Mirella Mavo, Delfina Aiello, Romano Bolla, Franca Ghione, Onorino Pansera, Alessandro Grattarola, Sergio Gruppio, Luciano Musetti, Remigio Botto, Adriano Saccone, Lucia Levrero e Alma Jonnotta.

R. D.

CASALE — Tutti gli allievi delle scuole elementari casalesi sono invitati a partecipare al grande concorso «Un disegno per Natale», che già tanto successo raccolse lo scorso anno nella sua prima edizione. Quest'anno il concorso ha come tema: «Le strade della mia città nei giorni che precedono il Natale».

OVADA — Si è svolto ieri il settimanale mercato di merci e bestiame: vitellini 1500 al kg; buoi di razza bruno alpina 1850 lire; manzo nostrale 1500 lire al kg; torelli 1850; conigli 2300, formaggio grana da 7000 a 9000 lire al kg.

Emigrarono in Sud America e Australia da Cerrina e Morano Po

Ritornano a casa dopo 50 anni

Le storie parallele di Cesare Mezzano e Giovanni Bazzano: la povertà, il lavoro, la fortuna

CERRINA MONFERRATO — Cinquantasette anni or sono, e precisamente nell'ottobre del 1921, Cesare Mezzano partiva da Cerrina. Ventenne appena, dopo le feste di natale e con cinquecento lire in tasca si imbarcava a Genova sulla nave «Garibaldi», diretta a Buenos Aires. Non sapeva una sola parola di spagnolo e non sapeva far altro che il contadino. Ma lo spingeva il desiderio di far fortuna.

A Buenos Aires non trovò lavoro, e si trasferì a Santa Fe. Fece dapprima l'aiutante di cucina in un albergo, divenne poi cuoco al seguito di una troupe di venti uomini che si trasferiva nel Paese sudamericano con una grossa trebbiatrice, percependo un salario di venti pesos al giorno, pari a quell'epoca a duecento lire. Terminata la trebbiatura, divenne insegnante di piemontese ai figli degli immigrati italiani.

Con la tenacia del monferrino aprì dapprima una panetteria e successivamente alcune drogherie: divenne poi rappresentante generale di diverse case produttrici di alimentari.

Cesare Mezzano ha avuto quattro figli: il primo è avvocato e notaio, il secondo magistrato di Corte d'Appello, il terzo, ingegnere, dirige un grosso complesso industriale, la quarta è professoressa.

(m. v.)

MORANO SUL PO — Un emigrante di 80 anni è tornato per un breve soggiorno nel paese natale dal quale era partito oltre 50 anni fa per l'Australia. Giovanni Bazzano, che era accompagnato dal figlio Carlo, il quale veniva per la prima volta in Italia, era partito poco dopo l'avvento di Mussolini al potere. Ricorda i tempi durissimi di quell'epoca, l'indigenza delle masse operaie e contadine, l'occupazione delle fabbriche, gli scioperi per ottenere la riduzione a otto ore giornaliere di lavoro e le migliaia di disoccupati nel solo Piemonte.

In Australia, Giovanni Bazzano iniziò a gestire una piccola pensione, nella quale accoglieva i connazionali quando sbarcavano in cerca di lavoro e di un po' di fortuna. Lavorando duramente è diventato proprietario di una industria meccanica.

«Vorrei che gli amici di Morano venissero loro una volta a trovarmi in Australia — ha dichiarato — con 24 ore di aereo e una spesa neppure eccessiva possono fare il viaggio». Sui piemontesi che si trovano a lavorare in quel lontano continente Giovanni Bazzano ha espresso giudizi lusinghieri: *«Sono ottimi lavoratori e buoni risparmiatori. Molto rispettati non soltanto dalle comunità italiane ma anche da quelle delle altre nazioni».*

m. v.

PANORAMA ALESSANDRINO

VALENZA — Questa sera alle 21,30 nella sala delle conferenze del Centro comunale di cultura, sarà ospite del circolo «Duccio Galimberti» il prof. Luigi Firpo, storico e studioso di problemi politici e sociali, docente dell'università di Torino. Parlerà sul tema: «Giovanni Giolitti a 50 anni dalla morte».

CASALE — Sono in corso studi per costruire una nuova caserma ove alloggiare la compagnia carabinieri, in quanto l'attuale edificio che la ospita in corso Giovane Italia non è più funzionale. La nuova sede della Benemerita verrebbe trasferita nell'ex caserma Solaro, che sorge sul Lungopo Gramsci nei pressi della Società Canottieri.

OVADA — Si è inaugurata stamane la tradizionale fiera di merci e bestiame di Sant'Andrea. Già da ieri numerosi commercianti sono arrivati in città provenienti dalla Liguria e da vari centri del Piemonte. La fiera si tiene in piazza Martiri della Benedicta, via Cairoli.

NOTIZIE SPORTIVE

L'Alessandria si allena sul campo dell'Aurora

Grave infortunio a Ferraris II sarà per un mese fuori campo

ALESSANDRIA — I grigi hanno proseguito gli allenamenti spostandosi dal «Moccagatta» al «Luigi Pisci», messo a disposizione dall'Aurora. Alla seduta non erano presenti Sandro Ferraris, Bongiorni e Contratto a Viareggio con la selezione «Under 21», e Picco, che ancora risente della distorsione alla caviglia subita a Treviso.

Per un momento il ricordo di Capello è andato alla gara di Treviso che ha, fra l'altro, fatto esplodere la rabbia il presidente Cavallo, il quale ha promesso multe salate ai giocatori.

«Per la verità — afferma il mister dell'Alessandria — qualche ingranaggio non ha funzionato al meglio, ma parlare di multe collettive mi pare esagerato». In effetti, fra un tempo e l'altro, a detta di alcuni atleti, Cavallo ha spronato tutti a un impegno maggiore, considerando la scarsa forza dei veneti.

Comunque — sostengono i tifosi — [illegible] alla sconfitta l'ha pure data l'arbitro. Il signor Cerquoni non porta fortuna ai grigi. L'anno scorso, a Bolzano, furono necessari tre gol annullati prima di segnare la rete del pareggio, proprio allo scadere della gara.

Intanto Ferraris II, uno dei migliori rincalzi della prima squadra, ha riportato un grave infortunio alla gamba sinistra, che lo terrà lontano dal rettangolo di gioco per almeno un mese. L'attaccante era reduce da un fresco incidente all'arto inferiore destro, e nel «Berretti» aveva segnato numerose reti, di cui 3 sabato contro il Derthona.

r. g.

Il brevetto federale a 21 sommozzatori

ALESSANDRIA — Sono stati consegnati ieri a cura della sezione provinciale della federazione italiana attività subacquee, i brevetti federali nazionali di sommozzatore sportivo agli allievi del corso sub 1977-1978.

Sono Edoardo Aicardi, Fabrizio Biandrate, Giorgio Bosetti, Ezio Cabona, Angelo Cautela, Franco Cellerino, Fausto Chiesa, Andrea Galassini, Lino Manega, Lorenzo Meranda, Maurizio Motta, Gian Franco e Silvano Oliva, Luca Perracchio, Italo Remotti, Giuseppe Rovegno, Giovanni Scarpa, Carlo [illegible], Elena Petracchi, Roberto Bellero e Federico Pipistrello.

ARQUATA SCRIVIA — Per il campionato femminile di pallavolo l'Arquatese è stata sconfitta dall'Acqui Scelio per 3-0.

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato [illegible] maschile di pallavolo l'Arquatese volley è stata sconfitta dall'Alca-Gbc per 3 a 2 (15-2 14-16 15-6 9-15 15-12).

Dopo i buoni risultati nel campionato juniores

Il Basket Tintoria di Como ora pensa ai giovanissimi

Terza categoria Le squalifiche

ALESSANDRIA — Pochi i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo della Federcalcio dilettanti in relazione alle partite di terza categoria.

Fino a tutto il 31 dicembre 1978 è stato inibito a ricoprire incarichi sportivi Mario Moriggia della Masiese, allontanato dal campo per comportamento non regolamentare durante la gara e recidivo. Sono stati squalificati per due gare Elio Persano (Paderna), e per una, Franco Carrara (Roccagrimalda), Giuseppe Ferrotti (San Giuliano Vecchio) e Sergio Pera (Bistagno).

ALESSANDRIA — *Nato per occuparsi esclusivamente del settore giovanile, il «Basket Tintoria di Como», dopo la creazione di una squadra che ha già dimostrato buone possibilità nel campionato juniores, si sta ora dedicando ai ragazzi del '66. Il rivale*

«Si tratta — *afferma il presidente Allegrini* — della realizzazione di un progetto che avevamo già da tempo. L'affluenza dei giovani è stata notevole e secondo l'opinione dell'allenatore Ricchini si può riscontrare un buon livello tecnico».

Gli allenamenti della leva '66 si sono iniziati la scorsa settimana; l'attività agonistica partirà in gennaio: la squadra si è iscritta al Campionato propaganda al quale parteciperanno società alessandrine e astigiane.

Nel frattempo continua l'attività della squadra juniores che, dopo l'interruzione del campionato al termine del girone di andata, ha ripreso gli allenamenti agli ordini dell'allenatore Ricchini, il quale può contare anche su Stramesi, ripresosi dopo un leggero infortunio.

La prossima gara di campionato vedrà il «Basket Tintoria di Como» impegnato con l'Astense. La gara si disputerà lunedì prossimo, alle 21 alla palestra dell'Istituto «Fermi». Negli ambienti della società regna un certo ottimismo sull'esito dell'incontro: anche se, in occasione dell'incontro di andata, la squadra era stata sconfitta ora, dopo aver superato l'impatto iniziale che condizionava i giocatori — vale la pena ricordare che mediamente giocano con ragazzi di 2 anni più «vecchi» — ha acquistato più carattere.

f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Driver l'imprendibile
Ambra: Moglie nuda e sicilian
Corso: Fury
Galleria: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
Moderno: Grease — brillantina
[illegible]: Juggernaut

ACQUI TERME

Ariston: [illegible]
Cristallo: [illegible]

CASALE MONFERRATO

Moderno: [illegible]
Nuovo: [illegible]

Politeama: Le montagne dei dei cannibali
Vittoria: [illegible]

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Continuavano a chiamarlo Trinità

GAVI LIGURE

Il Parco: La macchina nera

NOVI LIGURE

Cristallo: Paperino & C. nel Far West
Iris: American fever
Moderno: F.I.S.T.
Italia: Primo amore

OVADA

Lux: Spettacolo teatrale: «Indimenticabile agosto 1925»
Moderno: Battow, duello con la sua ombra
Torrielli: La chiave dell'amore

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: L'incredibile dottor Pascal
Lux: Sentenza di decimo grado

TORTONA

Moderno: Il nuovo e il vecchio
Sociale: Spettacolo di varietà
Verdi: La calda preda

VALENZA PO

Nuovo Italia: Otto e mezzo
Teatro: Messaggi da forze sconosciute (Pomeriggio) Il tesoro di Matecumbe

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 7
minima 2

Umidità media 92%. Temperatura il 29 novembre [illegible] scorso 12 2. Il sole sorge alle 7,41 e tramonta alle 16,41.

Le previsioni: su tutta la provincia nuvolosità variabile, visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura in lieve diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (10 3), Casale Monferrato (5 1), Novi Ligure (6 1), Ovada (5 2), Tortona (5 1), Valenza (6 1).

FARMACIE di turno

Alessandria: Cuma, corso Roma 15; notturna: Ospedale, via Venezia 4.
Acqui: [illegible]
Casale: [illegible]
Novi: [illegible]
Ovada: [illegible] Cappuccini
Tortona: [illegible]
Valenza: [illegible]

Di fronte Castelnovese e Pontecurone

La seconda categoria verso il gran derby

TORTONA — *Turno positivo di Castelnovese e Pontecurone nel campionato lombardo di seconda categoria: i bianconeri, confermando il loro stato di grazia, hanno vinto con un risultato tennistico (6-1) contro il Rivanazzano; gli azzurri di misura (1-0) hanno superato in trasferta il Lungavilla. Le due squadre si stanno preparando all'appuntamento di domenica prossima in occasione del «derby» al Comunale di Pontecurone.*

La squadra di Castelnuovo Scrivia non vuole perdere colpi nel suo positivo cammino che la vede sempre distanziata di un solo punto dalla capolista Scala. Il Pontecurone, a sua volta, ha bisogno di conquistare punti per togliersi dalla zona pericolosa della retrocessione.

«Sarà una partita — *dice Piero Gastaldi, allenatore del Castelnuovo* — dove si spera che il nervosismo in campo non rovini lo spettacolo del gioco. Pur riconoscendo l'esigenza dei punti in classifica da parte dei cugini pontecuronesi, i programmi che ci siamo posti non ci permettono di disendercI. Noi giocheremo la nostra gara».

«Vedrete — *dicono i tifosi del Pontecurone* — che saremo proprio noi a fermare la corsa dei bianconeri».

Queste le due probabili formazioni. Pontecurone: Ansaldone; Carfasegna, Tessari; Moretti, Bisacco, Assolini; Legòra, Tosonotti, Monelli, Ellebore, Cianciotto.

Castelnovese: Pianeola; Celotti, Torti, Iacimo, Gavio, Gastaldi; Corini, Villani, Fusaro, Trussi, Castellotti.

c. r.

Due leoncelli in Nazionale

TORTONA — Soddisfazione al Derthona Calcio. Due titolari della squadra, Fabio Bobbiesi, stopper, e Tullio Gritti, punta, sono stati chiamati dalla Lega semiprofessionistica a Viareggio, per far parte della rappresentativa nazionale.

c. r.

La gara in programma il 3 dicembre

La Libertas pallamano pensa al quadrangolare

ALESSANDRIA — Esaurita la fase della preparazione in palestra, la Libertas pallamano Alessandria, in vista del campionato nazionale di serie D, debutterà ufficialmente nel torneo in programma domenica prossima.

Il quadrangolare sarà valevole per il «I Trofeo Libertas» e vedrà la partecipazione, oltre che dei biancorossi cittadini, di Iris Lib. Pavia, Re-Ca-Bo, Bogliasco e Luini Paki Aosta.

La manifestazione, la prima del genere in Alessandria per una disciplina che si diffonde sempre più, soprattutto fra i giovani, durerà per l'intera giornata con finali fissate nel tardo pomeriggio.

Affidata la conduzione tecnica ad Angelo Franco, con Amedeo Spatafora coordinatore, la compagine del presidente Borgatta si presenta animata da seri propositi di promozione in C, dopo il rocambolesco finale del passato campionato. Allora a Novara, per sole due reti, i biancorossi fallirono il passaggio di serie contro il Cynar.

r. g.

Ardemagni e Gritti squalificati: 2 gare e multa al Derthona

La Lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha squalificato per due gare Ardemagni e Gritti del Derthona e ha inflitto un'ammenda di centomila lire alla stessa squadra tortonese.

Una ventina di famiglie sono in serie difficoltà

Polemiche ma soprattutto disagi per la scarsa acqua di Cervasca

CERVASCA — Vivaci polemiche e gravi disagi sta creando tra la popolazione l'irregolare ed insufficiente erogazione dell'acqua. La penuria e la scarsità di portata dell'acquedotto sono una realtà che si trascina da tempo, ma la situazione che si sta verificando in questi ultimi tempi sta diventando insostenibile perché per giornate intere gli utenti si trovano con i rubinetti asciutti.

Inoltre, nelle poche ore in cui l'erogazione è in atto, la pressione è scarsissima per cui è necessario scendere nelle rimesse o nelle cantine per prelevare l'acqua. Il problema investe tutto il paese, ma è particolarmente sentito nella parte sinistra di via Borgo San Dalmazzo, una zona di grande sviluppo edilizio e anche centro agricolo.

«E' dal 1971 che abito in via Borgo e da sempre siamo mal serviti dall'acquedotto — dice Giorgio Grassi —; *sono diventato il portavoce della ventina di famiglie che risiedono in questo lato di Cervasca, presso l'amministrazione comunale, che ormai mi considera "la pietra dello scandalo" anche se le mie richieste sono più che legittime. Alle mie osservazioni* — aggiunge Grassi — *si sta da un po' troppo tempo rispondendo con le accomodante vedremo, provvederemo... ma intanto le difficoltà inerenti ad un nucleo familiare (uso dei servizi igienici e degli elettrodomestici) continuano ad aumentare».*

Spiega in proposito Francesca Cristaldi: *«Con oltre tre persone in famiglia sono costretta a recarmi giornalmente da un'amica che abita sul lato destro di via Borgo, per lavare i panni».*

L'erogazione idrica è infatti più consistente nella zona Ovest del paese, per la migliore dotazione delle sorgenti. *«Siamo consci dei disagi della popolazione* — spiega il sindaco, prof. Luigi Falco — *ma dobbiamo provvedere alla riparazione dell'acquedotto che è stato danneggiato in più punti durante gli scavi per la costruzione delle fognature. La scarsità d'acqua lamentata dai cittadini non è causata tanto dalle sorgenti che alimentano l'acquedotto, quanto dalle tubature troppo piccole che sono state installate nelle abitazioni». «In settimana* — aggiunge il sindaco — *dovrebbe entrare in funzione, per il potenziamento della rete idrica, un pozzo la cui apertura ha dovuto essere rinviata per gli ingiustificabili ritardi dell'Enel che deve fornire la forza motrice».*

Il problema dell'acqua non è il solo che investe Cervasca, ma anche luce e fognature fanno discutere. Il servizio che l'Enel dà agli utenti, è insufficiente non solo nei mesi invernali: l'azienda elettrica procede a rilento nell'installazione delle apparecchiature di distribuzione. Esistono perciò zone di buio totale, che dovrebbero essere eliminate dall'amministrazione comunale.

«Abbiamo pagato regolarmente tutti gli allacciamenti — precisa un operaio — *compresa l'installazione dei pali della luce e chiediamo soltanto che vengano dotati di lampadine».*

Per il problema delle fognature, Giorgio Grassi commenta: *«Continuiamo a servirci delle anti-igieniche fosse biologiche, perché il comune non si decide a dotare di questo servizio tutto il paese».*

L'amministrazione comunale non è d'accordo con queste denunce di immobilismo, perché come osserva ancora il sindaco *«Si sta completando per il capoluogo, il terzo lotto di fognature e sono già in progetto i tronchi per le frazioni. Per l'illuminazione è nostra intenzione il prolungamento, in tempi brevi, delle linee verso la periferia». «Si tenga inoltre presente* — precisa Luigi Falco — *che gli oneri di urbanizzazione primari e secondari sono versati soltanto da alcuni mesi e che il nostro bilancio è di circa 400 milioni, mentre sarebbero necessari almeno due miliardi per dotare Cervasca dei servizi di cui necessita».*

b. a.

Borgo: gli artigiani hanno il presidente

BORGO SAN DALMAZZO — Tempo di consuntivo per gli artigiani della zona che fa capo a Borgo San Dalmazzo. Si è infatti svolta nei giorni scorsi l'annuale assemblea per il rinnovo delle cariche sociali e per la conferma dei responsabili di categoria. Alla presidenza è stato confermato Marco Borgogno, titolare della omonima segheria in via Mazzini, liberale, capogruppo della minoranza in consiglio comunale; vicepresidente è stato eletto Angelo Beltramo, falegname, consigliere comunale dc.

Borgogno non ha accolto con entusiasmo la conferma dell'incarico di presidente: «Avrei preferito che fosse eletto un altro [illegible] per allargare le responsabilità ed il dibattito interno all'associazione. Ho già diverse cariche sociali che mi impongono limitazioni di tempo».

Nella zona di Borgo San Dalmazzo (Valli Vermenagna, Gesso, Stura) operano circa 650 aziende artigiane che impiegano circa 650 aziende con 2000 addetti. Una forza economica e sociale, quindi, molto consistente e che attualmente è alle prese con problemi fiscali e finanziari di grande importanza che incidono negativamente su molte aziende, basate soprattutto sulla partecipazione al lavoro da parte del titolare.

g. m.

Montanera cittadini in protesta

MONTANERA — Centotrentotto cittadini di Montanera, piccolo centro alle porte di Cuneo, hanno inviato una petizione al presidente della Giunta regionale Aldo Viglione, al Prefetto e al presidente del Coreco di Cuneo, accusando la maggioranza rappresentata in Consiglio di usare metodi «antidemocratici».

I firmatari rappresentano oltre il 25 per cento del corpo elettorale del piccolo centro. *«Siamo informati che i nostri consiglieri di minoranza* — si afferma nel documento — *vengono fatti oggetto di impedimento nella loro libera espressione di opinioni in seno al Consiglio. Ciò impedisce la necessaria dialettica e gli altrettanto necessari approfondimenti sugli argomenti».*

La petizione di Montanera prosegue dicendo che: *«le deliberazioni risultano così adottate come vuole il ristretto numero di notabili che da tempo dominano il Comune».* I cittadini chiedono quindi alle autorità di intervenire con «dovuta oculatezza». *«Già più volte* — conclude il documento — *il capogruppo della minoranza ha segnalato queste inosservanze di legge ed il calpestamento delle più elementari regole di democraticità del Consiglio».*

f. p.

Un secolare appuntamento che forse muta scadenza

Il mercato del bestiame di Alba trasferito dal sabato al giovedì?

ALBA — Il secolare mercato del bestiame del sabato di Alba verrà con tutta probabilità spostato in via sperimentale al giovedì, mentre continuerà a svolgersi nel suo normale tradizionale per i capi da allevamento.

Dopo quasi due anni di polemiche e discussioni una decisione in tal senso dovrebbe essere presa venerdì sera in consiglio comunale. L'argomento è infatti uno dei principali all'ordine del giorno della seduta consiliare. L'orientamento della giunta pare sia quello dello spostamento.

Il mercato albese, un tempo assai fiorente (25-30 mila capi contrattati all'anno), è andato man mano perdendo la sua importanza, soprattutto in seguito alla chiusura, il sabato, del macello torinese, cosa che ha creato notevole disagio nei commercianti costretti a tenere i capi fino al lunedì successivo per poterli macellare.

I negozianti di Torino e della Liguria da tempo disertano la fiera langarola e molti capi, ogni sabato, rimangono invenduti. *«Una soluzione si impone con urgenza* — dice Arturo Barale, rappresentante dell'Associazione commercianti bestiame della provincia — *se non si vuol vedere morire completamente il nostro mercato. Lo spostamento a giovedì mi pare una decisione giusta per favorire l'afflusso dei compratori».*

All'amministrazione comunale sono pervenute in questi ultimi tempi numerose interpellanze su questo argomento. Una richiesta ufficiale di spostamento è stata inviata anche dall'Associazione commercianti. Tenendo conto della situazione del mercato e delle varie petizioni, il sindaco Zanoletti ha deciso di portare l'argomento alla discussione del consiglio e venerdì la decisione tanto attesa verrà probabilmente presa.

Al mercato di Alba si contrattano i capi provenienti dall'allevamento della zona della «sottorazza albese» che presero origine nelle Langhe un centinaio d'anni fa dopo una serie di incroci tra le razze francese, bruna alpina, valdostana e padana. Fornisce una carne riconosciuta di qualità molto pregiata.

g. f.

Pertini e i rifugiati che vivono nel Cuneese

CUNEO — Il segretario generale della presidenza della Repubblica ha risposto alla petizione che il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, nella veste di presidente del comitato antifascista, aveva presentato in occasione della visita a Cuneo del capo dello Stato, concernente i rifugiati politici argentini in Italia, molti dei quali sono in provincia di Cuneo.

Il segretario di Pertini ha assicurato che il Capo dello Stato ha interessato la presidenza del Consiglio dei ministri «sui problemi degli esuli argentini in Italia».

Il sindaco di Cuneo a nome del comitato antifascista aveva fatto presente nella petizione rivolta a Sandro Pertini la situazione molto grave e che si va sempre più aggravando nella provincia di Cuneo. *«Nel comune di Farigliano* — scriveva il sindaco di Cuneo — *è ospitato dal 1977 un gruppo di circa venti persone, uomini, donne e bambini — i quali vivono grazie all'interessamento e alla generosità di enti pubblici e di privati cittadini».*

Si tratta di uomini politici e sindacalisti che hanno dovuto lasciare precipitosamente l'Argentina perché considerati nemici del governo e che in Italia hanno un precario diritto di soggiorno rinnovabile a scadenza trimestrale.

g. r.

cordo sul volontariato — spiega Antonio Ratto, il quale comanda il nucleo locale. — *ma i ricambi delle divise e delle attrezzature non dovrebbero sospirarsi così a lungo. In Italia ci sono 16.500 vigili permanenti, cioè fissi, e appena 3500 volontari. Una sproporzione che non ha riscontro in nessun Paese europeo. In provincia di Cuneo i volontari sono circa duecento, suddivisi in una ventina di nuclei, mentre i distaccamenti permanenti esistono solo a Cuneo, Saluzzo e Alba. I permanenti scioperano in questi giorni per legittime rivendicazioni e i volontari non possono farlo perché quando c'è un incendio o un allagamento chi, se non loro, possono intervenire per evitare un possibile disastro? Il nostro* — continua Ratto — *è un gruppo bene affiatato, forse perché su dodici volontari dieci sono dipendenti comunali. Abbiamo però una quantità enorme di incombenze, compresa la sorveglianza delle sale pubbliche. La zona di competenza è vastissima, si estende da Beinette, alla periferia di Ceva, e comprende anche una grossa fetta delle Langhe. Gli abitanti sono oltre cinquantamila e si sa che i vigili debbono accorrere anche quando qualcuno resta fuori di casa. Il lavoro insomma non ci manca».*

Qualche volta i vigili del fuoco volontari, in cambio d'un compenso che non arriva alle mille lire lorde per il tempo effettivamente prestato, rischiano anche la pelle. E' accaduto lo scorso inverno a Clavesana, dove cinque pompieri del nucleo di Mondovì sono stati travolti dal crollo d'un tetto che ha ceduto sotto il peso della neve: tre sono finiti all'ospedale e uno c'è rimasto due mesi.

g. d. m.

Buon successo per un corso organizzato dal distretto scolastico

Per capire il linguaggio dei film i giovani fossanesi vanno a lezione

FOSSANO — Ha ottenuto un buon successo il corso sul cinema organizzato dal distretto scolastico, al quale hanno aderito l'Istituto professionale per il commercio, quello per ragionieri e l'Itis. Diretto dal professore Mignone di Alba, esperto in campo cinematografico, il corso è stato esteso a tutti gli studenti del terzo anno. Con tale iniziativa si è inteso facilitare la comprensione dei film che troppo spesso usano un linguaggio quasi incomprensibile dai non addetti ai lavori e stimolare lo spirito critico.

Obiettivo raggiunto? *«Direi di sì* — sostiene Paolo Baggia, studente te dell'Itis — *in quanto il corso si è rivelato molto interessante, grazie anche al continuo alternarsi di spiegazioni teoriche e di rappresentazioni pratiche. Molti di noi studenti avevamo ormai rinunciato a comprendere certi film "impegnati"* — continua Paolo Baggia —, *ritengo che ora, invece, quasi tutti siamo in grado di interpretare i messaggi che le diverse tecniche cinematografiche intendono esprimere».*

Marcello Burdese — Paolo Baggia

Al giudizio positivo di Paolo Baggia si contrappongono le obiezioni di altri studenti. *«L'iniziativa è stata ottima* — afferma Marcello Burdese — *ma è risultata piuttosto carente l'attenzione e la partecipazione attiva della gran parte degli studenti, forse perché l'introduzione non è stata sufficientemente stimolante». «Il corso è iniziato "a freddo"* — prosegue Marcello Burdese — *ed è pertanto venuto a mancare lo stimolo iniziale, necessario perché noi studenti prestassimo maggiore attenzione. Sarebbe stato meglio che gli organizzatori avessero fatto precedere il corso dalla proiezione di un film, eventualmente intercallata con spiegazioni che ci consentissero di capire la necessità di apprendere determinate nozioni. Invece il corso è iniziato con una spiegazione teorica che è stata poco seguita».*

Nonostante queste obiezioni riguardanti l'impostazione, generalmente gli studenti si dichiarano soddisfatti dell'iniziativa: *«Il corso ci è stato di grande stimolo per seguire i film in modo più critico* — spiega Paolo Baggia — *infatti abbiamo ora messo in programma la proiezione di cineforum, scegliendo alcuni tra i film che più ci interessano».*

«Anche in questo lavoro — conclude lo studente — *ci sarà di grande aiuto la disponibilità e la collaborazione del professor Mignone».*

l. a.

Pensionato (64 anni) litigò con l'amico e lo ferì all'occhio

MONDOVI' — Un pensionato, Sebastiano Vaschetta di 64 anni, abitante in via della Carassona 6, viene giudicato stamane a piede libero in tribunale, per avere quasi accecato con i cocci di un bicchiere un agricoltore, Giuseppe Merlati, 41 anni, dimorante in via Vecchia a Piandel.

Il litigio è accaduto nella tarda serata del 30 giugno 1978 e fu provocato da dissensi politici suscitati da una trasmissione televisiva alla quale entrambi avevano assistito nella bottiglieria «Massucco» di via Beccaria 9.

Dopo uno scambio di insulti il Vaschetta, spezzato un bicchiere, colpiva l'avversario all'occhio sinistro causandogli lesioni guarite dopo trenta giorni in ospedale e una lesione permanente della vista.

(g. d. m.)

Per preparare il piano regolatore generale

Busca «conta» i suoi alloggi

BUSCA — Il Comune ha affidato allo studio tecnico «Tu. Bo.» dei geometri Ugo Boccacci e Sergio Tumacato con sede in Peveragno, l'esecuzione di un'indagine socio-economica e di un inventario del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo al centro storico.

L'operazione tecnica, che comporterà una spesa di circa 12 milioni, servirà come base per la redazione del primo piano di attuazione e, in seguito, per la formazione del piano regolatore generale del territorio comunale.

Con delibera del Consiglio comunale è stato pure dato incarico all'architetto Carlo Brignone di Cuneo di redarre un piano di intervento produttivo ed un piano per l'edilizia economica popolare per far fronte alle esigenze di insediamento di carattere artigianale in base alle richieste già esaminate dalla commissione urbanistica. Il piano dovrà sopperire alla mancanza di interventi nella edilizia residenziale pubblica in Busca. La spesa prevista per la predisposizione dei piani si aggira sui 15 milioni.

l. c.

Nell'Alta Langa c'è una cooperativa che va bene

BOSIA — Positivo bilancio, dopo tre anni di attività, per la cooperativa Agrilanga, costituita nel piccolo comune dell'Alta Langa nel 1975 da dodici agricoltori e che ora ne raggruppa una quarantina residenti oltre a Bosia, anche a Cravanzana e Borgomale.

La cooperativa si prefigge due scopi: l'acquisto diretto presso le grandi aziende di concimi e fertilizzanti e la vendita collettiva dei prodotti locali, soprattutto del fagiolo bianco che, insieme con la nocciola, costituisce l'elemento più qualificante dell'agricoltura dell'Alta Langa.

«A tre anni dalla sua fondazione — dice il giovane presidente Michele Pace — *la nostra cooperativa ha fornito ai suoi aderenti dei risultati apprezzabili. Il numero dei soci è costantemente in aumento e i nostri prodotti venduti con un marchio tipico, stanno trovando mercati sempre più vasti».*

(l. s.)

Senza divise i pompieri di Mondovì

MONDOVI' — I dodici vigili del fuoco volontari del distaccamento di Mondovì, stanchi di attendere le divise che il ministero dell'Interno non manda da vent'anni, ne hanno commissionate una ciascuno da un sarto di Cuneo e le pagheranno di tasca propria: 120 mila lire, poco meno della somma che hanno ricevuto dallo Stato per gli oltre cento interventi svolti lo scorso anno.

«Io sono pienamente d'ac-

Un saluzzese a Portobello

SALUZZO — Francesco Rolando, il pensionato saluzzese creatore del «robot telefonico tuttofare» (illustrato da «La Stampa» il 19 novembre scorso) presenterà domani sera il suo apparecchio a milioni di telespettatori nel corso della rubrica televisiva «Portobello» condotta da Enzo Tortora.

«I funzionari della Rai — dice Rolando — *sono rimasti entusiasti del mio robot, tanto che durante la trasmissione avrò ampio spazio per metterne alla prova le diverse funzioni».*

(m. dc.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Assoluto
Fiamma: Visite a domicilio
Italia: riposo
Nazionale: Battaglie nella Galassia

ALBA
Corino: Amanti, miei, belle e dolce
Eden: Le cinque [illegible] della Gestapo

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: New York, New York

BOVES
Nuovo: Terzo addio

BRA
Impero: La ballata della Iena
Politeama: Convoy
Vittoria: L'acero degli zoccoli

BUSCA
Nuovo: Bazza chiede

CARAGLIO
Splendor: Car Wash

CARRU'
Moderno: [illegible]

CAVALLERMAGGIORE
[illegible]: Peccati di gioventù

CENTALLO
[illegible]: Anno 2000 cosa alla moda

CEVA
Doria: riposo

DRONERO
Ma: Doppio delitto

CORTEMILIA
Nuovo: Tepoob

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

FOSSANO
Astra: Tre mogli in un collegio femminile
Italia: riposo
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: La mano della legge
Italia: Il tugurio d'inverno

MONESIGLIO
Italia: Judith e Juliette

Temperatura ieri a Cuneo
massima 2
minima — 5

Umidità media 57%. Temperatura il 29 novembre dello scorso anno 4, —2. Il sole sorge alle 7,43 e tramonta alle 16,41. Luna nuova. Venti: da Sud-Ovest 14 km all'ora. Pioggia mm zero.
Le previsioni: Su tutta la provincia nuvolosità variabile, visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura in lieve diminuzione.
Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (6; 2), Bra (0; —1), Ceva (3; —2), Fossano (3; 0), Limone (1; —6), Mondovì (2; —1), Racconigi (3; —2), Saluzzo (6; 3), Savigliano (4; —1).

ORMEA
Ariston: Quella sporca ultima meta

PIASCO
La Rosa: Racconti «immorali»

RACCONIGI
Sociale: Caro Michele

ROBILANTE
Robilantese: Arabella

SALUZZO
Chiese: Grease
Italia: Lady Chatterley junior
Splendor: Mash

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Serpico
Ritz: Tom Boy e i misteri del sesso

VERZUOLO
Corso: Il bosque della città di [illegible]

VILLAFALLETTO
Moderno: Quelle strane occasioni

XX
Lux: Sleep
Politeama: Campo 7 lager femminile
Salone: Fury
Splendor: Ma[illegible] però oggi
Teatro: La chiave blu
Vittoria: Visite a domicilio

FARMACIE
Cuneo: Ospedale, via M. Coppino
Alba: Stevino, piazza Rossetti
Bra: Fides, corso IV Novembre
Ceva: Bovis, via Garina
Fossano: Abrate, via Roma
Mondovì: [illegible], via Sant'Agostino
Racconigi: Gauglia, via A. Spada
Saluzzo: Rubo, corso Italia
Savigliano: Maraign, piazza Santarosa

PANORAMA DEL CUNEESE

ALBA — Le giornate promozionali «al tartufo» organizzate dall'Associazione commercianti e da Alba Manifestazioni si concluderanno sabato 2 e domenica 3 dicembre. Le prenotazioni si ricevono presso Alba Manifestazioni.

BUSCA — Il consiglio comunale ha espresso a maggioranza il consenso all'iniziativa dell'amministrazione di non più rinnovare la concessione alla società bocciofila buschese dell'area attigua al palazzo municipale lungo via Cavour. Tale area verrà invece destinata all'ampliamento del parco giardino delle scuole elementari per il gioco dei ragazzi, come richiesto dal consiglio di circolo. La società bocciofila potrà continuare la sua attività presso i campi coperti, allestiti vicino allo stadio calcistico.

ALBA — A cura della sezione di Scienze naturali del civico museo Federico Eusebio di Alba è stato pubblicato il secondo «Quaderno del giovane naturalista» dal titolo «Come imbalsamare i vertebrati». La pubblicazione, curata da Roberto Ghiglia, fornisce indicazioni precise corredate da disegni esplicativi. La prima pubblicazione di Oreste Cavallo riguardava l'argomento «Come collezionare gli insetti».

SAVIGLIANO — Il dottor Enrico Bandi, commercialista, consigliere comunale del psi, dimissionario dall'incarico, è stato sostituito. Lo ha deciso il Consiglio comunale nella sua ultima seduta. Sui banchi socialisti siederà ora il professor Luigi Boccola, primo degli esclusi della lista.

BORGO SAN DALMAZZO — «Domani è Europa: le proposte della dc» è il tema della tavola rotonda indetta sabato dalla locale sezione della democrazia cristiana presso il cinema Moderno. Interverranno al pubblico dibattito, aperto a tutti i partiti, il senatore Umberto Agnelli, il senatore Carlo Baldi, il senatore Giovanni Bersani, l'on. Franco Mazzola, ed i senatori Adolfo Sarti e Giovanni Giraudo. Sarà inaugurata la nuova sede della sezione borghigiana della democrazia cristiana, intitolata ad Alcide De Gasperi.

ALBA — Dal 1 dicembre prossimo il servizio raccolta dei rifiuti solidi urbani verrà esteso alla frazione Gallo d'Alba (Piazza Gallo, Strada S. Maria, via Garibaldi fino al numero civico 222). I nuovi utenti dovranno consegnare entro il 31 gennaio 1979 all'ufficio vigili urbani o all'ufficio tributi il modulo per la denuncia dei metri quadri dei vani occupati.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Una ragazza di Sanremo ricoverata in ospedale fugge

Distrutta dall'eroina a 20 anni

In seguito all'ordine di un magistrato un'ambulanza l'ha prelevata e condotta a Imperia, ma poco dopo Anna Musi è scappata evitando di essere disintossicata - Da qualche tempo frequentava drogati e si drogava lei stessa

SANREMO — Ha vent'anni appena compiuti. Si droga da almeno uno. Droga pesante: eroina. Ieri è giunta sotto casa sua un'autoambulanza della Croce Rossa scortata da un'auto della polizia. Senza opporre resistenza lei è scesa dal suo appartamento, è salita ed è stata condotta all'ospedale di Imperia e ricoverata al reparto neurologico. Per ordine di un magistrato si sarebbe dovuto procedere alla sua disintossicazione, anche se lei si fosse dimostrata contraria.

Invece poco dopo il ricovero, sicura di non essere notata, la giovane è fuggita. Il bisogno della droga probabilmente le ha impedito di resistere. E' Anna Musi, abita a Sanremo. Non è certo ricchissima, nemmeno povera: la sua è una famiglia della media borghesia. Era già nota alla polizia da tempo. Era stata vista frequentare i giovani drogati che trascorrono ore in piazza Colombo.

E' stata seguita, controllata, identificata. Il suo caso è stato esaminato, poi i funzionari hanno deciso di segnalarla alla magistratura. Il giudice ha deciso di ricorrere al provvedimento di disintossicazione.

Anna Musi è giovane: su di lei la potenza distruttrice della droga ha presa molto facilmente. Un anno di dedizione continua all'eroina ha effetti terribili. In commissariato stamane commentavano: *«Qualche speranza c'è ancora. Il suo fisico non è del tutto debilitato»*. Ma le sue condizioni sono comunque gravi. Questo tentativo di disintossicazione sarebbe stata forse l'ultima speranza.

Quello di ieri è stato il primo di una serie di interventi del genere predisposti dalla magistratura. Operazioni simili sono in programma per i prossimi giorni. A Sanremo i giovani drogati sono molti (qualcuno parla di cinquecento). Per molti è una strada senza ritorno: si passa dalle droghe leggere a quelle pesanti, ma non si compie il cammino inverso.

Ma come potrà guarire?

SANREMO — E' subito leggibile [illegible] che [illegible] ripreude a drogarsi. E' inutile cercare illusioni. Anna, con i suoi 20 anni e un fisico distrutto dall'eroina assunta per tanti mesi, difficilmente riuscirà a cambiare strada. [illegible]

Poco tempo fa sono state classificate scientificamente le ragioni per cui si inizia a drogarsi: insoddisfazione, bisogno di sicurezza, [illegible] per un tossicomane, necessità di superare frustrazioni o dolori personali. Non sappiamo quale fra queste o altre sia la ragione che ha portato Anna all'eroina. Ma sappiamo benissimo quale sia il circolo in cui è ora prigioniera. [illegible] Sono dati che parlano da soli, e Anna è una minuscola rotellina di questa infernale macchina.

Al di là delle istintive reazioni di pietà da parte di chi la conosce come di chi non l'ha mai vista, il suo caso ripropone però una verità terribile: la nuova legge, le nuove iniziative, servono a poco, spesso a nulla. [illegible]

[illegible] Ma nella pratica tutto si risolve [illegible] — dice il dott. Villani, capo della squadra mobile di Savona [illegible]

Ora entrano in funzione [illegible] il magistrato può in determinati casi ordinare la disintossicazione anche se questi non sono consenzienti. [illegible] Villani. [illegible]

[illegible]

Tutto insieme però un'illusione. Gli interventi come quello compiuto dal magistrato su Anna sono doverosi. Ma è troppo amaro sapere che difficilmente qualcosa potrà cambiare, che imporre cure disintossicanti a una ragazza distrutta dall'eroina è forse un'illusione, una al più una speranza. Ed è terribile sapere che lei stessa non ha più la volontà di guarire.

Marco Seirotti

SAVONA — Investita sul marciapiede di piazza Leon Pancaldo da una macchina in manovra, la signora Caterina Arena, 76 anni, abitante ad Albisola Superiore, ha riportato la frattura del femore sinistro e del bacino e lesioni al capo.

A una svolta l'inchiesta giudiziaria per Giuseppina Astengo Jacassi

Domani l'autopsia per la donna morta dopo il parto a Imperia

L'ha ordinata il Procuratore della Repubblica - Sette comunicazioni giudiziarie a medici e infermieri dell'ospedale, tra cui il primario Gazzano - L'assistenza fu insufficiente?

IMPERIA — Domani mattina, a 61 giorni dalle esequie, sarà riesumata la salma di Giuseppina Astengo, la giovane madre deceduta il 30 settembre scorso all'ospedale di Imperia dopo aver dato alla luce una bimba.

Lo ha deciso il procuratore della Repubblica, dott. Antonio Pepen, per consentirne l'autopsia richiesta dai familiari. Sono stati infatti la madre di Giuseppina, Elisa Ghiteri, di Savona, ed il marito, Pietro Jacassi, assistente di filosofia all'Università di Genova, nipote degli industriali Jacassi di Imperia, a chiedere con una denuncia per «mancata assistenza», che si indaghi sulla morte della puerpera.

L'autopsia sarà fatta dal medico legale dott. Oltracqua. Saranno presenti, oltre alla magistratura, anche rappresentanti della famiglia della defunta e dell'ospedale.

Con questo atto l'inchiesta è giunta ad una fase determinante. Il giudice istruttore, dott. Manlio Piana, nei giorni scorsi infatti aveva inviato sei comunicazioni giudiziarie all'ospedale di Imperia. Una al primario ginecologo del nosocomio, dott. Antonio Gazzano, le altre al suo aiuto dott. Giuseppe Vignale, al medico di guardia dottoressa Giovanna Buluggiu, l'anestesista Anna Maria Pineda, l'ostetrica Giuseppina Tammurello e l'infermiera di notte Giuliana Priano.

Il dott. Piana ha già ascoltato alcuni sanitari. *«Il comportamento dei familiari della defunta — dicono all'ospedale — ci ha sconcertato. Sono stati loro, subito dopo la disgrazia, ad implorare che l'autopsia non fosse fatta, che ci fosse comprensione. Poi dopo tanti giorni è arrivata la denuncia. Purtroppo per quella povera signora non c'è stato nulla da fare. E' spirata dopo un difficile parto cesareo per collasso cardiocircolatorio. I nostri medici hanno tentato l'impossibile»*.

Giuseppina Astengo, dopo due anni di matrimonio, aveva dato alla luce una bimba, nata prematura. Era il primo figlio della coppia. La bambina pesava solo un chilo e mezzo. Bisognosa di cure venne battezzata con il nome di «Allegra» e trasferita all'ospedale «Gaslini» di Genova. Ora sta bene e dovrebbe essere dimessa a giorni.

La notizia della morte della giovane madre aveva sollevato vasta emozione a Savona e a Imperia. Gli Astengo e gli Jacassi, infatti, sono famiglie benestanti, conosciutissime nelle due province.

L'inchiesta, la riesumazione, l'autopsia ora hanno riaperto di colpo l'inquietante e tragico caso.

Roberto Basso

Un'altra denuncia per Corbellati

SANREMO — Continuano i guai per Michelangelo Corbellati, l'ex consigliere comunale comunista, dimessosi dal suo partito dopo che la Guardia di Finanza lo ha denunciato per presunte irregolarità fiscali. Corbellati, titolare di una oreficeria in via Palazzo, è stato denunciato anche per aver messo in commercio preziosi senza averli registrati nell'apposito registro.

Sembra che nel corso degli accertamenti la Guardia di Finanza abbia notato che alcuni gioielli posti in vendita nel negozio del Corbellati non erano stati segnati sull'apposito registro.

Pietra: sciopero ai cantieri navali

PIETRA LIGURE — Sciopero questa mattina a Pietra Ligure dei lavoratori dei Cantieri Navali. Alle 10 i dipendenti dello stabilimento manifesteranno per le strade contro la ventilata chiusura dell'azienda. Il corteo attraverserà tutto il centro di Pietra Ligure distribuendo volantini alla popolazione. Sono previsti anche comizi volanti. Allo sciopero parteciperanno in segno di solidarietà numerose delegazioni dei consigli di fabbrica delle altre industrie del Savonese.

I sindacati se la vertenza non troverà uno sbocco positivo hanno già preannunciato l'intenzione di proclamare uno sciopero provinciale dei metalmeccanici.

(p. p. c.)

Riunione a Genova

Un incontro Regione Montedison

Per l'occupazione e gli investimenti

GENOVA — In preparazione alla conferenza regionale sulla chimica che si terrà prossimamente a Savona, si è svolto a Genova un incontro tra la Regione Liguria, rappresentata dalla professoressa Pedemonte, presidente della 2ª commissione, e dall'assessore all'Industria Guerisoli, e la Montedison le cui industrie liguri sono tutte collocate nel Savonese (Acna di Cengio, Montedison di Cairo e Vetrotex di Vado Ligure).

Si è discusso, in particolare, di occupazione, investimenti e di tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

La Montedison, su sollecitazione della Regione, ha riconfermato il proprio impegno a salvaguardare i livelli occupazionali, la produzione e l'efficienza degli impianti nel contesto di una politica di gruppo compatibile con le scelte nazionali per la chimica.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'Acna e a questo proposito è stata sottolineata la validità della legge regionale sulla tutela della salute, alla quale l'azienda si è impegnata ad attenersi. n. s.

SAVONA — Bruno Troncato e Paolo Tomalis, entrambi diciottenni, abitanti a Torino, sono stati rinviati a giudizio per detenzione di sostanze stupefacenti. Il 28 luglio scorso furono bloccati allo svincolo autostradale di Zinola, dove facevano l'autostop ed arrestati. Nei loro zaini gli agenti trovarono 32 grammi di hashish. Pochi giorni dopo furono posti in libertà provvisoria.

La donna, di 72 anni, se l'è cavata con lievi ustioni al viso

Albenga: resta prigioniera delle fiamme mentre dorme ed è salvata dai pompieri

L'incendio in via Pertinace, nel centro storico - Non sono state ancora accertate le cause

Albenga. L'alloggio distrutto dalle fiamme. Nel riquadro Maria Fasoli (Foto Aldo)

ALBENGA — Il drammatico salvataggio di una donna, Maria Fasoli, 72 anni, di origine milanese, domiciliata ad Albenga in via Piave 122, prigioniera nella stanzetta di un alloggio in fiamme, è stato compiuto la notte di martedì dai pompieri di Albenga in via Pertinace 22. La donna è ora ricoverata al reparto di dermatologia al S. Maria di Misericordia per lievi ustioni al viso.

L'incendio, sviluppatosi per cause non ancora accertate, forse per un mozzicone di sigaretta o un ritorno di fiamma della stufa a legna provocato dal forte vento, ha completamente distrutto l'appartamento dei fratelli Attilio ed Ernesto Lanteri, gemelli, 75 anni, l'uno invalido di guerra, l'altro invalido civile. L'alloggio, benché riparato un anno fa, appartiene alle costruzioni fatiscenti del centro storico albenganese, attiguo a piazza S. Francesco.

Le fiamme si sono manifestate poco dopo l'una. La Fasoli, che spesso sbriga le faccende domestiche ai due fratelli, non era rientrata a casa sua perché faceva freddo; il posto per dormire c'era ed aveva deciso di fermarsi. La donna spiega: *«Mi sono svegliata udendo un crepitio; preoccupata, ho chiamato i proprietari, che mi hanno tranquillizzata dicendo che si trattava del vento. Quando poco più tardi ho sentito gridare "Al fuoco, al fuoco", non mi è stato possibile uscire»*.

I due fratelli, infatti, sono fuggiti prima che l'ambiente fosse invaso dalle fiamme. E' scappata anche un'altra famiglia che abita sullo stesso pianerottolo: Anna Colleti con i due figli Fabrizio e Antonio Raimondo, 17 e 13 anni. La Fasoli, invece, è rimasta prigioniera del rogo rinchiusa nella cameretta in cui dormiva e racconta: *«Non so come l'incendio possa essere scoppiato. Andando a dormire mi pareva che la stufa fosse spenta»*. I vigili del fuoco sono giunti in tempo e hanno liberato la donna entrando nell'alloggio in fiamme con una scala aerea gettata da una casa all'altra.

g. m.

Incendio ad Albenga

ALBENGA — Una decina di case di abitazione in regione Doria, ad Albenga, e tenuta al Monte appartenente ai familiari del viceprefetto di Savona, dott. Bartolomeo Marco, sono state minacciate da un incendio boschivo scoppiato ieri sera, improvvisamente, verso le 17,30 sulla collina a ponente dell'abitato.

L'incendio, allargandosi in un ampio cerchio, ha investito in meno di un'ora oltre cinque ettari di vegetazione d'alto fusto ed ha continuato a scendere verso la galleria Vadino della tangenziale Aurelia e la provinciale per Villanova. Sono scattati i servizi d'emergenza, con la mobilitazione di squadre di pompieri da Albenga e Savona.

Sul posto si sono portati anche carabinieri e polizia stradale per controllare la situazione ed il traffico, molto intenso, con auto in transito e vetture di curiosi accorsi ad assistere al rogo. Ha dovuto intervenire anche un'autoambulanza, chiamata per soccorrere una donna che abita nella zona, Angela Frigerio, di 81 anni.

(g. m.)

I fatti di Borghetto

Condannato il panettiere di Albenga

Per minacce a 20 giorni

SAVONA — Il presidente della «Spi» (Società panificatori ingauni), Francesco Sciutto, 54 anni, Albenga, via Esperando 9, è stato condannato a venti giorni di reclusione, con la condizionale, per violenza privata e minacce, ai danni di Cecilia Dano, 41 anni, titolare di una panetteria a Gartenda, dove abita.

La «Spi» raggruppa molti dei panificatori della zona di Albenga: una vera potenza economica con in mano il mercato del pane. Nel maggio del 1973 il prezzo del pane calmierato era di 285 lire al chilogrammo. L'imputato avrebbe preteso che fosse venduto a 300.

Cecilia Dano invece continuava a fornire ai propri clienti il pane a prezzo calmierato. Il 30 maggio, terminato il giro delle consegne venne affrontata a Borghetto da Francesco Sciutto. «Cerchi di aggiornarsi — le intimò — altrimenti finisce male: le facciamo saltare il furgone». La donna denunciò l'accaduto al maresciallo dei carabinieri Pante. Il sottufficiale raccolse altre testimonianze.

b. b.

Operazione di polizia Imperia al setaccio

IMPERIA — La polizia ha eseguito l'altra notte una vasta «operazione setaccio» a Porto Maurizio e a Oneglia. Un centinaio di persone sono state fermate e controllate dalle pattuglie. Cinque giovani, con precedenti specifici, sono stati rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

(r. b.)

L'impianto, che sarà costruito in via XX Settembre, ha scopi promozionali

A San Bartolomeo un palazzo sportivo per strizzare l'occhio anche ai turisti

SAN BARTOLOMEO — Un palazzetto dello sport sarà costruito in via XX Settembre, nella zona adiacente il campo di atletica. Il progetto di massima è stato approvato all'unanimità durante l'ultimo consiglio comunale, per una spesa di 305 milioni. Alla Regione è stato chiesto il 70% della spesa come prevede la legge sul finanziamento delle opere sportive e ricreative.

Il palazzetto dello sport di San Bartolomeo sarà realizzato con un prefabbricato in struttura metallica ed avrà una superficie coperta di 2833 metri quadrati. L'interno, oltre alle tribune che avranno una capienza di 1500 posti, sarà attrezzato per vari sport: pallacanestro, pallavolo, schettinaggio, tennis. Vi saranno anche locali adibiti a bar, spogliatoi, pronto soccorso e magazzini. Il palazzetto, che funzionerà anche come palestra polivalente, avrà una attrezzatura completa per ginnastica: saranno organizzati corsi per adulti e ragazzi.

L'opera potrà essere completata in 180 giorni lavorativi con una tecnologia che viene attualmente usata per palazzetti sportivi «da olimpiade».

Gli scopi che si raggiungeranno con questi nuovi impianti sono molteplici: rendere la pratica sportiva accessibile ad ogni cittadino, fornire una sede che potrà essere anche usata per conferenze, concerti, spettacoli teatrali ed offrire ai turisti delle infrastrutture ormai divenute indispensabili.

L'esigenza di avere un palazzetto dello sport è molto sentita in tutta la zona: quello di San Bartolomeo sarà il primo in tutto il comprensorio e potrebbe essere l'inizio di un discorso più ampio. Gli amministratori hanno infatti ambizioni che superano di gran lunga quello che è l'attuale progetto di massima.

«E' nostra intenzione — dice il vice sindaco Maffezzoli — se otterremo il finanziamento regionale, di integrare il palazzetto con altri impianti che abbiano un interesse per tutta la regione. Da anni abbiamo tenuto libera un'ampia area sulla quale potremmo collocare campi di atletica leggera per poter organizzare gare di prestigio a livello nazionale».

Il costo di queste «ambizioni sportive» sarà sull'ordine del miliardo. *«La cifra — spiega Maffezzoli — potrà essere reperita attraverso gli oneri di urbanizzazione che incasseremo con l'incremento edilizio previsto dal piano regolatore»*.

Il nuovo palazzetto sarà una soluzione importante sia per chi crede nella necessità dello sport, sia per chi, più semplicemente, vuole occupare in modo divertente il proprio tempo libero. Il discorso degli impianti sportivi coinvolge tutta la zona che va da Diano Marina a Cervo e che è quasi completamente sprovvista di centri sportivi validi ad assorbire le esigenze dei turisti che nei tre comuni, in alta stagione, sono più di centomila. Se si vuole incrementare questo «capitale» o quantomeno farlo ritornare, bisogna offrire delle alternative concrete e non limitarsi a «vendere» il buon clima. E' quello che, pare, si sta cominciando a capire.

f. r.

Pietra: la maggioranza disfatta I socialisti escono dalla giunta

PIETRA LIGURE — *Dopo la «fumata nera» di lunedì sera si parla di dimissioni anche in casa socialista. Amandola, Robutti e Palmarini, i tre assessori rinunceranno alle deleghe e usciranno ufficialmente dalla giunta nella prossima riunione del consiglio comunale.*

Ieri mattina una delegazione del psi è salita a Palazzo Golli ed ha chiesto al sindaco Tortarolo di convocare la seduta «il più presto possibile». La trattativa per superare la crisi passa dalle segreterie dei quattro partiti al consiglio comunale, cioè nella sede più naturale.

Ma una ricomposizione della maggioranza ormai sembra impossibile. I comunisti che hanno tolto per primi l'appoggio all'amministrazione Tortarolo vogliono andare sino in fondo. Hanno già rinunciato alle presidenze delle commissioni e agli altri incarichi e chiedono apertamente di entrare nella «stanza dei bottoni».

«La dc — dice il segretario Giovanni Lorenzo — deve abbandonare la pregiudiziale anticomunista. Durante le trattative ci siamo scontrati con un partito che vuole a tutti i costi egemonizzare il potere».

L'iniziativa dei comunisti è andata avanti per due mesi con l'appoggio incondizionato dei socialisti. «Ben vengano i compagni, noi siamo disposti al dialogo e non abbiamo nessun preconcetto», ha sempre ripetuto Tommaso Amandola, vice sindaco e segretario provinciale del psi. Tra i due litiganti i socialisti hanno cercato di accelerare la soluzione della crisi e di trovare una via d'uscita: non ci sono riusciti ed hanno imboccato allora la strada delle dimissioni.

La parola passa di nuovo alla democrazia cristiana. «Convocheremo gli iscritti — dice il segretario Paolo Palmarini — ma noi questa crisi continuiamo a non capirla.

p. p. c.

In tribunale l'episodio di violenza

«Raid» punitivo di Loano quattro giovani processati

SAVONA — Protagonisti e vittime della spedizione punitiva per la violenza carnale subita da Marina Pozzo, 18 anni, Alassio, via Ferreri 38, tramutatasi in sequestro di persona, sono stati rinviati a giudizio. Oltre alla giovane, la sola in libertà provvisoria, compariranno davanti ai giudici Filippo Avolio, 19 anni, Albenga, vico Antoniano 12, Michele Verderosa, 18, Borghetto, via Michelangelo 4, Pietro Sanna, 21, Loano, corso Europa 24, Maurizio Lonardo, 24 anni, Finale, via F. Aporti 18, e Luigi Cioffi, di 20, Loano, via alle Monache 17. I primi due sono accusati di violenza carnale, tutti gli altri di sequestro di persona e lesioni volontarie.

Filippo Avolio e Michele Verderosa furono «prelevati» dalla macchina di quest'ultimo nel tardo pomeriggio del 16 novembre scorso, caricati su un furgone e portati in località San Damiano, alle spalle del convento del Monte Carmelo di Loano, dove furono percossi a sangue. Sembra che il commando li abbia minacciati di evirazione. La spedizione punitiva fu conseguenza delle sevizie subite da Marina Pozzo alcuni giorni prima e vi partecipò anche la ragazza.

La giovane l'otto novembre, davanti al «Moulin Rouge» di Alassio, chiese un passaggio a Michele Verderosa, sulla macchina del quale viaggiava Filippo Avolio. Anziché portarla ad Albenga, dove Marina frequentava un gruppo di giovani fra i quali, sembra, circolasse hashish, si diressero a Punta San Martino, nei pressi di Villanova. *«Siamo stati in galera: è tanto tempo che non vediamo una donna* — le dissero appena fermata l'auto —, *devi fare l'amore con noi»*. Marina Pozzo supplicò inutilmente di non farle del male; in pochi attimi fu seminuda. Finse di accondiscendere ai desideri dei due, ma si buttò giù dall'auto e fuggì. Fu raggiunta e riportata sulla macchina dove fu obbligata a soddisfare i desideri di Avolio, aiutato da Verderosa che, rinunciò ad approfittare della ragazza per il timore che giungesse qualcuno. Prima di lasciarla la minacciarono: *«Se parli sono guai»*.

Marina Pozzo, invece, raccontò l'accaduto agli amici.

b. b.

ALBENGA — Apparecchiature elettroniche per un valore di cinque milioni sono state sottratte dal laboratorio dell'istituto tecnico Itis di Campochiesa. Il furto è avvenuto di notte.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-81264; Domodossola 0324-43701; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Novara, la fabbrica in crisi da un anno e mezzo

Sorgato, situazione disperata Gli operai occupano la stazione

Novara. Gli operai della fonderia Sorgato durante l'occupazione della stazione ferroviaria (Foto Finotti)

NOVARA — Le maestranze delle fonderie Sorgato, l'azienda del gruppo Pozzi-Ginori ferma da oltre un anno, hanno occupato per due ore, dalle 11,15 alle 13,15 la stazione ferroviaria. Una decina di treni in transito sulla linea Torino-Milano sono stati bloccati rispettivamente a Vercelli e a Trecate; treni locali, in arrivo e in partenza, hanno subito notevoli ritardi. Il traffico è stato ripreso alle 13,30 ma la situazione si è normalizzata soltanto nel tardo pomeriggio. Una occupazione pacifica, in quanto ad essere materialmente bloccato è stato il solo terzo binario sul quale si sono insediati con striscioni e bandiere della Fim decine di operai.

L'occupazione era stata decisa al termine di una animata assemblea in fabbrica durante la quale sindacalisti ed esponenti del consiglio di fabbrica avevano illustrato ai lavoratori la situazione.

La Sorgato, fabbrica di componenti per impianti termici (soprattutto caldaie e radiatori) è praticamente entrata in crisi un anno e mezzo fa quando si è prospettata la necessità di una ristrutturazione che comportava una spesa di 5 miliardi e mezzo. Non solo non ottenne il finanziamento ma si evidenziò una situazione definita «pesante» che si aggravò con le difficoltà incontrate dal gruppo Pozzi-Ginori, legato alla Liquigas.

I dipendenti che da 800 già si erano ridotti a 500, sono scesi in questo anno di sospensione di ogni attività, con il ricorso alla cassa integrazione, a 370. «*Una parte* — ha spiegato Orlando Foglio del consiglio di fabbrica — *hanno trovato altra occupazione, ma parecchi, per bisogno di soldi (dato che da oltre tre mesi non viene neppure più erogato il sussidio di cassa integrazione), hanno semplicemente ritirato la liquidazione*».

L'operazione «salvataggio» messa a punto da un commercialista novarese prevede lo scorporo della Sorgato con la costituzione di una nuova società i cui azionisti (Pozzi Ginori per 10 miliardi e una finanziaria svizzera per altri 8 miliardi) sanerebbero il passivo. L'attivo sarebbe costituito dagli impianti, dalle scorte e da una serie di commesse. E' questa la base sulla quale è stato chiesto un prestito di tre miliardi ad un consorzio di banche con a capo la «Popolare» di Novara, indispensabili per rimettere in funzione la fabbrica.

«*Giunti a questo punto* — è stato detto all'assemblea — *in qualche maniera bisogna uscirne: le banche facciano il loro dovere. Da parte nostra, se è necessario, faremo un'azione di forza*». Roberto Albergantì della Fim ha messo in guardia le maestranze dal compiere azioni dimostrative controproducenti. «*Andare ad occupare il municipio è un non senso* — ha detto — *in quanto è proprio il sindaco ad aiutarci nel tentativo di condurre in porto l'operazione salvataggio attraverso i prestiti. Andare a presidiare la Banca Popolare in questo momento potrebbe volere fare il gioco di chi è contrario al finanziamento. Penso* — ha concluso — *che la cosa più opportuna sia quella di chiedere ancora una volta l'interessamento del prefetto*».

La proposta è stata accolta ma mentre la delegazione si recava in prefettura le maestranze occupavano la stazione. Il blocco è stato tolto quando la delegazione ha spiegato che il prefetto aveva assicurato di fare pressione sulle banche. Le maestranze torneranno a riunirsi stamani per altre eventuali manifestazioni.

p. b.

A Trecate si vota il 14 e 15 gennaio

Oggi il prefetto decide per i comizi elettorali

TRECATE — Le pessimistiche previsioni che volevano una lunga gestione commissariale al comune di Trecate sono improvvisamente «saltate»: oggi il prefetto, dottor Paolo Forte, firmerà la convocazione dei comizi elettorali in quanto le elezioni sono state fissate per il 14-15 gennaio del prossimo anno. Quindi il dottor Alberto Lelli rimarrà in carica poco più di tre mesi, avendo assunto il mandato il 19 ottobre scorso.

La notizia ha sorpreso i trecatesi che dovranno rimettersi nuovamente al lavoro per rimediare a quanto è avvenuto dopo le ultime elezioni del 15 giugno, quando dalle urne erano usciti eletti 14 democristiani, 12 comunisti, tre socialisti ed un socialdemocratico. I 30 consiglieri si erano divisi in due coalizioni, 15 per parte, dando vita ad una battaglia senza esclusione di colpi che aveva portato all'elezione di una «giunta di anziani» ed un sindaco comunista nella persona del commerciante Mario Zanaria, con vice sindaco il democristiano ingegner Carlo Antonini ed assessori due comunisti, due democristiani e l'unico esponente socialdemocratico, Giovanni Genestroni, salito alla ribalta per non aver ceduto agli inviti del suo partito per la formazione di una giunta di sinistra.

Brevemente la storia. Dopo i risultati elettorali era apparso chiaro che la situazione non era facile. C'erano soltanto due soluzioni: la formazione di una giunta di centro-sinistra con d.c., p.s.i. e socialdemocratico (18 seggi) o l'avvento di una giunta di sinistra con il voto determinante del socialdemocratico Giovanni Genestroni. Quest'ultimo ha subito dichiarato di «*rispettare il mandato elettorale*» e di non essere disponibile per una giunta di sinistra. Si arrivava così alla convocazione del consiglio comunale senza accordi preventivi e dopo una seduta «in bianco», il primo settembre il consiglio esprimeva una giunta «anomala» con sindaco ed assessori eletti, a parità di voti, per anzianità. Primo cittadino era il comunista Mario Zanaria; assessori tre democristiani (Carlo Antonini, Federico Zaina e Natale Manfredda), due comunisti (Oscar Biglia e Ercole Cito) ed il socialdemocratico Genestroni.

Il sindaco Zanaria accettava il mandato ma non lo facevano gli assessori d.c. e il socialdemocratico che non si presentavano alla prima riunione di giunta. L'otto settembre veniva nuovamente convocato il consiglio ma tutto restava come prima. Il giorno dopo il capogruppo democristiano, Enrico Lavazzi, presentava in blocco le dimissioni dei 14 consiglieri del suo gruppo, seguito poco dopo da Giovanni Genestroni. Nello stesso tempo i dimissionari, con una lettera inviata al prefetto, chiedevano, a norma di legge, l'immediato scioglimento del consiglio e nuove elezioni.

Il consiglio comunale si riuniva ancora una volta per la presa d'atto delle dimissioni ed il 19 ottobre il sindaco Zanaria trasferiva nelle mani del commissario prefettizio dottor Alberto Lelli tutti i poteri.

La notizia delle nuove elezioni fissate, come abbiamo detto, per il 14-15 gennaio, ha già messo in moto le segreterie dei partiti per la formazione delle liste. Mentre pare certa la riconferma dei candidati comunisti e socialisti, sarà interessante conoscere quanto avverrà tra i socialdemocratici. Giovanni Genestroni era stato apertamente «sconfessato» dal suo partito che quasi certamente non lo ripresenterà.

l. l.

Novara, protesta alla Rizzottaglia

Perché è vietato giocare ai bambini del quartiere?

Novara. I ragazzi della Rizzottaglia mentre giocano sugli spiazzi erbosi (foto Finotti)

NOVARA — La nostra redazione è stata invasa l'altra sera da un gruppo di ragazzini abitanti nel quartiere Sud della città, alla Rizzottaglia. Era una delegazione «ufficiale» venuta a protestare per il mancato interessamento delle autorità comunali al problema del tempo libero e dello sport. Una protesta che seguiva tante altre. Riassunta nella seguente dichiarazione: «Sono quasi sei anni che abitiamo nel quartiere Sud (Rizzottaglia) ed in tutto questo tempo non abbiamo visto sorgere nessuna struttura di ritrovo-ricreativo. Durante questi anni — prosegue il comunicato — abbiamo scritto lettere al Comune, siamo andati in delegazione per invocare almeno la creazione di un campo sportivo. Abbiamo avuto tante promesse dall'assessore ai lavori pubblici di allora, l'attuale sindaco ingegnere Maurizio Pagani, ma il tempo è trascorso invano. Noi ragazzi della Rizzottaglia (circa 400) denunciamo pubblicamente alla stampa questa situazione, sperando in un intervento che possa finalmente far muovere qualcosa anche nel nostro quartiere che è fra i più dimenticati».

l. l.

Divignano: muratore s'impicca in casa

DIVIGNANO — Un uomo di 38 anni di Divignano, è stato trovato dalla moglie impiccato nel garage di casa: si chiamava Pietro Tanzarin, faceva il muratore, viveva da tempo a Gallarate dove si era trasferito con tutta la famiglia, la moglie e una figlia di 18 anni, per ragioni di lavoro.

Zolla alla Cassa del Mezzogiorno

È un novarese di Armeno il nuovo sottosegretario

Michele Zolla

ARMENO — Michele Zolla, novarese, è il nuovo sottosegretario per la Cassa del Mezzogiorno, nel governo Andreotti. Era dal tempo del centro-sinistra (con i ministri de Pastore e Scalfaro e il sottosegretario socialista Albertini) che un parlamentare novarese non occupava più posti di rilievo nei ministeri.

Michele Zolla è nato a Sovazza di Armeno il 2 luglio 1932 e risiede da molti anni a Roma con la famiglia, formata dalla moglie Mariella e dai due figli: Luca di 11 anni e Angelina di 9. Ha compiuto gli studi medi a Novara al Carlo Alberto, fruendo di numerose borse di studio. E' laureato in giurisprudenza e politicamente è cresciuto all'ombra dell'on. Oscar Luigi Scalfaro di cui fu per molti anni segretario, seguendolo nei vari incarichi governativi. Con l'aiuto e la popolarità di Scalfaro fu eletto deputato per la prima volta nel '72 nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli con oltre 50 mila voti: fu riconfermato alla Camera nel giugno del 1976.

Fino all'attuale incarico governativo quale collaboratore diretto del ministro Ciriaco De Mita per la Cassa del Mezzogiorno, Zolla ha rivestito incarichi di responsabilità nella Commissione Interni e nel direttivo dc di Montecitorio.

a. m.

Operaio della Sisma a Villadossola

Precipita da un ponte si sfracella sui massi

Domenico Paganoni

VILLADOSSOLA — Un operaio di 41 anni, Domenico Paganoni, abitante a Villadossola in via Poda 21, è precipitato dal ponte sull'Ovesca, all'imbocco della provinciale di Valle Antrona. Si è sfracellato dopo un volo di circa dieci metri: secondo il referto del medico locale, dottor Dalla Bona, è morto sul colpo per frattura cranica.

La sciagura, avvenuta nella tarda serata di mercoledì, ha avuto come testimone una bambina che ha visto un'ombra scivolare dalla spalliera del vecchio ponte. La bimba è entrata nella vicina trattoria del ponte e ha riferito l'accaduto: alcuni abitanti della zona sono scesi sul greto dell'Ovesca e hanno trovato il corpo dell'operaio tra alcuni massi. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il Paganoni sarebbe stato vittima di un improvviso malore mentre attraversava a piedi il ponte per recarsi alla sua abitazione. Avrebbe perso l'equilibrio, cadendo sotto. Il Paganoni lavorava al reparto «acciaieria» della Sisma di Villadossola: appassionato alpinista era uno dei più attivi del Cai di Villadossola. In passato era stato anche custode del rifugio «Andolla», in Valle Antrona.

— All'ospedale Maggiore di Novara è morto ieri Giulio Sbaffi, di 19 anni, l'infermiere che sabato scorso era stato vittima di un incidente stradale. Mentre percorreva in scooter la provinciale che da Vogogna conduce a Beura, il giovane aveva tamponato un autocarro.

A Sesto Calende, ferito il marito

Donna di Borgomanero muore in un incidente

SESTO CALENDE — Incidente mortale a Sesto Calende, martedì nella tarda serata sulla statale del Sempione. E' morta una donna di Borgomanero, Anna Masi, 55 anni, residente col marito Violante Amabile in viale Marazza. Era a bordo di una 128 pilotata dal figlio Angelo, 21 anni, esercente; sulle cause dell'incidente stanno ora indagando i carabinieri di Sesto, ma l'ipotesi più probabile è quella di un malore che può aver colpito il conducente: vari testimoni che si trovavano sul luogo della sciagura avrebbero riferito che la vettura ha cominciato a sbandare finendo contro un palo che costeggia la carreggiata e capotando poi ripetutamente sull'asfalto.

Mentre Angelo Amabile se l'è cavata con qualche ferita, la Masi è apparsa subito gravissima tanto che all'ospedale di Angera, dove è stata trasportata, è giunta ormai cadavere.

m. b.

VERBANIA — Novanta pazienti (64 uomini e 26 donne) hanno fatto ricorso in sedici mesi all'unità coronarica donata lo scorso anno proprio in questi giorni dal Lions di Verbania agli Ospedali Riuniti verbanesi.

A Borgomanero si è dimesso anche il sindaco

BORGOMANERO — Dopo gli assessori socialisti Cerri, Pettinaroli e Zonca, anche il sindaco socialdemocratico Gabriele Giromini ha rassegnato le dimissioni. La crisi municipale di Borgomanero (dove da un mese e mezzo si sta tentando la composizione di una nuova giunta tra psdi, psi e pci) ha ormai raggiunto l'apice.

L'avvocato Giromini ha spiegato così il suo gesto: «Poiché nelle trattative si è parlato anche del problema del sindaco, ho ritenuto più dovere mettere a disposizione il posto.

Case popolari Convegno a Belgirate

BELGIRATE — Si sono conclusi ieri a Villa Carlotta di Belgirate i lavori di un seminario di studi dell'Aniacp, l'associazione nazionale degli istituti autonomi case popolari. Un centinaio gli intervenuti fra dirigenti, funzionari, amministratori e il presidente nazionale Ettore Raffusi.

Tre novaresi al «Sacro Cuore» di viale Roma

Disturbano al cinema, litigano e insultano gli agenti: arrestati

Giuseppe Bassani, Natalino Francia, Massimo Pollastro

NOVARA — Tre giovani novaresi sono stati arrestati ieri notte e denunciati per oltraggio, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Si tratta di Giuseppe Bassani, 24 anni, via Grippa, 16; Natalino Francia, 25 anni, via Magalotti, 22 e Massimo Pollastro, 22 anni, strada Sabbione, 12.

I tre erano andati al cinema S. Cuore di viale Roma e ad un certo punto si sono messi a disturbare la proiezione. Alcuni spettatori si sono lamentati ed è intervenuto il vice parroco Giuseppe Ferraris per invitare i giovani a mantenere un contegno più rispettoso. Il terzetto anziché aderire alla giustificata richiesta aumentava i disturbi ed il parroco era costretto a richiedere l'intervento della «Volante». Sul posto è giunta una pattuglia con il brigadiere Arcegni e le guardie Coppola e Filippo che si interessavano in un primo momento del Bassani, il quale appariva in forte stato di ebbrezza ed il più esagitato.

Il giovane reagiva alla richiesta degli agenti di uscire dal locale, proferendo pesanti insulti sia verso il parroco che verso gli agenti che si vedevano costretti a dichiararlo in arresto. Mentre stavano per caricarlo sulla «Gazzella» interveniva il Francia che si scagliava sugli agenti cercando di trascinare fuori dall'auto il compagno. «*Se avessi un mitra vi sparerei* — ha esclamato — *fanno bene quelli che vi ammazzano*».

A questo punto è intervenuto anche il Pollastro e c'è stata una colluttazione generale e soltanto dopo qualche minuto gli agenti hanno potuto calmare i tre scalmanati e portarli in questura. Dopo i rilievi e le normali contestazioni di legge sono stati denunciati in stato d'arresto e trasferiti al carcere di via Sforzesca. La guardia Coppola è stata medicata all'ospedale per una contusione alla mano destra mentre gli altri se la sono cavata con qualche botta rimediata nella furiosa lotta scatenata dai tre giovani, già noti per il loro focoso temperamento. Sembra che due di essi siano implicati in alcune aggressioni subite da guardie carcerarie mentre circolavano in borghese in città.

l. l.

ARONA — La zona era già abitata almeno millequattrocento anni prima di Cristo. A questa conclusione sono pervenuti due studiosi aronesi, Carlo Manni e Luciano Galli.

Per lo scandalo degli appalti

Stasera Arona perde la giunta?

ARONA — A mano a mano che le ore passano e si avvicina il momento della seduta di consiglio comunale fissata per questa sera, l'ipotesi di dimissioni in massa del sindaco di Arona, professoressa Elisa Bazzica e dell'esecutivo democristiano di minoranza, si va facendo sempre più realistica. Questa eventualità era stata chiaramente ventilata lunedì notte dal capogruppo dc dottor Piero Aghemio, dopo che gli altri gruppi consiliari avevano aderito alle richieste di investire la magistratura sulla vicenda della sparizione e della successiva ricomparsa di due offerte nel concorso d'appalto per l'attribuzione del servizio della nettezza urbana.

Ma non è tanto questa la circostanza che ha provocato la grave decisione della giunta, quanto piuttosto le dichiarazioni di due consiglieri di sinistra: il capogruppo del pci Vitaliano Negran, che ha parlato di *«precise intenzioni di comportamento doloso»*, e la socialista Marisa Diotti Carraro, secondo la quale i commissari si sarebbero trovati, nel corso dell'inchiesta, *«di fronte ad alcune testimonianze palesemente false»*.

«Questo non lo posso accettare — ha detto il sindaco — *perché anch'io ho subito l'interrogatorio, così che resto coinvolto mio malgrado in sospetti gravissimi»*. Dal canto suo, Marisa Diotti, ha spiegato: *«Se due persone mi danno altrettante versioni diametralmente opposte di uno stesso fatto, non posso non concludere che uno di esse sta mentendo»*.

La commissione ha infatti ascoltato funzionari, impiegati ed amministratori: *«E' anche per questo* — ha detto il capogruppo del psdi Carlo Rigolone — *che il ricorso al giudice è ormai inevitabile, perché l'uomo della strada è autorizzato a dubitare di tutti»*. *«Al punto in cui stanno le cose* — ha ribadito il liberale Luigi Comelli — *abbiamo tutti il dovere di fare un esposto, poiché correremmo il rischio di essere incriminati per omissione»*.

La relazione sull'inchiesta pare in ogni caso escludere eventuali sospetti a carico di membri dell'esecutivo: *«La commissione* — ha detto Comelli — *nei confronti della giunta esprime al massimo una nota di biasimo, per aver tollerato una procedura che ha consentito la disfunzione»*.

Ma a questo punto, la giunta risponde *«che è sempre stato così, per una prassi che abbiamo ereditato, per non dire della scarsità di personale e dell'inesperienza di qualche dipendente»*.

Questi ultimi sono già discorsi di corridoio: e proprio nei corridoi, lunedì notte si è appreso quello che è destinato forse a divenire l'aspetto più sconcertante dell'intera vicenda: nella relazione della commissione d'inchiesta vi è un riferimento che consentirebbe di individuare una precisa responsabilità: riferimento che nella lettura in sede pubblica è stato sfumato

La donna e i suoi problemi: inchiesta nei centri del Novarese

Consultorio di Omegna: cosa dicono femministe, cattoliche, evangeliche

OMEGNA — Noi in consultorio diamo indicazioni essenzialmente mediche, soprattutto per quanto riguarda i problemi di aborto e contraccezione, che ci trovano su posizioni nettamente diverse rispetto a quelle delle donne dell'Udi e delle femministe» dice Paola Mengozzi, del Cif, il gruppo cattolico di Omegna. «Conciliamo così la nostra identità con l'impegno assunto, quello di dare a coloro che usufruiscono di questo servizio un'informazione completa. Certo, chiediamo che venga rispettata al massimo la volontà della donna, che non sia forzata, o comunque indirizzata, nelle sue decisioni».

«Devo dire che nel complesso — continua Paola Mengozzi — l'esperienza è stata positiva: i tre gruppi femminili di volontarie sono sempre riusciti a trovare un buon accordo. Solo ultimamente sono sorte divergenze a proposito del decentramento del consultorio in Valstrona, che ci sembra, allo stato attuale delle cose, un'operazione [illegible]. Siamo infatti del parere che, prima di pensare al decentramento, che in sé ci sta benissimo, si sarebbe dovuto rendere questo servizio efficiente al massimo ad Omegna».

Paola Mengozzi, Gabriella Zavoli, Marinella Germagnoli

Anche le cattoliche, come già le donne dell'Udi sono concordi sul tipo di adesione al consultorio, non politica o partitica, ma sociale. «Forse in un primo momento — afferma Paola Mengozzi — data la maggiore pubblicità che ha dato l'Udi a questo servizio, c'era identificazione con una certa matrice politica, poi, con l'aumentare delle presenze, la situazione è cambiata: le donne vengono in consultorio perché sono trattate meglio rispetto alla mutua ed ai medici privati».

Perfettamente uniforme su questo punto, il parere delle femministe: anche Marinella Germagnoli, del Cef, ha parlato infatti, di differente di trattamento, d'accordo sul fatto che si utilizza questo servizio perché ci si trova bene, non perché si appartiene a un determinato partito.

«Ci sarebbero comunque molte cose da fare per migliorarlo — aggiunge —. Una questione che riteniamo importantissima e su cui andrebbero fatti dei cambiamenti, è quella dell'orario: non ci va bene l'attuale apertura pomeridiana, che pone notevoli difficoltà alle donne lavoratrici, siano volontarie o utenti. Se questo deve essere un servizio veramente diverso e alternativo, deve uscire dalla normalità dei canoni, altrimenti diventa un ambulatorio e ne ripete gli schemi».

«Pensiamo che il consultorio — continua Marinella Germagnoli — dovrebbe essere aperto anche la sera, proprio per consentire di partecipare anche a chi lavora tutto il giorno; nello stabilire gli orari, invece, si era badato soprattutto alle esigenze dei tecnici. Vorremmo poi vedere questo servizio trasformarsi in un luogo d'incontro, magari una specie di biblioteca di quartiere».

Per ora le femministe di Omegna, che trovano la maggioranza delle adesioni tra studentesse e le impiegate, continuano a far conoscere il consultorio, parlandone nelle scuole, nelle fabbriche, ai comitati di quartiere: spiegano che prima delle visite mediche si formano dei gruppi in cui si parla, si discute: le volontarie svolgono soprattutto un'opera di preparazione, cercando anche di sdrammatizzare la figura del medico.

Molto vicina a questi problemi, è stata, ad Omegna, la comunità evangelica. Gabriella Zavoli non è una volontaria, ma ha sempre partecipato alle riunioni del consultorio, portandovi la posizione della sua Chiesa. «Ritengo infatti — dice — che sia richiesto un impegno da parte di tutti per migliorare le condizioni della donna e cercare di annullare quelle disuguaglianze sociali che tanta parte avevano nella piaga dell'aborto clandestino. Per questo una struttura come il consultorio andrebbe potenziata e sovvenzionata di più e meglio».

«Come evangelica — continua — io voglio difendere la vita, ma penso anche che sia necessario esaminare le situazioni ad una ad una, senza generalizzare, né assumere posizioni aprioristiche. L'aborto, come è stato sottolineato al Sinodo valdese di agosto, è un male che va eliminato, mediante la prevenzione cosciente e la pianificazione familiare, fino ad ora rese impossibili dalla carenza di strutture pubbliche e dalla posizione della Chiesa cattolica».

Donne dell'Udi, femministe, cattoliche, evangeliche: abbiamo visto le posizioni dei gruppi femminili di Omegna, diverse le une dalle altre, ma che proprio in quanto tali conferiscono loro un merito particolare: l'essere riuscite (ed è significativo che sia parere di tutte) a lasciarsi alle spalle le differenze ideologiche per lavorare seriamente (e i risultati lo confermano, mille presenze in un anno non sono poche) per le donne della loro città.

Alessandra Comazzi

Commissionarono lo smantellamento di una concorrente

Sono condannati i tre contitolari di una radio privata di Verbania

VERBANIA — Condannati dal tribunale di Verbania (presidente Antonio Simone, pubblico ministero Corrado Lembo), tre contitolari di «Radio Lago Maggiore», un'emittente commerciale che trasmette da Verbania, accusati di aver commissionato lo smantellamento degli impianti che un'altra radio commerciale loro concorrente (Radio RF Gallarate) aveva realizzato in vetta al Mottarone, e di averne poi utilizzato una parte per potenziare la loro.

I tre — Franco Ramponi, 31 anni, Verbania, via Volturno, Giovanni Necchi, 24 anni pure residente in via Volturno, Giorgio De Giovanni, 34 anni, residente a Stresa in via Ottolini 11 — hanno respinto tutte le accuse; in particolare il De Giovanni ha negato di aver mai commissionato il furto, ma è stato vivacemente contestato da Claudio Leone.

Il Ramponi ed il Necchi sono stati condannati per ricettazione ad un anno e 4 mesi di carcere e 200 mila lire di multa. Di concorso nell'esecuzione materiale del colpo dovevano rispondere con il Leone anche Luigi Rotterdam, 20 anni, residente a Gravellona Toce; e Ennio Franchini, 25 anni, Domodossola (detenuti entrambi per altri reati), Marco Beber, 28 anni, Gravellona Toce, corso Roma 74, che il tribunale à ritenuto responsabili anche di altri furti tra cui quello in una nota discoteca stresiana, in un laboratorio di elettrodomestici.

Il Rotterdam è stato condannato a un anno e 8 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa; il Franchini a un anno e 4 mesi e 200 mila lire di multa e il Leone a un anno e mezzo di reclusione e mezzo milione di multa, il Beber a un anno e 150 mila lire di multa.

NOVARESE SPORT

Adelio Crespi nuovo trainer del Trecate

TRECATE — Adelio Crespi, già allenatore della Pro Patria, della Solbiatese, del Seregno, è il nuovo trainer del Trecate. E' stato presentato dai dirigenti ai giocatori martedì scorso e ha subito preso in mano la squadra sottoponendo gli atleti alla prima seduta di allenamento.

Crespi, che subentra all'esonerato Amadeo, dirigerà dalla panchina i biancorossi già sabato prossimo in occasione della trasferta di Ivrea.

Mecap bersagliata dalla sfortuna

VIGEVANO — La Mecap Pallacanestro in questo inizio di campionato è bersagliata dalla sfortuna. Dopo Solman un altro giocatore, Sandro Franzin, si è infortunato. E' avvenuto durante la seduta di allenamento di martedì sera.

Il giocatore in un fortuito scontro con Bruggi è caduto sul parquet riportando una vasta ferita sotto l'occhio destro per cui si è reso necessario il suo ricovero immediato in ospedale. La ferita gli è stata suturata e per fortuna non ha riportato lesioni all'occhio. Il giocatore però è stato trattenuto sotto osservazione e domenica non sarà disponibile. (gc. r.)

VERBANIA — *Poco meno di mille persone hanno usufruito nel primo anno di attività del comprensorio comunale; di queste un centinaio lo hanno fatto per richiedere la certificazione necessaria ad interventi per l'interruzione volontaria della gravidanza.*

Contro il Gozzano la società ha già annunciato che in panchina sederà Bessi

L'Oleggio non risparmia accuse a Moscatelli Con noi piangeva, intanto allenava il Trecate

OLEGGIO — L'Oleggio Calcio ha annunciato ufficialmente che già da domenica prossima per la partita in casa con il Gozzano in panchina siederà Giancarlo Bessi, a cui si affiancherà come vice il bravo Ermes Nicolini.

La notizia è stata gradita dai tifosi che per Bessi nutrono stima e considerazione da oltre un decennio, da quando cioè il trainer novarese era un giocatore dell'undici arancione.

Ma se è stato risolto un problema, parallelamente è scoppiato un «bubbone»: si tratta del «caso Moscatelli», l'allenatore che si è dimesso nei giorni scorsi ed ha lasciato «con le lacrime agli occhi» i dirigenti dell'Oleggio Calcio. Gino Fortina, vicepresidente del sodalizio, spiega che la società non può passare sotto silenzio l'inqualificabile comportamento di Moscatelli.

«Ha lavorato bene per tre mesi ad Oleggio — dice Fortina —. *Ci ha impostato la squadra. Tra noi, lui e i giocatori si era instaurato un rapporto veramente familiare. Poi improvvisamente ci ha detto che intendeva lasciare la società, che voleva andarsene per suoi motivi. Siamo persone corrette e non ci sentiamo di tenere legato al nostro sodalizio un allenatore contro la sua volontà»*.

«Anzi, — precisa Fortina — *gli abbiamo anche chiesto: lascia noi per andare ad allenare il Trecate? Ci ha risposto che erano solo chiacchiere dei giornali. Poi apprendiamo che con sfrontatezza preparava già da alcuni giorni la sua ex squadra: il Trecate»*.

Pierpaolo Moscatelli

Tifosi e dirigenti appaiono turbati. *«Stimavano una persona ed eravamo pronti a mettere nel fuoco una mano sulla correttezza di Moscatelli. Poi questa stima* — dice sempre Fortina — *è scemata di colpo. Ci siamo sentiti non solo presi in giro ma traditi nella nostra tradizionale correttezza»*.

Anche il neo presidente Claudio Magistretti concorda con Gino Fortina. Dice: *«Una operazione condotta in maniera così ignobile e disgustosa non può essere ignorata da un sodalizio che vanta ben 64 anni di attività agonistica»*.

Magistretti sostiene che tra persone civili ci si doveva comportare con un briciolo di lealtà e chiarezza. *«Invece il "coccodrillo" Moscatelli piange nel lasciarci e poi la sera dopo è già a Trecate ad allenare la locale squadra. E' questa l'etica professionale che vige tra gli allenatori di calcio?»*, si domanda Magistretti.

Già alla vigilia del campionato una certa incompatibilità di carattere era emersa tra Oleggio Calcio e Associazione Calcio Trecate. *«In agosto il segretario del Trecate rag. Zanotti aveva concordato con l'Oleggio un incontro pre-campionato* — racconta Fortina — *Era stato programmato e pubblicizzato, poi improvvisamente il presidente del Trecate, Fornara, ha annullato l'incontro sostenendo che l'A. C. Trecate disputava partite esclusivamente con società con le quali aveva fatto affari»*.

Ed ora come agirà l'Oleggio Sportiva nei confronti sia di Moscatelli che del Trecate? *«Anche se volessimo lasciar perdere* — dicono i dirigenti — *sarebbero i tifosi a farsi avanti per intraprendere un'azione legale nei confronti dell'ex allenatore e di una squadra che lo ha acquistato. In questi giorni verranno spedite molte lettere di diffida ed i destinatari sono: Lega Dilettanti con sede a Torino, Lega Semiprofessionisti con sede a Firenze, Centro Allenatori di Coverciano, il presidente dell'Associazione allenatori, Antonio Varallo, e tutte le società di serie D, girone A, perché ormai lo sanno tutti* — spiega Fortina — *che Moscatelli allena clandestinamente il Trecate»*.

«Riteniamo del resto che una operazione di pulizia nell'ambiente del calcio sia necessaria», confida un consigliere. **u.g.**

Basket serie D

La Ghemmese senza punti e senza campo

GHEMME — Il giro di boa del campionato piemontese di Serie D di basket trova la Ghemmese ancora priva di vittorie e di punti. La compagine di Conti, alla sua prima esperienza in un torneo di assoluto valore, ha pagato finora l'emozione del noviziato e, soprattutto, ha dimostrato di soffrire oltre misura le continue trasferte rese necessarie dalla mancanza nel piccolo centro novarese di un adeguato impianto sportivo.

«Siamo l'unica formazione della D a non disporre di un nostro terreno di gioco e di uno sponsor — dichiara il presidente dei giallorossi Giorgio Colmegna — *Purtroppo ci stiamo rendendo conto che nella nostra zona interessa solo una partecipazione ad un campionato di serie A o B»*. *«Abbiamo contattato i responsabili di diverse aziende della nostra provincia,* — interviene il responsabile tecnico Roberto Lucca — *ottenendo soltanto risposte evasive. Il basket nel Novarese sta interessando un pubblico sempre maggiore. Quando abbiamo iniziato noi, cinque anni fa, in tutta la provincia esistevano soltanto sei società. Oggi il numero è salito a 20 con un totale di circa 60 squadre»*.

c. m.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: La via della prostituzione
Cinecitta: Così come sei
Eldorado: La più grande avventura degli Ufo Robot
Excelsior: Il oro di Hong Kong
Faraggiana: Alta tensione
Vittoria: Pari e dispari
S. Cuore: Il figlio di Spartacus

ARONA

San Carlo: Lo sparviero
Roma: La bella
Moderno: Bermude: fossa maledetta
Lux: La vergine e la bestia

BORGOMANERO

Moderno: Rosemarie
Nuovo: «Il consiglio» (prosa), con Macario

DOMODOSSOLA

Corso: Diamanti sporchi di sangue
Corso: L'albero degli zoccoli

GALLIATE

Smeraldo: Tiger boy

GHEMME

Italia: «Abba-spettacolo»

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: New York New York

OLEGGIO

Comunale: Lottomania
Moderno: Super-ball

OMEGNA

Sociale: Inferno in Florida

SOMMA LOMBARDO

Italia: Tanto va la gatta al lardo

VALSESIA

GROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Ilsa la belva delle SS

LOMELLINA

VIGEVANO

Astoria: F.I.S.T.
Cagnoni: Fuga di mezzanotte
Manzoni: Squadra anomalia
Coli Tibaldi: I gladiatori

MORTARA

Zignago: Ore 21.15 «Lucia di Lammermoor», compagnia Teatro comico Piero Mazzarella

TELENOVARA

Ore 12.30 Flash notizie; 12.45 Replica film «Alle frontiere del Texas»; 19 Pop, rock and soul, a cura di Riccardo Gaccia; 20 Cartoni animati; 20.30 Comiche; 21 Telenovara notizie; 21.30 Film: «Lo strangolatore di Londra»; 23 Fatti e avvenimenti in Novara e provincia; 24 Telenovara notizie.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Fedele, c. Italia Monza, Cantuga, c. Italia 22, Franzoni, c.
Milano, Viale Roma, via Torelli 1
Arona: Manzoni, via Liberazione
Bellinzago: S. Pietro, v. Santa Maria
Borgomanero: Rava, c. Garibaldi 151
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà
Domodossola: Sacchetti
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre
Oleggio: Mazzoncelli, c. Matteotti
Stresa: Anglo-americana, piazza Principessa Margherita
Verbania: Manoli, via Manno 141, Internazionale, viale Azari 70

GALLERIE

Galleria Uss: via Gaudenzio 5. Fino al 23 dicembre Mostra personale di Bruno Manghi. **Galleria «La Canonica»**, vicolo Canonica 5, fino al 6 dicembre mostra personale del pittore Ezio Bozzola.

MERCATI

Oggi a Novara, Borgomanero, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Premeno, Premosello, Varzo, Valdossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.297; Santhià telefono 93.982; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.112

Ricco di «primizie» il cartellone del Teatro Civico di Vercelli

Quattro stelle della lirica cantano Tosca e Trovatore

VERCELLI — Le «voci d'oro» del Metropolitan e della Scala da sabato al teatro Civico. La stagione lirica anche quest'anno è organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con la Società del Quartetto. Vi prenderanno parte, tra gli altri, i soprani Rita Orlandi Malaspina e Claudia Parada e i tenori Franco Tagliavini e Ottavio Garaventa.

Basterebbero questi quattro nomi per qualificare qualsiasi teatro lirico: non parliamo del «Civico» che, dal ministero del Turismo e dello Spettacolo, viene considerato un teatro di «lirica minore», dove, come ha scritto il professor Joseph Robbone nella presentazione della rassegna lirica 1978, «le recite vengono definite spedizioni punitive». Invece, ad onta della scarsa considerazione in cui è tenuto dal ministero, il «Civico» ospita ogni anno i più bei nomi della lirica.

Quest'anno sono in programma due repliche de «Il Trovatore» e due della «Tosca». Perché questa scelta? Lo abbiamo chiesto alla signora Teresa Pasotto (romana di nascita, milanese d'adozione) che, dal 1960, organizza gli spettacoli di lirica a Vercelli. «Il Trovatore — è la risposta — lo ha voluto il Comune, per offrire al pubblico un'opera popolare e spettacolare. Tosca, invece, è stata scelta in funzione dei cantanti».

Rita Orlandi Malaspina

«Il Trovatore» di Giuseppe Verdi inaugurerà quindi la breve stagione operistica, sabato sera al teatro Civico. «A Vercelli — ricorda la signora Pasotto — fu rappresentato per l'ultima volta nel 1969, in occasione del "Viotti d'oro" a Cappuccilli». Anche sabato sera sarà consegnato un «Viotti d'oro» (vero Oscar della musica): lo riceverà Rita Orlandi Malaspina, probabilmente dalle mani del sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini.

«Il Trovatore» di sabato sera sarà replicato martedì 5 dicembre, con gli stessi interpreti: oltre alla Malaspina, Juan Galindo, Jone Jori, Ernesto Veronelli, Massimiliano Malaspina, Marisa Zotti, Giancarlo Marcotti, Gianni Rondi e Sergio Beano. Tutti nomi assai conosciuti dagli appassionati del «bel canto».

Lunedì 4 dicembre andrà invece in scena la «prima» di Tosca, con Franco Tagliavini e Claudia Parada. Nell'occasione, al tenore milanese (l'unico italiano scritturato quest'anno al Metropolitan, insieme con Pavarotti) sarà consegnato il secondo «Viotti d'oro» 1978. «Tosca» sarà ripetuta giovedì 7 dicembre con Ottavio Garaventa al posto di Tagliavini. Al tenore genovese e a Claudia Parada, il Comune consegnerà, durante la serata, due targhe d'oro. Ricordiamo che Garaventa ha ottenuto il «Viotti d'oro» lo scorso anno.

In sostanza, quattro recite ad alto livello, tali da accontentare gli appassionati più pretenziosi (e la platea viottiana, per quanto riguarda la lirica, è tutt'altro che di bocca buona).

Ma c'è anche spazio per chi ama la danza. Domenica sera, infatti, verrà rappresentato «Coppelia», un classico del balletto. Tra gli interpreti, Dan Missev, primo ballerino «etoile» dell'Opéra di Parigi, e Cristina Latini, prima danzatrice dell'Opera di Roma. Sia nelle quattro recite liriche che nel balletto, l'orchestra sarà diretta da un «fedelissimo» del Viotti, il maestro Pieralberto Biondi.

Tutti gli spettacoli si svolgeranno al teatro Civico, con inizio alle 21. Il 6 dicembre, il teatro ospiterà, infine, il Grande Balletto di Tahiti, ultimo spettacolo del 24° festival viottiano.

c. d. m.

Suona Mark Zeltser

Stasera il Viotti è russo

VERCELLI — *Mark Zeltser, 31 anni, uno dei più noti pianisti russi, ritornerà questa sera al Dugentesco per il penultimo concerto del Festival Viottiano 1978.*

Zeltser aveva già suonato a Vercelli nel maggio dello scorso anno ottenendo un successo paragonabile a quello del suo più illustre connazionale Lazar Berman.

Vincitore (nel 1965) del premio nazionale, riservato ai giovani pianisti dell'Urss e del Margherita Long di Parigi (1967), Zeltser ha suonato con la Filodrammatica di Berlino e con quella di New York.

Questa sera (con inizio alle 21,15) presenterà la «Sonata in si minore» di Haydn, due «Improvvisi» e la «Wanderer Fantasie» di Schubert e la «Sonata n. 8 in si bemolle maggiore» di Prokofiev.

e. d. m.

CIGLIANO — La sezione del partito comunista ospita questa sera alle 21 una riunione organizzata dal direttivo della sezione con le autorità del Comprensorio. Relatore ufficiale della manifestazione il presidente del comprensorio Oliberto Valeri il quale tratterà il tema «Ruolo e problemi del comprensorio di Vercelli».

Il centro di riabilitazione non ha i fondi per continuare l'assistenza

Sottoscrizione per i subnormali

Specchio dei tempi ha inviato 250 mila lire; le offerte a «La Stampa» in via Bandiera

VERCELLI — Soltanto la generosità dei vercellesi potrà salvare il Centro per la riabilitazione degli handicappati. Non ci sono mezzi, i contributi del Comune tardano ad arrivare. 60 ragazzi subnormali rischiano di non poter proseguire le terapie al Centro di audiofonologopedia che da 5 anni mette a disposizione strutture e personale per le cure ai disturbi dell'udito e del linguaggio.

Una sottoscrizione è stata aperta dalla sezione provinciale dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (Anffas). Un primo contributo è venuto dai lettori di «Specchio dei Tempi» che hanno offerto 250 mila lire.

Il Centro è stato inaugurato nel '73 all'ospedale Sant'Andrea ed è diretto dal prof. Oscar Schindler, docente alla clinica universitaria di Torino di foniatria. Il personale è composto da 5 logopediste e diplomate in pedagogia.

Il presidente della Sezione Anffas di Vercelli, professoressa Rosina Zandano Bertazzo dice: «*Mancava nella nostra zona un Centro per la riabilitazione e soprattutto per la diagnosi precoce dei disturbi dell'udito e del linguaggio. Quanto più si agisce con tempestività, tanto maggiori sono le probabilità di un pieno recupero del ragazzo*».

Il servizio consiste in visite ambulatoriali durante le quali vengono praticate terapie specialistiche ai bambini dell'asilo e delle elementari e ai giovani delle scuole medie. E' aperto tre giorni alla settimana. I piccoli bisognosi di cure vengono oltre che dalla città, dalla Valsesia, da Casale, Omegna e Ivrea.

I contributi di enti, clubs privati e di amici hanno consentito di attrezzare il Centro con apparecchiature specialistiche d'avanguardia che rischiano di restare inutilizzate per l'impossibilità di continuare a pagare il personale.

La legge 382 che trasferisce le competenze in materia di assistenza dalla Regione ai Comuni ha creato una situazione di estremo disagio. Nel periodo di transizione nessuno provvede a fornire i contributi. «*L'ultimo* — prosegue la prof. Zandano Bertazzo — *l'abbiamo ottenuto l'anno scorso: 14 milioni. Con grandi economie e con qualche aiuto esterno siamo riusciti ad assistere per tutto il '77 i nostri sessanta ragazzi e a pagare logopediste e foniatra. Temiamo che questa situazione di incertezza e di vuoto di competenze si protragga ancora a lungo. In questo caso coloro che pagheranno il prezzo saranno come sempre i nostri handicappati*».

«*Per evitare una ulteriore ingiustizia nei confronti di creature sfavorite dalla natura, ma a noi uguali per diritto umano e civile* — conclude la dirigente dell'Anffas — *chiediamo un aiuto sollecito e generoso*».

Come si è detto «Specchio dei tempi» ha già inviato 250 mila lire. La nostra redazione delle Cronache di Vercelli de «La Stampa», via Fratelli Bandiera 14, da oggi è aperta a tutti coloro che desiderano contribuire con un'offerta alla sopravvivenza del centro.

Eros Mognon

Pensionati feriti sull'auto fuori strada

VERCELLI — Due anziani coniugi di Borgosesia sono rimasti feriti, ieri sera, in un incidente stradale.

Sono Aldo Gruppallo, 70 anni, e sua moglie Alma Zenone, 69 anni, abitanti a Borgosesia in via Antongini 26. Percorrevano la statale Vercelli-Casale quando, per cause ancora imprecisate, sono usciti di strada nelle vicinanze di Stroppiana.

L'uomo se l'è cavata con alcune contusioni. La donna è stata ricoverata in ospedale in osservazione.

(d. co.)

Vacanze al mare per gli anziani

VERCELLI — Anche quest'anno l'amministrazione comunale ha predisposto un programma di soggiorni invernali al mare per gli anziani che hanno superato i 65 anni di età. Si svolgeranno in turni di 15 giorni e vi potranno partecipare coloro che hanno una pensione che non superi le 300 mila lire mensili (nel caso di persona sola) e le 400 mila (se si tratta di una coppia).

In base al reddito di ciascuno verrà richiesto un contributo giornaliero per le spese di soggiorno, da versare prima della partenza. Le «vacanze» saranno invece, completamente gratuite per coloro che hanno una pensione sociale o inferiore al minimo dell'Inps.

L'Ufficio assistenza e sicurezza sociale del Comune al piano terra del municipio è a disposizione per fornire gli stampati per la domanda e tutti gli eventuali chiarimenti. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 dicembre, e dovranno contenere anche un certificato medico che attesti «l'autosufficienza fisica e la non controindicazione al clima marino», un certificato di nullatenenza e il libretto (o il mandato) di pensione.

(d. co.)

VERCELLI — Si è riunito in questi giorni il consiglio scolastico distrettuale. All'ordine del giorno, le relazioni sull'attività dei gruppi di lavoro e l'analisi della situazione scolastica locale, con particolare riferimento all'orario e ai servizi.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Il vizietto.
Civico: Riposo.
Nuovo Italia: Sinfonia d'autunno.
Principe: Poliziotto privato mestiere difficile.
Verdi: A proposito di omicidi.
Viotti: Il dottor Zivago.
Lux: Cinerassegna: Alice non abita più qui.

BORGO D'ALE
Vittoria: Mr. Klein.

CIGLIANO
Aurora: Riposo.
Splendor: I giorni impuri dello straniero.

CRESCENTINO
Moderno: Riposo.

GATTINARA
Italia: Emanuelle l'infedele.
Lux: Riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: Il corsaro della Giamaica.

SAN GERMANO
Italia: Riposo.

SANTHIA'
Ideal: Teatro Cambaniu-Barbino presentano «L'aura o' Rocabruna».
Splendor: Non commettere atti impuri.

TRINO
Astor: Riposo.
Moderno: Il colpo della metropolitana.

TRONZANO
Lux: Grease.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	7	0
Biella	12	2

Temperature il 29 novembre dello scorso anno: Vercelli (7; —2), Biella (15; 4). Umidità media: Vercelli 82%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 16,44; a Biella sorge alle 7,34 e tramonta alle 16,43.
Le previsioni: su tutta la provincia nuvolosità variabile, visibilità buona; venti calmi o deboli; temperatura in lieve diminuzione.

FARMACIE

Vercelli: Amisano Virgilio, corso Libertà 239; Giordana, corso Rigoccio 3.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Spesa: 105 milioni

Più luce nelle vie di Trino

TRINO — Il Comune spenderà 105 milioni per rifare l'impianto dell'illuminazione pubblica in alcune zone dell'abitato. Sull'opera ha riferito l'assessore ai Lavori Pubblici, il comunista Vincenzino Porta, spiegando che il piano di ristrutturazione comprenderà via Vercelli, corso Italia, piazza Audisio, piazza Mazzini, corso Cavour, corso Casale, corso Roma, piazza Dante, via Palestro, via Alfieri, via XX Settembre, via Cesare Battisti, via Torino, via Gorizia, via Trento, via Vittorio Veneto, via Paleologi, via Isonzo, via Piave, via Podgora, via Trieste, via Belloveso, via Pezzana e vicolo Cerreto.

Il programma comprende vaste zone del centro città. Verrà finalmente dotato di un adeguato impianto il tratto di circonvallazione, attualmente illuminato in modo insufficiente. I centri luminosi in funzione nelle zone toccate dal provvedimento sono da tempo superati sia per quanto concerne la potenzialità, sia per la razionalità dell'impianto.

Il potenziamento dell'illuminazione pubblica nel centro cittadino recupera alcune zone attualmente prive o quasi di punti luce. L'Enel ha preparato un preventivo di spesa di circa 88 milioni, più la quota Iva per complessivi 100 milioni e 800 mila lire.

p. b.

Sul progetto il sindaco spera nell'appoggio della minoranza

Gattinara, per il nuovo campo sportivo «chiediamo che tutti siano d'accordo»

GATTINARA — Il problema della carenza di impianti sportivi è al centro dell'attività di Giunta. «*Le attuali strutture* — spiega il sindaco Franco Agazzone — *sono insufficienti allo svolgimento di qualsiasi attività sportiva. Per questo, già da qualche tempo, l'Amministrazione si adopera per dare anche alla nostra città gl'impianti che i cittadini, e soprattutto i giovani, richiedono. Abbiamo valutato attentamente le varie alternative optando per l'acquisizione di un'area di circa 5 mila metri quadrati situata nella zona nord-est della città*».

«*Il problema, ora, sarà convincere i proprietari a vendere i terreni. In buona parte si tratta di gerbidi; però, conoscendo il modo di pensare della gente, temo che non tutti saranno propensi alla cessione. E' tuttavia nostra intenzione* — prosegue Agazzone — *non arrivare all'esproprio, ma discutere l'acquisto e proporre un prezzo giusto ed uguale per tutti*».

Il progetto del nuovo Centro sportivo prevede la costruzione d'una piscina scoperta («*l'impianto al coperto costerebbe troppo* — precisa Agazzone — *e non ci basterebbero i 300 milioni concessi al nostro Comune dal Credito Sportivo per la definizione dell'opera*»), un campo di calcio con eventuali piste per le gare di atletica leggera, due campi da tennis, un campo di basket e pallavolo, alcuni campi di bocce, i servizi e l'alloggio d'un custode.

La proposta della Giunta è stata oggetto di un «dibattito aperto», svoltosi l'altro giorno al Centro Sociale.

«*Alcune proposte* — riprende Agazzone — *tendevano ad individuare un'area nei pressi di via Castellazzo quale zona maggiormente favorevole all'insediamento di impianti sportivi. Purtroppo dobbiamo rilevare che si tratta di un'alternativa infelice in quanto è noto che la regione Castellazzo è considerata sorgiva e, quindi, poco adatta al nostro scopo*».

«*D'altra parte* — continua — *anche l'area da noi indicata può creare in qualcuno una certa diffidenza: la vicinanza del Sesia costituisce un problema che valuteremo attentamente; se sarà necessario, costruiremo opere di contenimento, la cui spesa, ritengo, sarà garantita dal Consorzio del Sesia*».

Una valida alternativa poteva essere quella della zona di Rado. «*Purtroppo, però* — continua Agazzone —, *mentre parte dell'area da noi individuata è stata donata al nostro Comune dalla ditta Bertotto, nell'acquisizione dei terreni di Rado saremmo andati incontro ad una spesa eccessiva, perché innanzitutto in quella zona il terreno costa di più, ed inoltre saremmo stati costretti a programmare anche la costruzione di alcune strade d'accesso, senza contare le ulteriori spese che sarebbero derivate dal necessario allacciamento con la rete idrica*».

Il progetto per il Centro Sportivo sarà discusso nelle prossime sedute del Consiglio comunale. «*Non è nostra intenzione fagocitare le decisioni del Consiglio* — conclude Agazzone — *ma proporre validi argomenti di discussione. Il piano sportivo, oltretutto, non potrà, necessariamente, essere completato entro la scadenza del nostro mandato. E' necessaria, quindi, una piena convergenza di opinioni anche con gli esponenti della minoranza affinché chi dopo le elezioni del 1980 reggerà l'Amministrazione della nostra città, proceda al completamento di quanto è stato precedentemente iniziato*».

e. m.

La festa del ringraziamento

Santhià. Si è celebrata la "Festa del ringraziamento e dell'autotrasportatore". Hanno partecipato circa centocinquanta soci, con sessanta autocarri e trenta trattori agricoli. Nella foto Grasso: don Giovanni Almaro, parroco della "Collegiata", benedice gli autocarri schierati

VERCELLI SPORT

I vercellesi a Busto Arsizio

Due Pro a confronto ricordando i bei tempi

VERCELLI — *La Pro Vercelli prepara la trasferta di Busto Arsizio. Un vecchio avversario, anche lui decaduto, dei grandi tempi, quando il calcio era eroico.*

La Pro va a Busto per conquistare punti. Ha bisogno per puntellare la sua classifica che, dopo la vittoria con la Mestrina, è diventata se non confortante, certo non preoccupante come lo era prima.

In questi giorni c'è un gran daffare da parte di Montico e dei medici sociali per cercare di portare in sesto Romanello e Bianchi, i due infortunati della partita con il Conegliano.

I medici per il momento non si sono ancora pronunciati, ma pare che ci sia probabilità che la Pro Vercelli possa finalmente presentarsi in campo al completo. Se così fosse sarebbe la prima volta (all'infuori d'una mezz'ora a Conegliano) che i bianchi si presentano nella loro formazione tipo. E questo non potrebbe che confortare una possibile crescita dell'undici.

E' indubbio che questo andare e venire rende difficilissimi i problemi di inquadratura e di tattica a Montico (innanzitutto, per trovare i sostituti idonei, e poi per il fatto che l'amalgama del complesso rimane sempre un'idea, non una certezza. A parecchie domeniche dall'inizio del campionato questo dell'accordo nel complesso dei punti fissi di riferimento della squadra, rimangono sempre elementi su cui si giostra.

f. l.

Seconda Categoria così le vercellesi

VERCELLI — Questi i risultati delle vercellesi nel campionato di Seconda Categoria:

Girone B: Pro Nibbiese-Villata 1-1. In testa alla classifica il Borgolavezzaro con 14 punti. Villata punti 12.

Girone C: Villaggio Lamarmora-Buronzese 2-2; Verrone-Carisio 1-1. In testa il Villaggio Lamarmora con 14 punti. Le due vercellesi seguono con 12.

Girone E: Pro Palazzolo-Montanaro 3-0; Borgoregio-Saluggese 3-2; Amicizia-Bianzè 3-3; Sangermanese-Balzolese 0-1. Ecco la classifica: Borgoregio punti 17; Balzolese e Strambinese 15; Bianzè 13; Amicizia e Sangermanese 12; Brandizzo e Tonenghese 10; Saluggese, San Giorgio Canavese e Sangiustese 7; Popolo e Pro Palazzolo 6; Montanaro 3.

(f.l.)

Le squadre vercellesi stanno andando molto bene

Anno di grazia per il basket

Una fase del derby fra Sme Corino e Fiat (foto R. Greppi)

VERCELLI — La pallacanestro vercellese quest'anno è in un particolare stato di grazia. E' sufficiente guardare la classifica per rendersene conto: tra le prime del campionato di promozione ci sono infatti tutte le vercellesi.

Sabato si è giocato un gran derby tra Fiat Celoria e Sme Corino. Ha vinto, com'è noto, la Sme. Ma il Fiat non solo non è stato inferiore, ma ha costretto la Sme a giocare con il massimo impegno per aggiudicarsi l'incontro. Ecco il fatto importante del match: si sono trovate di fronte due squadre ormai pronte per il «gran salto» nella serie superiore, mature come gioco, come organizzazione di squadra e di club.

Indubbiamente, rispetto agli anni scorsi c'è stato un lento, progressivo processo di maturazione da parte delle squadre vercellesi. Per questo è probabile che quest'anno (altre formazioni permettendo) le compagini vercellesi siano in una posizione se non di favore, certo tra le più accreditate.

La stessa Imcover, per esempio, pur non essendo tra le favorite, è una formazione di tutto rispetto, che ha disputato partite notevoli fino ad oggi.

f. l.

Sci di fondo

VERCELLI — I fratelli Valentino e Gianfranco Stella, nostri campioni di sci di fondo, saranno ospiti, giovedì sera, al Panathlon Club di Vercelli. Sarà anche proiettato il filmato: «La progressione dello sci di fondo».

CRONACHE DI BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Ancora senza sbocco la crisi nel Comune di Biella

Difficile trovare la ricetta che soddisfi tutti i partiti

BIELLA — Chi sperava che la riunione avvenuta l'altra sera, nella sede della Federazione socialdemocratica, chiudesse il capitolo della crisi dell'amministrazione comunale, è rimasto deluso. Dopo oltre tre ore di discussione, durante le quali sono state proposte le più strane giunte, i delegati delle varie tendenze politiche (dc, pci, psi, pri, psdi e socialisti indipendenti), hanno deciso di ritrovarsi stasera, ancora in casa dei socialdemocratici.

Per poter operare, naturalmente, la giunta ha bisogno di una maggioranza numerica. E' una enunciazione teorica, perché in pratica (è il caso di Biella), la giunta è caduta pur disponendo di 32 voti su 40. I cittadini inesperti di politica si stanno ancora chiedendo come possono accadere simili cose.

Prima di proseguire il discorso, sarà bene ricordare l'entità numerica dei gruppi consiliari: servirà anche per fare i conteggi relativi ai vari tipi di giunta proposti durante l'incontro. La democrazia cristiana e il partito comunista hanno 12 consiglieri ciascuno (il secondo, però, ha tre «indipendenti di sinistra» che fanno gruppo a sé); i socialisti ne hanno tre; i repubblicani quattro; i socialdemocratici: uno e l'msi due. Ci sono infine due socialisti indipendenti.

La dc ha proposto una serie di giunte «a scalare». La prima potrebbe essere composta da dc, psi, pri, psdi e socialisti indipendenti. In totale, 22 voti. L'appoggio del pci non sarebbe numericamente determinante, ma avrebbe un valore di riflesso nei confronti del psi, che però ha respinto la proposta. Sono state allora presentate, via via, giunte a quattro (dc, psi, psdi e socialisti indipendenti, con l'appoggio esterno del psi), a tre (dc, pri e socialisti indipendenti) e infine a due (dc e uno degli altri partiti intermedi, non specificato). Il monocolore democristiano non è stato nemmeno prospettato.

E' stata poi la volta del secondo blocco, formato praticamente da comunisti e socialisti, che ha presentato un'altra serie di giunte. La più «raccomandata» è la giunta unitaria, come l'ha definita il pci, che ne è il propugnatore: dovrebbe accogliere democristiani, comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e socialisti indipendenti. La dc ha rinnovato il suo rifiuto, già manifestato in diverse occasioni.

Non hanno avuto successo nemmeno le proposte di una giunta unitaria «a termine», con scadenza alla fine del prossimo anno; di una giunta «con chi ci sta», ossia aperta a chiunque voglia farne parte, e di una giunta monocolore comunista. I socialdemocratici hanno proposto una «giunta laica», formata dai partiti intermedi — psi, pri, psdi e socialisti indipendenti — con l'appoggio esterno dei democristiani e dei comunisti. E' stata anche avanzata la proposta di mettere in giunta un indipendente di sinistra, ma la dc si è dichiarata contraria.

Visto che le cose stanno andando per le lunghe, i socialisti indipendenti hanno chiesto che venga convocato al più presto il Consiglio comunale. La riunione di stasera, per accordo unanime, è considerata definitiva. La discussione, se non ci sarà intesa, proseguirà nell'aula consiliare di palazzo Oropa.

In città si guarda con una preoccupante disinteresse per le vicende dell'amministrazione comunale, accresciuto dal prolungarsi delle trattative tra i partiti. p. m.

Ancora in coma motociclista ferito

BIELLA — E' ancora in coma, ad alcuni giorni di distanza dall'incidente, Gabriele Borri, 16 anni, abitante in via Galilei, ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale per lesioni. E' stato accertato che all'incrocio tra le vie Italia e Dante il ragazzo, in motocicletta, non ha dato precedenza all'auto di Luigi Pozzolato, 25 anni, è finito contro un'altra vettura in sosta ed è ricaduto sull'asfalto. (p. m.)

Tutti possono partecipare ai corsi serali di arte

Il nonno diventerà pittore?

BIELLA — Si sono iniziati i corsi serali di arte applicata all'artigianato, che da oltre 20 anni sono organizzati dall'Associazione artigiani del Biellese e della Provincia. Le lezioni, gratuite, si svolgono presso l'Istituto professionale «Galileo Ferraris» al martedì, al mercoledì, al giovedì e al venerdì, dalle 18.15 alle 20.15.

Per frequentare la scuola non sono necessari particolari requisiti. Vi è libertà di frequenza e si possono seguire i corsi anche per più anni. Non è richiesto neppure un minimo o un massimo di età: chiunque può apprendere le tecniche del colore o del ferro battuto.

Le lezioni comprendono, appunto, due corsi: al primo si iscrivono coloro che intendono apprendere le tecniche della pittura, della scultura e della ceramica, mentre il secondo è frequentato dagli appassionati del ferro battuto. Gli insegnanti sono il pittore e ceramista Pippo Pozzi, per il primo corso, e Umberto Grillo per il secondo.

Alle lezioni — si sono iscritte trenta persone — partecipano insegnanti, impiegati, decoratori e muratori. Hanno in comune la passione per l'arte. «Frequentemente accade — dice Pippo Pozzi — che arrivi un muratore, ad esempio, a confidarmi la sua segreta passione per la pittura. Esprime il desiderio di imparare, di poter apprendere l'uso dei colori e dei pennelli. Si impegna e segue con attenzione gli insegnamenti. La volontà e l'impegno sono le uniche condizioni che io pongo agli allievi».

La scuola ha come scopo principale di aiutare gli artigiani a migliorare le tecniche del mestiere ed il loro gusto artistico. Ha anche un valore culturale in quanto, attraverso le spiegazioni dell'insegnante, si conserva e si tramanda il patrimonio artigianale.

Al termine di ogni anno viene organizzata una mostra di tutti i lavori eseguiti dagli allievi.

L'Associazione artigiani oltre ad organizzare i corsi, ne finanzia l'attività. Gli organizzatori ritengono che il prossimo bilancio preveda oltre 4 milioni.

La validità della scuola è condizionata dalla capacità degli allievi. «Vi sono stati dei giovani — aggiunge Pippo Pozzi — che da semplici operai sono diventati artisti affermati. Non è però necessario "essere un nome". La maestra che frequenta la scuola ed apprende le tecniche per dipingere, le insegnerà a sua volta agli scolari e tanto basta per riconoscere il valore dell'iniziativa». d. ca.

L'imputata è di Cossato

Ricattò un'amica oggi il processo

BIELLA — Una giovane di Cossato, Silene Negri, 27 anni, compare oggi a giudizio davanti al tribunale con l'imputazione di estorsione e tentata estorsione.

E' in stato di arresto: venne colta dai carabinieri mentre riceveva dalla vittima, una sua amica, una busta che avrebbe dovuto contenere 350.000 lire. In precedenza aveva già ottenuto dichiarazioni di credito e cambiali in bianco.

La parte lesa, Marinella Mania, 23 anni, di Mongrando, è morta in un incidente stradale avvenuto sulla statale Biella-Vercelli, nemmeno 12 ore dopo l'arresto dell'amica. Mentre rincasava da Milano con la sua auto, non ha visto un'autobotte ferma oltre il ciglio e si è schiantata contro il rimorchio. L'auto è rimbalzata indietro e ha preso fuoco. La giovane, morta probabilmente per la violenza dell'urto, è rimasta carbonizzata.

Le due giovani erano legate, a quanto risulta, da una amicizia particolare, sulla quale l'imputata avrebbe fatto leva per avere il denaro. Avrebbe infatti minacciato di rivelare la loro relazione se Marinella Mania non avesse ceduto. Stanca di questo stato di cose, che minacciava di prolungarsi all'infinito, la vittima si rivolse ai carabinieri, che la appoggiarono.

Un secondo procedimento per tentata estorsione è a carico di Gaetano Sava, 35 anni, abitante in città, e Franco Tesoro, suo cognato, di Vergnasco. Nel loro caso il reato è stato commesso in modo più semplice. Uno di essi aveva sentito che Natale Mancin, pure di Vergnasco, in un bar aveva dichiarato di essere pronto a compensare con 200 mila lire chi avesse fornito indicazioni per recuperare la sua «124 sprint», che gli era stata rubata.

I due giovani vollero approfittarne e misero nella buca di Mancin una lettera anonima con la quale gli ingiungevano di mettere una busta con 200 mila lire, se voleva evitare la distruzione dell'auto, nella guida del telefono di una cabina nei pressi del Tennis Club. Nel momento in cui Gaetano Sava la stava prendendo, intervennero gli agenti di polizia. L'altro giovane è stato arrestato successivamente. p.m.

Niente gas a Borgosesia

BORGOSESIA — L'erogazione del gas metano verrà interrotta oggi dalle ore 8 alle ore 17. Lo ha comunicato il locale distaccamento della So.Di.Gas, che invita gli utenti alla chiusura totale dei rubinetti e del contatore.

Cossato: nuovi colombari sbloccano una situazione paradossale

Per seppellire i propri morti in un loculo chiedevano ospitalità alle famiglie amiche

COSSATO — Il sindaco Elio Panozzo ha presieduto il consiglio comunale. All'impresa edile Renzo Sola di Cossato sono stati affidati i lavori di costruzione di un nuovo gruppo di colombari nel cimitero del capoluogo. Sono 150 loculi e la spesa supererà i 30 milioni. Da un anno e mezzo non ci sono più loculi.

La situazione è paradossale: chi non intende seppellire nella terra i congiunti deve rivolgersi a famiglie amiche che dispongano di una cappella funeraria, per una sistemazione provvisoria. Altre sepolture sono avvenute nei comuni vicini.

L'assessore Omar Porrino ha comunicato che, in seguito a diverse varianti apportate alla realizzazione della palestra comunale alla frazione Paschetto (sarà inaugurata il 13 dicembre prossimo), la spesa è salita da 128 milioni previsti a suo tempo a circa 162.

All'unanimità il Consiglio ha approvato il progetto esecutivo del secondo lotto della nuova scuola media.

Qualche polemica è sorta a proposito del progetto per l'ampliamento d'una strada esistente nella frazione Piechetta, che, partendo dalla statale 142, condurrà nell'area su cui sorgerà la scuola media superiore. Per un tratto di 738 metri è prevista una spesa di 132 milioni, benché il terreno venga espropriato con un compenso ai proprietari tra le 200 e le 500 lire al metro quadrato. Il consigliere liberale Secondino Cappa Verzone ha annunciato il suo voto contrario, motivato dal ricorso all'esproprio. Il gruppo democristiano ha annunciato la sua astensione.

Mario Camandona lo ha motivato con due osservazioni: la strada potrebbe essere rettilinea e non a S e inoltre il costo è di ben 180 milioni al chilometro. Ha poi invitato la giunta a compiere una verifica del progetto, che è stato tuttavia approvato con 16 voti favorevoli (pci, psi, psdi), 3 contrari (Cappa Verzone e R. Rivardo) e quattro astensioni (dc). f. g.

Vallemosso: due importanti decisioni del Consiglio comunale

Ex asilo andrà alla Parrocchia Media pronta con 300 milioni

VALLEMOSSO — L'edificio che ospitava l'asilo infantile potrà essere affittato alla parrocchia per svolgere varie attività. Il Consiglio comunale ha deciso all'unanimità lo scioglimento dell'istituto che lo gestiva, inattivo dal 1967.

In base alle disposizioni di legge che prevedono la soppressione degli Ipab (gli enti di beneficenza e assistenza), la proprietà dell'edificio è trasferita all'amministrazione comunale, che potrà disporne a seconda delle necessità e delle richieste.

Attualmente il servizio dell'asilo è svolto dalle tre sezioni di scuola materna statale del capoluogo, da una sezione alla frazione Falcero, oltre all'asilo di Crocemosso.

I consiglieri hanno deliberato anche alcune varia al regolamento del servizio economato. Il sindaco, o i consiglieri, oppure altro personale del Comune che si rechi altrove per missione, può ottenere un anticipo sul rimborso delle spese. La variazione è stata possibile in quanto lo prevedono recenti norme di legge.

I lavori per la costruzione della scuola media sono stati esaminati dagli amministratori: il Consiglio ha ratificato la deliberazione della giunta per la liquidazione della parcella all'ingegner Alberto Treves, che ha eseguito il collaudo delle strutture in cemento armato. Per i lavori di completamento dell'edificio saranno stanziati 300 milioni. Sino ad ora ne sono già occorsi 340.

Il Consiglio ha dovuto anche provvedere, su richiesta del medico provinciale, alla nomina di un membro per costituire una commissione giudicatrice al concorso per medici condotti. E' stato scelto il dottor Luigi Binelli.

E' stata infine ratificata la delibera della giunta per l'assunzione di personale di servizio alla mensa scolastica. d. ca.

COSSATO — L'acqua potabile è mancata improvvisamente, nelle prime ore del pomeriggio, in 11 comuni biellesi serviti dal Consorzio di bonifica della Baraggia. I comuni interessati sono, oltre a Cossato, Castelletto Cervo, Crevacuore, Rosazo, Villa del bosco, Brusnengo, Masserano, Lessona, Quaregna, Cerreto Castello e Mottalciata.

Si nasconde per rubare E' arrestato

ALESSANDRIA — Si era nascosto sotto il telone del biliardo per rubare, quando il bar sarebbe stato chiuso, ma è stato scoperto. E' Graziano Francescon, 20 anni, di Cossato, già noto per precedenti penali.

Il giovane, con due amici, ha trascorso qualche ora nel bar di Virginia Ameiotti, ad Alessandria. Mentre gli altri pagavano il conto e uscivano, Francescon si è ritirato in toeletta.

La titolare, non vedendolo più, nel timore che il giovane si sentisse male, è andata a controllare. Lo stanzino era vuoto, la donna ha però notato un rigonfiamento sul telone del biliardo. Sotto c'era il Francescon. In tasca teneva arnesi da scasso. E' stato arrestato. (e. c.)

Studio, lavoro e tempo libero dei giovani valsesiani

A Borgosesia un'area per le scuole superiori

BORGOSESIA — Si prospettano momenti difficili alle direzioni scolastiche a causa del continuo aumento degli iscritti nelle superiori.

La popolazione studentesca è in costante crescita, come dimostrano le cifre: dagli 800 allievi del '73 si è passati ai 1000 del '75 e si è arrivati ai 1150 dell'anno in corso.

Il prossimo giugno i locali della sezione staccata del liceo scientifico Gaudenzio Ferrari, dislocati in un moderno stabile di viale Vittorio Veneto, dovranno essere lasciati liberi dagli oltre 150 allievi. In proiezione futura, considerato l'insediamento di nuovi istituti superiori, si è prospettata la necessità di raggruppare le sedi in un'unica zona. Su questo argomento si è sviluppato uno studio dell'amministrazione provinciale di Vercelli che destinerà un fondo per l'edilizia scolastica.

Stando alle prime indicazioni, l'area prescelta è quella di San Martino di Agogna, un appezzamento di 35 mila metri quadrati già vincolati dal piano regolatore generale a «zona scolastica».

«*L'amministrazione provinciale* — ha detto il presidente Giulio Cappelli — *ha stanziato un fondo di 100 milioni che in parte verrà destinato alla sistemazione [illegible] della succursale del liceo scientifico ed in parte all'acquisizione del terreno dove sorgerà il primo lotto del complesso.* r. e.

I ragazzi di Ceglio non lasciano il paese

CEGLIO — *Nel piccolo centro dell'omonima Valle, ad un passo da Borgosesia, la vita non è ossessionata dalla frenesia delle grosse città. Ancora oggi il trascorrere del tempo è regolato da vecchi canoni.*

Per questo Ceglio non accusa lo spopolamento di altri paesi di collina, pur contando su una continua emigrazione di forze di lavoro. «I nostri giovani — *spiegano gli abitanti* —, pur impiegati nelle industrie di Valduggia e Borgosesia, sono troppo legati alle tradizioni e ad un modo di vivere genuino per abbandonare il loro paese. E così preferiscono lavorare nelle fabbriche del circondario in modo da rientrare a casa ogni sera».

Grazie a queste energie fresche, anche l'attività dei vari enti associativi trova un incentivo che è difficile riscontrare altrove. «*Spiega la presidentessa della Pro Loco, Rachele De Nicola*, "Operiamo in collaborazione quest'anno, con il gruppo sportivo; abbiamo migliorato le attrezzature dando vita ad alcune manifestazioni".

«Un ottimo successo — *aggiunge il prof. Bossola* — hanno riscosso pure le due mostre di pittura e, per far conoscere maggiormente la nostra conca, abbiamo indetto sino alla fine di dicembre la terza edizione di un concorso fotografico».

Nel frattempo, nel piccolo centro fervono già i preparativi per la sacra rappresentazione del «presepe vivente». r. e.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Molly, primavera del sesso. **Impero:** La montagna del dio cannibale. **Marconi:** La spia senza domani. **Mazzini:** Driver. **Odeon:** Pari e dispari. **Sociale:** Pretty baby.

COSSATO

Michelotti: L'inquilina del piano di sotto.

COGGIOLA

Italia: Andremo tutti in paradiso. **Ermini:** Bel Ami, il mondo della donna.

PONZONE

Olimpia: Ultimo giorno d'amore.

PRAY

Excelsior: Tornando a casa.

SERRAVALLE

Corso: I 4 dell'oca selvaggia.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Good bye, Emmanuelle.

VARALLO

Teatro Civico: L'ultimo mondo cannibale. **Selterfest:** Uno sporco eroe.

TELEBIELLA

Ore 12: Videoinformatore; 18: Videoinformatore della sera; 21: Videogiornale; 21,10: Donne [illegible]; 23: Videogiornale della notte.

FARMACIE

Biella: Vigioni, piazza Fiume 3. **Borgosesia:** Pagani, corso Vercelli. **Cossato:** S. Raffaele, via Marconi 60/a. **Varallo:** Anselmetti, via Umberto I 12/14.

BIELLA SPORT

Primo in classifica

Il risveglio del Vigliano

VIGLIANO — I giallorossi, dopo una serie di partite in sordina, hanno accontentato i propri sostenitori battendo con secco 4 a 1 i torinesi del Barcanova. Grazie ai cugini del Sandigliano, che hanno fermato sul proprio campo la Tronzanese, la squadra di Perona guida ora la classifica.

Ovviamente soddisfatto Pier Carlo Rota che svolge la duplice mansione di giocatore e allenatore. *«Giocare in casa — ci dice — era divenuto un incubo per i miei ragazzi. Anche con il Barcanova la paura di vincere ha fatto nuovamente capolino. E non si riusciva ad ingranare. Poi abbiamo sbloccato il risultato. Eroe della giornata, Megaraggia, autore di una tripletta alla quale si è aggiunto il gol di Renato Romagnolo».*

«Vincere il girone sarebbe una grossa soddisfazione per noi. Occorre però pensare anche all'aggravio economico che comporterebbe. La nostra è una società puramente dilettantistica, che vive sulla buona volontà dei dirigenti e di tutti i giocatori. L'unica speranza resta quindi il pubblico».

Tra le altre squadre biellesi del girone, da sottolineare la serie positiva della Pro Roasio, e l'equilibrio del Sandigliano. Ancora sotto tono invece la Fulgor Valdengo e soprattutto il Salussola che, con la sconfitta interna subita ad opera del Chivasso, è scivolato all'ultimo posto in classifica. (g.s.)

Assenti all'allenamento Braghin e Caputo che sono stati convocati a Viareggio

Ritorna Jacolino, Gori è soddisfatto

BIELLA — Allenamento a ranghi ridotti per la Biellese. Oltre ai militari, assente anche Braghin che, con Lamia Caputo, è stato convocato a Viareggio per la nazionale di serie C, curata da Giovannini. Ha accompagnato i due «gioielli» della Biellese Edoardo Fusero.

«La convocazione di Braghin e di Lamia Caputo — ci ha detto il direttore sportivo — è motivo di grossa soddisfazione per la società la quale in questo campo vanta ottime tradizioni. Senza tornare molto indietro, vale a dire ai tempi dei vari Villa, Ferrari, Brando, c'è il fresco ricordo di Conforto che lo scorso anno fece parte della «nazionale di serie C distinguendosi nella trasferta di Bulgaria.

«Ciò — ha concluso Fusero — conferma la validità del nostro vivaio, che è seguito da molti osservatori ai quali non sono sfuggite le qualità tecniche ed agonistiche dei due giocatori per i quali prevedo un roseo avvenire. Lo dimostra il fatto che già diverse squadre di serie maggiori non hanno nascosto il loro interessamento sia per Braghin, sia per Lamia Caputo».

Buone notizie intanto per Gori che ha finalmente rivisto in campo Jacolino. Il giocatore, anche se si è allenato con una certa cautela, ha dimostrato di essere a posto e quindi è sicuro il suo rientro in squadra per la gara interna per domenica prossima con il Treviso. La contrattura alla coscia non ha lasciato segni. Jacolino infatti ha calciato con forza senza accusare dolore. Il ritorno in squadra del forte interno darà senza dubbio maggiore consistenza al centrocampo della Biellese, con buone possibilità di rifornimento per le due «punte» Enzo e Schilirò, ansiosi di tornare al gol. E.S.

Vincenzo Lamia Caputo — Maurizio Braghin — Salvatore Jacolino

Basket

BIELLA — Il derby biellese tra Lunardelli e Zumaglia si è concluso con la vittoria della seconda per 66 a 63, che ha espugnato la palestra di Pollone. Un incontro non pregevole sotto l'aspetto tecnico, ma di grande interesse spettacolare caratterizzato da una altalena continua del punteggio. Il Lunardelli avrebbe anche potuto vincere se fosse stato più preciso nelle fasi finali, al contrario dello Zumaglia che si è dimostrato freddo e determinato.

La gara, però, con tutta probabilità, verrà data vinta a tavolino al Lunardelli per posizione irregolare di un giocatore dello Zumaglia. Si tratta di Gianni Davito, la cui attività sportiva principale è il salto in alto, specialità nella quale vanta un primato di m. 2,18.

Questo il tabellino: **Lunardelli Basket**: Antognelli 4; [illegible] 13; Germanetti 8; Sicco; Taffettani 20; Silvestri 9; Sala; Rubino 9; Moscone; Marchi 2. **Zumaglia**: Davito 12; Giannini 4; Moretto 4; [illegible] 29; Achilli 7; Guarino; Romagnoli 7; Guelpa; Manfredo 8; Colombera.

Formazioni minori

I granata a gonfie vele

BORGOSESIA — Non solo la prima squadra, ma anche le formazioni minori del Borgosesia veleggiano a gonfie vele nei rispettivi campionati. I «giovanissimi» hanno concluso in testa alla classifica del girone di andata collezionando su sette incontri cinque vittorie e due pareggi con 22 gol fatti e appena due subiti.

Il centrocampista Banselli è inoltre al comando della graduatoria dei marcatori con 11 realizzazioni e sul terreno amico, il «Borgo baby» non ha incassato neppure una rete.

Sono 18 i «granatini» schierati dall'allenatore Giuseppe Paradisi nel corso del torneo, i portieri Galdelli e Balzano, i difensori Ballenti, Simeoni, Vanoli, Gallina, Mazzia, Carlsio, Terarolli, i centrocampisti Banselli, Pucci, Romei Guido, Medana; le punte Romei Stefano, Toninelli, Baroni, Salla, Araldi.

Anche la formazione «under 20» sta fornendo discrete prestazioni nel raggruppamento novarese. La compagine valsesiana figura al terzo posto della classifica con nove punti a due sole lunghezze dalla capolista Gozzano. I granata hanno sconfitto domenica scorsa 5-3 il Meina con una tripletta di Calzabrocchi e due gol di Tombini. r.e.

Ciclocross

BORGOSESIA — Importante appuntamento per il ciclismo «amatoriale» domenica 10 dicembre a Locarno. Organizzata dal «Pedale valsesiano» e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, avrà luogo una gara nazionale di ciclocross che vedrà alla partenza i migliori specialisti della categoria Enal Udace.